Anno 99 Numero 192

LA STAMPA

Sabato 14 Agosto 1965

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 866-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi commerciali: L. 600 ogni mm. altezza-colonna (posizioni o date prestabilite aumento 20%) - Finanziari, Legali L. 800 il mm. - Necrologi L. 600, partecipazioni al lutto L. 800 per parola - Cronaca e Spettacoli L. 1400 per linea Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25% - Copie arretrate: prezzo doppio - Estero (spediz. senza Paesi contrass. con asterisco): *Argentina pes. 30; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto piast. 6,50; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia nmk. 0,60; Francia n. fr. 0,60; Germania D.M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran rls. 18; *Israele Ag. 70; Jugoslavia din. 55; *Kenia sh. 3; *Libano p.l. 60; *Libia piast. 5; *Malta d. 3; *Nigeria sh. 2; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 60; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia sa. 1,25; *Spagna pst. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 0,90; Svizzera frs. 0,90; *Tunisia mill. 75; *Turchia l.t. 1,60; *U.S.A. cents 35

Il Presidente è tornato a Roma per due giorni

Colloquio di Saragat con Fanfani per il viaggio nell'America Latina

Si svolgerà dal 10 al 23 settembre - Il Capo dello Stato si è anche informato sugli sviluppi della proposta italiana alla Conferenza di Ginevra per il disarmo atomico - Ha ricevuto i ministri dell'Interno, Taviani, e dell'Industria, Lami Starnuti - Secca nota del ministero degli Esteri in risposta a polemiche dichiarazioni della stampa austriaca sull'Alto Adige

(Nostro servizio particolare)

Roma, 13 agosto.

Per una serie di rapide consultazioni su alcuni problemi di attualità, il Capo dello Stato ha interrotto le vacanze ed è rientrato stamane a Roma. Ne ripartirà domani, come era previsto, dopo aver ricevuto oggi il ministro dell'Interno, Taviani, che l'aveva accolto all'aeroporto, il ministro degli Esteri Fanfani e il ministro dell'Industria Lami Starnuti.

Taviani ha informato Saragat della situazione dell'ordine pubblico accennando anche agli sforzi che si compiono per proteggere la vita degli automobilisti in questi giorni di traffico intenso: reso drammatico dal gran numero di disgrazie, il problema preoccupa e impegna il governo, più di quanto non si immagini. Lami Starnuti ha parlato della situazione di crisi di alcuni complessi industriali, dei tentativi in corso per rimediare, delle prospettive più immediate. Infine, la situazione internazionale nel colloquio con Fanfani, motivo principale del rapido viaggio di Saragat a Roma.

Un breve comunicato ufficiale informa che *«sono stati considerati gli sviluppi della proposta presentata dall'Italia a Ginevra per la non proliferazione delle armi nucleari e il programma del prossimo viaggio del presidente Saragat in alcuni Paesi dell'America Latina»*. V'è un collegamento, sia pure sotterraneo, tra i due problemi. E il successo dell'iniziativa italiana in un campo favorisce alla lunga il successo nell'altro campo. Così il colloquio, che inizialmente era stato previsto per definire alcuni punti del programma del viaggio in Sudamerica, ha impegnato Saragat in un esame più approfondito delle cose.

Le proposte fatte da Fanfani a Ginevra, stanno raccogliendo adesioni importanti, soprattutto tra i Paesi neutrali. Si profilano, o, almeno, si prospetta la possibilità di progressi che, in realtà, non erano previsti. Sono speranze e prospettive che vengono dopo una fase di tensione e, anche, di scoraggiata rinuncia in alcune potenze. L'Unione Sovietica aveva reagito negativamente, nell'aprile scorso, al suggerimento italiano di riprendere i negoziati per il disarmo nucleare a Ginevra: il governo di Mosca aveva fatto sapere che avrebbe potuto discutere soltanto all'Onu, in una sede, cioè, che senz'altro non è idonea a trattative così serrate e tecnicizzate come quelle richieste dal disarmo nucleare.

Ora si apprende che, nonostante lo scoraggiante rifiuto sovietico, la diplomazia italiana insisté e svolse un'azione paziente e discreta: il risultato, già di per sé importante, sta nella ripresa delle discussioni a Ginevra. E' un indice prezioso: esso rivela che c'è un margine di elasticità nei propositi delle grandi potenze e che, perciò, le adesioni alle proposte formulate dall'Italia possono non limitarsi ai Paesi neutrali e contribuire a determinare incontri nuovi tra le grandi potenze per soluzioni concrete.

Del viaggio in America Latina sono stati esaminati, più che gli aspetti politici, ormai chiari e già definiti (si tratta di favorire, come i paesi invitanti chiedono, una politica di «terza via» e maggiore presenza dell'Europa nel dialogo, a volte difficile, tra i paesi sudamericani e gli Stati Uniti), sono stati trattati una serie di problemi protocollari ancora aperti. I rapporti tra i paesi dell'America Latina non sono sempre e ovunque sereni, non tutti i paesi da visitare vedono le questioni che interessano le relazioni tra l'Europa e il loro continente allo stesso modo, e molte sono le esigenze. Si tratta di armonizzare, e soprattutto di fare in maniera che il programma sia ristretto all'essenziale della concretezza politica. La politica, cioè, che passa per le questioni di protocollo.

In margine a queste cose, deve essere segnalato un rilancio da parte austriaca della polemica sull'Alto Adige. Insinuazioni insolite e piuttosto pesanti sono state fatte sui reali propositi dell'attuale ministro degli Esteri italiano, on. Fanfani, di concludere amichevolmente la vertenza: un giornale ha parlato di «pisolino romano». Le reazioni, a Roma, sono di sorpresa. La Farnesina tiene a sottolineare che v'è continuità assoluta tra la azione svolta da Saragat quand'era ministro degli Esteri, e quella del suo successore on. Fanfani; smentisce l'affermazione secondo cui Fanfani giudicherebbe «eccessive» le concessioni che a suo tempo aveva fatto Saragat e precisa che, in realtà, il governo italiano, accusato di inerzia, è costretto a rimanere in attesa di risposte e precisazioni per le quali il governo austriaco aveva giudicato necessario avere una serie di consultazioni e chiesto tempo per decidere. In qualsiasi momento il governo italiano è pronto a riprendere in esame il problema, sulla base delle conclusioni già acquisite, e risolverlo definitivamente.

Michele Tito

Il presidente Saragat ed il ministro Fanfani che si erano già incontrati nei giorni scorsi in Valle d'Aosta ad Antagnod (nella foto) ieri hanno avuto un colloquio per definire il programma del loro prossimo viaggio nell'America del Sud

Andreotti parla dei dissensi fra De Gasperi e Pio XII

Si riferisce alle elezioni comunali di Roma del 1952

(Nostro servizio particolare)

Roma, 13 agosto.

Il ministro della Difesa, on. Andreotti, ricordando l'anniversario della morte di De Gasperi, scrive sulla rivista «Concretezza» un articolo sull'«Operazione Sturzo», ossia sugli sforzi che il fondatore del partito popolare compì nel 1952 per formare a Roma una lista unica dei cattolici e delle destre.

Andreotti porta la sua testimonianza sugli eventi che amareggiarono grandemente De Gasperi. Ricorda che allora lo scarto fra la dc alleata ai partiti di centro ed i comunisti uniti ai socialisti era minimo. Il Papa Pio XII, come Vescovo di Roma, era assai preoccupato: per impedire che il pci si impadronisse del Campidoglio cercò di favorire un blocco al di fuori dei partiti fra tutte le forze anticomuniste.

De Gasperi non voleva: soprattutto, diceva, è necessaria la chiarezza. Furono compiuti dal Vaticano passi presso la signora Francesca De Gasperi. Le fecero osservare: «E' meglio Mussolini che Stalin» e la signora ribatté: «Meglio né l'uno né l'altro».

Don Sturzo, ubbidiente alla volontà di Pio XII, continuò a battersi per il blocco; ma De Gasperi fu irremovibile; lo sostennero gli stessi partiti laici che rifiutarono di aderire all'iniziativa Sturzo, e persino le destre che all'ultimo momento non vollero rinunciare alle liste di partito.

Il 20 aprile la situazione sembrava senza uscite; Andreotti, con un'iniziativa personale che rivela per la prima volta, inviò una lettera al Papa per spiegare la posizione di De Gasperi. Il Pontefice gli fece rispondere da mons. Tardini che egli «cantava fuori del coro» e confermò la propria tesi per una «spoliticizzazione delle elezioni capitoline». Ma l'operazione Sturzo si rivelò impossibile.

«Finalmente il 23 aprile, scrive Andreotti, venne la rinuncia di Don Sturzo». Lo stesso Pontefice riconobbe che ormai non restava che tornare alle forme tradizionali; il conte Galeazzi fece giungere immediatamente una comunicazione in tal senso a De Gasperi.

Com'è noto le elezioni furono poi vinte dai partiti democratici, ossia dalla democrazia cristiana e dagli alleati laici: liberali, socialdemocratici e repubblicani.

l. f.

Ricordano le vittime del «muro»

Ieri, quarto anniversario del «muro» di Berlino, migliaia di tedeschi occidentali hanno portato fiori ai reticolati sui quali decine di profughi sono caduti sotto il fuoco delle guardie comuniste. Sui cartelli dei dimostranti si leggono i nomi delle vittime (Telefoto «Associated Press» - Vedere il servizio a pagina 13)

Papandreu deciso a lottare contro il re «fino in fondo»

Il Primo Ministro deposto dichiara: «Ho detto al sovrano che l'illegalità costituzionale apre due prospettive rischiose: una questione di regime e una spinta verso il "Fronte popolare"» - Costantino non intenderebbe cedere - Un giornale liberale scrive: «Il re scherza col fuoco» - Una ventina di deputati di Papandreu (su 145) caldeggia un compromesso con la Corte

(Dal nostro inviato speciale)

Atene, 13 agosto.

La questione istituzionale è aperta in Grecia. Papandreu l'ha posta con la dichiarazione della notte scorsa e l'ha riproposta oggi. Il suo ultimo appello al re, affinché scegliesse fra l'investitura governativa alla maggioranza dell'«Unione di centro» e le elezioni, ha incontrato un duplice rifiuto. A questo punto, Papandreu ha annunciato che affronterà la battaglia fino in fondo.

«Quello che resta da fare — *ha dichiarato oggi* — è lottare alla testa del popolo, condurre una battaglia inesorabile per il ritorno alla democrazia. Al re ho detto la verità; e la verità è che il prolungamento dell'illegalità costituzionale apre due prospettive rischiose: una questione di regime ed una spinta di base verso il fronte popolare. Esprimo il mio profondo rammarico per il fatto che l'ultimo tentativo presso il sovrano è stato inutile».

Questa «battaglia fino in fondo», *posta su basi istituzionali, comporta inevitabilmente per Papandreu la perdita dell'ala possibilista e accomodante del suo schieramento. Fra i 145 deputati che erano rimasti con Papandreu fino al voto contro il governo di Novas, circola ora un documento che propone la disassociazione dal leader: una ventina di deputati l'hanno già firmato e si calcola che tale nuova dissidenza avrà ancora cinque o sei adesioni. In pratica, Papandreu è abbandonato dal «gruppo dei venticinque», che in seno all'assemblea dei parlamentari dell'«Unione di centro» aveva già caldeggiato un compromesso col re sulla base dell'investitura a Stefanopulos.*

Ma restano a Papandreu ancora 116 deputati: ossia la maggioranza relativa della Camera. Il re nega l'investitura al leader della maggioranza relativa, sostenendo che non è in grado di ottenere quella assoluta, e respinge le richieste di elezioni immediate. Anche questo, nel giudizio di Papandreu, è in contrasto con la Costituzione. La reggia rifiuta l'incarico al leader dello schieramento più forte, per offrirlo a esponenti di gruppi esigui, che vengono sconfitti in Parlamento, come Novas, o rinunciano, come ha fatto finora Stefanopulos. Da un mese la Corte si ostina a scindere il partito di Papandreu, rifiutando le elezioni e il reincarico all'ex premier, ma non è riuscita ancora a formare un governo capace di ottenere la maggioranza.

Le ultime dichiarazioni di Papandreu annunciano che egli, a questo punto, s'è posto su un altro piano di lotta: stanco di dover contendere a uno a uno i deputati alle pressioni di corte, e stanco di contestare di ora in ora le illegalità costituzionali, solleva pubblicamente il problema della monarchia o della repubblica, si rivolge al corpo elettorale, prepara un confronto che non può risolversi più a breve scadenza.

Papandreu è persuaso di poter vincere le prossime elezioni, fra quarantacinque giorni o quattro mesi, senza l'apporto dell'estrema sinistra Eda. Alla destra che lo accusa di aver minacciato il re d'un «fronte popolare», viene risposto che Papandreu ha semplicemente segnalato come l'urto frontale tra le forze democratiche e la Corte susciti tendenze frontiste. «Papandreu — *si dice al "Liberal Club"* — non è un compagno di strada dei comunisti. Se la Grecia non è comunista, lo deve anzitutto all'opera svolta da Papandreu nel '44. Egli è un vecchio liberale spinto dalla Corte a fare il tribuno della plebe per disperazione».

Anche la stampa ateniese è scissa ormai in due correnti che si affrontano con estrema violenza di linguaggio. I liberali venizelisti del giornale To Vima *scrivono:* «Il re gioca col fuoco». *Dalla destra, il* Kathimerini *accusa Papandreu di cercare la guerra civile e minaccia:* «Se vorrà l'ultima battaglia, l'avrà».

L'Akropolis definisce Papandreu come «il pazzo Mossadeq di Kastri, un uomo da legare al più presto».

La destra militare è in movimento; un giornale boulevardier *della sera diffonde la notizia, non si sa quanto fondata, che alcuni generali si sarebbero riuniti a Rodi per discutere sul da farsi e che fra loro sarebbero stati visti anche Ghikas, il capo della setta semifascista* Idea, *e Vardulakis, già condannato per aver distrutto il rapporto dell'inchiesta sull'assassinio del deputato Lambrakis. Ma nuove grandiose manifestazioni popolari a favore di Papandreu sono in corso stasera ad Atene, Salonicco, Alessandropolis, Heraclion.*

Alberto Ronchey

Malraux tornato a Parigi dalla missione in Cina

Il ministro non ha voluto fare dichiarazioni: «Debbo riferire a De Gaulle» - Sorpresa per un accenno al Mec: «Nei prossimi mesi ci saranno grandi cambiamenti»

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 13 agosto.

André Malraux è arrivato stamane ad Orly, di ritorno dal viaggio in Estremo Oriente che tante supposizioni ha suscitato negli ambienti politici di tutto il mondo. L'ambiguità delle dichiarazioni che aveva fatto nei giorni scorsi a Hong Kong sugli incontri avuti a Pechino con Mao Tse-tung e con gli altri dirigenti cinesi, aveva fatto circolare voci contrastanti, fra cui quella, pubblicata da un giornale dell'opposizione di destra e risultata poi priva di ogni fondamento, che il generale De Gaulle fosse scontento dei risultati della missione che aveva affidato al suo ministro per gli Affari culturali.

E' facile dunque capire con quale interesse i giornalisti lo aspettassero stamane ad Orly, però Malraux ha rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione prima di aver riferito l'esito del viaggio al Capo dello Stato, che rientrerà dalle vacanze al principio della settimana prossima per presiedere il Consiglio dei ministri di mercoledì. Anche ciò che ha detto ieri sera prima di prendere l'aereo a Nuova Delhi è in una forma così sibillina da consentire qualsiasi interpretazione.

Il ministro ha affermato infatti di non potere svelare il contenuto di *conversazioni amichevoli e positive*. A proposito della voce, che sembra avesse lasciato circolare egli stesso, d'un messaggio di Mao da trasmettere ai dirigenti indiani, Malraux ha detto: *«Se i cinesi volevano un messaggero, credo che potevano trovarne uno meglio di me»*. Ha poi aggiunto che, se durante i suoi incontri di Pechino gli fosse venuto in mente di sollevare il problema cino-indiano, Mao avrebbe potuto chiedergli: *«Lei di che s'impiccia?»*.

Le conversazioni avute in Cina le ha definite *«scambio di informazioni al più alto livello»*. Constatando che *«il mondo, nella sua situazione attuale, è molto pericoloso»*, ha affermato che l'Onu *«non potrà né vorrà fare un certo numero di cose»*. Bisognerà perciò sapere chi potrà occuparsi del problema essenziale, che è *«l'organizzazione del mondo»*.

Nonostante il linguaggio ermetico di André Malraux, i commentatori parigini sono generalmente portati a credere, come scrive stasera *Le Monde*, che *«i cinesi non gli abbiano lasciato precedere il più piccolo gesto a favore d'una soluzione negoziata»*. Ancora meno probabile sembra che Mao abbia in qualche modo incoraggiato una iniziativa francese di mediazione nel conflitto del Vietnam.

Una certa sorpresa ha suscitato una dichiarazione del ministro che non ha niente a vedere con il suo viaggio in Estremo Oriente. A proposito del Mercato comune europeo egli ha infatti affermato: *«Posso dirvi che il problema della Comunità europea sta per evolversi grandemente nei prossimi mesi»*.

s. v.

Preti denuncia "stipendi favolosi,, all'Enel ed in alcuni enti pubblici

Con la nazionalizzazione, afferma il ministro per la Riforma burocratica, sono sorti squilibri, se non abusi: occorre tornare al buon senso e all'onesta misura - Agli statali dice: con il conglobamento avete ottenuto condizioni di privilegio, ma ricordate che dovete considerarvi, ora più di prima, al servizio della collettività

(Nostro servizio particolare)

Roma, 13 agosto.

Giudizi alquanto severi sono stati espressi oggi dal ministro Preti sulle pretese di alcuni settori statali, di amministrare come proprietà privata le aziende ad essi affidate. L'on. Preti ha anche criticato le eccessive spese degli enti pubblici o locali e gli «*stipendi favolosi e incredibili*» di dirigenti di servizi autonomi municipali e dell'Enel.

Verso i dipendenti dello Stato, il governo «*ha dimostrato la massima comprensione e un'ottima disposizione* — ha detto Preti — *realizzando la costosissima operazione del conglobamento che assicura la tranquillità alla vastissima categoria dei pensionati statali*». Il Ministro ha ricordato che dal 1° luglio le pensioni sono state aumentate del 60 per cento rispetto a due anni fa e che entro poche settimane i pensionati riceveranno gli arretrati. Fatta questa premessa generale, ha dichiarato che «*il concetto in voga nel 1919-20 (le ferrovie ai ferrovieri, le poste ai postelegrafonici e via dicendo) non si concilia né con una società civile, né tantomeno con lo Stato di diritto*». Infatti — ha proseguito — gli impiegati sono al servizio dello Stato e della collettività e «*non possono e non devono permettersi, come ha fatto recentemente il sindacato dei dirigenti ferrovieri, di contrapporre il loro interesse a quelli della collettività nazionale, pretendendo che i problemi interessanti 51 milioni di italiani vengano risolti sulla base delle esigenze e degli interessi di ristrette categorie*».

Per migliorare le retribuzioni entro il 1967, ha aggiunto Preti, occorre — «*ridurre del venti per cento gli organici statali*», tranne nel campo dell'istruzione «*dove dobbiamo ancora colmare certe lacune*». Lo sforzo colossale dello Stato è documentato dal bilancio per il 1965 che, su 7000 miliardi di spese e 6000 miliardi di entrate, stanzia 2394 miliardi per gli stipendi e le pensioni statali, oltre a 797 miliardi per gli stipendi e le pensioni dei dipendenti autonomi. «*Ulteriori spese significherebbero via aperta all'inflazione, che danneggerebbe soprattutto le classi a reddito fisso*», ha concluso il Ministro su questo punto.

Passando, poi, al discorso generale sugli enti pubblici e sulla loro amministrazione, Preti ha affermato che senza un ritorno ad una oculata gestione «*indeboliremo il centro-sinistra facendo il gioco di quelle forze, come i liberali, che dubitano a priori dell'efficienza di qualsiasi tipo di pubblica amministrazione*»: «*giustificati*», dunque, i richiami del Ministero dell'Interno agli enti locali e del Tesoro agli enti pubblici e previdenziali. Il ministro ha anche invitato i Comuni ad «*amministrare*» badando meno alla politica e più all'economia. «*Gli stipendi favolosi e incredibili dei dirigenti delle aziende municipali, proliferati di numero in questi anni* — ha osservato — sono uno dei *tanti segni tangibili di una politica che deve essere riveduta*». Occorre far cessare «*le retribuzioni e le liquidazioni da nababbi*» che hanno sollevato scandalo nell'opinione pubblica, ha chiarito.

Riferendosi al «caso Enel», l'«Ente nazionale elettricità», il Ministro ha rilevato che «*se le cose continuassero come sono iniziate, è da pensare che la causa delle nazionalizzazioni subirebbe un grave colpo*». In sostanza, agli inizi, l'Enel dovette fare «*concessioni molto larghe*» per assorbire i dirigenti dell'ex industria privata, ma ora «*non si può più procedere su questo terreno e l'ente fa bene a resistere*». Gli operai dell'Enel ricevano, in media, 180 mila lire il mese, mentre i lavoratori delle altre industrie riscuotono la metà, 90 mila lire. I dirigenti dell'Enel non hanno «mai» stipendi inferiori alle 500 mila lire e sono «*piuttosto numerosi*»: nel distretto di Bologna — ha esemplificato Preti — sono trentotto mentre all'origine dovevano essere quindici.

E ancora: il più modesto operaio dell'Enel, dopo 35 anni di servizio, va in pensione a sessant'anni, con cinque milioni d'indennità e un assegno mensile di 135 mila lire e tredicesima. Di pari passo con il grado, «*il trattamento aumenta fino ad arrivare a 50-70 milioni d'indennità per i dirigenti e a pensioni superiori alle 700 mila lire*». Preti, concludendo, si è augurato che tutti gli italiani, in futuro, abbiano paghe e pensioni consimili: per il momento, però, bisogna fare «*una economia*», «*severa amministrazione*» mirando a riattivare la produzione e dare lavoro a chi non l'ha.

Lamberto Furno

A Roma parziale fallimento dello sciopero dei benzinai

Roma, 13 agosto.

La scorsa notte i benzinai di Roma hanno dichiarato lo sciopero, senza preavviso. Lo sciopero è parzialmente fallito. La maggior parte degli impianti di distribuzione di carburante (circa il 55 per cento) ha funzionato, nonostante la decisione di sospendere le vendite per 24 ore presa alla mezzanotte di ieri sera.

Motivo della chiusura, il rifiuto opposto nei giorni scorsi dal prefetto — su richiesta delle società petrolifere e dell'Unione dei titolari degli impianti — ai gestori, che sollecitavano turni di «vacanza» per il periodo di Ferragosto.

L'uscita dei giornali nei giorni di Ferragosto

Roma, 13 agosto.

Domenica 15 agosto usciranno regolarmente i giornali del mattino; le rivendite chiuderanno alle ore 13.

Lunedì 16 agosto nessun giornale e chiusura completa delle edicole.

Martedì 17 agosto ripresa normale delle pubblicazioni.

CRONACA CITTADINA

Buone prospettive per la ripresa del lavoro nei Cotonifici

Le trattative con l'industriale Riva per l'intervento Imi nel Valle Susa

Il rag. Riva, a Forte dei Marmi, ci ha dichiarato: «Mi sono incontrato con i dirigenti dell'Imi; ora dovrò esaminare le proposte, ma non sono solo a decidere» - Il nuovo colloquio forse il 20 a Roma - Gli esperti ritengono che si giungerà ad un accordo per risolvere la crisi dell'azienda e l'occupazione di 8000 dipendenti

L'intervento che l'Istituto mobiliare italiano è disposto a fare per favorire la ripresa produttiva del Cotonificio Valle Susa ha buone probabilità di giungere ad una positiva conclusione. Secondo gli esperti è questa la via migliore per ottenere il risanamento della azienda senza giungere al fallimento. Negli ambienti finanziari e sindacali torinesi abbiamo raccolto giudizi positivi sugli ultimi sviluppi della difficile vicenda. Dopo giorni di tensione, sono ora tutti abbastanza soddisfatti.

Come abbiamo pubblicato ieri, il rag. Felice Riva, vice presidente del Cotonificio, si è incontrato giovedì con i dirigenti dell'Imi. L'Istituto mobiliare italiano è pronto ad effettuare un intervento finanziario. Si parla in linea di massima di 15-18 miliardi. I denari saranno prelevati sul «Fondo speciale» costituito dal governo per interventi straordinari a favore dell'industria.

Il colloquio tra il titolare del Valle Susa ed il direttore dell'Imi dott. Borri è durato tre ore. Le richieste avanzate dall'ente finanziario sono sostanzialmente le seguenti: 1) cessione in garanzia del pacchetto azionario in possesso della famiglia Riva; 2) controllo dell'azienda da parte dell'Imi; 3) definizione di alcuni aspetti giuridici. «*La questione* — ha detto un autorevole rappresentante dell'Istituto — *è molto complessa, ma sarà risolta, perché implica penose conseguenze sociali che si devono comunque evitare. L'avvenire di ottomila dipendenti e delle loro famiglie (in totale trentacinquemila persone, una città come Pinerolo) è legato alle imminenti decisioni*».

L'aspetto più grave e patetico della crisi è la situazione dei lavoratori. Essi si trovano in difficoltà dalla primavera del '64. Da quell'epoca il pagamento dei salari è stato irregolare. Sono sedici mesi che i dipendenti del Cotonificio rivendicano di volta in volta crediti nei confronti della società. Per difendere i loro diritti hanno organizzato manifestazioni di protesta che sono sfociate nello sciopero iniziato nei primi giorni di luglio e protrattosi sino all'altro ieri. Giovedì i sindacalisti hanno deciso di sospenderlo per far fruire i lavoratori della Cassa di integrazione (dalle 20 alle 25 mila lire al mese per ciascuno più gli assegni familiari).

Preoccupate per gli sviluppi della vicenda, le autorità locali sono intervenute e grazie al loro interessamento la Cassa di Risparmio e l'Istituto San Paolo hanno concesso un prestito di 350 milioni per il pagamento dei salari di giugno, una parte delle spettanze arretrate. Prefetto, Sindaco e Presidente della Provincia hanno anche sollecitato provvidenze dal governo, che ha deciso di risolvere il problema tramite l'intervento dell'Istituto mobiliare italiano per mettere l'azienda in grado di riprendere l'attività produttiva.

L'operazione, che l'Imi sta preparando, sarà, in senso assoluto, il primo cospicuo finanziamento finora concesso sul «Fondo speciale». Il Cotonificio ha ottenuto in passato un prestito dall'Istituto mobiliare italiano sul «Fondo normale», ma questo debito, che ammonta ad alcuni miliardi, non avrà alcun peso sui provvedimenti che verranno adottati in questa circostanza.

L'Imi attende una risposta dell'industriale Riva entro sabato prossimo 21 agosto; ma a Roma si ritiene che il vice presidente del Cotonificio avrà un colloquio decisivo con i capi dell'Istituto mobiliare al più tardi venerdì 20 agosto. L'ipotesi si fonda sul fatto che lunedì 23 scadrà il termine fissato dalle banche.

Si prevede che l'accordo sarà stipulato. Il «Valle Susa» dispone di moderni impianti, è la più grossa e una delle migliori aziende d'Europa del settore tessile. Secondo gli esperti vi sono delle concrete possibilità di rilancio dell'attività produttiva, con grande vantaggio per tutta l'economia nazionale.

Ieri abbiamo raggiunto il rag. Felice Riva nella sua villa a Forte dei Marmi. Il titolare del «Valle Susa» ci ha confermato di aver avuto un primo incontro con i dirigenti dell'Imi che gli hanno consegnato anche un formulario. Le modalità contenute nel documento costituiscono la base per lo sviluppo delle trattative. In proposito ci ha detto: «*E' un problema estremamente delicato. L'accordo non dipende soltanto da me, ma da tutti gli azionisti e da parecchie circostanze, in merito alle quali non posso decidere da solo, mentre occorre [illegible] sarei io solo quello che conta e decide*».

Il rag. Riva ha anche lamentato che nei giorni scorsi siano state pubblicate delle inesattezze. «*Ero fuori casa per un breve viaggio* — ha detto — *ma non in Sardegna. E' stato scritto che un funzionario della prefettura di Milano mi ha raggiunto recapitandomi l'invito di presentarmi all'Imi. Non è vero. Ho saputo che c'era l'incontro e sono andato a Roma*».

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 22,2; pressione 742,6; umidità 63%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: possibilità di temporali sui rilievi. Temperatura a Caselle: massima +25,2; min. +18; media +21,1.

Da mezzanotte con il 010 si chiama Genova in tele

L'Azienda di Stato per i servizi telefonici e la Società Sip (Stipel) ieri ci hanno comunicato ufficialmente la notizia relativa alla teleselezione tra Torino e Genova, che il Ministero aveva già anticipato a «La Stampa» in seguito ai nostri interventi. A partire dalla mezzanotte di oggi, gli utenti del distretto di Torino potranno chiamare direttamente gli utenti di Genova componendo il prefisso 010 seguito dal numero dell'abbonato richiesto. I genovesi per chiamare Torino comporranno lo 011.

Siamo al primo passo verso l'estensione della teleselezione con Firenze, Roma e Napoli. Ci auguriamo che l'Azienda di Stato per i servizi telefonici proceda con speditezza nell'assicurare questo servizio essenziale per l'economia di Torino e che non vorrà attendere le nuove proteste dell'opinione pubblica per avere quello che Milano ha già ottenuto.

Alpignano si congratula per l'indagine antimafia

Interrogazione per una miglior igiene sul commercio

Il sindaco di Alpignano, Teresio Conti, ha inviato una lettera di congratulazioni al prof. Grosso per l'azione intrapresa dall'amministrazione della nostra città e per una profonda «*indagine sul funzionamento dei mercati all'ingrosso, tendente a calmierare i prezzi dei prodotti ortofrutticoli*». Dice la lettera: «*Nessuno minaccia mafiosa deve fermare questa iniziativa tendente a [illegible] la necessità di stroncare un traffico illecito*».

— I consiglieri comunali socialisti prof. Lamberto, avv. Collà, prof. Malan hanno presentato un'interrogazione al sindaco per sapere se non ritenga di impartire disposizioni «*affinché sui mercati rionali vengano scrupolosamente osservate le norme d'igiene*». In particolare gli interroganti si riferiscono all'abitudine di toccare la merce esposta sulle bancarelle.

Proibito ammalarsi

I medici sono quasi tutti in ferie; i servizi urgenti inadeguati - Turno per le autoriparazioni e gli elettrauto; perché non si provvede per il settore sanitario?

C'è un problema che è urgente affrontare e risolvere: quello del servizio sanitario durante le vacanze. Ogni giorno riceviamo parecchie telefonate di torinesi che ci chiedono dove trovare un medico o un dentista. Sono sempre casi dolorosi, spesso drammatici. Cerchiamo di aiutare queste persone disperate facendo telefonate da una parte e dall'altra. In questo modo anche noi constatiamo quanto sia difficile trovare un medico e un dentista.

Torino ha 3050 medici. Quanti ne restano in città durante le ferie d'agosto? Pochi, pochissimi. Certo, i sanitari hanno diritto a un po' di riposo dopo la fatica di un anno; soprattutto loro, che la professione impegna senza limiti d'orario, di giorno e di notte. Resta però il fatto che la città, per due o tre settimane, ha un numero di medici insufficiente.

Si calcola che a Torino sono rimasti 500-600 mila abitanti e il numero dei medici è ridotto a poche decine. Si fanno quindici, venti telefonate prima di trovarne uno. E c'è un'altra osservazione da fare. Sono rimasti in città quasi tutti i malati cronici e quelli che si sono ammalati i giorni scorsi e non sono ancora guariti. [illegible] I bimbi hanno bisogno del pediatra che non si trova. Così, tutti devono rivolgersi ai pochi sanitari in turno.

Vi sono un servizio medico urgente domiciliare della Croce Rossa e un servizio notturno e festivo dell'Inam, ma sono assolutamente insufficienti quando gran parte dei sanitari sono fuori città. La Croce Rossa ha di turno due medici, l'Inam ne ha tre di notte e quattro durante le giornate festive. Si pensi che questi quattro medici dell'Inam in certe domeniche devono rispondere a oltre 150 chiamate. Sia i sanitari della Croce Rossa sia quelli del servizio Inam sono reperibili ai numeri della Cri 524000 e 511826.

Bisogna poi tenere conto di quelli che sono assaliti da un atroce mal di denti. Che cosa offre la città in agosto a questi sventurati? Quasi tutti gli studi dentistici (privati) chiusi per ferie. Di notte — dalle 20.30 alle 8 — un solo servizio di pronto soccorso dentistico (privato), presso la farmacia Boniscontro, in corso Vittorio 80. La domenica mattina, questo servizio è svolto dalla clinica odontostomatologica dell'Università, in corso Polonia 11, ma è limitato dalle 9 alle 11.30. E dalle 11.30 alle 20.30 che cosa fa un infelice che sta impazzendo per il mal di denti? Non si sa. Va da un ospedale all'altro implorando aiuto, sperando di trovare un medico generico disposto a levargli il dente, il che è molto difficile, non fosse altro per la mancanza dell'attrezzatura necessaria.

Il problema della assistenza medica nel pieno dell'estate deve essere affrontato sia per l'urgenza, sia per il suo carattere sociale. E' difficile che si possa organizzare qualcosa già per questa vacanza. Non si dimentichi, però, che non è soltanto un problema che riguardi il periodo di Ferragosto, ma che — con il diffondersi dell'abitudine del week-end — si presenta ogni domenica della bella stagione.

E' un problema che altri hanno già risolto. A Parigi, per esempio, i giornali della domenica pubblicano gli indirizzi dei medici e dei dentisti rimasti in città, come noi pubblichiamo l'elenco delle farmacie di turno e quello delle autoriparazioni ed elettrauto aperti. Ecco come stanno le cose: abbiamo organizzato un servizio per i guai delle macchine, ma non abbiamo ancora pensato a fare altrettanto per le malattie degli uomini.

Invito a una vacanza in serenità

Sulle strade del Ferragosto con calma e molta prudenza

230 pattuglie della Stradale, munite di radio, sorvegliano il traffico - Quaranta posti fissi di pronto soccorso, ma con l'augurio di non averne bisogno

Le partenze per la breve vacanza di Ferragosto sono cominciate ieri sera e sono continuate per tutta la notte. Stamane Torino si sveglierà deserta, quei pochi che hanno ancora impegni per oggi, si affretteranno ad abbandonare la città sul mezzogiorno.

Padri di famiglia che vanno a raggiungere i loro cari al mare o in montagna, negozianti che si concedono di chiudere le saracinesche e di andare finalmente a godersi un po' di riposo; uomini d'affari e professionisti che lasciano per qualche giorno i loro impegni non più pressanti: la folla della «ultima ondata» è eterogenea e ansiosa di toccare al più presto la meta. Ai caselli dell'autostrada guizzano colonne di auto, in fuga verso il week-end più celebre dell'anno: c'è traffico intenso su tutte le strade e non soltanto su quelle che si dipartono dalla città. Famiglie intere, fra oggi e domani, si sposteranno per lunghe gite da una all'altra località famosa.

In previsione di questo imponente movimento, sono state sospese le ferie a tutti gli agenti della polizia stradale, e 230 pattuglie, distribuite in vari turni nelle 24 ore, sono entrate in azione. Sono collegate, via radio, una sì e una no, con le sedi di polizia e di pronto soccorso. Hanno l'ordine di rendere la circolazione quanto più possibile rapida e scorrevole, di consigliare gli incerti, di sciogliere gli ingorghi e di reprimere ogni indisciplina che possa minacciare in qualche modo la sicurezza di chi viaggia.

L'«Operazione Ferragosto» è scattata già alle 24 di ieri, durerà sino alle 24 di domani. Da stanotte sono in funzione quaranta posti fissi di pronto soccorso (sulla strada di Caselle, agli imbocchi delle due autostrade per Milano e per Ivrea, ad Avigliana, al bivio Carignano-Saluzzo, a Quincinetto, ecc.). In ognuno sosta in permanenza un'ambulanza della Croce Rossa, della Croce Verde o anche di enti pubblici o privati. Munite di radio, queste stazioni di soccorso urgente potranno ricevere appelli da ognuna delle pattuglie operanti nella zona.

E' una disposizione opportuna, che in casi di emergenza potrà risultare provvidenziale. Ma noi ci auguriamo che tutti i posti fissi restino inattivi, oggi, domani e dopodomani. C'è già troppo sangue sulle nostre strade: ed è più che mai dissennato — proprio nei giorni in cui nessuno deve aver fretta, perché è la vacanza e nessun impegno indilazionabile può suggerirgli imprudenze — premere a fondo l'acceleratore, compiere manovre e sorpassi azzardati, mettere in pericolo la vita propria e l'altrui.

Siano vacanze serene per tutti. Che cosa importa arrivare mezz'ora dopo? L'importante è di arrivare, sani e salvi, con i nervi distesi e in letizia.

E chi resta? I torinesi che in questo periodo sono in città, o perché hanno già finito le ferie, o perché le devono ancora incominciare, [illegible] il prezioso e raro tesoro di serate tranquille, di lunghe notti immerse in un silenzio irreale, di risvegli quieti. Conoscono il piacere delle strade deserte, riscoprono le bellezze della loro città. Oggi, ma soprattutto domani, quando a Torino resterà poco più di un terzo della popolazione consueta, saranno giorni di grazia per chi ha avuto il coraggio di resistere alla tentazione di partire, o per chi ha dovuto forzatamente restare.

La facoltà di far ricorso per l'aumento delle imposte

Si può ricorrere anche contro l'esenzione altrui - Uno studio dell'avvocato Giletti

Elemento essenziale della buona amministrazione di un ente pubblico, Comune o Provincia, è la esatta conoscenza delle norme che regolano la sua attività e i rapporti con i cittadini. Su tale materia densa di non facili problemi giuridici, amministrativi, economici e sociali, il segretario generale del Comune avv. Eugenio Giletti, conduce da anni approfonditi studi.

In una recente pubblicazione egli espone i modi con cui può svolgersi un'azione popolare per la tutela dei diritti del cittadino trascurati o danneggiati da eventuali errori del Comune. Dopo un rapido quadro delle fonti storiche, l'avv. Giletti esamina le «azioni» previste dalla legislazione vigente. La nostra legge riconosce all'azione popolare la caratteristica di istituto con il quale un privato si sostituisce agli organi di un ente per fare valere in giudizio le ragioni violate o disconosciute.

I principali casi si trovano in materia elettorale e nei tributi. Per questi è previsto il ricorso alla Giunta provinciale amministrativa contro le deliberazioni del Comune e al Consiglio di Stato contro le decisioni della Giunta provinciale. Interessante notare che i ricorsi possono essere presentati tanto per l'aumento di imposte, quanto contro l'esonero o l'insufficiente tassazione di altri contribuenti. L'azione popolare, conclude l'avv. Giletti, è un aspetto di collaborazione civile con cui i cittadini operano per il migliore funzionamento della cosa pubblica.

Le indagini sulla sparatoria alla barriera di Orbassano

Fermato nel Veneto un amico del ladro ferito nella villetta

Lunedì sera è stato l'ultimo a vedere il Panizzolo - Martedì è partito per Adria - Nega, ma è stato trasferito alle "Nuove" in attesa di altri interrogatori - Estratto uno dei proiettili al ferito

I carabinieri, per ordine del magistrato, hanno fermato un operaio amico di Armando Panizzolo, il ladro ferito lunedì notte nella villetta di via Mombasiglio. Si chiama Sante Gobbi, detto Nini, 33 anni, è nato a Campolongo di Padova — è quindi compaesano del Panizzolo — e abita con la moglie e una figlioletta in via Sette Comuni 45. E' operaio della Firgat, la fabbrica dove lavora il ferito.

Si è detto che lunedì Armando Panizzolo passò la serata al bar Maroso con il fratello, la cognata e tre amici, tra cui il Gobbi. Poco dopo la mezzanotte il gruppetto si sciolse, restarono Panizzolo e Gobbi. Uscirono assieme verso la mezza. Un'ora dopo il primo veniva sorpreso nella villetta con altre due persone e ferito con due rivoltellate. Non ha ancora rivelato il nome dei complici.

I carabinieri della squadra investigativa hanno cercato i suoi compagni del bar Maroso: ne hanno rintracciati quattro, li hanno interrogati e riconosciuti estranei al fatto. Mancava il Gobbi. Era importante ascoltarlo, perché era stato l'ultimo a vedere il Panizzolo. A casa non c'era. Si è saputo che martedì era andato a Corbola, presso Adria, per raggiungere la moglie e la figlia in villeggiatura. Un altro particolare hanno appreso i carabinieri. La Firgat è chiusa per ferie, ma il Gobbi non aveva accompagnato la famiglia a Corbola perché doveva restare a Torino, essendo in mutua per un incidente di moto. Martedì aveva disdetto la mutua ed era partito per il Veneto.

Sante Gobbi, di 33 anni

Lo hanno fermato giovedì a Corbola, ieri lo hanno accompagnato a Torino e il cap. Denaro e il maresciallo Revelli lo hanno interrogato. Ha detto di non avere saputo che l'amico era rimasto ferito in un tentativo di furto perché non legge i giornali. Ha confermato che passò la sera del lunedì con il Panizzolo e altri amici. Uno di questi gli propose di accompagnarlo a casa in macchina, ma il Gobbi disse che avrebbe preso l'autobus.

Uscì dal bar con il Panizzolo, lo accompagnò fin sul portone e rimase con lui a chiacchierare fino all'1,15. Perse così l'ultima corsa dell'autobus, si avviò a casa a piedi e arrivò dopo circa un'ora. I carabinieri gli hanno chiesto se poteva indicare qualcuno che lo avesse visto parlare con il Panizzolo o rincasare in via Sette Comuni. Il Gobbi ha risposto di no. Gli hanno poi domandato come aveva trascorso la domenica notte (quando avvenne il primo furto alla villa dei Giorgini). Ha risposto di essere stato fino alla mezza in un bar di via Nizza e poi di essere andato a casa a dormire. Il Gobbi non ha un alibi, ma non vi è nulla che lo accusi. Si dispera, piange, nega di avere che fare con il tentato furto. I carabinieri mantengono il fermo: hanno trasferito il Gobbi alle Nuove per poterlo interrogare ancora e per metterlo a confronto con il cap. Giorgini, il quale afferma di avere visto altre due persone con il Panizzolo.

Continuano intanto le indagini in ogni direzione. E' stato rintracciato il cappellaio di Chivasso che ha venduto il feltro perso nel giardino della villetta da uno dei ladri. Ma questa pista non ha portato a nessun risultato. Il negoziante non ha saputo dire a chi ha venduto il cappello, in quanto si tratta di un modello in commercio da cinque anni.

Era sembrato strano che il Panizzolo non avesse documenti con sé. Ieri sono stati trovati, con il portafogli, nel negozio del fratello pasticciere, dove li aveva dimenticati domenica, quando era andato ad aiutarlo. Ieri al ferito è stato estratto uno dei proiettili: quello che lo aveva colpito al piede e si era fermato nel calcagno. E' una pallottola che sembra di calibro 9. L'ogiva appare appiattita, e ciò dimostra che il proiettile ha raggiunto il Panizzolo dopo avere rimbalzato sul pavimento o sul muro.

Nafta nel Po: denunciata una tintoria di Nichelino

Oggi sarà identificata anche l'altra azienda responsabile

Una delle aziende responsabili dell'inquinamento del Po è stata identificata; un'altra lo sarà probabilmente oggi. Le indagini eseguite dai carabinieri di Nichelino e Moncalieri, — era stato accertato che i residui di oli minerali provenivano dalle fogne dei due vicini Comuni — sono state coronate da successo.

A Nichelino una pattuglia ha eseguito sondaggi lungo lo scarico bianco, presenti un ingegnere dell'Azienda acquedotto di Torino e un tecnico del Municipio. Con l'ausilio di una pianta delle fogne i militi sono giunti a stabilire che la nafta proveniva dalla tintoria industriale di Eraldo Giordano, via Massimo d'Azeglio 5. L'azienda, che occupa 60 dipendenti, tinge filati e filo per conto terzi. Approfittando del periodo di ferie, i dirigenti avevano deciso di ripulire i serbatoi della nafta usata per azionare gli impianti per la bollitura. Hanno consentito che il liquido oleoso fosse immesso negli scarichi, ignorando la disposizione che fa obbligo di trasportare con autobotti le scorie lontano dai centri abitati.

La ditta Giordano è stata denunciata per danneggiamento di pubblico servizio mentre continuano le indagini a Moncalieri. E' già stata localizzata la zona da cui l'inquinamento ha avuto origine. Oggi verrà individuata l'azienda responsabile.

Il Presidente Saragat è ripartito per Roma

Il Presidente della Repubblica ha interrotto le sue vacanze nella valle di Champoluc ed è partito ieri da Caselle per Roma. E' giunto all'aeroporto in auto da Antagnod alle 9,30. Con lui erano la figlia e il genero dott. Santacatterina. A Caselle erano in attesa per salutare il Capo dello Stato l'on. Secreto, il questore dott. Buttiglione e autorità militari. L'on. Saragat si è intrattenuto con essi alcuni minuti: appariva disteso e riposato. Il Presidente e i suoi congiunti sono poi saliti su un bimotore Convair dell'Aeronautica Militare che si è staccato dalla pista alle 9,45, giungendo a Roma circa un'ora dopo.

Incendiano un'automobile con una latta di benzina

Nei pressi di Moncalieri, su un viottolo che si stacca dalla strada per Savona, i carabinieri hanno trovato ieri mattina il relitto di un'auto incendiata nella notte. Nei dintorni veniva trovata una latta di benzina vuota. L'auto è una Volkswagen «1500» alla quale il fuoco ha fuso le targhe, in plastica. Il solo elemento per identificare il proprietario è il numero del telaio: 0270387.

Donna sofferente di amnesia scomparsa da due settimane

27 anni, madre di due figli

Da due settimane un uomo sta cercando la moglie, che soffre di amnesia ed è scomparsa mentre tornava a casa dal Veneto. Sono Alfonso e Anna Quatela, di 29 e 27 anni, abitanti a Settimo [illegible] le case Fiat. Hanno due figli: Claudio di 8 anni e Gino di 5, che è ricoverato in un istituto di Voghera per postumi di polio.

Il dolore per la malattia del figlio ha sconvolto la donna. A un esaurimento nervoso sono seguite crisi di amnesia e tentativi di suicidio. Il marito l'ha fatta visitare da molti medici, ha tentato di renderle in ogni modo la vita più serena. Le sue [illegible] ha vagato per un mese senza ricordarsi né il proprio nome né l'indirizzo. Rintracciata, ha vissuto un breve periodo di serenità, poi ha avuto un'altra crisi e ha cercato di uccidersi con il gas. Ancora una fuga e un tentativo di suicidio con i barbiturici: i medici hanno consigliato il ricovero in ospedale psichiatrico.

In primavera va dalla madre, a Sezza di Zuglio (Udine). Sembra [illegible]. Con sé ha il figlio maggiore. Il 26 luglio è il suo onomastico; dice alla madre: «Vado a Settimo da Alfonso». Da quel momento più nessuno l'ha vista. Il marito, proprio il giorno 26, le manda un telegramma di auguri. Gli risponde la suocera con un altro telegramma: «Anna è venuta a Torino».

Il marito corre alla stazione, la moglie non c'è. Va negli ospedali, si rivolge alla polizia. Niente. La giovane è scesa a Torino o in un'altra stazione? Certo è rimasta vittima di un nuovo attacco di amnesia.

Specchio dei tempi

Dopo Hiroscima - «E se la mafia ti chiama "amico", in guardia» - Da Belfast chiedono conto delle offerte per Longarone - Zia Marianna ha venduto (e ci benedice)

Un lettore ci scrive:

«Alle azioni del bombardamenti atomici sul Giappone presero parte due soli osservatori stranieri: lo scienziato Sir William Penney e il comandante di squadra aerea Leonard Cheshire, ai quali, per ordine segreto di Washington, fu permesso di partecipare soltanto alla seconda missione. Cheshire non era certo un novellino: definito da Churchill come il miglior pilota da bombardamento del mondo, insignito delle più alte decorazioni militari inglesi, era reduce da innumerevoli missioni di guerra sulla Germania. Il volo su Nagasaki doveva essere per lui il coronamento di una vita da eroe.

«Ma quando, compiuta la missione, l'aereo prese la via del ritorno qualcosa in lui era cambiato. Nella visione apocalittica del fungo atomico Cheshire aveva intuito qualche cosa di più di uno spettacolo pirotecnico ("Bob ha preso delle magnifiche fotografie" scrisse il capitano Lewis nel suo diario di bordo...). Nel 1946 si dimise dall'Air Force, fu a lungo e gravemente ammalato. Anch'egli come Eatherly si sentiva impazzire, anch'egli sentì che non avrebbe dimenticato mai. Ma lo fece nel modo migliore, dedicando tutto se stesso, la sua persona, la sua vita, le sue sostanze all'assistenza dei malati incurabili.

«Ho avuto la fortuna di incontrarlo recentemente a Lourdes. Un'impeccabile figura di gentiluomo inglese, con un'espressione un po' triste, gli occhi vivi e penetranti illuminati dalla luce della carità. Curvo sulle barelle allineate davanti alla piscina, il comandante Cheshire sembrava non rimpiangere la gloria. E' bello pensare che fra tutti coloro che hanno visto coi loro occhi la distruzione atomica almeno uno ne abbia compreso il vero significato».

Un ingegnere torinese

Un lettore ci scrive da Cantù:

«Ora si parla di "mafia" *modus vivendi* d'una certa "onorata società" che con la legge della violenza, del ricatto, dell'intimidazione, protetta da ipocriti fautori dell'ordine pubblico, galleggia sulla faccia della nostra bella Italia come una macchia d'olio paurosamente dilagante, imbrattando, travolgendo, distruggendo tranquillità, onestà, giustizia, rendendo la nostra società apatica e invisa a sé ed agli altri.

«Calma e sangue freddo, amica "*Stampa*" ti hanno scritto. Amica "*Stampa*"! Caratteristica espressione di quell'onorata società: la stessa parola, in un orecchio, è stata detta a me da uno di essi, al quale, sei mesi fa, ho ceduto un negozio a rate: "*Amico bello, se metti la cambiale all'incasso ammazzo te e la tua famiglia*"!

«Cara "*Stampa*", animo! Cerca di salvare il salvabile. Abbi il coraggio di dire la verità in faccia a chiunque blasonati o no ed a quanti compete la difesa della gente per bene, denunciando liberamente all'opinione pubblica le gesta ingloriose di tali "onorati cittadini". E se necessario, basterà un tuo cenno e noi del vecchio Piemonte saremo tutti al tuo fianco pronti a tutto. Il Piemonte ha fatto l'Italia ed il Piemonte la difenderà anche dalla mafia».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Belfast:

«Sono un italiano in tranquilla vacanza in Irlanda. Ieri sera fui ospite di una famiglia irlandese, vicino a Sligo, amici della nostra Italia. Parlando di altre cose mi dissero che al tempo del disastro di Longarone erano in vacanza nel Veneto.

«Andarono a vedere, e con commozione diedero la loro modesta offerta. Poco tempo fa, hanno saputo che nulla è ancora stato fatto da questi signori. Mi domandarono il perché. Non seppi rispondere. Dissi loro semplicemente che in simili casi, è consigliabile sempre indirizzare le offerte a "*La Stampa*" di Torino che molto ha fatto e prontamente. (N.d.r.: "*La Stampa*" raccolse 340 milioni e li distribuì subito come primo aiuto alle famiglie dei paesi colpiti dalla sventura).

«Ma per il passato invita gli enti che hanno raccolto tante generose offerte di anonimi a pubblicare un resoconto entrata-uscita. E' difficile che facciano in modo di non farci vergognare all'estero».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive dall'Astigiano:

«Finalmente, grazie a te ed al bravo presidente della Provincia di Asti, dott. Andriano, il nostro bellissimo Monferrato viene valorizzato e conosciuto come si merita. Sono vecchia e stanca ed ho una vecchia osteria che non posso più gestire. Prima non trovavo a vendere, ora, invece, in una settimana, ho trovato due acquirenti ed ho già ceduto. Ho anche un bel terreno fabbricabile che venderò appena possibile e finalmente mi riposerò. Riconoscente ti benedico».

Zia Marianna

Fondo «Specchio dei tempi»

L.B., Ivrea, riconoscente ai venerati Papa Pio XII e Giovanni XXIII 5000; In memoria del mio caro Papà E.M.V. 1000; In ringraziamento a Gesù 1000; Ambrosina Dellavecchia 1000; Una mamma in ringraziamento alla Vergine della Consolata 10.000; In memoria del rag. Ezio Sereni 10.000; P. Paolo Belgrano 1000; Luisa e Tina 1000; «La Nationale» in memoria della signora Calvi [illegible]; N.N. in ringraziamento a Papa Giovanni 1000; Elvira 10.000; N.N. 5000; La mamma di Gianna in memoria di Papa Giovanni 1000; N.N. 5000; In memoria dei miei defunti 2000; Ing. A.M. 2000; N.N. 1000; Maria Mon. Bru. in memoria della mia cara Mamma nel 10° anniversario [illegible]; Felice Schiavetti e figli 5000; P.G. 1000; Vianello 10.000; Francesca e Gigi in memoria dei loro cari 1000.

I dipendenti di Torino e Milano in memoria dell'amato loro titolare Ferdinando Peyrani 32.000; Una [illegible] 1000; Zia Elvira in ringraziamento a Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta 500; A.C. in onore di Papa Giovanni 2000; Ringrazio S.S. Papa Giovanni XXIII 1000; N.N. 5000; C.S. per ringraziamento alla Consolata 1000; Con riconoscenza a Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta E.C. S.S. 2000; Una madre per la promozione della figlia 10.000; G.G. Verbania Intra 1000; Nonna Pia Ivrea [illegible]; In memoria di Papa Giovanni per grazia ricevuta [illegible]; A.G. [illegible].

Totale L. 174.500.

Una perizia per l'impresario accusato di furti a Ginevra

Ordinato un esame delle impronte digitali di Alberto Re

Continuano le indagini della Squadra Mobile di Torino sui furti avvenuti in 14 ville di Ginevra: abbiamo pubblicato due settimane fa che la polizia svizzera accusa di questi furti l'impresario Alberto Re di Bardonecchia e un suo operaio, Rocco Lo Presti. I due negano.

Ieri il giudice istruttore dott. Barbaro ha ordinato l'arresto di Rocco Saitiato, 36 anni, abitante a Bardonecchia in via Medail 24, nella stessa casa del Lo Presti. Il Saitiato è imputato di favoreggiamento personale per aver reso alla polizia false dichiarazioni per eludere le indagini a carico del Re e del Lo Presti.

Il dott. Barbaro ha anche disposto una perizia sulle impronte digitali del Re, perizia che è affidata al prof. Chiò e il cui esito darà una risposta definitiva a questa sconcertante vicenda.

Riconoscimento a un'insegnante

Il Presidente della Repubblica ha conferito la medaglia d'argento al merito della scuola alla professoressa Amalia Artom Segre, preside della scuola media Emanuele Artom, che fu partigiano, trucidato durante la lotta di Liberazione.

Ha un braccio amputato dal treno un panettiere che cerca la morte

Disperato per una delusione amorosa, vaga tutta la notte per la città, poi tenta invano il suicidio - Gravissimo

Sconvolto per una delusione amorosa un giovane si è gettato sotto un treno: è stato urtato dalla motrice che gli ha strappato un braccio ed è scivolato privo di sensi accanto ai binari. E' all'ospedale in gravissime condizioni. Si chiama Armando Isaia, 25 anni, alloggiato presso la famiglia Degiorgis, in via Montesoglio 8, alla Madonna di Campagna; fa il panettiere e rincasa ogni sera molto tardi. Qualche tempo fa aveva conosciuto una donna, a quanto pare sposata, di cui si era innamorato. L'aveva frequentata per qualche tempo, poi lei gli aveva detto che intendeva troncare la relazione.

L'Isaia era diventato triste, irascibile, agli amici aveva detto che non riusciva a sopportare la delusione. «Non ce la faccio a sopportare questo colpo, mi ucciderò». Si confidava anche con i coniugi Degiorgis: tutte le sere quando tornava a casa, voleva essere consigliato e manifestava la propria disperazione. Aveva cominciato a bere. Anche giovedì sera, quando suonò alla porta dei suoi ospiti era brillo, la mano stringeva una bottiglia di liquore già [illegible] vuota. Ebbe una crisi di pianto. «Non posso più continuare così — disse fra le lacrime — voglio farla finita». [illegible] al Degiorgis due biglietti sui quali aveva scritto poche disperate parole di commiato.

Armando Isaia, 25 anni

Marito e moglie lo calmarono, gli presero la bottiglia e lo accompagnarono a letto. Lo udirono singhiozzare per un po', poi credettero si fosse addormentato e andarono a letto. Ma l'Isaia fingeva [illegible] di dormire. Si alzò, uscì di casa, girò a caso per le vie della città, fino in corso Dante. All'alba, scese lungo il trincerone ferroviario e raggiunse i binari. Stava arrivando il direttissimo per Milano partito da Porta Nuova alle 5,15. L'Isaia camminò accanto alle rotaie, poi quando il treno gli fu vicinissimo si lasciò scivolare sulla destra. Voleva essere travolto, ma fu urtato di striscio, con violenza, e scagliato a terra in un lago di sangue.

E' stato scorto da due passanti e portato all'ospedale Mauriziano; i medici lo hanno operato: il braccio destro era stato amputato di netto, inoltre ha avuto il dito medio della mano sinistra spappolato. La prognosi è riservata.

— Mentre camminava ieri sera in via Lagrange, Andrea Scena, 24 anni, viale Pervinche 55, è sceso dal marciapiede per lasciare il passo a due persone che giungevano in senso contrario ed è stato investito dalla «600» di Sergio Marino, 24 anni, via Vernazza 14. Il giovane, ricoverato al San Giovanni per contusioni e «choc», [illegible]

Il Papa non dimentica Torino

Soddisfazione dei fedeli per le notizie giunte da Castelgandolfo - «Il nuovo arcivescovo deve unire a grandi doti umane e religiose un carattere diplomatico e una larga preparazione ai problemi sociali» - Mons. Dell'Acqua o Mons. Guano?

Compiacimento ed emozione ha suscitato la notizia, giunta da Roma, che il Papa legge attentamente le note de «La Stampa» sull'attesa dei torinesi per la nomina del nuovo Arcivescovo e sul disagio in cui il clero ed i fedeli si trovano per la lunga «vacanza» della diocesi.

La situazione è delicata. Quattro mesi orsono è morto il cardinale Fossati, da tempo ammalato e quindi nell'impossibilità di assolvere pienamente alle alte funzioni. A breve distanza è scomparso anche il vicario generale mons. Rossi, che ereditò automaticamente i poteri del vescovo in attesa del successore. A sbrigare gli affari dell'archidiocesi è rimasto mons. Tinivella. Egli era coadiutore del cardinal Fossati, ma con la morte dell'Arcivescovo tale funzione è caduta. Il capitolo lo ha eletto vicario, ma i suoi poteri sono limitati all'ordinaria amministrazione. La diocesi è ferma per ciò che riguarda le nuove iniziative ed i torinesi non si spiegano il perché del ritardo.

L'interesse del Papa per le [illegible] de «La Stampa», interprete dell'opinione pubblica, dimostrano — come del resto mai [illegible] — [illegible] delle più importanti. Per questo fatto — si sostiene — la scelta dell'Arcivescovo non può essere frettolosa, ma esige riflessione e cautela. Deve essere vista in un quadro di esigenze nazionali.

L'Arcivescovo di Torino, abbiamo raccolto in Vaticano, deve unire a grandi doti umane e religiose, un carattere diplomatico e una larga preparazione ai problemi sociali ed economici. Il compito del futuro capo della diocesi è reso più delicato dal fatto che Torino è considerato uno dei centri in cui si intende espandere l'azione di proselitismo e l'assistenza religiosa. Una serie di motivi e di esigenze che spiegano il ritardo con cui la nomina viene fatta.

Per dovere di cronaca riferiamo che ieri, in Curia, si riparlava di una probabile nomina di mons. Dell'Acqua, sostituto presso la segreteria di Stato. Ma la candidatura più probabile appare ancora quella di mons. Guano, vescovo di Livorno, da alcune settimane a Genova per una infermità. Secondo indiscrezioni egli sarebbe stato designato negli ultimi giorni e la nomina sarebbe già stata comunicata al Governo italiano per [illegible] vedute, che di solito avviene nello spazio di trenta giorni, la notizia sarà ufficialmente comunicata. L'organo di cui il Papa si serve per annunciare la nomina dei vescovi è l'*Osservatore Romano*.

Truffe ai pensionati dell'Inps

Alcuni individui — che si qualificano per funzionari dell'Istituto di Previdenza Sociale — si recano dai pensionati e promettono, dietro compenso, un sollecito aumento della pensione.

L'Inps invita i suoi pensionati a respingere qualsiasi richiesta del genere precisando che l'adeguamento della pensioni, recentemente disposto, verrà effettuato al più presto dai competenti uffici, in modo da consentire il pagamento delle pensioni nei nuovi importi e dei relativi arretrati alle scadenze stabilite al riguardo dalla direzione generale dell'Istituto.

Se dovessero verificarsi ancora tentativi di truffa come quelli accennati, i pensionati denuncino subito i responsabili.

Centomila sulla Mole — Sulla Mole è salito ieri il visitatore numero centomila: un turista argentino che ha detto di non aver mai ammirato un panorama così suggestivo.

Ami la città? Allora odi la campagna

L'ossessione delle scelte

Un architetto mi diceva qualche tempo fa: com'è ancora possibile amare le colline, i laghi? L'uomo moderno non può amare che il mare o la montagna.

Uno scrittore mi diceva: non ho mai visto la costa dell'isola X, ma dev'essere brutta. So che ha molti cipressi, e il cipresso è un albero brutto, che guasta qualsiasi paesaggio. Non vale la pena di andarci.

Un altro scrittore francese, molto celebre e adesso morto, diceva: mi piace viaggiare. Ma naturalmente viaggiare significa andare a Sud. E' interessante solo il Sud, per me il Nord non esiste.

Nei discorsi che ascolto, ogni sì appena accennato si rovescia in no, in esclusioni, preclusioni, estraniazioni perentorie. Dal campo morale-politico, si diffondono dappertutto, coinvolgono perfino gli alberi, i colori, la geografia, i cibi. Su questi oggetti neutri, l'uomo si allena al rifiuto arbitrario, che diventa costume. La gente si vuole parziale, si coltiva settaria, disciplina se stessa agli aut-aut radicali ed alle scelte restrittive. L'affermazione è il falso scopo, quello vero la negazione. Non si vuole che sia ammissibile accettare una cosa se questo accettare non implica l'esclusione di un'altra. Si vive in un intrico di negazioni contrastanti. Se leggiamo i teorici dell'evoluzione, si direbbe che cessa la volontà di evolvere in direzione inversa. Quei teorici dicono che una specie animale si ferma quando è catturata e irrigidita in una caratteristica fissa, per cui diventa, per esempio, soltanto carnivora, o erbivora. Mentre, fra tutti gli animali, l'uomo è il più indefinito ed il più disponibile; anche negli individui vi è perciò qualche cosa al di là di loro che contrasta con ogni forma di limitazione nei gusti.

Non ho mai potuto credere nella sincerità di queste scelte radicali. Le credo sempre false, prive di convinzione stabile, e rivolte contro se stessi: contro una parte di se stessi che viene sopraffatta e messa in sofferenza. Insomma, vizi, arbitri con la propria persona, preconcetti deliberati, espedienti polemici per aggredire un avversario (anche la negazione di un colore o di un albero può fare parte di un programma polemico), autoiniezioni a scopo pratico di durezza e di cecità. Non nego la fermezza delle opinioni, ma ogni opinione degenera quando esce dal campo specifico nel quale deve agire e prolifica travestita in campi che non sono il suo; diffido dell'opinione che diventa un gusto. La fermezza delle opinioni nelle alte questioni morali mi sembra tanto più credibile, quanto essa è meno accompagnata da quella che vorrei chiamare la mentalità escludente, dalla parzialità nelle piccole scelte, o anche nelle scelte non piccole ma apparentemente estranee all'essenziale. Anzi, quelle piccole scelte sono per me la spia di un'intenzione aggressiva dissimulata, e se mai mi conducono a mettere in dubbio il tutto, comprese le opinioni che dicono di se stesse: noi siamo sincere e oggettive.

Tutte le volte che, parlando con qualcuno, o leggendolo, inciampo in un rifiuto arbitrario, che è poi un divieto, di accettare qualcosa (spesso infatti il rifiuto, anche d'apparenza innocente, ha una segreta mira di proselitismo, vuol concorrere a stabilire una linea separatoria tra i «con noi» ed i «contro di noi», e proprio quando sembra privo di conseguenze è una specie di *test* per mettere alla prova la qualità d'una persona) ho un senso di sorpresa, d'incredulità e d'assurdo. Non riesco a capire da dove quel rifiuto nasca, se non da una distorsione dell'intelletto, tanto mi sembra artificiale. Mi è sempre parso incomprensibile perfino che un uomo civile, sufficientemente educato, possa dichiarare buona soltanto la cucina di un dato paese, e cattiva quella di un altro. Non il suo palato, penso, ma la sua mente è difettosa. O che uno si dichiari interamente cittadino, o interamente campagnolo; o cosmopolita, o paesano; tutto per il moderno, o tutto per l'antico, tutto per la città moderna, industriale ed astratta, o tutto per l'antica, ancora sepolta nella campagna; tutto buttato avanti verso una nuova società o dedito al ricupero delle memorie del passato. Chiunque pretenda di avere una preferenza esclusiva per un periodo solo della storia dell'arte, e dichiari che alcuni grandi scrittori, o passati o presenti, non gli dànno nessun piacere, e gli sembrano inutili, o addirittura da radiare perché dannosi. Chiunque voglia estraniare, affermandosi refrattario, qualcosa di concreto o di astratto, di materiale o d'ideale, di reale o di fantastico. Per quanto guardi, non trovo dentro di me la minima ragione di compiere su me stesso queste amputazioni chirurgiche, che per me sarebbero sempre immensamente dolorose; dunque, se qualcuno le compie, secerne un anestetico discutibile da qualche parte del suo essere e con quella bava anestetica annulla il dolore dell'operazione. E' una leggenda che l'esclusivismo del gusto sia un segno di personalità prepotente e di forza creativa. Esso può valere soltanto, in qualche individuo creatore (non tutti), quando si accompagna alla chiara nozione interna di essere solo strumentale, e perciò crede tanto meno a se stesso quanto più è categorico nelle parole o sulla carta. Proprio dell'intelletto veramente creativo è l'amare dentro di sé anche quello che nega e dichiara di voler sopprimere, ed il lasciarsi nutrire segretamente da ciò che dice di aborrire; di qui deriva la viltà di tutti gli animi seguaci che prendono alla lettera le sue parole. Forse uno dei motivi della scontentezza diffusa sta nelle alternative rigide a cui ognuno è costretto o si vuole costretto, nell'ossessione delle scelte, nella fisima che la scelta dev'essere assoluta e senza ritorno. Mentre l'uomo desidera insieme l'affine e l'estraneo, il somigliante ed il diverso, ed è sincero solo quando sa che, amando se stesso, ama anche il suo avversario, cioè quell'altro se stesso al quale ha delegato temporaneamente la parte di contraddittore.

Kandinski, uno dei padri dell'astrattismo, non faceva i suoi quadri in un ambiente affine ad essi, ma in una casa arredata accuratamente, quasi caparbiamente, di mobili ottocenteschi, molto più ottocentesca e più provinciale delle case dei suoi vicini; egli proteggeva così la parte di se stesso che escludeva dalla sua pittura. La morte, abbastanza recente, del poeta americano Robert Frost mi ha ricordato un discorsetto che ho ascoltato da lui una decina di anni fa. Frost veniva dalla provincia e abitava (credo) a New York. Raccontò che faceva la spola tra l'una e l'altra, e che ognuna, al momento giusto, provocava la necessità dell'altra. La metropoli d'oggi, diceva Frost, ed in modo speciale la metropoli americana, a differenza dell'antica, si divide sempre più dal luogo in cui sorge materialmente e diviene una formazione ideale; sottraendosi alla collocazione geografica, è in nessun luogo e dappertutto; raccoglie e assimila persone di ogni razza e di ogni costume. Vi troviamo il vantaggio di staccarci dal troppo locale e personale, dall'eccesso di integrazione con paesaggi, abitudini, società troppo nostre, dalla vischiosità del troppo consanguineo e dai ricordi troppo aderenti alla nostra pelle; essa favorisce il distacco ed il pensiero razionale e oggettivo. Non bisogna però lasciare, diceva Frost, che compia questo lavoro fino in fondo, perché, ad un certo punto, si sente d'essere infelici per dissanguamento.

Nel mio caso, diceva Frost, vado allora a ricostituirmi in provincia, finché anche lì comincio a sentirmi infelice, perché l'ambiente è troppo mio, perciò ristretto, pettegolo, diminutivo, e mi dà l'orrendo piacere della meschinità. Allora ritorno a New York, e via di questo passo.

Era ancora il discorso di un umanista all'antica, il cui mestiere non lo vincolava ad un luogo; forse l'umanista potrebbe essere definito un uomo che non vuole né può fare a meno di nulla. Aveva, quel discorso, i limiti di quando si pretende di disegnare una specie d'uomo ideale esentato dalle restrizioni che pongono le ragioni pratiche. Ma poteva valere forse come un apologo buono anche per noi. Per significare che un uomo non dovrebbe essere né radicato né sradicato, né integrato né disintegrato, né attaccato né distaccato, né straniero né indigeno, né legato né sciolto, ma una cosa e l'opposta; se non altro, per soffrire meno.

Guido Piovene

UNA TERRA ARIDA, MONTUOSA, FRANTUMATA IN CENTINAIA DI ISOLE

I Greci orgogliosi e poveri, ma con un grande passato vogliono uscire da un dispotismo che dura da due millenni

Dopo la spietata dominazione turca, una dinastia straniera che non ha saputo restituire la libertà al Paese - Ora sembra venuto il momento della decisione Gli ateniesi scendono in piazza a centinaia di migliaia, col termometro che segna 41 gradi all'ombra - Non fanno atti di violenza, non chiedono vantaggi materiali - Con caparbia ostinazione vogliono una vera democrazia - Ma la lotta è dura - Il Re è fermo all'Ottocento - La Corte dispone di 11 palazzi, 89 fra Rolls Royce e Cadillac, tre panfili, un appannaggio che è il triplo di quello del presidente Johnson - E Federika ha imposto una tassa speciale per le «sue» spese di beneficenza

(Dal nostro inviato speciale)
Atene, 13 agosto.

A mezzogiorno, un vento caldo da terremoto d'agosto batte sull'Acropoli. Scivolando sulle pietre fra il Partenone, il tempio di Atena Nikè e l'Eretteo, fustigati dalla polvere e accecati dalla luce, gli stranieri cercano rifugio nel museo archeologico, a contemplare quelle sorridenti statue arcaiche, nelle quali Malraux vede «lo stupore divertito dell'essere umano che si risveglia al mondo dopo un lungo sonno». Più giù, sotto i Propilei di Pericle, un pullman della Olympic Airways vende «Tam-tam», la Coca-cola greca del miliardario Garafulias, l'uomo che a metà luglio, come ministro della Difesa, offrì un motivo occasionale alla reazione contro il liberalismo di Papandreu.

E dalla conca di Atene, ancor più giù, risuona l'eco quotidiana, implacabile, delle grida popolari contro la Reggia e la cattiva sorte della Grecia moderna.

Fa male pensare che cosa è davvero la Grecia attuale, accanto a quella muta dei templi, o a quella fittizia per i viaggiatori dell'Europa opulenta, che vi scendono d'estate con l'aereo o col Simplon-Orient Express. Dietro l'archeologia, le rupi, le spiagge, i meloni, le triglie e il vino resinato, vive un Paese di contadini con un reddito personale di livello «asiatico», di trecentomila operai su otto milioni di uomini, di pochi famosi armatori nati in Attica o nel Peloponneso ma contribuenti in Svizzera. Ogni anno nascono qui novantamila cittadini e ne emigrano centodiecimila; è una società nella quale i giovani non possono che contestare un ordine primitivo e duro almeno quanto la natura è levigata dalla storia e sofisticata da una dolcezza narcotica.

In questo Basileion tis Ellades, o regno di Grecia, il dispotismo non s'è arreso ancora né ai «lumi» né alle masse; un operaio, per ottenere l'impiego, deve possedere un certificato di «moralità politica» della gendarmeria. Qui sopravvive la Corte meno capace di far dimenticare che il principio monarchico è assurdo in sé e per sé, sorda agli esempi scandinavi o a quello inglese, e inoltre costosa. Secondo le stime più benevole, la famiglia reale pesa sull'erario con undici residenze, ottantanove Rolls Royce, Cadillac e Mercedes (mentre la regina d'Inghilterra affitta taxi per i suoi invitati), tre yacht, una lista civile di diciassette milioni di dracme, pari a tre volte l'assegno del presidente Johnson, ed una «tassa Federika» d'un milione di dracme l'anno per finanziare opere di beneficenza amministrate in forma privata, fondi segreti, doti alle principesse reali.

«Quanto al nome — disse Pericle secondo Tucidide —, essa è chiamata democrazia, polché è amministrata non già per il bene di pochi...». Era il V secolo avanti Cristo, e nell'anno stesso della morte di Pericle nasceva Platone; l'età degli «storici testimoni», dei filosofi, dei tragedi, della civiltà unita alla potenza, di Fidia, Ictino, Callicrate, e insieme del tesoro di Delfi, che è quanto dire Fort Knox. Fu un lampo; e non c'è ritegno dal pensare in termini scolastici, che possa esimere chiunque si trova nell'Atene mediorientale e piena di grida di questa estate dalla meditazione su ciò che Hegel chiama «dispersione dello spirito d'un popolo». Atene non ha mai più ritrovato la sua democrazia e oggi si ribella contro un principio di regalità, che aveva già superato nel 1045 avanti Cristo, prima di sperimentare gli oligarchi, i tiranni ed il governo popolare.

Come la moglie di Ulisse, così più volte Atene ha disfatto la sua tela, ma senza lieto fine. Favolose discordie fra città e colonie e fazioni, proconsoli romani, imperatori bizantini, governatori turchi e infine re stranieri: quasi due millenni di alienazione perfetta. Soprattutto l'influenza islamica tolse l'anima della Grecia, o quel che ne restava. E la «diaspora ellenica» fra Costantinopoli e Bucarest, Smirne e Trebisonda, Alessandria e New York, non è stata minore di quella del popolo ebreo.

La Grecia di oggi vive per puntiglio, quasi come Israele. Otto milioni di elleni resistono in una terra arida che si prolunga fra migliaia di isole, simboli esse stesse di solitudine e discordia; i greci sono catafratti nel loro alfabeto, separati sia dal mondo cattolico, sia dai protestanti e dalla ortodossia slava, timorosi dei vicini europei (fin dai tempi di Basilio II il «bulgaròfobo») e dei turchi, orgogliosi e poveri come nessuno in Europa, custodi di ruderi quasi nudi da quando Lord Elgin trasferì le sculture più famose dell'Acropoli al British Museum, «non lasciando alla Grecia che i suoi Dei tristi».

Eppure sopravvive un vigore frustrato, una vitalità patetica in questo caldo angolo «afroasiatico» del Mediterraneo, che assume forme stupefacenti. Vi è una clamorosa volontà di esistere, un'ansia d'essere soggetti di politica (che non ha niente in comune con i moti collettivi del fanatismo arabo), carica di civismo e dignità, e tutto sommato misteriosa. Anche nei tumulti di piazza, ai quali assistiamo in questi giorni, si scopre una tensione morale, che non è da popolo perduto.

La discussione politica è costante in ogni ceto. I greci conoscono i loro partiti, e persino le singole tendenze d'ogni partito, come in altri Paesi non si immagina nemmeno. Leggono più giornali politici che gli italiani e i francesi; non conoscono cinismo e qualunquismo. Scendono in piazza a centinaia di migliaia col sole ardente d'agosto a mezzogiorno, mentre il termometro di piazza Sintagma segna 41° all'ombra, e non per una rivendicazione materiale, da poveri, né trascinati dalle semplici suggestioni xenofobe che travagliano il mondo depresso, ma per una questione di principio costituzionale.

Per un mese li ho visti scendere in piazza ogni giorno e ogni notte (quasi una «comune» parigina senza violenza) e mai una volta la brutalità li ha trascinati. La notte in cui il governo Novas fu sconfitto alla Camera, alle tre in punto, erano sulla piazza a decine di migliaia e accesero i fuochi, così come dopo le battaglie classiche s'innalzavano trofei. E in quel clima, il capo della «destra», Canellopulos, volle compiere un gesto di sfida: si presentò dinanzi alla moltitudine. Questa ondeggiò paurosamente, poi spezzò i cordoni di polizia. Il Cicone del karamanlismo fu per essere sommerso, quando dalla stessa folla delle prime file venne ricomposto un argine e l'uomo che l'aveva sfidata passò indenne.

Da Atene a Larissa e a Salonicco, è una ribellione di masse che vogliono contare, essere rispettate, sentirsi esistere; non di masse che vogliono distruggere. Vi è una pressione verso la democrazia, concepita nel modo più immediato, che corrisponde al bisogno individuale di dignità, quel sentimento che in una sola parola è detto «filotimo». Papandreu è applaudito soprattutto perché è combattuto con strumenti di puro potere del re, simbolo assoluto del privilegio.

Talvolta la folla è mite persino in modo infantile; vi è una sproporzione fra l'ira che si manifesta nelle espressioni dei dimostranti, il loro aspetto, le loro voci, e quello che dicono in realtà. Ho sentito scandire invettive contro Toumbas, il ministro di polizia, e sembravano minacce mortali. Ma non era che un versetto quasi familiare: «Toumbas, Toumbas, che farai? - La tua testa mangerai». Sotto il palazzo del governo, quando la folla accusava il ministro Mitsotakis, uno dei più insidiosi «pretoriani della Corte», le parole Mitsotakis katharmà lanciate come una condanna decisiva, sembravano annunciare almeno il patibolo. Ma poi m'è stato spiegato che katharmà è un'ingiuria appena un poco più forte di «salop» in lingua francese. Questo non esclude, beninteso, che il popolo greco possa esplodere davvero (la guerra civile ebbe ottantamila morti) ma esclude che una spinta alla violenza sia il contenuto primo della protesta. «Non siamo barbari — come diceva un manifesto —, siamo gente».

La folla è emotiva, ma il suo amore per la politica è serio nella «polis» per eccellenza, e il contenuto primo della protesta è un amor proprio di massa. Il Pireo è teatro d'una miseria in cui si vive di pane e olive; ma le sue strade sono pulite, bianche come corsie d'ospedale, e non è facile incontrare mendicanti. Il pessimismo e la sofferenza del vivere sono radicati negli animi («Guerra è sempre», dice l'ebreo di Salonicco nella Tregua di Primo Levi) eppure la politica è una passione collettiva, ancorché infelice e disperata, nella Grecia che non riesce a convivere con la democrazia.

Alberto Ronchey

Finita la crociera con Sinatra

L'attrice diciannovenne Mia Farrow, ritornata a New York dopo essere stata ospite sul panfilo di Frank Sinatra, fotografata con la madre, l'attrice Maureen O'Sullivan. La ragazza sarebbe fidanzata con il quarantottenne Sinatra (Tel. Ansa)

E' arrivata a Roma anche Angie Dickinson la diva che conquistò i critici con le sue gambe

Deve girare a Cinecittà un film sulle origini dello Stato di Israele, accanto a Kirk Douglas e John Wayne - La accompagna il marito, autore della più popolare canzone di Perry Como

(Nostro servizio particolare)
Roma, 13 agosto.

Angie Dickinson è arrivata questo pomeriggio a Roma con il marito Burt Bacharach, un musicista che ha sposato appena tre mesi fa a Los Angeles. L'attrice viene ad interpretare il film *I combattenti della notte*, al fianco di Kirk Douglas e John Wayne, che si sta girando a Cinecittà. Angie ha già lavorato altre volte in Italia: con Rossano Brazzi in *Appuntamento a Roma* e con Gabriele Ferzetti in *Jessica*. Ma il pubblico italiano la ricorderà, probabilmente, assai di più per l'episodio vagamente boccaccesco di cui fu protagonista in un paesino della Sicilia, mentre era impegnata nelle riprese di *Jessica*, per la regia di Jean Negulesco.

L'attrice stava girando, in un bosco, una scena un po' ardita, quando si rese conto di essere completamente circondata da un gruppo di giovani. Questi, al riparo di alcuni cespugli, la osservavano senza dire una parola, visibilmente compiaciuti. I giornali riferirono, il giorno seguente, che l'attrice aveva avuto qualche difficoltà a liberarsi di quegli spettatori tanto entusiasti.

Angie Dickinson è figlia di emigranti scandinavi trasferitisi negli Stati Uniti. Nel 1954, a ventun anni, vinse un concorso di bellezza organizzato da una casa televisiva della California. Da allora cominciò a frequentare il mondo di Hollywood e qualche tempo dopo ottenne un contratto da una nota compagnia di produzione cinematografica.

L'esordio non fu artisticamente rilevante: ma un giornalista, recensendo il film *Rio Bravo*, un «western» in cui la Dickinson aveva interpretato il ruolo di protagonista femminile accanto a John Wayne, si ricordò di lei. Scrisse di non rammentare esattamente il suo nome; ma d'avere ancora impresse negli occhi le gambe di quella bellissima ragazza bionda. E la battezzò «The Legs», le gambe, il nomignolo con cui è divenuta poi nota a milioni di spettatori americani.

L'attrice Angie Dickinson arrivata ieri a Roma

Oggi, ad attenderla all'aeroporto, c'era solo qualche cronista, oltre all'agente della casa di produzione del film che ella è venuta ad interpretare. Ma la Dickinson non se n'è dispiaciuta: «Fa troppo caldo a quest'ora per aver desiderio di ricevere un'attrice», ha detto. E ha presentato il marito, che in America è assai popolare per aver composto, tra le altre, la musica di *Magic moments* la canzone lanciata da Perry Como. Burt Bacharach è anche l'autore del motivo *Stai lontano da me*, portato in Italia da Adriano Celentano, che vinse una edizione del «Cantagiro».

Le è stato chiesto se non era stanca di sentirsi definire «The Legs»; ma Angie s'è perfino sorpresa della domanda. «*Al contrario* — ha spiegato — *ora ho 32 anni e più passa il tempo e maggiore è il piacere di conservare le gambe più belle degli Stati Uniti*». Poi si è allontanata sotto braccio al marito, un po' svagata, inciampando contro il gradino all'ingresso dell'aerostazione. E' ancora molto bella.

Martedì prossimo comincerà a recitare sul «set» de *I combattenti della notte*, aggiungendosi così alla folta colonia hollywoodiana che da qualche settimana si è stabilita a Cinecittà. Sarà la moglie del leggendario colonnello americano Marcus (Kirk Douglas), che ebbe un ruolo di grande rilievo nella lotta per la formazione dello Stato di Israele.

l. z.

Linda Christian derubata di pellicce e gioielli a Roma

La refurtiva, in parte recuperata, vale 10 milioni - Il ladro è fuggito negli Stati Uniti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 13 agosto.

(l. g.) Linda Christian è stata derubata di quattro pellicce e gioielli per dieci milioni di lire. Il furto è avvenuto nell'abitazione dell'attrice in via Sebastiano Conca 13, ai Parioli. Una parte della refurtiva è stata trovata stamane dalla polizia, che continua le indagini per recuperare le pellicce mancanti e arrestare il colpevole, un giovane cameriere messicano.

Il domestico, Ricardo Gonzales, ha ceduto per poco più di mezzo milione alcune pellicce e i gioielli al macellaio Nazario Iadeluca, il quale li ha regalati alla moglie. La donna, ignara della provenienza dei regali, li ha sfoggiati ieri sera sul corso principale di Anzio. Il macellaio è stato denunciato a piede libero per ricettazione. Il Gonzales sarebbe partito in aereo per gli Stati Uniti.

Ardita fuga nell'Artico

Due russi in canoa dalla Siberia all'Alaska

(Nostro servizio particolare)
New York, 13 agosto.

Due russi sono giunti oggi nel villaggio eschimese di Wales, in Alaska, dalla Siberia dopo essere andati alla deriva per due giorni nell'Artico attraverso lo Stretto di Behring a bordo di un «kayak», una specie di canoa fatta con pelli di tricheco. I due hanno chiesto asilo politico alle autorità statunitensi.

(Ansa)

Ridotte nei giorni festivi

LE NUOVE TARIFFE DELLA TELESELEZIONE

La teleselezione è particolarmente adatta per le brevi comunicazioni familiari e vi fa risparmiare tempo e denaro. Nei giorni festivi e dalle ore 23 alle 7 dei giorni feriali, poi, le tariffe sono dimezzate. Sapete che da Torino possono essere chiamate direttamente numerosissime località di villeggiatura? Ecco alcuni settori telefonici, comprendenti noti centri climatici e balneari, collegati in teleselezione con Torino (011) e relativi prefissi: Alassio 0182 - Albenga 0182 - Bardonecchia 0122 - Ceriale 0182 - Chiavari 0191 - Courmayeur 0165 - Diano Marina 0183 - Finale Ligure 0181 - Gressoney 0125 - Massa Carrara 0585 - Montecatini 0572 - Pietrasanta 0584 - Rapallo 0191 - San Lorenzo a Mare 0183 - Sanremo 0184 - Sestri Levante 0191 - Valtournanche 0166 - Varazze 0181 - Viareggio 0584.

Per le altre località consultate le pagine 19 e seguenti dell'elenco telefonico oppure chiamate il 181.

SALONE DE
LA STAMPA
LIBRERIA CONCESSIONARIA
dell'Istituto Poligrafico dello Stato
Via Roma, 80 - Telefono 517.958

EDIZIONI D'ARTE
— Codice miniato «De Balneis Puteolanis» a cura di Daneu Lattanzi.
— Villa Adriana, di S. Aurigemma.
- Storia del costume, di M. Vocino.
- Il Palazzo del Quirinale, di G. Briganti
- Villa Borghese, di P. Della Pergola.
- Settecento napoletano (novità) di G. Doria - F. Bologna - G. Pannain.

SPETTACOLI

SULLO SCHERMO

Africa vecchia e nuova in un film documentario

«I pistoleri maledetti»: western secondo la tradizione - «S 077 a Tangeri»: imitazione di James Bond

(Ambrosio) — Opera prima del documentarista Marino Marzano, *Stregoni in tight* è un'inchiesta condotta nell'Africa occidentale, e prevalentemente in Nigeria, per coglierе i fermenti del presente e i germi del futuro nel travaglio che agita il Continente Nero da quando si è ridestato dal suo sonno millenario. In questi limiti di spazio e di argomenti, il film è abbastanza riuscito: anche se non tutto il materiale è inedito o di primissima scelta e di eccezionale interesse, esso è stato girato e montato con onestà di intenti, sforzandosi il regista di non calcare mai la mano là dove il tema stesso, un lebbrosario ad esempio, poteva invitare a sequenze d'effetto.

Su grande schermo e a colori, il documentario mostra anche il contrasto tra il vecchio e il nuovo, come quando all'esistenza miserabile delle donne di una tribù del Ciad alterna la confortevole vita di alcune giovani nigeriane, *hostesses* e indossatrici, libere e moderne quanto le loro colleghe di Roma e di Stoccolma. Talvolta passato e presente coesistono: un cittadino del Dahomey che è diventato sacerdote viene festeggiato con antiche danze nelle quali è trascinato lo stesso presidente della piccola repubblica.

Ma nelle città della costa si ballano ormai i ritmi moderni, negli stadi si gioca a pallavolo e al calcio, magari a piedi nudi, ci si allena per le Olimpiadi di atletica leggera. «Africa, addio» si potrebbe dire con il titolo del film che annunciano Prosperi e Jacopetti (e che ha già sollevato tante polemiche), di cui *Stregoni in tight* anticipa forse, con modestia, alcuni temi.

* *

(Corso) — Facce note, paesaggi familiari, indiani plausibili, una vicenda vista e rivista cento volte: non c'è dubbio, *I pistoleri maledetti* («Arizona Rangers») è un western, magari di secondo ordine, ma di quelli «veri». Lo conferma il volto, che nei primi piani incornicia ad avvizzire, di Audie Murphy, ex soldato sudista finito per disperazione con i fuorilegge dello spietato Quantrill, condannato per questo a vent'anni di galera, e poi liberato per aiutare gli uomini della legge a ripulire l'Arizona dei resti della banda di Quantrill.

Variazione accurata ma senza estro sul tema sfruttatissimo del bandito che si redime, il film è stato diretto a colori dallo specialista William Witney e, con il Murphy, si rivedono vecchie conoscenze come Buster Crabbe e Gloria Talbott.

* *

(Nazionale) — Anche se gli zero e i sette sono soltanto nel titolo in omaggio alla cabalistica del momento, *S 077, spionaggio a Tangeri* è davvero un'imitazione, più smaccata che riuscita, dei film di James Bond. L'hanno prodotta Spagna e Italia, l'ha diretta sul grande schermo a colori il regista americano Gregg Tallas, ne è mattatore l'argentino Luis Davila nel personaggio dell'agente segreto, si direbbe americano, Mike Murphy.

Come richiede la prassi, già prima dei titoli di testa ci sono quattro morti ammazzati mentre scompare una nuova arma segreta che Mike Murphy dovrà appunto ricuperare. Vi riuscirà dopo rocambolesche avventure tra Tangeri e Nizza, punteggiate di cadaveri e di colpi di scena che, se aumentano la *suspense*, ingarbugliano anche la matassa al punto che non è facile raccapezzarsi. Luis Davila assolve al suo compito con diligenza, sebbene rida troppo spesso, anche quando non vi sarebbe ragione al mondo, ed è circondato da ceffi protervi ed amato da bellissime ma infide creature (la palma a José Greci) proprio come il suo più fortunato predecessore.

vice

L'infortunio della Spaak

L'attrice dopo la caduta da cavallo, durante le riprese del film Mademoiselle de Maupin, *in Jugoslavia. La Spaak, dolorante e ancora in costume di scena, viene assistita dai compagni di lavoro* (Tel. A. P.)

Dal 16 al 31 ottobre

A Firenze la prima rassegna dei teatri stabili europei

(Dal nostro corrispondente) Firenze, 13 agosto.

La prima rassegna dei teatri stabili europei si terrà a Firenze dal 16 al 31 ottobre. La manifestazione avrà come tema generale «L'uomo e la guerra» e comprenderà opere di autori classici e moderni.

Per l'Italia saranno presenti il «Piccolo di Milano» con la prima e la seconda giornata del *Gioco dei potenti* dall'«Enrico VI» di Shakespeare (libero adattamento e regia di Giorgio Strehler); e il «Teatro Stabile di Torino» con *Il Parlamento* e *Bilora* del Ruzante, regia di Gianfranco de Bosio.

Per la Francia, «Le Grenier de Toulouse» presenterà *Le poisson noir*, di Armand Gatti, regia dell'autore. Il Teatro Ludowy di Nova Huta (Polonia) darà *Il campo deserto* di Taddeo Holuj. Per l'Inghilterra, «The Playhouse» di Liverpool rappresenterà *The long and short and the tall* di Willis Hall, regia di Davide Scase. Per la Germania ci sarà lo «Schauspielhaus der Buhnen» di Colonia con *Madre coraggio* di Brecht, regia di Peter Palitzsch; per la Cecoslovacchia, il Teatro «Na Zabradli» di Praga, con *Re Ubu* di Alfred Jarry, regia di Jan Grossman.

Durante la rassegna si svolgerà un convegno internazionale sul tema «I teatri stabili».

g. c.

CRONACA TELEVISIVA

Cinquant'anni di storia al cinema

Ieri un documentario sulle origini e sviluppi del cinegiornale - Un Perry Mason complicato e una commedia noiosa - Stasera «La trottola» - E' imminente un ciclo di film di fantascienza

Un documentario è stato il programma più attraente della fiacca serata di ieri. Il documentario, «Mezzo secolo di cineattualità», si proponeva di tracciare una storia del cinegiornale — con particolare riferimento all'Italia — dalle origini sino ad oggi: in pratica dalle sbiadite e tremolanti e celebri immagini dell'arrivo del treno girato nel 1895 dai fratelli Lumière sino alle tragiche sequenze dell'assassinio del presidente Kennedy.

Giustamente, pur se brevemente, il servizio ha ricordato che la cineattualità italiana è nata e s'è sviluppata a Torino ai tempi gloriosi e pionieristici dell'Ambrosio film (e sono apparse alcune patetiche visioni di una Torino al principio del secolo, con le carrozze a cavalli, i signori in ghette e bombetta e la vecchia via Roma). A frammenti di riprese rare e quasi introvabili si alternavano interviste a operatori e cinereporter di fama. La materia era vastissima e non possiamo certo dire che sia stata trattata in modo esauriente, anche perché i cinquanta minuti a disposizione erano pochi: la lacuna più grossa ci è parsa quella riguardante il periodo fascista, sulle cui restrizioni ferree in questo campo si è preferito sorvolare con un discorso vago e frettoloso e con immagini non significative e non indicative (mentre non ci sarebbe stato che l'imbarazzo della scelta).

Comunque, a prescindere dalla realizzazione, l'argomento era di per sé molto interessante e dinamico. E poi c'era poco da fare: nella serata non esisteva di meglio.

* *

Il telefilm di Perry Mason aveva i numeri per essere avvincente e insolito: una vecchia miniera abbandonata, un tesoro nascosto, un villaggio in fermento, Mason e la sua simpatica segretaria (e amica) minacciati direttamente, l'investigatore Paul Drake che si finge un cercatore d'oro, inseguimento di auto nella notte, il processo in un salone... Gli elementi c'erano, peccato che il groviglio di pastiсci finanziari, di interessi, di truffe e di simulazioni che stava alla base della vicenda fosse così complicato da rendere oscuro lo svolgimento dei fatti e delle indagini ed estremamente faticoso il chiarimento finale.

Ha chiuso il secondo canale una cronaca diretta di hockey su ghiaccio: gradita agli appassionati anche se a ora troppo tarda.

* *

Inqualificabile la commedia del canale nazionale, «Il gioco delle vacanze» del romeno Sebastian: una cosetta senza spirito, senza senso, senza niente. Non si capisce in base a quale strampalato criterio la si sia allestita. Protagonisti dello scialbo spettacolo sono stati Umberto Melnati dall'anacronistica, convulsa recitazione e Renzo Giovampietro e Lucilla Morlacchi, entrambi poco convinti di quel che dicevano.

* *

Stasera sul canale nazionale quarta puntata della rivista estiva «La trottola», uno spettacolino che sino ad ora, pur essendo alquanto esile, è riuscito ad accontentare il pubblico meno esigente grazie soprattutto all'abilità e alla cordialità del presentatore Corrado. Stasera al gioco dei cognomi parteciperà Lelio Luttazzi; interverranno inoltre Rascel, Fred Bongusto, Svend Asmussen. Seguirà un numero di «Cronache del XX secolo» che, attraverso un reportage di Antonio Cifariello, ci mostrerà la preparazione tecnica e psicologica che permette il realizzarsi delle grandi imprese spaziali.

Il secondo canale offrirà un recital di un famoso cantante d'opera, il basso Cesare Siepi; un telefilm della serie «L'impareggiabile Glynis» (e sarà interessante fare un confronto con «Le avventure di Laura Storm», interprete Lauretta Masiero: si tratta in entrambi i casi di donne protagoniste di episodi gialli-rosa); e infine il negletto documentario sulla vita e sulle opere di Michelangelo.

* *

Da lunedì 23 agosto sul secondo canale avrà inizio un ciclo cinematografico destinato ad avere sicuramente successo: è un ciclo di film di fantascienza, a cura di E. Guido Laura, e comprende: Ultimatum alla Terra di Wise (23 agosto); Il risveglio del dinosauro di Laurie (31 agosto); I vampiri dello spazio di Val Guest (6 settembre); I misteriani di Inoshiro Honda (13 settembre); La cosa da un altro mondo di Nyby (20 settembre); e La morte viene dallo spazio, regia di Heusch (27 settembre).

u. bz.

Domani Messa in Eurovisione sul luogo natale di Don Bosco

Chieri, 13 agosto.

Undici paesi si collegheranno domenica mattina alle 11 in Eurovisione per trasmettere la Messa celebrata dal Rettor Maggiore dei Salesiani, don Luigi Ricceri, al Colle dei Becchi, dove nacque don Bosco. La trasmissione si svolgerà nella chiesa inferiore del tempio che sta sorgendo sul colle, a duecento metri dalla casa natale del Santo. La cerimonia sarà il centro di una solenne manifestazione religiosa per il 150° anniversario della nascita di don Bosco.

Rizzoli decide d'inviare il film di Fellini a Venezia

Il produttore intenderebbe superare le esitazioni del regista - "Giulietta degli spiriti" andrà fuori concorso

(Dal nostro corrispondente) Venezia, 13 agosto.

Giulietta degli spiriti, il nuovo film di Federico Fellini, sarà proiettato fuori concorso a Venezia. Da tempo Rizzoli aveva annunciato a Luigi Chiarini, direttore della Mostra, la sua intenzione di far partecipare la pellicola alla rassegna. Ma Fellini ha rilasciato nei giorni scorsi delle dichiarazioni in senso contrario, affermando che il film non era ancora pronto. Chiarini non è voluto entrare nella polemica. Ma oggi ha avuto un lungo colloquio con Angelo Rizzoli che era accompagnato dal suo capo ufficio stampa Gigi De Santis.

Si presume che il produttore sia venuto a Venezia solo per concordare l'inserimento del film nel calendario della Mostra. Il produttore probabilmente si rende conto che i tentennamenti di Fellini possono risolversi in una pubblicità negativa e appunto per questo intende presentare il film alla rassegna, affrontando con fiducia il giudizio del pubblico e della critica.

C'è solo una irrisoria possibilità che *Giulietta degli spiriti* per il 5 settembre non sia completato anche in quelle minime rifiniture tecniche che il regista giudica necessarie. Per questo la pellicola sarà iscritta fuori concorso, in modo da consentire una sostituzione in extremis.

Chiarini si è espresso oggi anche a proposito del film di De Sica, *Un mondo nuovo*, dopo le dichiarazioni rese i giorni scorsi dal regista napoletano, il quale sosteneva di non avere voluto inviare la sua pellicola alla rassegna.

«*Il film di De Sica* — ha detto Chiarini — *non è stato mai preso in considerazione perché non aveva ottenuto il visto della censura francese; siccome la Mostra di Venezia rispetta le regole interne di ciascun Paese, del film in questione non si è mai parlato*».

Oggi è giunta a Venezia un'altra notizia destinata a suscitare scalpore. Il Messico invierà al Palazzo del Cinema «*Simeon del deserto*» di Luis Buñuel, un mediometraggio di 45 minuti che rappresenta un aspro attacco alla religione. La pellicola, in bianco e nero, narra le vicende di un eremita nel deserto, emulo del famoso Simone lo Stilita, che è sollecitato da una serie di tentazioni. Nessuno, alla Mostra, si è voluto pronunciare. «Attendiamo il visionario», è stato risposto a chi chiedeva notizie.

g. gr.

ECHI DI CRONACA

Collegio Dal Pozzo
Vercelli, via Duomo 6, telef. 64.773. Rinomato istituto scolastico per metodo e disciplina. Specializzato ricupero anni ogni tipo di scuola per alunni non promossi. Scuola media, accurato insegnamento del Latino. Ginnasio superiore pareificati. Chiedere programma.

Tappezzerie in carta
Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Due passi in via Po
Certamente! Solo per vedere la strepitosa, strabiliante, incredibile liquidazione di scarpe Tagliapietra. Per pochi giorni scarpe da L. 500 - 1000 - 1500 da uomo, donna, bambino. Accorrete subito. Tagliapietra via Po 1 angolo piazza Castello (lato Teatro Regio).

Istituto San Domenico
Via C. Battisti 15, t. 527.066. Corsi normali e di ricupero, magistrali, segretaria d'azienda, geometri, ragionieri, servizio mensa, doposcuola.

Il vostro orologio non va?
In piazza Carlo Felice 44 al Servizio Riparazioni e Assistenza Tecnica Ciapero, esperti orologiai eseguono qualsiasi riparazione al Vostro orologio: il controllo e ritocco del tempo, il controllo dell'impermeabilità ed altri servizi immediati sono gratuiti.

Se il televisore è guasto
Telesoccorso 60.566 - 691.957. Servizio celere a domicilio. Ininterrotto anche in agosto.

Al mobilificio O.R.A.P.
Vendita propaganda camere da 129.000 alle famose poliestere 268.000, tinelli da 49.000 ecc. Approfittatene. Ritiro mobili usati. Garibaldi 9. Rateazioni.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

15,45: Ripresa diretta di un avvenimento sportivo.
18,15: La tv dei ragazzi: a) «Un salvataggio pericoloso», telefilm della serie «La pattuglia del cielo»; b) «Il vestito volante», cartoni animati; c) «L'accusa», telefilm della serie «Ivanhoe».
19,55: Conversazione religiosa di mons. Ciattaglia.
20,10: Sport.
20,30: Telegiornale.
21 —: «La trottola», varietà presentato da Corrado, con Marisa Del Frate e Sandra Mondaini.
22,15: «Le retrovie dello spazio», documentario di Antonio Cifariello sulle basi spaziali americane.
23 —: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA

21 —: Telegiornale.
21,15: Recital del basso Cesare Siepi. Orchestra diretta da Jean Morel; pianista Leo Taubman. Brani di Mozart, Ravel, Boito, Verdi.
22 —: «L'impareggiabile Glynis: Una gita in montagna», racconto sceneggiato con Glynis Johns.
22,25: «Le opere e i giorni di Michelangelo», quinta puntata del documentario di Sergio Ricci.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di spagnolo; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Il nostro buongiorno; 9,10: Fogli d'album; 9,45: Canzoni, canzoni; 10: Giornale radio; 10,05: Antologia operistica; 10,30: Orchestre italiane e straniere; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Aria di casa nostra; 11,30: Musiche di G.P. Telemann; 11,45: Musica per archi; 12: Giornale radio; 12,20: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,25: Motivi di sempre; 14: Ponte radio; 15: Giornale radio; 15,15: Canzoni indimenticabili; 15,50: Sorella Radio; 17: Giornale radio; 17,30: Concerto sinfonico, diretto da Erminia Romano: Haydn, Wolf Ferrari, Tosatti; 18,30: Musica da ballo; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,25: «Il canale di Blaumilck ovvero: Gli inconvenienti della burocrazia», radiodramma israeliano di E. Kishon; 21: Musica leggera in Europa; 21,30: Canzoni e melodie italiane; 22: Il mondo dell'operetta; 22,30: New York '65, musica leggera americana; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio - Concerto per fantasia e orchestra; 9,30: Giornale radio; 9,35: Adele, cameriera fedele; Bombe di sole; 10,30: Giornale radio; 10,35: Canzoni nuove; 11: Un disco per l'estate - Buonumore in musica; 11,30: Giornale radio; 11,40: Il portacanzoni; 12: Orchestre alla ribalta; 12,20: Musica operistica.

13: L'appuntamento delle tredici; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 14,45: Angolo musicale; 15: Momento musicale; 15,15: Recentissime in microsolco; 15,30: Giornale radio; 15,35: Concerto in miniatura: Bach, Brahms, Strawinsky; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio. Varese: Arrivo della «Tre valli varesine» di ciclismo; 16,35: Ribalta di successi; 16,50: Musica da ballo; 17,30: Giornale radio; 17,40: Musica da ballo; 18,30: Giornale radio; 18,35: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 20: Impariamo che cosa è il jazz; 21: Canzoni alla sbarra; 21,30: Giornale radio; 21,40: Musica da ballo; 22,30: Giornale radio.

RETE TRE — Ore 10,30: Antologia di interpreti; 13: Un'ora con Cesar Franck; 14: Recital del tenore Petre Munteanu; 16,10: Suites; 17: Musiche di G. Fauré; 18,05: Corso di spagnolo.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: Rassegna di cultura russa; 18,45: Musiche di I. Pizzetti; 19: La N.R.F. tra le due guerre; 19,30: Concerto di ogni sera: Schenck, Beethoven, Bartok; 20,40: Musiche di M. Mussorgski; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Concerto sinfonico, diretto da C. Abbado: Mozart, Ligeti, Strawinski.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 20: Telegiornale; 20,15: Telesport; 20,40: Il sogno di Bohème, film in versione italiana; 22,25: Ultime notizie.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 53.51.13

Alcione: Rivista G. Masini. Orario: 16,15 - 21,15.
Maffei: Rivista Ferraro 16,15-21,30.

Al Florida Club (p. Solferino, telef. 542.822): orch. Lanfranco, Centone J. Corallo e F. Franchi.
Chalet, Valentino: ore 21 I Kent.
Cicala Danze: 21 orch. Tonuccio.
Club 84 (ex Pagoda, tel. 60.560): ore 21 I Cappellani.
Gay Estivo: ore 21 I Julius.
Garden (st. Valsalice 2): 21 Borgione.
Giardino Belle Arti: 21 River Side.
Hollywood Danze: 21 orch. Bovione.
La Serenella: ore 21 I Califfi.
Lutrario: ore 21 The Bushmen.

Columbia Night Club: Attrazioni.
Gran Bali: ore 22 Jean Willy.

Acapulco, Monc. 145, t. 683.666: 21.
El Patio (t. 633.151): I 4 Samuray.
Piscina del Sole Gogo, tel. 558.888.
Villa Gay (c. Moncalieri 52): 21. Vesto giardino - Locale panoramico.

LE CASCINE
RISTORANTE
Orch. LAS VEGAS
DANZE ore 21 - Festivi 16 - 21
Stupinigi - telefono 902.561

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Museo Nazionale del Cinema: chiuso.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Stregoni in tight» eastmancolor. Vietato minori anni 14.
Astor: «La battaglia di Rio de la Plata» John Gregson, A. Quayle, Peter Finch, technicolor.
Corso: «I pistoleri maledetti» Audie Murphy, Gloria Talbott, techn. scope.
Cristallo: «Libido» Dominique Boschero, J. Charlie Johns, A. Collins. V. 18.
Doria: «L'antimiracolo». Vietato 14.
Ideal: «Il grande corsaro» T. Mifune, Makoto Sato, technicolor.
Nazionale: «S 077 spionaggio a Tangeri» Louis Davila, José Greci, tec. scope. Vietato minori anni 14.
Reposi: «Per un pugno di diamanti» Pierre Brice, René Deligen, sc. tec.
Romano (aria condizionata): «Uomini in guerra» R. Ryan, A. Ray. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
Vittoria: «Lo sperone nero» Rory Calhoun, L. Darnell, T. Moore, techn.

Alfieri: «Nuda per un delitto» Robert Hossein, M. F. Pisier. Viet. 14.
Ariston: «007 dalla Russia con amore» Sean Connery, technicolor.
Arlecchino: «Polenti e dannati» Françoise Arnoul, Petula Clark.
Augustus: «Un marito per Cinzia» C. Grant, S. Loren, in technicolor.
Capitol: «Marchio di sangue» Alan Ladd, Mona Freeman, technicolor.
Metropol: «Londra chiama Polo Nord» C. Jurgens, D. Addams, techn. scope.
Torino: «Letti sbagliati» F. Franchi, C. Ingrassia, Vianello, M. Lee. V. 18.

Alexandra: «Colpo grosso» techn., Frank Sinatra, Dean Martin.
Faro: «Gli indomabili dell'Arizona» Glenn Ford, Henry Fonda.
Fiamma: «Caccia al ladro» techn., Cary Grant, Grace Kelly.
Gioiello (aria condiz. - v. C. Colombo 31, tel. 500.760): «L'ispettore spara a vista» P. Maurisse, B. Steele.
Hollywood (tel. 851.904): «Solo contro tutti» R. Hundar, M. Alonso, scope, techn. Ultimo 22,30.
La Perla: «Per chi suona la campana» tec., Gary Cooper, I. Bergman.
Maffei: «Dal sabato al lunedì» techn. Riv. M. Ferrero, 16,15-21,30.
Massimo: «Bravados» techn. scope, Gregory Peck, Joan Collins, S. Boyd.
Orfeo (aria condiz.): «Là dove scende il fiume» J. Stewart, R. Hudson, tec.
Principe: «Là dove scende il fiume» James Stewart, R. Hudson, techn.
Statuto: «Bravados» techn., scope, Gregory Peck, Joan Collins, S. Boyd.

Adriano: «Hud il selvaggio» con Paul Newman, Melvyn Douglas.
Alcione: «Roma contro Roma» tec. Riv. G. Masini, 16,15-21,15.
Alpi: «Maciste alla corte dello Zar» col. scope, K. Morris, O. Celli.
Regina: «Conquistatore di Atlantide».

Asti: chiuso per rinnovo locale.
Milano: «Il ribelle d'Irlanda» e «Vino, whisky e acqua salata». Apertura 10.
Olimpia: «Vento selvaggio» techn.
Po: chiuso per rinnovo locali.
P. Nuova: «I temerari del West» e «Maciste contro i Mongoli». Ap. 10.

Esperia: «I cavalieri della tavola rotonda» tec. sc., R. Taylor, A. Gardner.
Giardina: «007 dalla Francia senza amore» techn. scope, Sean Connery.
Madonna Rose: «Intrigo a Parigi» con Jean Gabin.
Mirafiori: «Pirati della Malesia».
S. Rita: «I due monelli» Joselito, Pablito Alonso, Maria Piazzai.
Vinzaglio: «Okinawa» technicolor, Richard Widmark, Jack Palance.

Araldo: «Le folli notti del dott. Jerryl» techn., J. Lewis, S. Stevens.
Eliseo: «5000 dollari sull'asso» R. Wood, J. Sancho.
Nuovo: «La tigre ama la carne fresca» Daniela Bianchi, Roger Hanin.
Oratorio: «Guerra dei mondi».
S. Paolo: «Cavalieri della tavola rotonda» tec. sc., R. Taylor, A. Gardner.

Artisti: «Il cantante del Luna Park» E. Presley, B. Stanwick, technicolor.
Belgio: «Spada di Alì Babà» techn.
Eridano: «Spionaggio a Washington» R. Vaughn, P. Crowney, technicolor.
La Salle: chiuso. Riapertura 21 agosto.
Oropa: «Valle dell'eco tonante».
V. Veneto: «Ieri, oggi, domani» tec. scope, S. Loren, M. Mastroianni.

Astra: «5000 dollari sull'asso» R. Wood, J. Sancho.
Bernini: «Il monaco di Monza» Totò, Taranto, Macario.
Cibrario: «La spada dell'Islam» S. Pampanini, tec. sc., e «Conquistatore del West» A. Dexter.
Elios: «Cirano e d'Artagnan» techn. scope, José Ferrer, Sylva Koscina.
Massaua: «Agente 007 licenza di uccidere» Sean Connery, Ursula Andress, technicolor (aria condizionata).
Odeon: «L'eroe di Babilonia» Gordon Scott, Moira Orfei, technicolor.

Adua: «Il nipote picchiatello» Jerry Lewis, D. Martin, D. Lynn.
Aurora: «Amore primitivo» Franchi, Ingrassia, J. Mansfield, technicolor.
Barca: «Una lacrima sul viso» Bobby Solo, Laura Efrikian.
Brescia: «Attacco in Normandia».
Falchera: «Uomo dell'O. K. Corral».
Lanteri: «I normanni» technicolor.
Melan: «Ciao Charlie» techn. scope, Tony Curtis, Debbie Reynolds.
Nord: «Zorikan lo sterminatore» tec., Dan Vadis, W. Brandi.
Palermo: «I 7 del Texas» techn. sc., di J. Ford, K. Vidor, W. Willer.
Sociale: «Il sole scotta a Cipro» col., Dirk Bogarde, George Chakiris.
Zenit: «Joe Mitra» Eddie Constantine.

Baretti: «Rinnegati cap. Kid» techn.
Cabiria: «La grande arena» Manuel Benitez, A. De Mendoza, technicolor.
Colosseo: «La dea della città perduta» U. Andress, P. Cushing, scope, col.
Continental: «Una spada per l'impero» J. Greci, E. Terascio, colori, scope.
Flora (c. Monc. 241): «Figlio di cap. Blood» tec. sc., S. Flynn, A. Todd.
Moderno: «2 maltacchioni al Moulin Rouge» Franchi, Ingrassia e «Buffalo Bill» A. Quinn, technicolor.
Piemonte: «Italiani brava gente» Arthur Kennedy, T. Samoilova.
S. Carlo: «Joselito in America» Joselito, Cesareo Quesadas, technicolor.
Spezia: «I giganti di Roma» techn. scope, Richard Harrison. Apertura 19.

Roma: «Totò d'Arabia» con Totò.
Umbria: «Terre giganti» C. Heston e «Noi siamo le colonne» Crick-Crock.

Alba: «Non son degno di te» Gianni Morandi, Laura Efrikian.
Ambra: «Sciarada» Cary Grant, Audrey Hepburn, col. (aria condiz.).
Apollo: «077 le spie uccidono a Beirut» tec., R. Harrison, D. Boschero.
Lucento: «Pistoleros di Casagrande» techn. scope, A. Nicol, J. Mistral.
Lutrario: «Okinawa» technicolor, Richard Widmark, Jack Palance.
Splendor: «Ranch degli spietati» tec. scope, R. Horne, M. Michael.

BEINASCO

Italia: «Lisbona» tec. sc., M. O' Hara.

PIOSSASCO

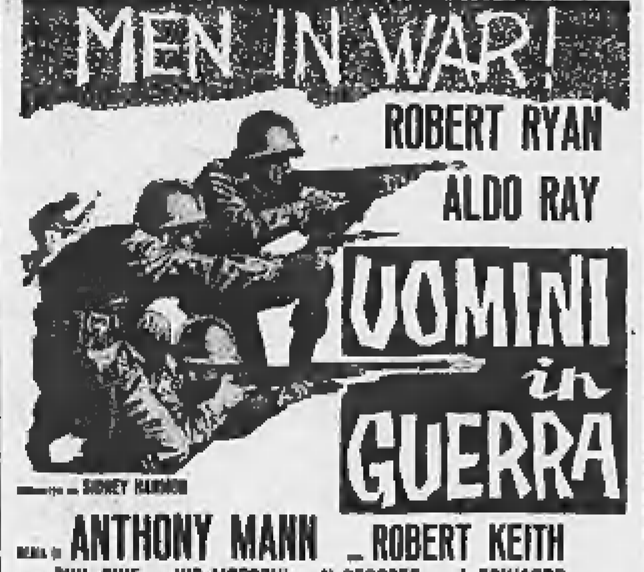
S. Giorgio: «Bonjour tristesse» tec., David Niven, Deborah Kerr.

OGGI al VITTORIA: RIAPERTURA
NUOVA STAGIONE CINEMATOGRAFICA

RORY CALHOUN LINDA DARNELL SCOTT BRADY
LON CHANEY RICHARD ARLEN BRUCE CABOT
TERRY MOORE

OGGI al CAPITOL: RIAPERTURA
ALAN LADD
TECHNICOLOR
IN

CON
MONA FREEMAN
CHARLES BICKFORD
RUDOLPH MATÉ

TRAVOLGENTE! EPICO!
Questo è il momento giusto per vedere e discutere il più realistico e «critico» film di guerra fino ad oggi prodotto negli Stati Uniti
AL NUOVO ROMANO


ANTHONY MANN — ROBERT KEITH
PHIL PINE - VIC MORROW - N. PERSOFF - J. EDWARDS

OGGI all'ASTOR
JOHN GREGSON
ANTHONY QUAYLE
PETER FINCH
LA BATTAGLIA DI RIO DELLA PLATA
TECHNICOLOR
SCRITTO PRODOTTO E DIRETTO DA MICHAEL POWELL e EMERIC PRESSBURGER

UN FILM CHE FA DISCUTERE!
I VIZI, GLI ORRORI, I PIACERI
LA LOTTA, LA MORTE, I SENSI
di un mondo primordiale messi a nudo con la spietata audacia e verità della macchina da presa
AL DORIA
Il film premiato con la Targa d'oro per il miglior film sulla vita contemporanea al Festival di Venezia

HOLLYWOOD
Un impareggiabile grande attore
ROBERT HUNDAR
nel più travolgente western a colori!
SOLO CONTRO TUTTI
una storia vera cruda violenta e piena di suspense!!!

DENUNCIATO!
SEQUESTRATO!!
ASSOLTO!!!
Ritorna l'edizione integrale del film più piccante e boccaccesco
OGGI AL CINE TORINO

FARO OGGI ALEXANDRA
in PANAVISION - METROCOLOR
GLI INDOMABILI DELL'ARIZONA
GLENN FORD - HENRY FONDA
FRANK SINATRA
DEAN MARTIN
COLPO GROSSO

Un articolo del presidente della provincia di Cuneo

«Cuneo non rinuncia al traforo del Ciriegia anche nell'interesse di Torino e del Piemonte»

Il dott. Falco affronta la polemica sulla priorità fra il traforo autostradale del Fréjus e quello del Ciriegia «Le comunicazioni verso il Nord e l'Ovest sono buone; assolutamente insoddisfacenti verso il Centro e il Sud della Francia» - «Dopo la beffa della mancata ricostruzione della ferrovia Cuneo-Nizza, il traforo del Ciriegia sarebbe un presupposto per una forte ripresa periferica a favore di tutta la Regione»

Sulla polemica per le comunicazioni stradali e la priorità dei trafori in Piemonte il dott. Falco, presidente della provincia di Cuneo ci invia il seguente articolo, che volentieri pubblichiamo.

Un'osservazione preliminare: il sindaco di Torino sbaglia quando definisce «campanilismo», o «nazionalismo provinciale», ciò che, in tema di comunicazioni stradali, e più particolarmente di trafori, si dice, e si fa, oggi, in provincia di Cuneo. La verità è che, oggi, la periferia piemontese, tutta quanta, tutta intera, parla un linguaggio che certi ambienti torinesi non intendono, o non vogliono intendere. Non è probabilmente solo una questione di trafori quella che ci divide; quando il mio amico on. Sarti ha coniato, per l'estrema periferia piemontese, l'espressione «piemontesi di serie B» e quando l'amico on. Bima ha accennato al «falso spirito materno di Torino» hanno fotografato con amara fedeltà uno stato d'animo piuttosto diffuso, uno stato d'animo spiegabilissimo, senza ricorrere, con buona pace del prof. Grosso, e del collega avv. Oberto, ai complessi freudiani.

Stato d'animo che non è sorto con la polemica dei trafori, ma che veniva già denunciato dall'amico on. Giraudo il quale in data 20 luglio 1956, con un discorso alla Camera dei deputati, proponeva «l'elevazione della Provincia di Cuneo a Regione».

Ma è il problema delle comunicazioni stradali, che oggi soprattutto discrimina, in Piemonte, i figli e i figliastri della nostra gloriosa Regione. L'imminenza della programmazione e i primi studi che si sono avviati per darle, almeno su base regionale, una seria consistenza, dimostrano che i «piemontesi di serie B» non sono solo un fatto psicologico, un'espressione passionale ed emotiva; sono, purtroppo, una realtà economica, sociale, umana. Il reddito di un abitante della provincia di Torino è stato, nell'anno 1963, di lire 646.946; ad Asti si sono avute lire 373.565 *pro capite*, a Cuneo lire 383.109, ad Alessandria lire 430.455. Nell'ambito della stessa Regione, cioè, vi sono penosi squilibri da sanare. Ci vuole gradualità e pazienza; d'accordo. Ma non ci si scandalizzi se, in corretta sintonia con lo spirito della programmazione, la periferia piemontese chiede oggi giustizia ed equità; non ci si allarmi, se si ricerca oggi il superamento di tanti squilibri anche sul piano delle opere infrastrutturali. Certo, il traforo del Ciriegia non sarà il toccasana per le nostre depresse economie; ma è un favorevole presupposto al quale, secondo le previsioni più ragionevoli, potrebbe essere ancorata una forte ripresa periferica, che andrà, in ultima analisi, a beneficio dell'intero contesto regionale.

Ho anticipato un argomento, mi pare non di scarso rilievo, in favore del traforo del Ciriegia. E vorrei subito confutare un'osservazione del prof. Grosso al riguardo. Che il Ciriegia sia spuntato di colpo, e adesso solamente, come Minerva dalla testa di Giove, non è vero. Si tratta invece di un progetto antico, che risale, nella sua sostanziale formulazione, al 1925. La Deputazione provinciale di Cuneo lo propose, in quell'anno, al ministro dei Lavori Pubblici, per la verità con poche prospettive di presa in considerazione in alto loco, perché il clima politico di quei tempi sembrava scarsamente propizio all'accoglimento delle istanze formulate dalla provincia più antifascista d'Italia, e siglate da un presidente del Consiglio provinciale che si chiamava Giovanni Giolitti...

Dunque, nella tesi pro-Ciriegia, non c'è improvvisazione, e neppure, me lo consentano i nostri oppositori, miopia e campanilismo. Del Ciriegia si riparlò, nell'immediato dopoguerra, quando del problema cominciò ad occuparsi la Società Cuneo-Nizza, sorta per promuovere la ricostruzione dell'omonima linea ferroviaria e lo studio di collegamenti stradali tra il Piemonte e la Costa Azzurra. E se ne posero le basi nel non dimenticato convegno di Valdieri (luglio 1959), presenti autorità italiane e francesi; la costituzione della Società per il Traforo del Ciriegia avvenuta nel 1963, suggellò, così, un processo direi naturale. E la «regionalità» dell'impresa, anzi, la sua «internazionalità», mi sembrano bene sottolineate dall'imponente rispondenza dell'appello cuneese: 4 miliardi di lire, per impegni quinquennali sottoscritti da Enti locali, Istituti di credito piemontesi, liguri, lombardi e finanche toscani. Annoveriamo anzi, tra i nostri sottoscrittori, perfino la provincia di Torino, che era a quei tempi presieduta dal prof. Grosso in persona, in ragione di 205 milioni!

La sorpresa del professor Grosso, per il grado di avanzamento della *pratica Ciriegia* rispetto alla *pratica Fréjus*, è dunque per lo meno immotivata. Sono io a sorprendermi della sua sorpresa. Siamo noi tutti a sorprenderci dell'asserita priorità del Fréjus. Non credo a questa priorità; anzi — vorrei dire con gli Scolastici — *nego paritatem*. Diamo un'occhiata alla rete delle grandi vie internazionali che interessa la nostra Regione. I trafori in atto, del Gran S. Bernardo e del Bianco, realizzano la via del 45° parallelo che sta giustamente a cuore al capoluogo regionale. Il Fréjus non sarebbe che una terza via lungo una tale direttrice.

Ebbene, vie del 45° parallelo ce ne sono due, efficientissime. Scelto il Bianco, è logico che dovrebbe cadere il Fréjus, almeno per qualche anno. Non riesce a convincermi del contrario nemmeno il... divertente «sondaggio d'opinione» effettuato, a cura della Provincia di Torino, tra i transitanti del Moncenisio (Fréjus). Su cento transitanti, cinquantatré hanno dichiarato che preferirebbero passare per un eventuale traforo sottostante.

Ma torniamo a noi. Adesso occorre una nuova via verticale lungo la linea del 7° meridiano. Il Fréjus è dotato di un tunnel ferroviario, attrezzato anche al trasbordo delle auto sui treni navetta. Lungo il 7° meridiano esisteva la ferrovia Cuneo-Nizza, distrutta e non ricostruita. Non pare esistano, tra parentesi, prospettive di ricostruzione immediata in proposito; il che costituisce una seconda beffa per la provincia di Cuneo e per il Piemonte intero.

In conclusione, mentre può dirsi soddisfacente il complesso delle comunicazioni stradali e ferroviarie del Piemonte verso Nord e verso Ovest, deve «considerarsi assolutamente insoddisfacente il complesso delle comunicazioni ferroviarie e stradali tra il Piemonte, la Valle Padana, il Centro ed il Nord Europa da un lato, la Liguria occidentale, la Francia meridionale e la Spagna, dall'altro lato.

La galleria di Tenda risale al 1888, conserva le caratteristiche di tracciato di allora (si tratta di transito per diligenze! Non penso che siano risolutive in proposito le due o tre lampadine che il prof. Grosso ci consiglia generosamente di impiantarvi!), non è aperta tutto l'anno (provvede la provincia di Cuneo ad organizzare un servizio di treni navetta tra Limone e Vievola), comporta enormi difficoltà per il traffico pesante. E come non ricordare che la galleria del Fréjus sarebbe raggiungibile con difficoltà che diverrebbero notevolissime nei mesi invernali, mentre problemi analoghi non si pongono per il Ciriegia? Come trovare l'accento giusto per spiegare ai nostri amici torinesi, che un'infrastruttura come quella da noi richiesta per una valle cuneese avvantaggerà Torino non meno di Cuneo, perché complementari sono le economie del Piemonte e della Francia meridionale (Torino-Cuneo-Ciriegia-Nizza 200 km., tre ore di viaggio, mentre ora se ne occorrono cinque). Questo tanti torinesi lo hanno capito e ci scrivono, invitandoci a tenere duro in una battaglia, che non è solo di equità ma anche di buon senso. Non dica il prof. Grosso che quest'ultimo rilievo ha un sapore di ritorsione polemica nei confronti del suo accenno (molto abile, ma molto scoperto) a pretese disunioni interne nel fronte cuneese.

Da ultimo, sento riaffacciare l'idea di un dialogo «attorno ad un tavolo, per discutere di queste cose, facendole studiare da esperti». Non che noi si sia contrari al dialogo. Sono i fatti, purtroppo, che hanno creato, qui da noi, amarezza e diffidenza. Chi sono gli esperti che dovrebbero studiare «queste cose»? I bravissimi tecnici dell'Ires? Ahimè, tale benemerito Istituto è, per noi, in stato di legittima suspicione. Nel suo comitato scientifico si è avuta cura di escludere i rappresentanti di Cuneo e delle altre province meridionali. I componenti il Comitato regionale per la programmazione? Ci sono dentro tre cuneesi contro 18 torinesi.

E allora? Allora il dialogo si apra in condizioni di parità e di serietà quando ci saranno e se ci saranno. Noi continueremo nella nostra strada convinti, oltre che del nostro buon diritto, degl'interessi, comuni a tutto il Piemonte, di cui siamo portatori. E' adesso che Torino e i suoi esponenti devono dimostrare il diritto morale a interpretare «il cuore pulsante» della regione piemontese. Chiedendo, come facciamo, armoniche e organiche visuali dei problemi delle comunicazioni, non ci arrocchiamo su nessun campanilismo stantio. E davvero il prof. Grosso farebbe un torto a se stesso, se dimenticasse l'apporto risolutivo che da Cuneo è venuto proprio al consolidarsi di quel senso dello Stato che è l'antitesi vera del campanilismo. Ci siamo mossi così, sempre, nel Risorgimento, nella Resistenza, nella ricostruzione. Perché il Piemonte dovrebbe buttare al vento, adesso, ciò che per il Piemonte e per l'Italia rappresentano Cuneo e la Provincia Granda?

dott. Giovanni Falco
Presidente della Provincia di Cuneo

Il Venezuela distribuisce alle vittime del terrorismo i soldi sequestrati a Beltramini

Sono 170 milioni di lire

Caracas, 13 agosto.

Il governo venezuelano ha deciso di distribuire ai familiari delle vittime del terrorismo politico, il denaro sequestrato nell'aprile scorso al medico italiano Alessandro Beltramini. La somma è di circa 170 milioni di lire. Il Beltramini e la sua amica erano stati accusati di agire come corrieri per elementi sovversivi nel Venezuela.

Il ministro degli Interni Gonzalo Barrios ha detto che la somma sarà distribuita da una commissione speciale che prenderà in esame le domande inoltrate dalle vedove e dagli orfani delle vittime del terrorismo.

(Ass. Press)

Morente il compagno dell'alpinista che si è ucciso cadendo sul Monte Rosa

Il giovane, un cuneese di 23 anni, è ricoverato all'ospedale di Sion (Svizzera) Fu soccorso dal pilota Geiger - La sciagura sulla cresta del Lyskamm

Franco Arneodo, l'alpinista gravemente ferito sul Lyskamm, fotografato durante una gita in montagna

(Nostro servizio particolare)
Alagna, 13 agosto.

Da trenta ore, all'ospedale di Sion (Svizzera), l'alpinista cuneese Francesco Arneodo, di 23 anni, feritosi gravemente nella sciagura avvenuta ieri nel gruppo del Monte Rosa e che è costata la vita al suo compagno di ascensione, Renato Audisio di 20 anni da Torino, si dibatte tra la vita e la morte.

Oggi, il capo delle guide alagnesi Felice Giordano è riuscito a ricostruire la sciagura. I due giovani alpinisti nella giornata di mercoledì erano saliti da Gressoney alla capanna Balmenhorn, passando nelle vicinanze della capanna Gnifetti, e avevano trascorso la notte nel rifugio ai piedi della statua del Cristo delle Vette.

Ieri mattina, verso le 8, l'Audisio e l'Arneodo avevano iniziato la parte più impegnativa della scalata, che doveva comprendere la difficilissima traversata dei due Lyskamm, le cui cime sono unite fra loro da una cresta molto affilata.

Superata la rocca della Scoperta, avevano affrontato la cresta di ghiaccio. Nel pomeriggio, verso le 13,30, mentre stavano per giungere alla vetta del Lyskamm orientale, si spostavano sul versante svizzero, probabilmente per evitare alcuni pericolosi cornicioni. Durante quella manovra è accaduta la disgrazia. I due scalatori, probabilmente in seguito ad un passo falso di uno di essi, scivolavano e precipitavano lungo la tremenda parete Nord, fermandosi sul ghiacciaio del Grenz, dopo un volo di ben 900 metri.

In loro aiuto sono accorsi la guida Adriano Fuselli e il portatore Felice Rimella, entrambi del Corpo guide del Cai di Alagna, i quali trovati in vita i due alpinisti, avvertivano la sede del Soccorso alpino di Alagna e il pilota svizzero Geiger. Nel volgere di un'ora e mezzo l'Audisio e l'Arneodo venivano raggiunti dal pilota delle nevi e trasportati in elicottero all'ospedale di Sion dove nella tarda serata l'alpinista torinese è deceduto.

r. z.

Portata a Torino la salma della vittima del Monte Rosa

(m. l.) La salma del giovane alpinista torinese precipitato dalla cresta del Lyskamm è giunta ieri sera alla sua casa di via Rovigo 3, dove abitava con i genitori e una sorellina. Renato Audisio, ventenne, aveva imparato ad amare la montagna dal padre, Sebastiano, di 49 anni, operaio alla Fiat. Sovente i vicini di casa li avevano visti partire insieme con lo stesso entusiasmo e la stessa passione.

Sabato scorso, con amici del Club Alpino, erano partiti alla volta di Saint Jacques con un programma di scalate. Mercoledì all'alba, mentre il padre di Renato lasciava la capanna «Quintino Sella» per tornare a casa, i due giovani si avviavano al ghiacciaio che sale ripido verso l'impervia cresta del Lyskamm.

«Ero tranquillo perché conoscevo la sua prudenza e il suo valore. Il suo amico Francesco Arneodo era come il mio povero Renato conoscitore di quella montagna. Anche lui bravo. Non so capire come abbia potuto accadere». Sebastiano Audisio mostra le coppe e le medaglie che Renato aveva vinto in gare sciistiche.

Dall'altra sera la madre di Renato Audisio è a letto. Colta da collasso alla ferale notizia è dovuto intervenire un medico. Le è accanto la piccola Patrizia di 10 anni. Il figlio scomparso da un paio di anni era alle dipendenze della Zincocelere e cominciava ad essere di aiuto alla famiglia. Al Club Alpino, un anno fa, aveva conosciuto Francesco Arneodo di 23 anni, e assieme avevano effettuato parecchie scalate, alcune anche molto impegnative: il Monte Bianco, le Grandes Jorasses.

Alla Stipel, dove Francesco Arneodo è impiegato come guardia-fili di prima classe da tre anni, la notizia è giunta ieri mattina attraverso «*La Stampa*». Il giovane si era trasferito a Torino da Cuneo — dove abitano il padre e quattro sorelle — per conseguire il diploma di geometra all'Istituto San Massimo. Ultimamente era andato ad abitare in una pensione di via Magenta 50.

Aveva già scalato il Bianco il giovane cuneese ferito

Cuneo, 13 agosto.

(s. m.) Viva impressione ha suscitato a Cuneo la notizia del drammatico incidente accaduto all'alpinista cuneese Francesco Arneodo, precipitato nel pomeriggio di ieri dopo un volo di novecento metri sul ghiacciaio del Lyskamm orientale nel gruppo del Rosa.

L'Arneodo raccolto sul ghiacciaio dal pilota elvetico Geiger e trasportato all'ospedale di Sion vi giace con entrambe le gambe fratturate e la sospetta frattura del cranio.

Il suo compagno di cordata, il torinese Renato Audisio, raccolto ancora in vita è deceduto all'ospedale.

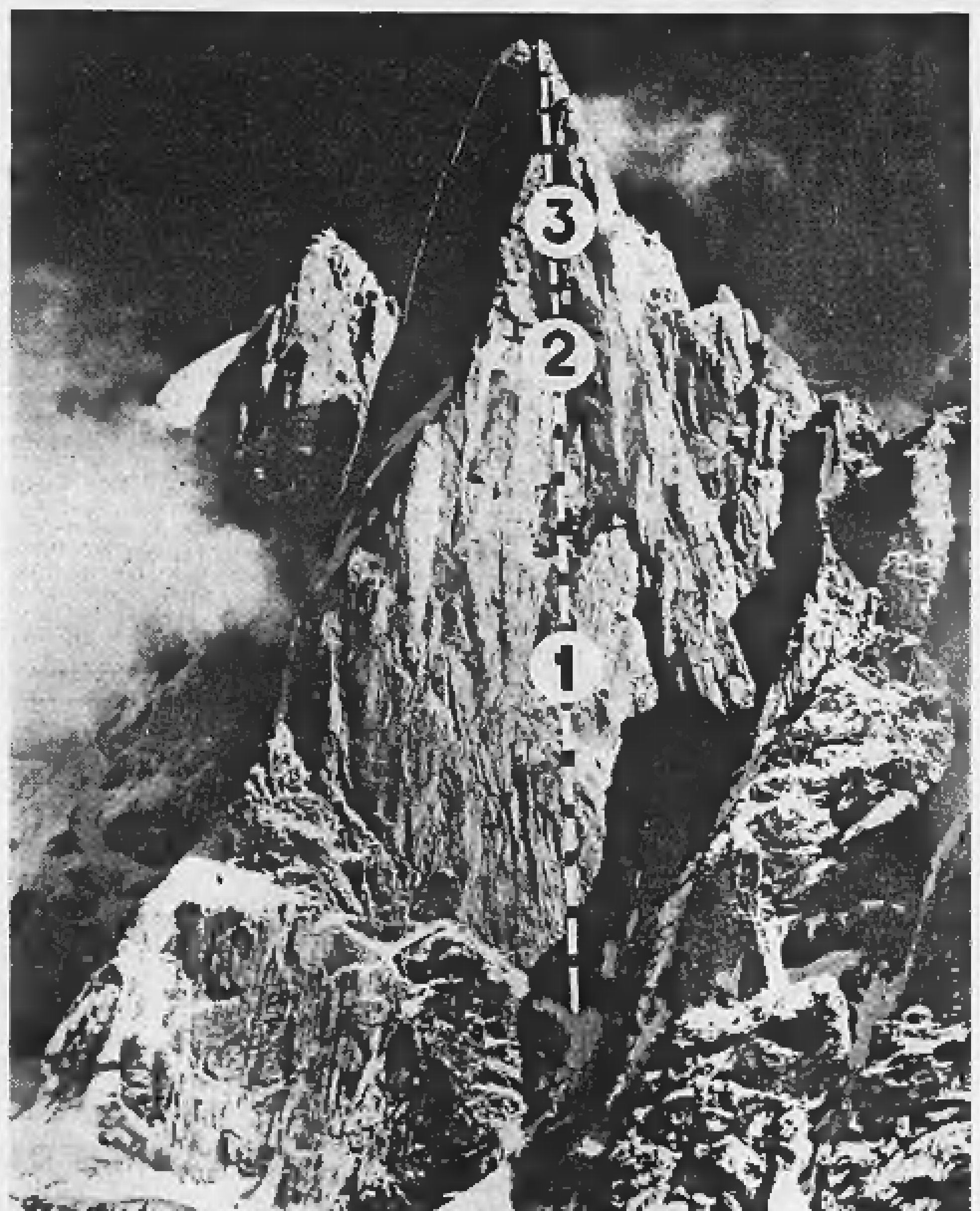
Francesco Arneodo è il principale sostegno della famiglia composta dal padre (la mamma è deceduta lo scorso anno) e da quattro sorelle di cui due in tenera età. Già tecnico dell'esercizio Stipel-Sip a Cuneo, aveva ottenuto circa due anni fa il trasferimento alla sede di Torino, dove frequentava un corso serale per conseguire il diploma di geometra. Ai familiari mandava ogni mese una parte dello stipendio.

In genere, quando tornava a casa, in frazione Bombonina di Cuneo, era per salire sui monti che sono la sua grande passione. Con un continuo esercizio era riuscito a diventare un buon arrampicatore; al suo attivo ha alcune difficili ascensioni. Da otto giorni l'Arneodo si trovava in vacanza in un campeggio di Champoluc. Di lì aveva scritto ad un sacerdote amico di aver compiuto una difficile scalata alla vetta del Monte Bianco.

L'impresa sulla «direttissima» dell'Aiguille du Dru

Una via ritenuta impossibile sul Bianco vinta in prima assoluta da due americani

Sono due giovani di 30 e 29 anni - Uno durante l'ascensione è stato colpito da alcuni sassi - Hanno impiegato quattro giorni per raggiungere la vetta - Un'intera giornata occorsa per superare un tetto di 30 metri - Sulla cima li attendevano due amici saliti dall'altro versante



La parete dell'Aiguille du Dru. La linea indica la «direttissima» seguita dai due americani; i numeri corrispondono ai bivacchi compiuti martedì mercoledì e giovedì

(Nostro servizio particolare)
Chamonix, 13 agosto.

Due alpinisti americani hanno portato a termine, sulla catena del Monte Bianco, una impresa definita negli ambienti alpinistici di Chamonix «formidabile»: la prima direttissima dell'Aiguille du Dru, sulla sua parete ovest. Alle 16 di oggi hanno raggiunto vittoriosi la vetta dov'erano ad attenderli due amici saliti loro incontro dall'opposto versante. Questa notte tutti e quattro dormono al rifugio della Charpua, domani scenderanno assieme a Chamonix.

I due americani, per compiere la loro impresa, hanno impiegato quattro giorni e hanno posto tre bivacchi in parete. La linea ideale tracciata dalla loro ascensione è assolutamente verticale. Dal ghiacciaio, che porta pure il nome di Dru, alla vetta (quota 3754) sono mille metri di strapiombo. L'ostacolo più grande è stato un «tetto» di trenta metri: per superarlo hanno impiegato tutta la giornata di ieri.

Questi i loro nomi: John Harlin, di 30 anni, coniugato con due figli, ex pilota da caccia supersonici, ora istruttore di educazione fisica al collegio americano di Leysin nel Vallese (Svizzera); Royal Robbins, 29 anni, maestro di sci a Squaw Valley, guida alpina americana, venuto appositamente dall'America con un aereo per tentare l'impresa con l'Harlin.

La prima conquista del Dru lungo la parete ovest porta la data del 1952, a opera della cordata francese Berardini, Dagori, Lainé e Magnone, che apriva l'alpinismo artificiale sulla catena del Monte Bianco. Altri alpinisti operarono poi delle varianti su questa parete, definita «E D» (estremamente difficile). Bonatti in una solitaria scalò il pilastro sud-ovest. Nessuno però osò mai affrontare la direttissima, ritenuta impresa impossibile.

I due americani sono partiti da Chamonix martedì; pochissimi erano a conoscenza delle loro intenzioni. L'Harlin, che aveva fatto un precedente tentativo, rimasto per altro infruttuoso, non desiderava che la notizia trapelasse se non quando avessero superato il «tetto» che reputava, giustamente, la cosiddetta chiave del problema. Martedì, affrontato il canalone ghiacciato che precede la vera ascensione, raggiungevano dei terrazzini rocciosi levigatissimi e spesso frantumati dalle frane. Poco al di sopra, ponevano il loro primo bivacco in parete. Mercoledì riprendevano, all'alba, l'ascensione sempre in verticale assoluta e superavano la parete, sempre a picco, delimitata dalla parete nord da un lato e dal pilastro che porta il nome di Bonatti dall'altro.

Il secondo bivacco lo ponevano sotto il famoso «tetto», costituito da trenta metri di «acrobazia aerea». E ieri, per tutto il giorno, hanno dovuto misurarsi con questo ostacolo sporgente che sbarrava loro il passo. Oltre a tutto, John Harlin era stato colpito da una scarica di sassi alla coscia sinistra; la contusione lo menomava, impedendogli di eseguire con facilità le manovre con scale e corde. Verso l'imbrunire i due uscivano anche dal «tetto» e l'ascensione poteva ormai dirsi risolta.

Stamane infatti, dopo il loro terzo bivacco in parete, riprendevano con lena l'ultimo centinaio di metri che li divideva dalla vetta.

Da Chamonix, frattanto, partivano i loro amici e connazionali, Karl Berverlay e Rafael Tejada-Flores, che andavano loro incontro, salendo in vetta al Dru dal ghiacciaio della Charpua. Alle 16 precise, i quattro venivano avvistati sulla vetta, mentre si abbracciavano. Radio portatili dislocate tra il rifugio e Chamonix, davano la grande notizia.

Da Chamonix le ultime fasi dell'ascensione sono state seguite da moltissimi alpinisti; l'impresa di Harlin e di Robbins viene definita «formidabile».

Il Dru è la montagna che alla gente di Chamonix sta più a cuore, tanto che le loro guide l'hanno effigiata sul loro distintivo. «E' la montagna francese per eccellenza — ha scritto Bonatti in un suo libro —, la gemma del diadema di Chamonix, orgoglio e sfida dei chamoniards, la disperazione per l'occhio di un alpinista».

Ecco perché Harlin e Robbins, che ne hanno compiuta la direttissima, sono attesi qui con ansia; domani li si vuole accogliere da trionfatori.

Italo Vaglienti

Due alpinisti di Mandello Lario

Scalano in prima assoluta il Picco Muzio sul Cervino

(Dal nostro corrispondente)
Cervinia, 13 agosto.

(f. m.) Un'impresa alpinistica di notevole importanza è stata oggi portata a termine sul Cervino da due rocciatori del gruppo «Ragni» di Lecco.

Annibale Zucchi di 33 anni e Giuseppe Lanfranconi di 27, entrambi di Mandello Lario, hanno scalato in prima assoluta la parete, di oltre ottocento metri di strapiombo, del Picco Muzio, situato fra il centro del versante sud e la cresta est del Cervino, raggiungendo poi la vetta per la difficile «via» degli strapiombi di Fürggen.

Avevano iniziato l'attacco alla parete all'alba di mercoledì e la scalata non ha potuto essere seguita che a tratti dal Breuil, a causa della nebbia che avvolgeva il Cervino. Dopo un primo bivacco, avevano incontrato notevoli difficoltà per superare le molte placche, pressoché lisce, che formano la parete e soltanto in serata era stato possibile scorgerli, in un breve momento, sul triangolo terminale, poco dietro il culmine del Picco.

Dopo un secondo bivacco sulla sommità del Picco, stamani sono stati scorti già sugli strapiombi del Fürggen mentre proseguivano per la vetta del Cervino. Sono attesi di ritorno al Breuil nella tarda notte o nelle prime ore di domani.

Precipita da un ghiacciaio sull'orlo del burrone: salvo

E' un alpinista di Bergamo - I suoi due compagni sono rimasti incrodati tutta la notte sulle Grandes Jorasses

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 13 agosto.

(l. c.) Un alpinista di Bergamo, che con due compagni scendeva a corda doppia dal Colle delle Grandes Jorasses, nel massiccio del Bianco, è precipitato sul ghiacciaio di Planpincieux con un volo di una cinquantina di metri. Scivolando verso valle a velocità vertiginosa, lo scalatore ha avuto la presenza di spirito, giunto al bordo della crepaccia terminale, di dare un colpo di reni, evitando così di finire nel baratro.

L'incidente è avvenuto ieri

Augusto Giove, il ferito

sera alle 21,30; soltanto stamane l'alpinista ha potuto essere trasportato nei pressi del rifugio Boccalatte da un gruppo di guide di Courmayeur, militari della polizia di frontiera di Entrèves e volontari dell'accantonamento «Amici della montagna» di Milano.

Si tratta di Augusto Giove, di 24 anni, di Ponteranica (Bergamo) che ha riportato nell'incidente la frattura della dodicesima vertebra oltre ad altre contusioni.

Non meno drammatica è stata la notte dei due compagni di cordata del Giove — Andrea Facchetti di 20 anni, ed Eros Togni di 25, entrambi di Bergamo — che sono rimasti senza corde in parete tutta la notte e senza poter scendere per portare soccorso all'amico.

La cordata dei tre alpinisti, che appartengono alla sezione del Cai di Bergamo, aveva lasciato il Rifugio Torino ieri mattina per compiere la traversata di Rochefort, dal Dente del Gigante al Colle delle Jorasses. In serata avevano appuntamento con altri amici di Bergamo al Rifugio Boccalatte.

«Erano le 22 — ha detto uno degli amici, il dottor Dario Quattrini — e non li avevo ancora visti. Sono uscito dal rifugio e ho guardato verso la montagna. Mi è sembrato di scorgere segnali luminosi. Con il custode del rifugio, Edoardo Cheney, abbiamo deciso allora di andare a vedere».

I segnali erano fatti da due alpinisti torinesi i quali bivaccavano al Reposoir, poco più sotto la parete, e che erano stati testimoni dell'incidente. Il guardiano scendeva nella notte a Planpincieux a dare l'allarme all'accantonamento del G.A.M. (Gruppo Amici della Montagna) che offriva generosamente i primi volontari.

per la
PUBBLICITA'
su LA STAMPA
e nella
STAMPA SERA
rivolgersi alla
"PUBBLICITÀ STAMPA"
S. p. A.
TORINO
Via [illegible]
MILANO
Via [illegible] 2, telefono 790.122
ROMA
Largo [illegible] 5, tel. [illegible]
GENOVA
Via XII Ottobre 100 r, tel. [illegible]
SPORTELLI PER ANNUNCI ECONOMICI E NECROLOGIE
TORINO
Via Roma 80 (Salone "La Stampa")
MILANO
Via [illegible] 2
Galleria Vittorio Eman. (ottagono)
GENOVA
Portici Accad. 17 r e via Roma [illegible]
ROMA
Via del Tritone 100
NAPOLI
Via Posillipo, 101

PERFETTA PULIZIA
Igiene quotidiana con liquido
CLINEX
PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA

ALL'ELETTRICA
COSTA MENO
ELETTRICA
CASA DEL LAMPADARIO

Si aggrava in Urss la crisi agricola

Mosca compra grano all'estero per un altro disastroso raccolto

Quest'anno la produzione sarà di 60 milioni di tonnellate contro i 74 milioni del 1964 - I giornali parlano di piogge e alluvioni; ma vi sono altre deficienze nelle campagne - A metà agosto è stato mietuto solo il 40 per cento della superficie coltivata - La Russia ha importato negli ultimi mesi oltre 7 milioni di tonnellate di frumento e si parla di nuovi imminenti acquisti

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 13 agosto.

Non è certo che la Russia nei prossimi mesi avrà grano di sua produzione sufficiente ad assicurare il pane ai suoi duecentotrenta milioni di cittadini. E' ancora difficile, dato che il raccolto è in corso, formulare previsioni del tutto sicure; ma vi sono già dei segni che lasciano presagire una cattiva annata. E le conseguenze di una cattiva stagione potrebbero farsi serie non soltanto nel settore dell'economia, dato che l'agricoltura è diventata ormai il banco di prova dei governanti sovietici. I disastri agricoli hanno pesato molto sul destino di Nikita Kruscev.

La prima indicazione negativa è che la Russia ha già acquistato grano dal Canada, dall'Argentina e dalla Francia per un totale di 7 milioni e 200 mila tonnellate; e già corre voce di probabili futuri acquisti dall'Australia. Queste importazioni da parte del Paese che in passato vendeva grano all'estero comporteranno per la Russia gravi sacrifici finanziari. La spesa globale sarà di 685 milioni di dollari, il che equivale ad oltre il doppio della corrente produzione di oro dell'Urss. Mosca potrebbe essere quindi costretta ad intaccare le sue segrete riserve auree, anche per far fronte agli obblighi di forniture verso i Paesi alleati, a cominciare da Cuba. Si ripeterà insomma la situazione del 1963, uno degli anni più catastrofici, quando Kruscev — *«l'agricoltore di eccezione che seminava grano in Russia e lo raccoglieva in America»* — fu costretto a massicci acquisti oltre Atlantico.

Se le stime degli esperti occidentali godono di una buona approssimazione, la Russia dovrebbe produrre quest'anno circa sessanta milioni di tonnellate di grano, del tutto insufficienti, senza le importazioni, al fabbisogno della sua popolazione: l'anno passato, che peraltro fu eccezionalmente buono, la Russia si assicurò, con la sua produzione, settantaquattro milioni di tonnellate.

A parte gli annunciati acquisti vi sono state, fra i segni premonitori della crisi, caute indicazioni dei giornali di Mosca. Notizie di modesto rilievo tipografico apparse sulla *Pravda* e su altri quotidiani, informano che *«le condizioni del tempo quest'anno sono state proibitive in diverse zone del Paese e soprattutto in quelle centro-settentrionali, nord-occidentali, nord-orientali ed infine nelle regioni del Baltico»*. (Nelle «terre vergini» la situazione, a causa della siccità prolungata, sarebbe addirittura catastrofica, secondo notizie non ufficiali). Queste caute affermazioni sono contenute in un breve pezzo della *Pravda* apparso senza rilievo nella seconda pagina sotto un titolo anodino: «Sui campi del Paese». Si sa però che cosa possono significare in questo Paese, vasto come un continente, termini generici come *«zone centro-settentrionali»*. Per il Baltico, in particolare, si parla di *«vaste superfici»* flagellate da piogge e da alluvioni.

Che il tempo sia stato sfavorevole anche in Russia è un fatto incontestabile. Ma non mancheranno, come in altre annate, motivi specifici, propri dell'agricoltura sovietica che da quarantacinque anni si dibatte in una crisi senza apparenti vie di soluzione. Ed ecco, sempre secondo le notizie della stampa di Mosca, altri fenomeni che certamente sono dovuti soltanto in parte alla cattiva stagione. La mietitura e la trebbiatura, apprendiamo, sono in ritardo in diverse zone. Se nella Moldavia, regione modello, il 95 per cento del grano è già all'asciutto nei depositi e nei silos, *«vi sono alcune zone* (non meglio precisate) *dove il raccolto procede a ritmo molto lento»*. Per esempio, aggiunge la *Pravda*, nel Turkmenistan, *«dove la mietitura è in corso da due mesi e un terzo del grano non è stato ancora mietuto»*. In questo caso il giornale accenna con chiarezza a «gravi perdite».

Siamo al 13 agosto e l'area coltivata a cereali che è stata finora mietuta è di 48,8 milioni di ettari: cioè appena il 40 per cento dell'intiera superficie coltivata. La preziosa indicazione è contenuta in un giornale poco letto dai «profani», la *Vita rurale*, quotidiano degli agricoltori. Lo stesso giornale ci informa ancora che *«la quantità dei foraggi da silos ammassata finora è estremamente scarsa rispetto al fabbisogno»*.

Alternate, con la consueta tecnica, a notizie più ottimistiche sui successi dell'una e dell'altra regione, queste prime indicazioni sembrano fatte per preparare i russi ad un'altra annata difficile. Gli appelli ad affrettare i lavori di raccolta per salvare in tempo il rimanente 60 per cento della produzione lasciano intravvedere le preoccupazioni dei dirigenti sovietici. Ansietà comprensibili. Lo scorso inverno, nonostante il buon andamento del 1964, a Mosca — che è la città dove si vive meglio — non si trovava la farina. Ne furono distribuiti due chili a persona per la festa della Rivoluzione.

Massimo Conti

Stampavano in Russia libri religiosi: arrestati

Mosca, 13 agosto.

La polizia moscovita ha arrestato numerose persone responsabili di avere stampato, in una fabbrica di lampadine e presso l'Istituto di ricerche agricole a Mosca, libri di preghiera e letteratura religiosa «per un peso complessivo di oltre 280 chili».

«Questa stampa clandestina di letteratura religiosa — annuncia il giornale *Moskovskaya Pravda* — *cominciò nel febbraio scorso in una fabbrica di lampadine dove esiste anche una piccola stamperia; in questa maniera furono approntate immagini della Vergine Maria destinate ai cattolici»*.

Nel fornire queste notizie il giornale *Moskovskaya Pravda* afferma che i due principali responsabili della vicenda, Starikov e Martynov, tuttora in carcere, verranno processati e che nei loro confronti non verrà data prova di *«clemenza cristiana»*. Il giornale deplora inoltre l'assenza di adeguati controlli e la leggerezza dei dirigenti i quali hanno tollerato lo svolgimento di tale attività clandestina. Nell'Urss solo le autorità ecclesiastiche ufficiali possono procedere alla pubblicazione di libri, calendari ed altro materiale religioso.

(Ansa)

Due famiglie distrutte mentre vanno in vacanza

Quattro morti nell'auto che sbanda e si scontra con un camion a Gallarate

La tragica sciagura alle 7,30 di ieri - Le vittime sono: marito, moglie, il bimbo di 11 mesi e il fratello del guidatore - In fin di vita la moglie di quest'ultimo - Ferito il figlio, di 11 anni, sbalzato dalla vettura in seguito all'urto - Erano diretti a Torino per trascorrere il Ferragosto

L'auto sulla quale sono morte quattro persone dopo lo scontro con un camion presso Gallarate (Tel. A.P.)

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 13 agosto.

Quattro morti, una donna in fin di vita, un ragazzo ferito, costituiscono il tragico bilancio di un gravissimo incidente stradale avvenuto in territorio di Gallarate, al bivio tra Lonate Pozzolo e Ferno, dove un'automobile è andata a scontrare frontalmente un autocarro.

La sciagura è avvenuta stamane, alle 7,30, sulla strada di circonvallazione di Lonate Pozzolo, a poca distanza da Gallarate. Una vettura di media cilindrata, aveva da poco lasciato Gallarate e percorreva la strada per Novara.

Sull'auto erano i componenti di due famiglie, sei persone in tutto: Natalino Morosi, di 49 anni, sua moglie Angelica Brambilla, di 45 anni, e il figlio Giuseppe, di appena undici mesi, abitanti a Gallarate al numero 11 di via Monte Rosa; e la famiglia di Emilio Morosi, di 50 anni, fratello di Natalino, con la moglie Ines Segalla, di 46 anni, e il figlio Ivano, di undici anni, abitanti anche essi a Gallarate in corso Sempione 77.

Tre sul sedile anteriore e gli altri sul sedile dietro: erano diretti a Torino, per fare visita ad alcuni parenti. Sarebbero tornati presto, per evitare — avevano detto ai congiunti — il traffico, sulle strade, di sabato e domenica.

Improvvisamente l'auto, che procedeva a buona velocità, sbandava e veniva a collisione con un pesante autoarticolato, carico di sabbia prelevata nelle vicine cave. Il camion di proprietà di una ditta di trasporti bustese, era pilotato da Ferdinando Farasacco, 33 anni, abitante a Busto Arsizio in via San Giuseppe Cafasso 14.

L'urto è stato terribile. Come un ariete il muso dell'autocarro è penetrato nella fiancata destra dell'automobile «speronandola» e scaraventandola a diversi metri di distanza, accartocciata contro un pilone della linea di alimentazione elettrica.

Ferdinando Farasacco, rimasto incolume, è sceso di cabina ed è corso a chiamare aiuto, mentre — richiamati dal tremendo schianto — giungevano anche gli abitanti di alcune case vicine. Ai loro occhi si presentava un vero ammasso di rottami, dal quale si levavano gemiti e invocazioni di feriti.

Venivano organizzati i soccorsi e chiamate le ambulanze, ma era necessario un lungo lavoro per estrarre dalle lamiere i corpi delle persone rimaste imprigionate. Quando la carcassa dell'auto è stata rimossa i soccorritori si sono accorti che Natalino Morosi, che guidava l'automobile era rimasto schiacciato contro il volante ed era morto sul colpo.

Morte istantanea aveva pure trovato la moglie Angelica Brambilla, mentre il piccolo Giuseppe è spirato più tardi all'ospedale. Marito, moglie e figlio si trovavano sul sedile anteriore della vettura.

Anche Emilio Morosi decedeva mentre veniva trasportato al nosocomio. La moglie di costui, Ines Segalla, che si trovava accanto al marito sul sedile posteriore, è ricoverata all'ospedale di Gallarate e versa in gravissime condizioni. Con un delicato atto operatorio si cerca di strapparla alla morte.

L'unico scampato al disastro è Ivano, di undici anni, figlio di Emilio Morosi e Ines Segalla. E' uscito dall'incidente con lievi ferite. Il ragazzo, ignora che il padre è morto e la madre è gravissima: *«Ho visto il camion venirci addosso —* ha detto *— poi un gran colpo: la portiera si è aperta e sono caduto nel prato. Quando mi sono alzato, nella macchina nessuno piangeva, o gridava. Dove sono papà e mamma?»*.

Sul tragico incidente è stata aperta una severa inchiesta, l'autorità giudiziaria ha disposto il sequestro dei veicoli ed ha interrogato a lungo l'autista dell'autocarro.

In base alle testimonianze, pare che nessuna colpa possa essere attribuita al Farasacco, che viaggiava in posizione regolare: sarebbe stato il pilota dell'autovettura a sbandare improvvisamente.

Non è escluso che Natalino Morosi sia stato indotto, involontariamente, a sterzare per permettere alla moglie, che teneva in braccio il bambino, di sistemarlo meglio tra lei e il padre.

L'ultima parola sull'inchiesta spetta comunque alla magistratura che esaminerà nei prossimi giorni i rilievi della polizia stradale e interrogherà nuovamente l'autista dell'autocarro.

g. m.

Sospesi sino alla fine di agosto i licenziamenti alla centrale nucleare

La vertenza di Trino Vercellese - Fra dieci giorni inizieranno le trattative al Ministero tra sindacalisti ed Enel: occorre assicurare il lavoro a 206 operai

(Nostro servizio particolare)
Roma, 13 agosto.

I licenziamenti che l'Enel doveva attuare fra oggi e domani a carico dei 206 dipendenti della centrale elettronucleare di Trino Vercellese sono stati rinviati al 31 agosto.

La proroga è stata decisa la scorsa notte, dopo l'incontro al ministero del Lavoro fra i dirigenti dell'ente elettrico e i sindacalisti sotto la presidenza del sottosegretario, on. Calvi.

Alla difficile situazione dei lavoratori di Trino si è interessato anche il Capo dello Stato che nei giorni scorsi aveva ricevuto ad Antagnod, in Val d'Ayas, una delegazione dei colpiti dal provvedimento.

In seguito al rinvio dei licenziamenti, non vi saranno altri incontri a Roma nella prossima settimana per cercare una soluzione della vertenza. Le parti saranno convocate soltanto fra una decina di giorni.

l. f.

Terminata a Trino Vercellese l'occupazione della «Fermi»

(Nostro servizio particolare)
Trino, 13 agosto.

(v. n.) E' cessato questa sera, da parte dei 206 operai interessati, l'occupazione del cantiere della centrale elettronucleare «Enrico Fermi» di Trino Vercellese. La decisione è stata presa in seguito alla comunicazione del dilazionamento del loro licenziamento al 31 agosto.

Come è noto, gli operai appartengono all'ex società Selni, emanazione della Edison, costruttrice della centrale di Trino, i quali, in seguito alla definitiva cessazione dell'attività della società, a partire da oggi dovevano abbandonare il cantiere. Un'azione era stata intrapresa da tempo dalle organizzazioni sindacali, allo scopo di poter assicurare a queste maestranze l'inserimento nell'Enel.

A nulla sono valsi i tentativi delle autorità, dei parlamentari e infine la mediazione del sottosegretario al Lavoro on. Calvi, a far desistere l'Enel dal porre in atto il provvedimento. E' già un successo per i sindacalisti l'aver ottenuto la dilazione fino al 31 agosto.

Oggi comunque gli operai hanno deciso di porre termine all'occupazione del cantiere iniziata martedì sera, e di riprendere lunedì regolarmente il lavoro. Dopo il Ferragosto le organizzazioni sindacali riprenderanno i contatti con le autorità e con l'Enel, per trovare una soluzione al problema.

I sindacalisti proporranno all'Enel di consentire alle maestranze di Trino di poter accedere ai posti che l'Enel ha messo a concorso, sciogliendo naturalmente il vincolo del limite di età. Si tratta di maestranze che, pur essendo stata assunta con il contratto dell'edilizia, è specializzata in impianti di centrali elettriche.

Il misterioso episodio di notte in riva al Tanaro

«Non so nulla» dice il commerciante sospettato per la villa svaligiata ed incendiata ad Asti

E' Francesco Bodda, torinese - La sua auto fu vista sul luogo del furto - Quando la polizia lo rintracciò, era già ricoverato in ospedale per un incidente - Il negoziante è grave: frattura di tre vertebre, paralisi completa - Interrogato dagli agenti, nega: «Qualcuno si è servito della mia vettura. Io non sono un ladro»

Francesco Bodda, il cognato dell'avv. P. C. Benzi

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 13 agosto.

Il dott. Priora della Squadra Mobile si è recato oggi pomeriggio a Torino per interrogare il commerciante Francesco Bodda sospettato di aver aggredito sulla riva del Tanaro il guardapesca Giuseppe Parisi, fratturandogli il cranio, e di aver saccheggiato e poi incendiato la villa del cognato, l'avvocato astigiano Pier Carlo Benzi. Il Bodda è ricoverato all'ospedale «Maria Vittoria» per un grave incidente. Gli è accaduto mentre la polizia lo ricercava per interrogarlo in merito al misterioso episodio. Il commerciante, piombato in «600» contro un camion, aveva riportato la frattura di tre vertebre cervicali ed è completamente paralizzato; tuttavia ha trascorso una notte tranquilla e stamane ha ripreso conoscenza.

La polizia ha controllato i suoi spostamenti da mercoledì scorso. Risulta che, quel giorno, i decoratori avevano finito alcuni lavori di ammodernamento e di pulizia nel negozio del Bodda di via Netro 22. Ai vicini di casa egli aveva detto che sarebbe partito subito per Meana, in Valle di Susa, dove si trovavano da una settimana la moglie e la figlia Anna. Si era anche recato da un fruttivendolo amico e aveva acquistato una cassetta di pesche.

Poche ore dopo i familiari ricevevano una telefonata in cui il commerciante li avvertiva che avrebbe dovuto trattenersi a Torino. Quella sera, alle 22, passò a ritirare la «600» multipla nel garage. A mezzanotte il guardapesca dell'amministrazione provinciale di Asti, passando lungo l'argine destro del Tanaro, in località Bonifica, notò una «600» ferma vicino alla villa dell'avvocato Benzi. Scrisse su un foglietto di carta il numero di targa (Torino 521507, cioè quella del Bodda), poi si avviò verso il cancello.

Improvvisamente il guardapesca fu afferrato alle spalle da uno sconosciuto che tentava di soffocarlo. Colluttazione, grida. Un altro guardapesca, Giuseppe Amerio di 50 anni, sentì le invocazioni di aiuto e accorse sparando in aria tre colpi di pistola. Fece ancora in tempo a vedere l'aggressore che saliva sulla «600» scomparendo nel buio.

Il Parisi venne ricoverato all'ospedale con prognosi riservata per la frattura del cranio e tre vaste ferite alla testa. Sul posto si recò la polizia. Gli agenti scoprirono che la villa era stata svaligiata e incendiata. Il ladro aveva portato con sé un servizio d'argento, un vassoio di peltro e una ricoltella. Probabilmente se n'era liberato durante la fuga. Oggi è stato scandagliato il Tanaro per un tratto di cinquanta metri, sono stati recuperati una sega e una pinza, gli arnesi usati per lo scasso. Del bottino nessuna traccia.

Dal numero di targa gli inquirenti risalivano al proprietario della «600» e così ieri mattina il dott. Priora, con alcuni agenti, bussava all'alloggio del Bodda, a Torino, in via Priero 22, proprio sopra il negozio. Nessuna risposta: la portinaia li avvertiva che il commerciante era partito la sera prima per Meana.

Mentre la polizia si dirigeva in val di Susa la portinaia telefonava al Bodda. Il commerciante era arrivato in famiglia soltanto da un paio d'ore; era molto stanco. Eppure, appena ricevuta la comunicazione, diceva alla moglie che doveva recarsi a Torino, risaliva in auto e se ne andava. L'incidente avveniva poco dopo in un rettilineo vicino a Caprie: la «600» tamponava un autotreno con violenza. Ai medici dell'ospedale, prima di svenire, il Bodda diceva di aver visto improvvisamente un'ombra scura davanti: probabilmente era stato colto da una crisi di stanchezza o da un malore.

La seconda ipotesi appare la più probabile. Nel 1959 il Bodda ha avuto un gravissimo incidente a Torino con un'auto della Guardia di Finanza; da allora le sue condizioni non sono state più normali. Talvolta accusa dei mancamenti o incertezze nella guida. Ha avuto altri incidenti, non gravi. L'ultimo pochi giorni fa a Caselette.

Oggi il funzionario della polizia gli ha chiesto dove avesse trascorso la notte, ma il ferito non ha risposto. Date le sue condizioni l'interrogatorio è durato pochi minuti. Il Bodda avrebbe affermato di non sapere come mai la sua auto si trovava davanti alla villa dell'avv. Benzi e ha avanzato l'ipotesi che gli sia stata rubata: «Non sono un ladro. Perché avrei dovuto derubare mio cognato?».

C'è infatti da chiedersi quale motivo avrebbe spinto il commerciante a svaligiare e incendiare la villa del Benzi. Non ce ne sono. Lo stesso avvocato ha detto e ripetuto di aver visto soltanto una volta, negli ultimi tre anni, il commerciante. Da quando la sorella si era sposata e trasferita a Torino le occasioni di incontro erano diventate rare. Non esistevano neppure motivi di rancore. Si potrebbe pensare che qualcuno si sia servito della sua «600» senza che egli lo sapesse. Occorreranno altre indagini.

Nel 1943 il Bodda fu fatto prigioniero dai tedeschi in Jugoslavia e chiuso in un campo di concentramento. Tornò dopo due anni stremato dalle sofferenze. Ripresa la vita dei campi, poi conobbe Adriana Benzi, la figlia di un noto fotografo di Asti. Si sposarono e vennero a Torino. Una vita serena, allietata dalla nascita di una figlia. Negli ultimi tempi il Bodda era diventato triste, taciturno. Forse era una crisi passeggera, dovuta alla stanchezza.

v. m.

L'avv. Benzi con la moglie nella sua casa di Asti

La salma dello speleologo riportata nella sua casa

Como, 13 agosto.

La salma di Giovanni Piatti, lo speleologo ventitreenne morto in seguito ad una caduta nella «Grotta Guglielmo», sul monte Palanzone presso Como e profonda quasi 500 metri, è stata riportata alla luce stamane poco dopo le 6. Ieri infatti, quando il medico torinese Renzo Gozzi aveva ritrovato la salma e le squadre di speleologi di Torino, Trieste e Bologna avevano iniziato l'opera di ricupero, il corpo del Piatti era stato deposto su una piazzola a quota — 30, dove era rimasto durante la notte.

Oggi, con un ultimo sforzo, il sacco-bara è stato sollevato fino all'imbocco della grotta e di qui trasportato fino al cimitero di Molina, dove il medico legale ha compiuto l'autopsia ordinata dall'autorità giudiziaria.

Poco dopo mezzogiorno è giunto a Molina il furgone funebre di Cinisello Balsamo, paese nativo del Piatti, che ha provveduto al trasporto della salma alla sua casa.

Due fratellini morti avvelenati un terzo è grave all'ospedale

Presso Catania - Le vittime avevano sette anni e 15 mesi - Oscure le cause dell'intossicazione

(Dal nostro corrispondente)
Catania, 13 agosto.

Due fratellini sono morti avvelenati, mentre una loro sorellina si trova ricoverata all'ospedale di Milazzo in gravi condizioni. I medici non sono ancora riusciti a chiarire le cause del male.

Nella giornata di ieri, la signora Maria Mostaccio, di Mori, rientrata in casa dava da mangiare all'ultimogenito, Franco di 15 mesi. Poco dopo il piccolo è improvvisamente impallidito e la madre si è recata presso il medico condotto il quale ha ordinato per il bimbo un medicinale.

Dopo qualche ora il bimbo ha accusato nuovamente il malessere e la madre, su consiglio dello stesso medico, ha trasportato il figlioletto all'ospedale di Milazzo, dove poco dopo decedeva per tossicosi intestinale di origine imprecisata.

Nella stessa serata Paola, di 11 anni e Giuseppina di 7, sorelle del piccolo Franco, accusavano dolori addominali e la madre li portava all'ospedale dove veniva riscontrata anche a loro una tossicosi intestinale. Nella mattinata di oggi, nonostante le cure, Giuseppina decedeva, mentre le condizioni di Paola continuano a destare serie preoccupazioni.

a. c.

Wir sind ein grosses Unternehmen der chemischen Industrie mit mehreren Werken und Tochtergesellschaften im In- und Ausland.

Für interessante Aufgaben in einem anorganisch chemischen Werk in **NORDITALIEN** suchen wir einen

ERFAHRENEN DIPLOM-INGENIEUR

dem wir nach einer informatorischen Tätigkeit in Deutschland die Chance bieten, sich in eine entwicklungsfähige und verantwortungsvolle Position einzuarbeiten. Mehrjährige Erfahrung in einem chemischen Betrieb auf dem Gebiet der Verfahrenstechnik müssen wir voraussetzen.

Ferner bieten wir einem

JÜNGEREN DIPLOM-INGENIEUR

nach einer Einarbeitungszeit in Deutschland für mehrere Jahre qualifizierte verfahrenstechnische Aufgaben in diesem chemischen Werk in Italien.

Beide Herren müssen über gute deutsche und italienische Sprachkenntnisse verfügen und besondere Fähigkeiten in der Menschenführung besitzen.

Bitte senden Sie Ihre vollständigen Bewerbungsunterlagen (Lichtbild, tabellarischen Lebenslauf, Zeugnisabschriften) an unsere Personalabteilung, 3 Hannover, Postfach 220.

KALI-CHEMIE
AKTIENGESELLSCHAFT

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI. Controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10 - 511-024

profumi via rodi
Servetti
il suo assortimento ...i suoi prezzi ...

IL NEGOZIO RIMANE CHIUSO PER FERIE DAL 15 AL 22 AGOSTO

Oggi ultime partenze in massa per il mare e la montagna

Città deserte: gli italiani sono in vacanza

Nella gremita Valle d'Aosta si cerca un posto nei rifugi

Quasi al completo gli alberghi e le pensioni - Gli ultimi arrivati si accontentano di riposare nel sacco a pelo - L'affollamento di questi giorni non compromette l'efficienza del servizio negli hôtels

(Dal nostro inviato speciale)
Aosta, 13 agosto.

I genitori e una bambina sono stati sistemati nel salone: il biliardo è diventato un discreto letto matrimoniale, su un divano dorme la bambina. Alla figlia maggiore, diciottenne, è toccato il bagno: un materasso nella vasca, servizi igienici a disposizione. Il maschietto di dodici anni ha una branda in un sottoscala. E' una famiglia fortunata.

Questo è il quadro classico del ferragosto alberghiero, in Val d'Aosta e altrove. Ma non siamo ancora a questo punto, almeno in Val d'Aosta. L'ondata di sabato e domenica ha saturato alberghi e pensioni, e anche campeggi e case per ferie, distribuiti sia nei centri principali sia nelle minuscole frazioni delle valli laterali; ma biliardi e bagni e sottoscala sono tuttora disponibili. Attendono l'ultima ondata, quella di ferragosto, composta in prevalenza di turisti improvvisati, che di colpo decidono, senz'alcuna prenotazione, di trascorrere tre giorni in Val d'Aosta. Sono i più facili da accontentare; e d'altra parte non hanno possibilità di scelta. Sono quelli ai quali una cuccia in un fienile, tuttavia morbida e profumata, sembrerà una reggia.

Qualche sistemazione di fortuna però è già in atto, del tipo meno spettacolare ma tale da aumentare la capienza degli alberghi pigiando la clientela fino a raggiungere i limiti della tollerabilità. Camere a due letti che ne accolgono tre e anche quattro, secondo l'ampiezza, che negli alberghi alpini non è notevole. Ma nell'attuale fase della stagione questi accorgimenti per accontentare tutti rappresentano la normalità.

Gremiti alberghi e pensioni, gremiti alloggi d'affitto, e così accantonamenti e campeggi, l'afflusso turistico si rivolge ora anche ai rifugi alpini, e parecchi hanno già esaurito le scarse disponibilità.

La situazione diventa ogni giorno più difficile per chi chiede una camera non essendo prenotato. Il caso di una famiglia francese costituisce un esempio tipico. Entrata l'altro ieri dal Piccolo San Bernardo, ha cominciato a chiedere a tutti gli alberghi che incontrava lungo la strada. La risposta era la stessa: niente camere. E hanno proseguito verso Aosta, con una speranza che si faceva sempre più esile. Arrivarono in città, fecero il giro di tutti gli alberghi, allungarono il raggio visitando quelli dei paesi vicini: nessuna possibilità di sistemare in un qualsiasi modo quattro persone. Gli ultimi rifiuti li ebbero che era già sera tardi. Avevano tutto un programma alpino, non accettarono di barattare la montagna per il mare; e comunque la montagna nei loro piani doveva assolutamente essere in Val d'Aosta. Così hanno passato la notte nella poltrone di un albergo — non aveva di meglio da offrire — e ieri mattina hanno cominciato l'esplorazione delle valli laterali. Dopo di che sono stati persi di vista, la loro sorte è rimasta ignota.

Per gli ospiti di alberghi e pensioni il vitto, da quanto abbiamo potuto apprendere, è buono, in molti casi ottimo. La composizione dei pasti è tipica: a colazione minestra asciutta o in brodo (giovedì e domenica sobrio antipasto), carne o pesce con due contorni, formaggio, frutta (giovedì e domenica, dolce, oppure gelato se la temperatura è superiore ai 20°). Il pranzo è sullo stesso schema, ma un po' più leggero. La lista è unica, ovviamente, meno che negli alberghi delle prime categorie dove esiste una facoltà di scelta fra due o tre primi e secondi piatti. Nei ristoranti alcuni offrono il pasto a prezzo fisso, che in relazione alle categorie è di 700, 1000, 1500 lire, escluso il vino: se di qualità pregiata può giungere a 800-1000 lire la bottiglia. Scegliendo sulla lista libera, un pranzo normale si paga con facilità tremila lire e anche più, con mezza bottiglia di vino. Da segnalare a Courmayeur un ristorante *self-service* che offre un discreto pasto per un migliaio di lire.

Ad Aosta i turisti frequentano il famoso mercato del martedì. Più numerosi sono gli stranieri, e in particolare gli svizzeri del Vallese, i quali vengono apposta per fare i loro acquisti, in prevalenza calze femminili, scarpe, stoviglie, tegami, che qui costano molto meno che da loro. E a proposito di prezzi, ecco una pessima speculazione dei villeggianti italiani, i quali vanno premurosi attraverso la galleria del Bianco a Chamonix e fanno pingui acquisti di profumi. Pagando però in franchi ciò che in Val d'Aosta, per effetto dell'esenzione doganale su varie merci fra cui i profumi, pagherebbero in lire.

Il clima in linea di massima è buono, e favorisce il movimento turistico.

Giuseppe Faraci

Soltanto i grandi alberghi hanno posti liberi nel Verbano

Verbania, 13 agosto.

(a. c.) Verso il «tutto esaurito» anche sul Lago Maggiore. Affollati come non mai i campeggi, al completo i piccoli alberghi, le pensioni, le locande, anche nei centri collinari e valligiani che sovrastano il bacino del luogo. Stando a calcoli approssimativi, almeno 40 mila sono i presenti nelle varie tendopoli del lago (sponde italiane), e a questi vanno aggiunti altri 8 mila attendati sulle rive svizzere. I posti vuoti che ancora si registrano sono quelli nei grandi alberghi e negli hotels di lusso.

Giovani bagnanti straniere a Finale. Le spiagge della Liguria sono affollate dai villeggianti di Ferragosto

Elicotteri e pattuglie controllano il traffico

Le «auto-civetta» puniranno gli indisciplinati Sarà meglio rassegnarci a marciare in colonna

(Nostro servizio particolare)
Roma, 13 agosto.

Il grande traffico del Ferragosto s'è iniziato: milioni di veicoli sulle strade e le autostrade, centinaia di pattuglie della «stradale», migliaia di agenti, carabinieri, guardie per vigilare, elicotteri e «auto-civetta». Si tratta di normali automobili con targhe civili, ma recanti a bordo funzionari autorizzati a contestare le infrazioni commesse dai guidatori. «La nostra funzione — ha spiegato il dr. Smedile, capo dell'Ispettorato circolazione del ministero dei Lavori Pubblici — è soprattutto quella di ammonire e correggere. Noi non siamo "cacciatori di multe". Facciano però bene attenzione gli automobilisti perché l'auto che li segue o li precede può essere una delle nostre. Chi è a bordo può elevare loro contravvenzioni anche gravissime. Stiano attenti — ha proseguito — perché noi normalmente non fermeremo il traffico, ma prenderemo il numero di targa del veicolo che viola le norme: dopo Ferragosto ci potrebbero essere per loro delle brutte sorprese, compresa la revisione della patente».

Questi moniti sono giustificati dalle allarmanti proporzioni di luttuosi incidenti che, a Ferragosto, si verificano sulle strade: per difendere l'incolumità di tutti, lo Stato deve preavvertire che colpirà con ogni mezzo (comprese le «auto-civetta») gli indisciplinati che mettono a repentaglio l'altrui sicurezza. Il dr. Smedile ha ricordato che le sciagure più gravi si registrano durante il ritorno nelle città, dopo il Ferragosto. «Ciò è facilmente comprensibile — ha spiegato — se si considera che colui che rientra è spesso un automobilista in non buone condizioni fisiche e psichiche, sia per la stanchezza del viaggio in colonna sia, sovente, per il tipo di alimentazione consumata prima di partire». Il capo dell'Ispettorato, dopo aver ripetuto le normali regole di un corretto comportamento al volante, ha aggiunto: «In autostrada è importantissimo tenere sempre la corsia di destra, senza viaggiare su quella riservata al sorpasso. Per sorpassare, attenersi sempre a quella che negli Stati Uniti chiamano la "regola d'oro": guardare nel retrovisore, lampeggiare ed eseguire quindi la manovra. Attenzione, infine, agli abbagliamenti: se abbagliati, guardare verso destra e rallentare. Non bisogna mai abbagliare chi viene in senso contrario».

Il dr. Smedile ha concluso invitando coloro che percorrono le strade «a rassegnarsi a camminare in colonna», senza «fare i furbi perché potrebbe costar loro molto caro». Migliaia di agenti sono mobilitati in questi giorni «con l'unico scopo di consentire a tutti una vacanza tranquilla e un ritorno sereno e sicuro: collaborino anche gli automobilisti osservando le norme della circolazione, per il loro bene e quello di tutti».

l. f.

Milano quasi vuota a disposizione dei turisti

Milano, 13 agosto.

(g. m.) Da oggi Milano, già abbastanza spopolata nei giorni scorsi, è rimasta quasi completamente vuota. Soli padroni di Piazza Duomo sono rimasti i turisti. Per una intera settimana la città sarà tutta per loro. I milanesi che ancora non sono partiti per le vacanze partiranno entro domani per il «week-end» ferragostano.

Questa sera hanno preso il via dalla Stazione Centrale una serie di treni straordinari per le varie località della Penisola. Altri 26 convogli per emigranti e comitive da e per l'estero sono in programma per domani. Si prevede comunque un traffico di passeggeri inferiore a quello della settimana scorsa, quando le biglietterie della «Centrale», nei giorni di venerdì, sabato e domenica, incassarono 272 milioni. Sulle strade che convergono a Milano è già scattata l'«Operazione Ferragosto» della polizia stradale: 1200 agenti sono impegnati nella disciplina del traffico.

Duecentomila fiorentini hanno lasciato la città

Firenze, 13 agosto.

(g. c.) L'esodo dei fiorentini per il Ferragosto è cominciato da vari giorni e si è rivelato più massiccio degli anni passati. Lo si comprende agevolmente girando per le strade della città: traffico ridotto, serrande di negozi abbassate, autobus dei servizi urbani semideserti.

Il traffico sull'Autostrada del Sole e sulla Firenze-Mare è intensissimo. Anche le pensiline della stazione di Santa Maria Novella rigurgitano di viaggiatori: presi maggiormente d'assalto i convogli diretti verso la Riviera adriatica e la Versilia. Lavoro di eccezione per le biglietterie dall'alba a notte fatta. E incassi record. Pure gli autopullman di linea, diretti verso la montagna pistoiese e in Versilia hanno registrato una affluenza notevole di passeggeri sicché si è resa necessaria l'effettuazione di numerose corse straordinarie. Si calcola che il giorno di Ferragosto mancheranno da Firenze dalle duecento alle duecentocinquantamila persone.

Sulla Riviera Ligure almeno per una settimana la gente modesta siede accanto a quella ricca

Alla spiaggia, al ristorante, al caffè non c'è differenza fra l'industriale e l'impiegato comunale - Circa 250 mila ospiti (italiani e stranieri) fra Genova e Ventimiglia - Si allarga la schiera dei villeggianti che cercano riposo e distensione con gite in barca

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 13 agosto.

Arrivano i gitanti dall'Inghilterra, dalla vicina Francia, anche dalla Spagna: su 8000 automobili che entrano nelle ventiquattro ore da ponte San Lodovico, il nuovo valico di confine, almeno 1500 sono di stranieri che passeranno in Riviera più di un giorno, aggiungendosi alla gran marea della festa popolare di Ferragosto, un tempo tipicamente nostrana (il 67 per cento dei turisti stranieri in Italia, che furono 24 milioni nel 1964, arriva in automobile, e quasi un decimo passa per la costa ligure). Ci sono poi i gitanti del Piemonte e della Lombardia. Salutano gridando dai finestrini degli autopullman, che hanno numeri di carta incollati ai vetri, emblemi di cooperative e di circoli aziendali. Scendono tutti in folla, si fotografano vociando sulla scalinata del Casinò, sulla passeggiata con le palme, sulla banchina del porto; il fondale dei ritratti è un gran motoscafo, uno di quegli appartamenti galleggianti che sembrano fatti di terrazze, con i marinai in maglietta bianca che servono il drink ghiacciato al padrone e a due belle donne, stese sui cuscini azzurri della terrazza più alta. I gitanti commentano, ridono, si domandano l'un l'altro quale sia mai il costo di tanto lusso.

Incontro fra i personaggi popolareschi della grande rappresentazione internazionale di Ferragosto e le minoranze che quasi inavvertitamente ostentano le prove della ricchezza; due estremi, ma la bilancia pende dalla parte delle masse, che dominano quasi incontrastate lo spettacolo collettivo. Pochi i gruppetti con i fiaschi, i sacchi, i pacchi di carta colmi di cibarie; i più, quelli che vengono con l'utilitaria, magari col canotto di gomma sul tetto, sono ormai convertiti al pic-nic dignitoso sotto la tenda, disposti ad una parte di protagonisti e non più di spettatori. La loro preponderanza numerica è schiacciante. Da Ventimiglia a Varazze i posti-letto accertati ufficialmente sono 222.263: soltanto qualche centinaio in alberghi di lusso o di prima categoria, il resto in alberghi di seconda e di terza, in pensioni e locande. Nella provincia di Savona, la più densamente popolata perché più ricca di spiagge e più estesa sul mare, gli alberghi di prima categoria sono due, su 1274 «esercizi» registrati dagli enti turistici.

Gli abitanti provvisori di Ferragosto dormono sotto la tenda (più di 60 villaggi di tende, qualcuno con 800 ospiti), mangiano sulle spiagge, oppure vivono in duemila pensioni e pensioncine, in alcune centinaia di alberghi che negli ultimi anni hanno raggiunto un grado medio di conforto piuttosto elevato pur essendo classificati di categoria economica. Sulla spiaggia davanti al corso Imperatrice un colloquio col signor Danilo C., contabile in una piccola ditta commerciale di Voghero, illumina il comportamento e le condizioni della massa piccolo-borghese in vacanza per Ferragosto in Riviera: «Io sono scapolo — dice Danilo — e guadagno 120.000 lire al mese. Ho trovato a Bordighera una pensione ottima, a mezza collina, per tremila lire al giorno. Dieci giorni di vacanza, 30 mila lire, posso permettermelo». E' soddisfatto della pensione? «Mi avevano detto che in Riviera tutto è molto caro, più caro che altrove. Ma con tremila lire al giorno io ho alla mattina un tè completo, abbondante; all'una un ottimo pasto, preceduto da melone e prosciutto; alla sera c'è spesso il dolce». Perché ha scelto la Riviera in pieno agosto, nel tempo del massimo affollamento? «Perché qui, pur con tanta gente, si ha sempre uno sfogo; le colline dell'interno sono tranquille, i panorami stupendi. E poi i paesi della Riviera son fatti in modo che ci si sente tutti a casa, non c'è differenza fra gente modesta e ricchi, tutti assieme».

L'annotazione tocca una delle attrattive più sicure della Riviera, che andrebbe tutelata rigidamente: la disposizione antica dei nuclei abitati, posti lungo il mare con file di case a corona delle spiagge, facilita gli incontri di folle e di individui, annulla gli isolamenti esclusivi che intimidiscono le folle. A un caffè sul lungomare di Arma di Taggia ecco una famiglia di ferrovieri di Liverpool, un dentista torinese, un negoziante orafo di Valenza con moglie e tre ragazzi, un magistrato di Pavia con madre, padre, sorella e due nipoti, un garagista di Biella. Con 200 lire una bibita al chiaro di luna e al fresco; molti caffè-salotto della Riviera, con buone orchestrine o qualche ottimo solista (si diffonde la voga, venuta dalla Francia, degli studenti-artisti che suonano la chitarra o il pianoforte nelle sere d'estate per pagarsi le vacanze) non fanno pagare più di 300 lire la consumazione normale, 500 lire la bibita alcoolica con misture esotiche. Non è poco, ma la famiglia dal piccolo bilancio può passare la sua serata a fianco del grande industriale o finanziere, senza più avere il sospetto d'essersi avventurata in una riserva senza permesso, a osservare gli svaghi e gli ozi altrui.

Stiamo diventando più civili, almeno nel rapporto umano e sociale dei luoghi di vacanza; il monologo della ricchezza, che caratterizzò gli anni del «miracolo», diventa un dialogo più modesto, ma non più irritante. Ci fu il tempo delle automobili per ricchi, dei condomini lussuosi per arricchiti, dei porticcioli popolati da yachts sempre più grandi, potenti e costosi. Oggi il protagonista è l'uomo comune, con la sua automobile comune e il barchino di plastica, o soltanto col suo pigro sostare sotto l'ombrellone leggendo un settimanale illustrato. Non tutti gli italiani, è vero, possono permettersi le vacanze; ma su 18 milioni che in tutto l'anno si allontanano da casa per almeno una settimana, in cerca di svago e di riposo, la percentuale delle famiglie comuni aumenta, mentre il costume delle vacanze si uniforma.

Cerchiamo altri campioni sulla spiaggia di Diano Marina: sotto ombrelloni vicini la signora Maria C., proprietaria di un negozio di abbigliamento a Lucca, il commerciante imperiese Ernesto D., la famiglia dell'ingegner Ugo C., buon industriale milanese di vecchia tradizione, con casa in via Senato, quattro impiegati comunali ancora milanesi, con tre ragazzi. La famiglia dell'ingegner Ugo C., abituata in altri tempi a più splendide vacanze, si trova in felice armonia con quella degli impiegati comunali; affittano in comune una barca da pesca, i ragazzi si divertono su un «Flying Junior», leggera barca a vela di materia plastica.

Si trovano a migliaia o decine di migliaia i gruppi di questo tipo. Hanno un modulo di vita quotidiana costante: la mattina in spiaggia per il bagno con qualche tentativo di pesca, il pomeriggio in gita sulle colline o lungo la Riviera (il traffico densissimo non li scoraggia), la sera a un caffè all'aperto. I giovani e giovanissimi hanno infiniti night clubs, cantine con giradischi, piccole «balère» di campagna dove con poche centinaia di lire si arriva all'alba. Scarsi, o nulli, i rapporti diretti con gli stranieri, che hanno abitudini diverse, arrivando alla spiaggia molto più presto e passando al sole l'intera giornata, fino al tramonto.

Si va allargando la schiera degli italiani che cercano sfogo nel mare, disdegnando la vita di spiaggia per la felicità della vita su un battello qualsiasi, un tempo considerata felicità di privilegiati.

La confusione di questi giorni è grande, come la difficoltà di rilevamenti statistici attendibili che non cadano nell'invenzione grottesca. Si ripete che il Ferragosto 1965 è più brillante, turisticamente, di quello 1964: i timori di un ristagno, seguiti alle diminuzioni di arrivi dall'estero accentuate nel '63-'64, sembrano fugati anche se in luglio molte stazioni della Riviera hanno lamentato una scarsa vivacità. Alcuni dati certi: la maggior parte dei posti ancora disponibili si trova negli alberghi più costosi, a conferma del fenomeno di livellamento di cui si è detto e che ha le sue ultime eccezioni in alcuni angoli della Riviera di Levante, come Paraggi e Portofino.

Calcolando gli italiani e stranieri presenti in alberghi, pensioni, camere affittate e case private di parenti o amici, si arriva a un totale di circa 250 mila persone accertate fra Genova e Ventimiglia; nessuno può avere, però, un'idea della realtà nascosta nelle stanze dove dormono cinque persone, delle popolazioni che vivono sotto la tenda in campeggi non controllati, dei gitanti che passano la notte in automobile, per il Ferragosto immancabilmente avventuroso.

Mario Fazio

Grace fa il bagno con i figli

La Principessa di Monaco con i due figli ed il marito principe Ranieri, a sinistra, ieri sul molo della spiaggia di Montecarlo all'ora del bagno dei bambini (Tel. A.P.)

A Capri gli stranieri sono in netta maggioranza

Capri, 13 agosto.

Com'è ormai nella tradizione, «tutto esaurito» a Capri per il Ferragosto. Il rapporto tra turisti stranieri e italiani è di tre a uno. Nel mese di luglio su 53.352 presenze, 37.024 appartengono a stranieri e 16.328 a italiani.

Il tempo che farà

Sulle regioni nord occidentali cielo nuvoloso con fenomeni temporaleschi sulle Alpi. Sulle rimanenti regioni sereno o poco nuvoloso con temporanei addensamenti locali specie nelle ore pomeridiane. Temperatura: senza notevoli variazioni. Venti: deboli variabili. Mari: quasi calmi.

Temperature minime e massime di ieri:

Torino	18	26	Pescara	13	27
Bolzano	17	28	L'Aquila	14	26
Verona	15	27	Roma	13	30
Trento	20	27	Campob.	12	24
Trieste	17	27	Bari	18	25
Venezia	17	25	Napoli	17	29
Milano	16	28	Potenza	12	24
Genova	21	27	Catanz.	18	28
Bologna	14	29	R. Cal.	21	27
Firenze	12	31	Messina	22	29
Pisa	18	29	Palermo	22	29
Ancona	19	25	Catania	21	29
Perugia	15	18	Cagliari	18	27

Il tempo promette un Ferragosto calmo e sereno su gran parte della Penisola

Una settimana fa, scrivendo su queste colonne, prevedevo la possibilità che si verificasse un nuovo trabocco in Val Padana di aria fredda dalle Alpi, a distanza di alcuni giorni. L'irruzione fredda ha in effetti avuto inizio sul Piemonte già nel corso del giorno 9, generandovi temporali su alcune località, tra le quali Torino, per estendersi il giorno successivo, sempre accompagnata da manifestazioni temporalesche, alla Lombardia ed al Veneto. Contemporaneamente l'aria fredda invadeva le regioni dell'Europa centrale generandovi, al suolo, un vasto anticiclone freddo, estendentesi sino alle regioni scandinave, mentre sulla nostra penisola persisteva un campo di pressioni quasi livellate intorno ai valori medi.

Qualche lettore, ricordando i miei precedenti articoli in cui si parlava di anticicloni nei quali circolava aria calda, potrà rimanere perplesso sentendo parlare di un anticiclone generato dallo spostamento di aria fredda. E' opportuno quindi un chiarimento. Di solito l'arrivo di aria fredda produce un aumento di pressione al suolo; però, poiché più l'aria è fredda e più rapidamente la pressione diminuisce con la quota, l'anticiclone così generato interessa solamente gli strati inferiori dell'atmosfera. Al contrario, dato che tanto più calda è l'aria tanto minore è la diminuzione della pressione con la quota, un anticiclone caldo si intensifica con l'aumentare dell'altezza. Sono questi anticicloni in quota, persistenti, a cui si devono i prolungati periodi di bel tempo.

E' noto che in un anticiclone l'aria circola in senso orario; l'aria si muove cioè, grosso modo, lungo le linee di eguale pressione o «isobare» seguendo il moto delle lancette dell'orologio. L'aria circolante attorno all'anticiclone è affluita dal Nord-Est sulle regioni adriatiche, provenendo dalle alte latitudini, ed era pertanto notevolmente fresca; l'aria era inoltre piuttosto secca, avendo attraversato regioni continentali.

Tale afflusso ha generato nuvolosità cumuliforme irregolare sulle regioni orientali dell'Italia e sull'Appennino, con isolate manifestazioni temporalesche. Peraltro sulla penisola, ed in particolare sulle regioni tirreniche e sulle isole il tempo è rimasto sostanzialmente buono. Le temperature sono diminuite quasi ovunque di qualche grado; la secchezza dell'aria ha contribuito a dare una sensazione di refrigerio, attivando l'evaporazione, dopo il caldo umido dei giorni precedenti.

Attualmente una vasta fascia anticiclonica in quota, in cui circola aria calda, si estende dal Mediterraneo occidentale alla Germania, attraverso l'Italia. Le regioni più occidentali dell'Europa sono però già interessate da una nuova linea di perturbazioni. La presenza della fascia anticiclonica suddetta ostacolerà lo spostamento di questa zona perturbata. Tuttavia, poiché la fascia anticiclonica è in lento spostamento verso levante, la zona perturbata, ed in particolare un'area temporalesca ora presente sulla Francia meridionale, potrà presumibilmente interessare nei prossimi giorni le regioni occidentali delle Alpi. La parte peninsulare ed insulare dell'Italia sarà invece interessata più attivamente dalla fascia anticiclonica; il tempo sarà ivi prevalentemente bello e la temperatura tenderà ad aumentare nuovamente.

Per concludere diremo che per le giornate di Ferragosto possono prevedersi condizioni normali per il mese in corso, sia nel campo della nuvolosità che in quello della temperatura. Il tempo sarà prevalentemente buono su tutta l'Italia, salvo la presenza di nuvolosità cumuliforme residua sull'Appennino e sulle regioni adriatiche e la possibilità di manifestazioni temporalesche sulle Alpi, specialmente su quelle occidentali.

Adriano Gazzola

CRONACHE DELLO SPORT

Stasera la decisione sulla squadra per i «mondiali» di ciclismo

Esame per Gimondi, Adorni e Motta nell'odierna «Tre Valli Varesine»

Sono i tre corridori più in vista dell'annata, ma si chiede loro una prestazione che rassicuri sulle condizioni di forma attuali Comunque la loro inclusione fra gli azzurri, assieme con Zilioli, Dancelli, De Rosso, non sembra in dubbio - La formazione conterà su otto titolari: per i due posti ancora liberi molti atleti oggi in lizza, fra cui Carmine Preziosi, l'italiano del Belgio

(Dal nostro inviato speciale)
Varese, 13 agosto.

Nella fresca calma del [illegible] albergo, Gimondi, personaggio nuovo del ciclismo italiano, racconta sottovoce la sua avventura e sembra quasi che un pochino si diverta e un pochino si vergogni. Dice che gli è capitata ieri sera, a Morazzone, un paese dove era impegnato in un circuito. «C'era un muretto al bordo della strada e sul muretto c'era un tipo e il tipo, quando il gruppo di noi ciclisti gli è sfilato davanti, ha gridato forte: "Gimondi sei un brocco"».

«E tu — gli chiediamo — e tu allora che cosa hai fatto?».

«Io mi sono arrabbiato — risponde candido il vincitore del Tour. — Perché quel tipo doveva urlarmi delle parolacce? Mi sono fermato, ai piedi del muro. Ehi, gli ho urlato, vieni giù. O, meglio, vieni giù più tardi, quando la corsa sarà finita. Ti aspetto al traguardo e chiariremo la faccenda. Poi, sono risalito in sella e avevo una tale rabbia in corpo che, appena rientrato in plotone, ho incominciato una fuga. Ma voi ormai mi conoscete, la rabbia mi è passata subito. Il tifoso non si è più fatto vedere e a me è rimasta semplicemente la curiosità di sapere il motivo dell'insulto».

Gimondi racconta piano piano, Pezzi, che è il direttore tecnico della sua squadra, insiste a smentire la voce secondo la quale Felice non ha avuto soltanto uno scambio di battute, ma qualcosa di più solido. L'interessato spalanca gli occhi: «Pugni? E come facevo, se quello là era sul muro e io ero sulla strada?».

Il discorso scivola via, cambia argomento. Lascia, dopo averla ridimensionata, l'avventura di Morazzone e guarda alla gara di domani, guarda alla «Tre Valli Varesine». Una corsa durissima, [illegible] chilometri con molti tratti in salita, chi già la [illegible] giura che saranno in venti — in venti al massimo — gli atleti capaci di portarla a termine.

Gimondi sospira. «Io mi sento benone, la "tournée" che ho compiuto mi ha permesso un ottimo allenamento. Gareggiavamo in circuiti spesso molto duri e vi garantisco che facevamo sul serio, proprio ci impegnavamo sempre, tutti i giorni. Mi fa soltanto paura la distanza».

Il bergamasco ha un attimo di incertezza, quindi prosegue. «Beh, la distanza mi fa paura, ma non troppo, non bisogna esagerare. Capisco che Magni, per selezionarmi nella squadra del "Mondiali", ha bisogno di qualche garanzia e io sono sicuro di potergliela offrire, questa garanzia che lui vuole».

Si accenna al futuro. Magni avrebbe il desiderio che Gimondi, [illegible] del resto gli altri azzurri, si fermasse in Italia per un periodo di preparazione collegiale. Gimondi, da quell'orecchio non ci sente. Corre domani la «Tre Valli», corre domenica a Maggiora. La sera di domenica, alle 19 precise, sale in aereo a Milano e va sino a Parigi. Dorme a Parigi. Il mattino seguente risale su un altro aereo e va a Bordeaux. Qui lo aspetta una macchina che lo prende a bordo per portarlo in un paese distante una ventina di chilometri, dove, nel pomeriggio, prende parte a una riunione. Poi gareggerà in altri circuiti fino al 24 di agosto, sarà quindi di ritorno in Italia soltanto il 25. Qualcuno gli chiede se non esageri a stancarsi e Gimondi ha, in risposta, un gesto vago. Crede di no, è giovane, si sente forte, si sente in forma. E lancia la sfida: «Vedrete domani».

«Vedrete domani». E' il suo «slogan» di attualità, lo «slogan» di Gimondi e di Adorni e di Motta, che, all'incirca, si trovano nelle sue [illegible] condizioni, tre fuoriclasse che, alla «Tre Valli Varesine», sostengono un non facile esame, un esame che ben è lecito definire di ammissione. Vengono dagli strapazzi di una più o meno lunga «tournée» oltre frontiera e stanno per partire per nuovi impegni in Francia e in Belgio. Fanno di testa loro, sfruttano il momento favorevole. Ma, nel medesimo tempo, intendono dimostrare in modo pratico di essere in forma, così da meritarsi, senza eccessive discussioni, il ruolo di titolare per il giorno di San Sebastiano.

I tre sostengono il proprio punto di vista con parole diverse, a seconda della particolare situazione personale. Gimondi, limpido e trasparente come acqua fresca, nemmeno tenta di nascondere la sua sicurezza, il ragazzo di Sedrina sa che Magni non può ignorare la Maglia gialla al momento della scelta definitiva.

Adorni, più anziano e più esperto, non si sbilancia, pur se nutre uguale certezza di essere selezionato. Il parmigiano, comunque, prende il discorso alla lontana: «Quanto manca ai campionati del mondo? Più di due settimane, non è vero? Ebbene, se allora non mi sentirò in grado di fornire un ottimo rendimento, sarò io il primo a chiedere di essere retrocesso al posto di riserva».

Il più imbarazzato, se mai, è Motta. L'anno scorso gli andavano tutte dritte, quest'anno non ha ancora vinto una prova in linea e il suo morale evidentemente ne soffre. Sospira: «E se domani, per un caso qualunque, resto imbottigliato nel gruppo e rimedio una brutta figura?».

Poi, di colpo, sta zitto. Ha in cuor suo paura di una esclusione clamorosa e, perciò, promette battaglia. Oggi, dopo la punzonatura, è andato con i suoi compagni di squadra a visionare il tracciato di corsa e ha preparato un minuzioso piano di lotta. «Non rimarrò sulle ruote, devo attaccare perché il signor Magni si ricordi di me».

Non c'è stato verso di fargli cambiare idea. Motta sente il bisogno di una impresa, le imprese altrui lo hanno impressionato, il brianzolo è atleta che avverte in modo particolare la necessità di uscire al più presto da un periodo grigio e la «Tre Valli» avrà in lui uno dei protagonisti di rilievo, pur se l'opinione generale a tutto pensa fuorché ad una sua esclusione dalla squadra azzurra.

In proposito — gira e rigira — le previsioni sono addirittura monotone, tanto seguono identici binari. Quali [illegible] gli otto uomini che Magni preferirà? La risposta si scandisce in un ritornello: Dancelli, Gimondi, Adorni, De Rosso, Zilioli, Motta. Fin qui, nessun dubbio. Poi, l'altalena delle incertezze, per i due posti che restano a disposizione vi sono molti pretendenti. Balmamion e Cribiori, che fino a oggi [illegible] i più quotati, a braccetto con Bitossi, con Passuello, con Mugnaini, con Bodrero, con Taccone, con Galbo, con Portalupi, senza dimenticare quel Preziosi che, su invito del Commissario tecnico, se ne è venuto fin dal Belgio per cercare la gioia di un quarto d'ora di gloria.

Preziosi rappresenta la patetica figura di un emigrante che torna a casa a caccia di fortuna. E' piccolo, robusto, nero di pelle e di capelli. E' nato in Campania, ma la lunga permanenza in Belgio lo ha abituato al clima rigido dei paesi sferzati dal vento e dalla pioggia. Oggi a Varese, invece, c'era il caldo dell'estate piena. E Preziosi inondava di sudore le sue speranze.

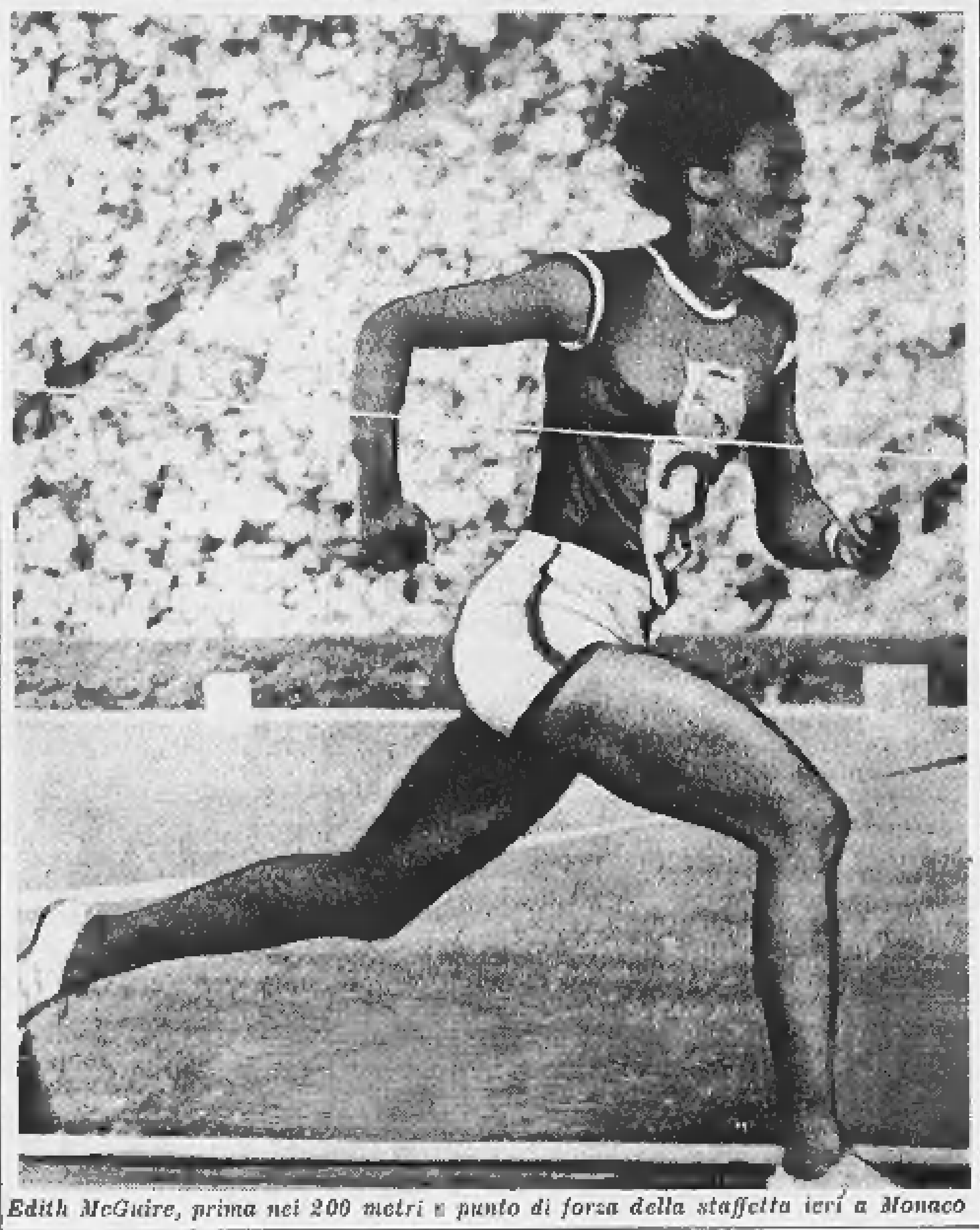
Sarà una gran lotta domani, su e giù per il Varesotto, 275 chilometri senza un attimo di respiro. E la corsa, proprio perché servirà da ultimo banco di prova per la selezione azzurra, avrà motivi elettrizzanti. Fra i centotrenta iscritti, spiccano gli atleti che attraversano un periodo di «verve» — e sono i Dancelli, gli Zilioli, i De Rosso — ai quali tocca il ruolo di favoriti. Accanto a loro la pattuglia di quanti si butteranno a testa bassa nella mischia per sbalordire Magni, tentando di fargli magari cambiare opinione in extremis. Poi — a parte — Gimondi, Adorni e Motta. Tre «grandi», siamo d'accordo, tre «grandi» che pur finiranno con il conquistare un logico posto da titolare per la spedizione in Spagna. Tre «grandi», che, però, stasera sono sfiorati dall'ansia che precede il giorno dell'esame.

Gigi Boccacini

Carmine Preziosi, il giovane corridore italiano che vive e gareggia in Belgio, è giunto ieri a Varese ed oggi partecipa alla «Tre Valli» sperando di meritarsi la convocazione fra gli azzurri per il campionato mondiale di San Sebastiano (Tel.)

Senza rivali a Monaco le velociste americane

Hanno determinato il successo delle atlete Usa sulle tedesche: 62 a 55


Edith McGuire, prima nei 200 metri e punto di forza della staffetta ieri a Monaco

(Nostro servizio particolare)
Monaco, 13 agosto.

Con la vittoria della rappresentativa femminile sulle ragazze tedesche (punteggio 62 a 55), si è conclusa oggi a Monaco la *tournée* europea della nazionale statunitense di atletica leggera. Ora parte del gruppo tornerà in patria, gli altri parteciperanno alle Universiadi di Budapest e successivamente al «Memorial Zauli», ai primi di settembre allo Stadio Olimpico di Roma. Anche senza giungere a sfiorare i primati mondiali, le vere protagoniste del confronto di Monaco sono state le velociste statunitensi le quali, piazzandosi ai primi due posti sia sui 100 sia sui 200 metri, e trionfando nella staffetta 4x100, hanno assicurato alla squadra i punti decisivi per vincere l'incontro.

La più in forma è parsa Edith McGuire, prima sui 200 metri in 23"1 (il primato mondiale è di 22"7, della polacca Kirszenstein) davanti alla Wilson, seconda dietro la connazionale Wyomia Tyus sui 100 (11"4 ed 11"5 per le due americane) e protagonista soprattutto di una eccellente seconda frazione in staffetta. Tutte le velociste statunitensi sono negre, e continuano così la tradizione iniziata dalla Rudolph ai Giochi di Roma.

Un piccolo dramma si è avuto negli 800 metri: la diciassettenne Mulders, la rivelazione dei confronti precedenti contro sovietiche e polacche, è crollata, vinta dalla fatica, ed è finita soltanto quarta, concludendo la gara staccata ed in lacrime. Soltanto le premure dell'altra americana in gara, la Knott, e delle concorrenti tedesche, la vincitrice Gleichfeld e la Hessner, sono valse a calmare la ragazzina, che desiderava lasciare l'Europa con un successo nell'ultima prova.

Le atlete americane hanno vinto sette gare su undici, ma le avversarie si sono comportate in modo superiore al previsto, conquistando il primo ed il secondo posto nel getto del peso e nel lancio del disco, vincendo gli 800 metri e gli 80 ostacoli, e piazzando le loro rappresentanti alle spalle delle statunitensi in quasi tutte le gare, salvo, appunto, quelle della velocità.

r. s.

Campionati inglesi di nuoto

Terza vittoria a Blackpool della dodicenne Karen Muir

Blackpool, 13 agosto.

Karen Muir, la fortissima nuotatrice dodicenne sudafricana, ha vinto il terzo titolo successivo ai campionati di nuoto britannici, divenendo così la più giovane triplice vincitrice nella storia di questi campionati.

Karen martedì scorso meravigliò il mondo sportivo stabilendo un nuovo record mondiale col tempo di 1'06"7 nella gara per le 110 yards femminili sul dorso. Il record venne stabilito durante una batteria. Successivamente la giovanissima sudafricana si aggiudicava la vittoria nella finale. Quindi vinceva la gara delle 220 yards femminili stile libero e oggi infine ha vinto la gara delle 110 yards femminili stile libero con il tempo di 1'06"9.

Nelle gare odierne, l'inglese Elizabeth Long ha migliorato il proprio primato europeo di nuoto sui 200 metri s.l. con 2'16"1. La Long aveva stabilito il precedente primato l'altro ieri, durante gli stessi campionati inglesi, togliendolo alla Beneck, in 2'16"2.

I dirigenti indagano

Un nuovo scandalo nel calcio inglese?

Londra, 13 agosto.

A una settimana dall'inizio del massimo campionato inglese, si è sparsa la voce nel mondo calcistico britannico di un nuovo scandalo per le partite truccate. Denis Follows, segretario della Football Association, ha dichiarato in proposito: «Non voglio dir niente per il momento; la questione è nelle mani del nostro ufficio legale. Ma il fatto che stiamo lavorando significa che la Football Association ha affrontato decisamente la questione delle partite truccate». L'anno scorso le indagini sugli incontri irregolari portarono alla squalifica a vita e alla condanna a pene detentive di calciatori della nazionale, come Tony Kay, Peter Swan, e di altri giocatori.

Stipendi da 20 a 60 mila lire ai calciatori in Cecoslovacchia

Vienna, 13 agosto.

La Cecoslovacchia potrebbe diventare il primo paese dell'Est europeo ad accettare il calcio professionistico. Infatti, secondo una trasmissione di Radio Praga, la Federazione calcistica cecoslovacca avrebbe proposto che ai calciatori venga corrisposto uno stipendio proporzionato al numero di spettatori che assistono alle partite. Tale stipendio dovrebbe andare da 500 corone (circa 20 mila lire) a 1500 corone (60 mila lire al mese) e dovrebbe riguardare soltanto i giocatori della prima, seconda e terza lega. Le associazioni calcistiche non avrebbero carattere professionale e quelle che incassano in ogni partita somme inferiori alle 380 mila lire di media non rientrerebbero nel nuovo ordinamento.

✱ Le italiane Francesca Gordigiani e Lucia Bassi si sono qualificate per la finale del doppio femminile del Torneo internazionale di tennis di Mosca battendo la britannica Bentley e la francese Rees Lewis per 7-9, 6-4, 6-4. In finale la coppia italiana affronterà la formazione australiana Smith-Tegart.

✱ I fondisti azzurri dello sci Nones e De Florian saranno fra i partecipanti della corsa campestre (Km. 10) che si svolgerà domani ad Introbbio per la 10ª edizione della Coppa Ercole Carcano.

✱ A Bioglio (Biella) si disputa domani il 1° Trofeo Alberto Triverio, gara ciclistica per dilettanti di 1ª e 2ª categoria.

Orlando si è accordato col Torino mentre si inasprisce il «caso» Meroni

Il centravanti ha firmato il contratto in bianco, affidandosi al presidente Pianelli per il premio d'ingaggio - Meroni invece è in contrasto con i dirigenti e ha lasciato il campo in anticipo nella gara contro il Bardonecchia - Fra i granata, vittoriosi per 12-2, in evidenza Orlando e Bolchi

(Dal nostro inviato speciale)
Bardonecchia, 13 agosto.

Colpo di scena a lieto fine per il Torino: il «caso Orlando» si è improvvisamente risolto con la firma del giocatore sul contratto relativo al premio d'ingaggio. Quello che fino a ieri era considerato un problema quasi insolubile, oggi ha avuto invece una svolta imprevista. L'accordo fra il capocannoniere del campionato e la società granata è stato infatti stipulato stamane a Bardonecchia con reciproca soddisfazione delle parti. Dopo un breve colloquio, l'ennesimo, con il presidente comm. Pianelli, Orlando non ha esitato ad accettare le proposte del Torino, proposte che non erano proprio quelle che lui desiderava, ossia di venticinque milioni. Egli, però, ha firmato il contratto «in bianco», lasciando alla società di stabilire la somma: «L'onestà del presidente Pianelli — ha detto Orlando — mi ha spinto ad agire in questo modo. Ho fiducia in lui e nella direzione».

Il comm. Pianelli, dal canto suo, ha così commentato l'accaduto: «Orlando ha capito che sbagliava ad insistere nel suo atteggiamento ed ha smesso di opporre resistenza. Il suo è stato il comportamento di un vero gentiluomo».

La cifra d'ingaggio che l'atleta romano percepirà si aggira sui quindici milioni, ma non è escluso che, in base al rendimento che l'attaccante saprà fornire lungo il torneo, la somma possa essere maggiorata.

Chiuso il «caso Orlando» ne sta nascendo un altro piuttosto serio: si tratta di Meroni, l'ultimo «ribelle» del Torino. Nuove ed impreviste complicazioni sono sorte dopo il mancato accordo tra il comasco e Pianelli. Ieri sera, dopo la «rottura» dei negoziati tra l'attaccante ed il presidente granata, Meroni, a quanto risulta, era assai demoralizzato e pare fosse sul punto di lasciare il ritiro di Bardonecchia. Sembra avesse già le valigie pronte e che soltanto l'intervento dell'allenatore Rocco sia valso a dissuadere l'ex genoano dal proposito di tornarsene a casa.

Il contrasto tra Meroni e la società è ovviamente di natura economica. Si parla di tre milioni: il Torino ne offrirebbe quindici, mentre egli ne chiede diciotto, vale a dire la stessa cifra che ha percepito nella scorsa stagione. Allora, però, vi era stato il concorso finanziario del Genoa, società cedente.

Domani scade il termine fissato dalla Lega per la decisione. A Meroni non restano che due possibilità: o accettare le proposte del Torino oppure correre il rischio di trovarsi al minimo di stipendio, sospeso dall'attività ufficiale di inizio stagione e con l'obbligo di allenarsi. Pianelli sull'argomento non transige. Il presidente granata è contrariato per l'ostinazione del giocatore e non intende soddisfare le sue pretese: «Non sarò certamente io a parlargli per primo. Meroni dovrà accettare incondizionatamente le nostre proposte».

Si affaccia anche per Rocco un nuovo problema, ma di natura tecnica. Qualora Meroni non si accordasse, il tecnico triestino dovrà trovare una soluzione per poterlo adeguatamente rimpiazzare durante il periodo di sospensione. Con ogni probabilità la prima linea del Torino dovrebbe allineare Moschino all'ala sinistra, con compiti di centrocampista, Schütz e Ferrini interni, Orlando centravanti e Simoni tornerà a ricoprire il ruolo di estrema destra. E' auspicabile, tuttavia, che dopo il «ravvedimento» di Rosato prima, e di Orlando poi, tocchi anche a Meroni accomodare la questione.

Oggi, intanto, il Torino ha disputato la prima gara stagionale di allenamento contro una rappresentativa di Bardonecchia composta da elementi che nella stagione invernale esercitano la professione di maestri di sci o battipista (in questo campo, in Italia, sono secondi soltanto al Cortina) e d'estate giocano al calcio. Ha vinto il Torino per 12 a 2 (primo tempo 6-0), Orlando, Schütz e Carelli hanno segnato tre volte ciascuno; le altre marcature sono state ottenute da Ferrini, Bolchi e Ferretti.

Oggi a Bardonecchia ricorreva la festa di Sant'Ippolito, patrono della città, e la partita è stata naturalmente al centro dei festeggiamenti e dell'attenzione degli sportivi. Nonostante che la giornata fosse poco bella (le vette delle montagne erano coperte da grosse nubi) oltre tremila spettatori hanno disciplinatamente seguito la contesa assiepati attorno ai bordi del campo. Qualcuno, venuto da Torino, si era portato appresso anche la tromba e la bandiera, quasi si trattasse di un incontro ufficiale. Numerosi i dirigenti presenti, fra i quali il presidente Pianelli, il «vice» Cavallo, i consiglieri Marcario, Carulli, Gallotti, Cozzolino e Porzio. Nei due tempi, si sono distinti fra tutti i nuovi acquisti Orlando, Bolchi e Schütz.

La comitiva, che in serata è stata festeggiata in un locale di Bardonecchia, rientra domani a Torino. Si conclude così il ritiro collegiale, e l'attività, che verrà sospesa per il giorno di Ferragosto, sarà ripresa lunedì mattina al campo di via Filadelfia.

b. b.

Torino (1° tempo): *Vieri; Poletti, Fossati; Puja, Rosato, Bolchi; Albrigi (Carelli), Ferrini, Orlando, Moschino, Meroni (Albrigi).*

Torino (2° tempo): *Gennari; Poletti, Fossati; Corni, Rosato, Ferretti; Albrigi, Ferrini (Varnier), Orlando, Schütz, Carelli.*

Vieri, in porta nel Bardonecchia, impegnato da Schütz

L'amichevole di domani

Prova per Salvadore contro la Biellese

Villar Perosa, 13 agosto.

Stamane i giocatori della Juventus si allenano sul campo di Villar Perosa. Ieri i bianconeri hanno osservato un pomeriggio di riposo e solo verso sera si sono recati con l'allenatore Heriberto Herrera al cinema. Le condizioni fisico-atletiche di tutti sono buone e per la trasferta di domani a Biella Herrera potrà quindi contare sulla disponibilità di tutti i suoi ragazzi. Come già in occasione delle due precedenti partite, il trainer bianconero metterà in campo i migliori elementi.

Pare che Heriberto sia intenzionato a provare nuovamente Salvadore in un qualche ruolo, non laterale, che potrebbe essere quello di terzino a fianco di Gori o di Sarti. La maglia numero nove verrà con ogni probabilità affidata un tempo ciascuno a Traspedini e a Bercellino II.

Gallesi a Biella

Biella, 13 agosto.

La direzione della Biellese, squadra che partecipa, come è noto, al campionato di calcio di Serie C, ha concluso nel pomeriggio l'acquisto del portiere Gallesi dal Genoa, assicurandosi così un forte difensore. Gallesi, nato nel 1932, sarà in campo già domenica prossima, nell'atteso incontro amichevole Biellese-Juventus.

Il Milan vittorioso a Lugano: 2-0

Molti titolari assenti - Reti di Ferrario e Rivera - Preoccupazioni per le condizioni di forma di Angelillo

(Nostro servizio particolare)
Lugano, 13 agosto.

Il Milan ha festeggiato il suo debutto stagionale battendo per 2 a 0 il Lugano in una amichevole che ha richiamato sugli spalti dello stadio quasi settemila spettatori. La partita, svoltasi sotto un cielo stellato con tanto di luna piena, non ha offerto quelle indicazioni che molto probabilmente Liedholm si aspettava. Il tecnico svedese anzitutto ha tenuto fede alle dichiarazioni concesse nei giorni scorsi ed ha lasciato a riposo alcuni elementi di primo piano e cioè Barluzzi, Noletti, Pelagalli, Maldini, Mora e Amarildo. Quest'ultimo perché a corto di preparazione, gli altri perché già in condizioni di forma sin troppo avanzate.

Il Milan ha giocato il primo tempo nella seguente formazione: Balzarini; Trebbi, Radice; Trapattoni, Schnellinger, Lodetti; Sormani, Angelillo, Ferrario, Rivera, Fortunato. Per contro il Lugano, che milita nella serie A svizzera, ha schierato: Prosperi; Coduri, Egli; Signorelli, Pullica, Terzaghi; Gottardi, Rovatti, Brenna, Blumer, Mungai.

Il Milan, che si è affermato grazie a due goal segnati al 37' del primo tempo da Ferrario con un azzeccato colpo di testa e al 36' della ripresa con Rivera su punizione, ha presentato Schnellinger in veste di «libero», Trapattoni come «stopper» e Angelillo a centro campo. Schnellinger, pur denotando qualche incertezza, ha assolto lodevolmente il compito affidatogli, agevolato anche dalla magnifica prestazione fornita dai terzini d'ala e soprattutto da Radice.

Trapattoni merita una prova d'appello, mentre Angelillo, purtroppo, ha dimostrato che Liedholm era eccessivamente ottimista quando nei giorni scorsi aveva dichiarato che l'ex giallorosso abbisognerà ancora di un mese di preparazione.

g. bell.

Vale un milione e mezzo

Il «Cavallino d'oro» consegnato a Gimondi

Varese, 13 agosto.

(g. b.) Felice Gimondi ha ricevuto oggi nel tardo pomeriggio, a Varese, il «Cavallino d'oro». Si tratta di un artistico oggetto d'oro, del valore di circa un milione e mezzo di lire, che il napoletano signor Giuseppe Improta, vicepresidente della Federazione ciclistica italiana, ha inviato al signor Gioia, presidente del Comitato regionale lombardo.

IL PUGILE È RIENTRATO DALL'ARGENTINA

A Burruni sei milioni per un match a Tokio

Il campione del mondo incontrerà il giapponese Takayama, a fine settembre, senza mettere in palio il titolo

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 13 agosto.

(l. s.) Il campione mondiale dei pesi mosca Salvatore Burruni è giunto oggi all'aeroporto internazionale di Fiumicino, qualche minuto dopo il mezzogiorno. Con lui era il suo procuratore Branchini, che lo ha accompagnato nella sfortunata trasferta a Buenos Aires, dove è stato sconfitto ai punti dal campione sud-americano Accavallo.

Il pugile sardo, che mostrava ancora sul volto i segni dei colpi ricevuti, non ha avuto perplessità. «Avevo vinto — ha dichiarato — o alla peggio pareggiato. Lo stesso pubblico del "Luna Park", che aveva sostenuto calorosamente il suo campione dalla prima all'ultima ripresa, quando ha udito il verdetto dei giudici mi ha tributato una [illegible] ovazione. Quella è stata la mia vittoria». Salvatore Burruni appariva tranquillo e convinto di quanto andava dicendo e si stupiva che qualcuno dei presenti gli facesse delle obiezioni.

«Per quanti nutrissero dei dubbi — aggiungeva allora — posso assicurare che tornerò ad incontrare Accavallo e lo batterò. Spero che si possa concludere la trattativa in corso per mettere in palio con lui, anche al "Luna Park", il titolo mondiale. Conosco bene i miei mezzi». E Branchini era del medesimo avviso: «Nessuna giuria in Europa avrebbe potuto darlo per sconfitto».

E' stato chiesto poi a Burruni se rispondeva a verità la notizia secondo cui era stato costretto a salire sul quadrato in non perfette condizioni fisiche per i postumi di un'intossicazione causata dai cibi avariati servitigli in albergo.

Il campione del mondo ha confermato: «Certamente sono stato danneggiato dall'incidente; ma tengo a precisare come io non creda [illegible] mente alla ipotesi che qualcuno mi abbia voluto deliberatamente nuocere: si è trattato di un errore».

Prima di ripartire per Bergamo, dove ha il padre malato, Branchini ha smentito che gli impresari di Accavallo abbiano fatto offerte di circa 70 mila dollari per mettere in palio il titolo a Buenos Aires: «Se fosse stato vero saremmo tornati in Argentina anche a nuoto!». L'unico impegno firmato dalle due parti è una opzione, che dà diritto di precedenza al pugile argentino su qualsiasi altro eventuale sfidante del nostro Burruni.

Il programma di Salvatore Burruni prevede ora un breve periodo di vacanze. Poi ricomincerà gli allenamenti: ha sottoscritto un impegno per affrontare, a Tokio, probabilmente alla fine di settembre, il giapponese Takayama sulla distanza delle dieci riprese, senza titolo in palio. Avrà una borsa di 10 mila dollari, corrispondente ad oltre sei milioni di lire.

Dopo essersi trattenuto per la colazione presso alcuni amici ad Ostia, Burruni è ripartito in serata per Alghero, dove trascorrerà la festività di Ferragosto con tutti i familiari.

Stasera sul ring di Senigallia

Gabanetti contro Piazza per il titolo dei superwelters

Senigallia, 13 agosto.

Il campione italiano dei superwelters, Giampaolo Gabanetti di Brescia, metterà in palio il suo titolo domani sera allo stadio di Senigallia, contro lo sfidante ufficiale Luciano Piazza di Firenze. Il toscano ha già avuto la possibilità di diventare campione d'Italia quando militava tra i welters, ma ha perduto ai punti con Tiberia.

Il programma della riunione di Senigallia comprende anche il primo combattimento ufficiale di Benvenuti dopo la conquista del titolo mondiale. Il fuoriclasse triestino incontrerà il francese Daniel Geullier, un avversario già da lui battuto ai punti qualche mese fa e che anche stavolta non avrà altra ambizione che quella di resistere al campione del mondo.

A Marina di Pietrasanta

Il figlio di Hamrin investito da un'auto

Viareggio, 13 agosto.

Piero Hamrin, di sei anni, figlio dell'attaccante svedese della Fiorentina, è stato investito oggi sul viale litoraneo di Marina di Pietrasanta da una macchina francese. Il piccolo attraversava in bicicletta il lungomare quando è stato urtato da una Citroën. Soccorso, il bimbo è stato portato all'ospedale di Pietrasanta con un'auto di passaggio. In un primo tempo le conseguenze dell'incidente sembravano assai lievi, ma successivamente il prof. Vittorio Davini ha sottoposto il bambino ad un accertamento radiografico che ha rivelato la frattura della base cranica.

Kurt Hamrin, che era giunto dal ritiro di Acquapendente, dove si trova con la Fiorentina, verso mezzogiorno, e che si era trattenuto in casa, appena appreso dell'incidente — accaduto nel primo pomeriggio — si è precipitato all'ospedale. Più tardi, richiesti dallo stesso Hamrin, sono giunti anche il medico della Fiorentina prof. Giusti e lo specialista neurologo prof. Principe, i quali, dopo la visita, hanno confermato la diagnosi precedente. Le condizioni del bambino, per quanto gravi, non sono tuttavia giudicate allarmanti.

In margine alla «strage» di Casale

Come rendere più giusti i risultati degli esami

Calmatasi la polemica per gli esami di Casale, conviene, forse, fare qualche considerazione per inquadrare la questione alla luce della docimologia — la scienza degli esami — alla quale nessuno degli intervenuti ha fatto cenno. Da un lato, è stata affacciata la eccessiva severità della Commissione e ciò era molto umano, perché è ben raro che lo studente riprovato sia disposto ad assumersi la colpa; dall'altro, la Commissione ha conservato un dignitoso e saggio silenzio; il Ministero, infine, ha minimizzato giustamente la questione non, però, disinteressandosene, ma promettendo un'indagine. Due interventi esterni — di un preside e di un commissario di esami — sono serviti soltanto per ricordare alcuni difetti di dettaglio della nostra organizzazione scolastica, comuni, più o meno, a tutti i paesi e di modesto rilievo di fronte al problema in discussione.

E' evidente che le ipotesi possibili sono tre: commissione troppo severa, studenti impreparati, l'una e l'altra cosa insieme. Della prima ipotesi, se il Ministero condurrà l'indagine, potrà essere trovata la prova nel giudizio dato sui compiti scritti e potrà essere consigliato ai commissari di usare maggiore mitezza nella sessione autunnale; nel secondo caso, essendo la questione di dominio pubblico, sarà bene che il Ministero renda noto che gli studenti erano impreparati, per togliere di mezzo reazioni, non giustificate e pericolose quando provengano da chi è dalla parte del torto. Naturalmente, l'eventuale eccessiva severità della Commissione dovrebbe pure essere resa di pubblica ragione. Infine, in caso di colpa d'ambo le parti, sarebbe forse conveniente stendere un velo sull'intero episodio.

E' chiaro a tutti, però, che, qualunque delle tre ipotesi si verifichi, nei riguardi della sessione estiva nulla potrà essere modificato. Ne consegue che polemiche del genere servono soltanto a polarizzare l'attenzione del pubblico sul problema degli esami, attenzione che *«La Stampa»* non ha mancato infinite volte di richiamare, attraverso gli scritti di vari suoi collaboratori, con il risultato, però, che gli intervenuti nel dibattito hanno dimostrato di non conoscere l'esistenza stessa della scienza degli esami e di perdersi nei soliti luoghi comuni concernenti le grandi riforme, l'abolizione delle interrogazioni o, per contro, la citazione di piccoli problemi.

La docimologia ha inconfutabilmente dimostrato che esistono esaminatori severi ed esaminatori miti. La stessa disparità di giudizi si verificherebbe, perciò, se gli studenti fossero interrogati dai loro medesimi insegnanti. Vi sarebbe, è vero, una maggior conoscenza dell'allievo, ma il problema dei giudici più o meno indulgenti non sarebbe affatto eliminato. Aggravata sarebbe, invece, la possibilità di favoritismi per ragioni non sempre lecite.

Perché le Commissioni di esami giudichino con un metro il più uniforme possibile, dato che gli uomini sono diversi l'un dall'altro e tali resteranno in eterno, potrebbero giovare due provvedimenti. Il primo consterebbe nella fissazione delle norme sul modo in cui vanno condotti gli esami, materia per materia. Questo concetto fu approvato dal Congresso di docimologia tenutosi a Milano nel marzo scorso. Ad esempio, in un componimento d'italiano, dovrebbero essere dati vari voti per il contenuto, per la sintassi, per l'ortografia, per la fantasia, ecc.

Il voto di sintesi dovrebbe essere ottenuto attraverso la media dei voti singoli. Si può evitare così che un professore giudichi un tema ottimo solo perché non vi sono sbagli ed un'altro lo consideri pessimo perché, pur mancando gli sbagli, è deficiente la fantasia del candidato. Questo compito arduo, ma non impossibile, di fissare delle regole, spetterebbe al Ministero, attraverso apposite Commissioni. Ammesso che il Ministero accettasse di compiere un lavoro del genere esso si presenterebbe lungo. Si potrebbe intanto provvedere, durante gli esami del prossimo anno, ad incaricare, provincia per provincia, alcune persone, esperte di docimologia, di recarsi ad assistere a qualche esame, condotto dalle varie Commissioni, dando suggerimenti e consigli, rilevando gli errori psicologici od incoraggiando i metodi esatti, segnalando ai Provveditori i migliori esaminatori, le novità metodologiche di rilievo e via di seguito. Esistono, del resto, già oggi, degli ispettori ministeriali che fanno un lavoro analogo, ma che, pur competentissimi, sono ovviamente troppo pochi.

Perché il Provveditorato agli studi di Torino che è stato il primo in Italia a tenere un corso di docimologia, non potrebbe tentare, con l'autorizzazione del Ministero, un esperimento-pilota di questo tipo già nella prossima sessione autunnale?

Diego de Castro

Sulla «Gazzetta Ufficiale»

La «Carta sociale europea» è diventata legge dello Stato

Sottoscritta a Torino nel 1961 da sedici nazioni

Roma, 13 agosto.

Il supplemento alla *Gazzetta Ufficiale* n. 193 del 3 agosto pubblica la legge 3 luglio '65, n. 929, con la quale l'Italia ratifica la «Carta sociale europea», sottoscritta a Torino il 18 ottobre 1961 da Austria, Belgio, Cipro, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Islanda, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Olanda, Norvegia, Svezia, Turchia e Gran Bretagna.

Redatto su iniziativa del Consiglio d'Europa, il documento contiene la definizione dei principi relativi al diritto di lavoro, alle condizioni nelle quali il lavoro deve svolgersi, alle norme di prevenzione e di igiene del lavoro, al salario equo, alla funzione dei sindacati e della contrattazione collettiva, all'assistenza sociale e medica ed alla sicurezza sociale.

L'articolo 19 della Carta sancisce il diritto dei lavoratori che emigrano e delle loro famiglie all'assistenza ed alla protezione da parte di ciascuno Stato contraente.

In sostanza, le parti contraenti si impegnano: a mantenere i necessari servizi gratuiti incaricati di aiutare i lavoratori migranti, adottando altresì le necessarie misure per facilitare la partenza, il viaggio e l'accoglimento degli stessi e delle loro famiglie; a promuovere la collaborazione tra i servizi sociali, pubblici o privati, dei paesi di emigrazione e di immigrazone; a garantire ai lavoratori migranti parità di trattamento per quel che concerne la remunerazione e le condizioni d'impiego e di lavoro, la partecipazione alle organizzazioni sindacali e alla contrattazione collettiva, gli alloggi, i contributi; a facilitare il ricongiungimento con le famiglie.

Gravi episodi di intolleranza razziale in California

Tumulti e sparatorie tra polizia e negri a Los Angeles: chiese in fiamme, 100 feriti

I negri organizzano nella notte un'imponente protesta per l'arresto di un autista di colore - Gli agenti irrompono nel loro quartiere - I dimostranti saccheggiano i negozi degli armaioli e cominciano a sparare - Parecchi poliziotti colpiti - I disordini sono continuati fino all'alba - Altri incidenti a Chicago e nella Louisiana

(Nostro servizio particolare)

Los Angeles, 13 agosto.

A Los Angeles, a Chicago, a Baton Rouge, in Louisiana, si sono avuti nuovi incidenti razziali, con aspri scontri fra negri e polizia. A Los Angeles, dove mercoledì erano già avvenuti altri incidenti, i feriti sono oltre cento, numerose chiese e negozi sono stati dati alle fiamme, i dimostranti fermati sono 36.

Gli incidenti hanno avuto inizio per un futile motivo. Un poliziotto bianco ha arrestato un automobilista negro alla periferia di Los Angeles accusandolo di guidare in stato di ubriachezza. Gli amici e i parenti dell'automobilista, alla notizia del suo arresto, hanno cominciato a protestare ad alta voce per le vie del quartiere di Watts, abitato in prevalenza da uomini di colore.

Il gruppo dei dimostranti è andato ingrossando di ora in ora. Si calcola che verso mezzanotte oltre seimila persone si trovassero per le strade.

La polizia ha deciso di stroncare con la forza la dimostrazione. Oltre novecento agenti in formazione sono penetrati nel «quartiere negro» caricando un gruppo di trecento negri, che formava il nerbo dei dimostranti.

Il gruppo si è disperso e si è dato alla fuga. Gli agenti, preoccupati dalle migliaia di negri che restavano nelle vie, si sono arrestati. I dimostranti si sono raccolti nuovamente poco oltre. Alcuni hanno rotto le vetrine dei negozi d'armi e si sono impossessati dei fucili da caccia esposti. Nel quartiere hanno cominciato a risuonare gli spari.

Nella notte si sono scorte delle fiamme. In diversi punti del quartiere chiese e negozi erano stati incendiati. I dimostranti sono di nuovo avanzati verso i poliziotti che avevano steso un cordone intorno alla zona.

I negri armati hanno esploso dei colpi in direzione degli agenti che hanno risposto al fuoco, mentre gli altri dimostranti iniziavano una nutrita sassaiola. Tredici agenti sono rimasti feriti. Anche il noto cantante negro Dick Gregory è stato colpito ad una gamba. Gregory più volte, in passato, era stato fermato dalle autorità per la sua decisa opera di sostenitore dell'integrazione razziale e dei diritti civili.

Gregory si era offerto di parlare con i dimostranti per riportarli alla calma. Il cantante si è recato sul luogo degli incidenti insieme con Don Smith, presidente del congresso per l'uguaglianza razziale, che ha così riferito l'episodio: «Dick e altri attivisti per i diritti civili stavano aiutando la polizia a disperdere piccoli gruppi di dimostranti; a un tratto gli agenti e i negri si sono trovati a contatto sulla Central Avenue, ed è scoppiata un'intensa sparatoria. Gli agenti hanno gridato a Gregory di abbassarsi; lui non lo ha fatto. A un tratto si è afferrato una gamba e ha gridato: "Mi hanno preso". Una pallottola lo aveva colpito alla coscia sinistra. E' caduto, si è tirato su. Gli agenti gli hanno ancora intimato di chinarsi, ma lui invece si è incamminato verso la gente in tumulto. Non ho mai visto tanto coraggio — *ha continuato il leader negro* —. E' bastato il gesto di Dick a far cessare la sparatoria».

E' in serie condizioni un uomo duramente percosso dai dimostranti, e in un primo momento dato per morto. Fra la gente aggredita o che ha subito ingenti danni alle proprietà sono numerosi negri. Ottantasei persone sono state medicate nei vari ospedali (mercoledì sera almeno venticinque persone, fra cui diciannove poliziotti e tre giornalisti). Un automobilista, coinvolto in un tamponamento di quattro auto causato dal nervosismo dei guidatori circondati dai dimostranti, è stato ferito gravemente a colpi di pietra mentre cercava di fuggire. Anche un tecnico della televisione addetto alla registrazione sonora è stato colpito. Il reverendo Leon Washington, pastore negro della Chiesa di Dio e di Cristo e direttore di una rivista, ha sottratto alla folla due bianchi che erano stati gettati sul marciapiede. Altri pastori hanno percorso le vie esortando la gente alla calma e al ritorno a casa. Delle forze di polizia facevano parte anche numerosi agenti di colore.

I tumulti sono stati sedati all'alba. Nelle prime ore della mattinata si registravano ancora episodi sporadici di violenza e scontri isolati con la polizia. Le strade di Watts, stamane, erano ricoperte di bottiglie infrante, pietre e mattoni, dei quali si erano serviti i dimostranti come arma contro la polizia.

Il capo della polizia di Los Angeles, William H. Park, ha chiesto oggi al governatore della California Edmund G. Brown, l'intervento della Guardia Nazionale per porre fine a due giorni di violenze e saccheggi nel quartiere negro della città.

Nelle due notti trascorse, otto edifici sono stati distrutti dal fuoco; 81 negozi sono stati saccheggiati, e quindici automobili sono state rovesciate e bruciate.

A Chicago centinaia di negri, esasperati per l'uccisione di una donna investita da una autopompa, hanno dato l'avvio a una manifestazione nei pressi della caserma dei pompieri di Wilcox Street; prima che tornasse la calma sette persone erano rimaste ferite. Sono state arrestate diciotto persone; la polizia rimane in stato di allarme per la possibilità di altre manifestazioni. Una organizzazione integrazionista denominata «Act» ha chiesto che tremila persone picchettino la zona.

Il capo dei servizi antincendi Robert Quinn ha aperto un'inchiesta sull'incidente mortale e ha poi sospeso dal servizio tre vigili. E' stato accertato che il veicolo aveva lasciato la caserma, per rispondere a un allarme poi risultato falso, senza avere a bordo il timoniere che controlla il rimorchio. E' stata questa sezione di coda a urtare un idrante e poi un segnale di stop, che si è abbattuto sulla giovane Dessie Mae Williams, di 23 anni, uccidendola.

A Baton Rouge un candelotto di dinamite è esploso all'ingresso dell'Hotel Lincoln, ove alloggiano il segretario operativo del movimento integrazionista Ronnie Moore ed altri attivisti negri e bianchi. Moore non era in albergo al momento dell'attentato. Più tardi un analogo ordigno è esploso sul tetto del Motel internazionale ove abitano i membri di una squadra medica canadese impegnata nell'azione dei diritti civili. In entrambi i casi qualche danno ma nessun ferito. (Ansa)

Uno dei dimostranti negri immobilizzato dagli agenti a Los Angeles (Tel. A.P.)

«Hostess» nelle scuole svedesi per avere cura degli studenti

I giovani sono troppo abbandonati a se stessi - Un progetto del governo per migliorare la pubblica istruzione

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 13 agosto.

Il ministero svedese della Pubblica Istruzione ha presentato in questi giorni un progetto per accrescere la funzionalità della scuola, modernizzarne i compiti e renderla più aderente alla vita reale; il governo si riunirà tra breve per discutere le proposte che, si prevede, saranno certamente approvate e applicate a partire dal prossimo anno scolastico.

Lo studio è stato elaborato da un gruppo di esperti, comprendente insegnanti, psicologi, assistenti sociali, medici e rappresentanti degli alunni e dei genitori. Uno dei problemi cruciali della scuola svedese è rappresentato dalla mancanza di disciplina, conseguente alle teorie ultra moderne sui metodi educativi: gli alunni fanno più o meno quello che vogliono in quanto sanno che, in nome del «rispetto della personalità», le punizioni sono quasi inesistenti; le sospensioni sono rarissime poiché, si afferma, allontanano l'allievo dal suo ambiente naturale e lasciandolo a casa per un certo tempo, gli viene negata la possibilità di imparare alla pari degli altri.

Nello studio si fa anche presente che una buona parte dell'attuale disagio va imputato agli insegnanti e ai genitori. I primi si lasciano sovente prendere dallo scoraggiamento, e sono pronti ad abbandonare l'insegnamento in qualunque momento, in quanto sanno che, a causa della scarsità di personale, possono trovare facilmente e ovunque un lavoro retribuito almeno quanto quello scolastico. I genitori, poi, tendono a disinteressarsi dei figli, ne trascurano la disciplina e l'educazione e chiedono soltanto di essere lasciati in pace, sovente perché entrambi lavorano e hanno già troppe cose cui pensare.

L'innovazione principale sarà l'istituzione in ogni scuola di un consiglio scolastico, costituito dai rappresentanti degli allievi, dei genitori, degli insegnanti, del personale d'ordine e di quello amministrativo. Il consiglio dovrà riunirsi periodicamente e disporre l'andamento generale della scuola; non avrà però la possibilità di esercitare alcuna funzione relativamente ai casi singoli, concernenti, ad esempio, il comportamento di un allievo o di un insegnante.

Quando affioreranno problemi speciali, come intolleranza o indisciplina generale o contrasti fra i vari componenti, il consiglio potrà venire assistito, a richiesta, da un gruppo di esperti, composto da un sociologo, uno psicologo e un pedagogo, che esprimerà il suo parere neutrale, che farà norma in proposito. Il gruppo in questione avrà anche il compito di ispezionare le varie scuole e di dare consigli sull'andamento da seguire. E' interessante notare che tra le mansioni del consiglio scolastico vi saranno quelle di stabilire i libri di testo, gli orari delle lezioni, le regole da adottare nell'interno dell'edificio scolastico.

Un'altra delle innovazioni è quella di affiancare al corpo insegnante delle *hostess* scolastiche, appositamente istruite, che avranno il compito di sovrintendere alla disciplina degli allievi nei corridoi, nei cortili, nelle immediate vicinanze della scuola e nei refettori. Queste *hostess* potranno così rendersi conto delle necessità organizzative, solleveranno professori e maestri di molte mansioni e potranno collaborare sia con gli allievi sia con i loro superiori su un piano umano e sociale.

Nelle intenzioni dei nuovi provvedimenti, gli insegnanti dovranno dedicarsi esclusivamente al compito di insegnare: tutto il lavoro amministrativo corrente dovrà essere svolto dalle *hostess*, che così potranno anche rendersi conto del funzionamento della scuola nel suo complesso.

Altre innovazioni concernono i metodi di insegnamento, che verranno modernizzati al massimo: per le lingue straniere, ad esempio, saranno impiegati unicamente professori provenienti dal paese dell'idioma insegnato, ed in generale le lezioni dovranno svolgersi con l'ausilio di film e di altri mezzi meccanici, in modo che risultino più interessanti e suscitino nell'allievo la maggiore curiosità possibile.

v. r.

Due banditi rapinano un ufficio postale a Firenze e fuggono con quattro milioni

Entrambi giovani, erano armati di pistole - Con la minaccia delle armi hanno costretto la titolare ad aprire la cassaforte - Poi sono scomparsi a bordo di un'auto

L'ufficio postale di Firenze svaligiato ieri dai rapinatori (Tel. Associated Press)

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, 13 agosto.

A ventiquattro ore di distanza dalla rapina compiuta in via Nazionale a Firenze ai danni dell'Enel e che fruttò al bandito solitario 450 mila lire (l'impiegato Gaetano Barone addetto all'ufficio informazioni e propaganda poté evitare che il malvivente scorgesse un pacco ben più grosso di banconote per un milione e 360 mila lire) un nuovo episodio di banditismo è avvenuto stamane nell'ufficio postale di via Torre degli Agli, una contrada di via Carlo Del Prete, situata nella zona industriale. Il bottino questa volta è stato più consistente: due banditi si sono impadroniti di quattro milioni.

Erano le 13,30 e mancava mezz'ora alla chiusura quando due giovani hanno fatto irruzione nell'ufficio postale di via Torre degli Agli. Il primo aveva il viso, dal naso in giù, coperto da una calzamaglia, occhiali scuri, capelli neri e indossava una camicia scura; l'altro, biondiccio, aveva il viso scoperto. Entrambi impugnavano una pistola.

«Fermi tutti e mani in alto!» ha intimato il bandito col volto mascherato ai cinque impiegati. La direttrice dell'ufficio, Teresa Pastore di 62 anni, e i quattro dipendenti hanno obbedito e alzato le braccia.

Il malvivente è andato dietro il bancone, ha stipato le cinque persone in uno sgabuzzino e si è diretto alla cassaforte che era però chiusa. Mentre il complice teneva a bada gli impiegati, il bandito ha intimato alla Pastore di aprire il forziere. La donna ha ubbidito.

Il rapinatore ha afferrato tutto il denaro che vi era custodito (tre milioni e 800 mila lire), lo ha infilato in una borsa e insieme al complice ha lasciato precipitosamente l'ufficio, ordinando agli impiegati sotto minaccia di morte di non dare l'allarme.

I banditi hanno raggiunto una «Giulia» che avevano lasciato in una strada vicina a via Torre degli Agli e si sono dileguati a tutta velocità. La Pastore ha avvertito immediatamente la questura: sul posto sono accorsi alcuni funzionari di polizia e carabinieri ma i malviventi avevano ormai avuto tempo di far perdere le loro tracce.

g. c.

Banditi armati assaltano una banca presso Udine

(Dal nostro corrispondente)

Udine, 13 agosto.

(g. c.) Due individui armati hanno rapinato oggi pomeriggio circa tre milioni di lire nella filiale della Banca Popolare di Latisana, a Palazzolo dello Stella.

I rapinatori sono entrati nell'agenzia impugnando le armi mentre un terzo complice è rimasto in attesa sull'auto, una «600», che era stata rubata a Lignano. Ordinato al direttore, rag. Antonio Monis, ed all'unico impiegato presente, Silvano Rizzi, di stendersi a terra, uno dei banditi ha scavalcato il bancone e si è avvicinato alla cassaforte aperta, rubando circa tre milioni.

Pochi minuti sono stati sufficienti ai malviventi per la rapina. Quindi sono saliti sulla vettura che il complice aveva tenuto col motore acceso, e sono fuggiti in direzione di Rivarotta. Essi disponevano però certamente di un'altra auto più potente, perché quella usata per la rapina è stata ritrovata, poco dopo, appena fuori dell'abitato di Palazzolo dello Stella.

Un giovane arrestato a Chiomonte

Insulta i clienti di un bar e percuote un carabiniere

(Nostro servizio particolare)

Susa, 12 agosto.

(g. r.) Un giovane che, ubriaco, molestava gli avventori di un bar a Chiomonte è stato arrestato ieri notte dopo una vivace colluttazione dal brigadiere dei carabinieri Tedesco.

Il boscaiolo Antonio Davide, di 22 anni, da Brescia e residente a Susa in via Palazzo di Città era entrato in un bar-pizzeria posto lungo la statale del Monginevro. Sentendosi rifiutare dal proprietario gli alcoolici richiesti, il giovane cominciava ad insolentire gli avventori e le donne presenti. Il titolare del locale si precipitava in strada richiedendo l'intervento del carabiniere Pietro Marella. Il milite accorreva, affrontava il Davide ed invitandolo a desistere dal suo comportamento gli chiedeva i documenti.

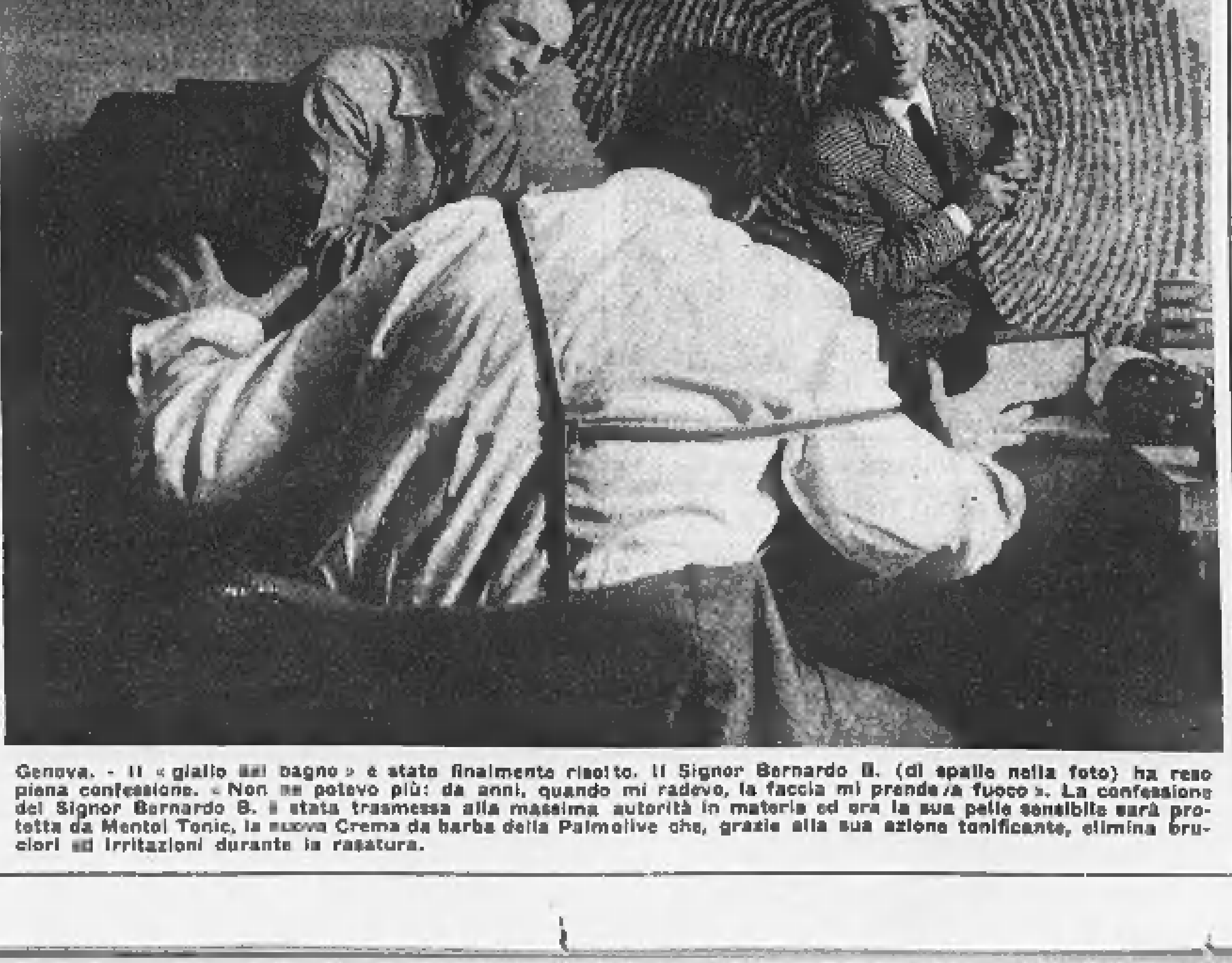
Il boscaiolo, dopo avere fornito false generalità, all'invito di seguire il carabiniere in caserma, usciva in strada e si lanciava improvvisamente addosso al Marella colpendolo a pugni e calci.

Il carabiniere, benché colto alla sprovvista, reagiva, mentre attorno ai due che si rotolavano sul selciato avvinghiati si radunava una folla di oltre 300 persone. Dalla caserma accorreva il brigadiere Giovanni Tedesco che si lanciava sul boscaiolo immobilizzandolo.

Il Davide veniva dichiarato in arresto e trasferito in caserma e nella tarda mattinata portato alle carceri di Susa sotto l'imputazione di violenza, lesioni e false generalità.

NE VA DELLA SUA PELLE

Dopo due anni di esitazioni angosciose la vittima si decide a vuotare il sacco



Genova. - Il «giallo del bagno» è stato finalmente risolto. Il Signor Bernardo B. (di spalle nella foto) ha reso piena confessione. «Non ne potevo più: da anni, quando mi radevo, la faccia mi prendeva fuoco». La confessione del Signor Bernardo B. è stata trasmessa alla massima autorità in materia ed ora la sua pelle sensibile sarà protetta da Mentol Tonic, la nuova Crema da barba della Palmolive che, grazie alla sua azione tonificante, elimina bruciori ed irritazioni durante la rasatura.

Appello ad una maggiore sensibilità umana e alla coscienza cristiana

Nota della Radio Vaticana per gli incidenti sulle strade

Nei primi cinque mesi di quest'anno: 120.000 sinistri, 81.000 feriti, 3100 morti - Lo scorso anno le vittime furono 9694 - "Il principale imputato non è la strada, non è la macchina, è l'uomo"

(Dal nostro corrispondente)
Città del Vaticano, 13 agosto.

Sotto il titolo «Strada e civiltà», la radio vaticana ha diffuso nel suo odierno radiogiornale la seguente nota: «Ogni due minuti un incidente; ogni due minuti e mezzo un ferito; ogni ora un morto sulle strade d'Italia. Questo il bilancio delle statistiche del 1964, che ha registrato quasi 300.000 incidenti con oltre 230.000 feriti e 9694 morti. Non meno deprimenti sono le cifre dell'anno in corso; nei primi cinque mesi si sono verificati oltre 120.000 incidenti, sono rimaste ferite più di 81.000 persone e 3100 sono morte.

«Analoghi dati offrono le strade dei paesi più progrediti. Sembra quasi che il progresso ed il rispetto della vita non vadano d'accordo sulla strada.

«Nessuno, sedendo al volante o inserendosi nel vortice del traffico, intende fare del male e tanto meno uccidere. Nessuno dei milioni degli utenti della strada, coinvolti in incidenti, si ritiene sinceramente colpevole delle tragedie provocate, eppure le statistiche non sono una fiaba. Esistono i suicidi e gli assassini della strada. E' difficile identificarli, non hanno né il volto né la psicologia del classico criminale. Il più delle volte sono gente per bene, professionisti onorati, padri di famiglia, giovani di speranza; il più delle volte salgono in macchina non per divertirsi, per liberarsi dei propri complessi o per esibire la propria audacia e la propria abilità, ma per impegni di ufficio, per necessità di lavoro, per ragioni di famiglia. Eppure, proprio fra di loro si trovano i suicidi e gli omicidi della strada.

«Il principale imputato degli incidenti non è la strada, non è la macchina, è l'uomo. La strada e la macchina hanno la loro incidenza, ma in ultima analisi è sempre l'uomo che se ne serve. La sua prudenza può supplire all'insufficienza dell'una e dell'altra. La sua imprudenza può rendere fatale anche la macchina più efficiente, anche l'autostrada più moderna.

«La quasi totalità degli incidenti è dovuta al comportamento dell'uomo. Inosservanza del codice stradale ed imprudenza sono azioni che si traducono troppo spesso in autentici tentativi di suicidio e di omicidio. Nessun codice stradale, nessuna misura di polizia, nessuna macchina per quanto perfetta, nessuna strada per quanto efficiente potrà ridare sicurezza al traffico finché la coscienza dell'uomo non abbia raggiunto la pienezza della maturità morale. E' un dovere naturale rispettare la sanità e l'integrità proprie e del prossimo; è un dovere grave non attentare alla vita propria ed altrui. E' una colpa grave affrontare con leggerezza il rischio di uccidere, di mutilare, di ledere l'integrità fisica ed i beni del prossimo.

«La strada è la passerella del progresso e della civiltà. Sulla strada l'uomo esibisce lo stadio del suo progresso tecnico ed il livello della sua coscienza morale. Sulla strada rivela il rispetto che ha per il valore inviolabile della vita e il culto che nutre per la dignità della persona umana. La strada è una passerella anche del cristianesimo. La strada ha conferito oggi un'attualità nuova e singolare all'imperativo "non uccidere" e al comandamento dell'amore.

«Una maggiore sensibilità umana, una autentica maturità morale, una più profonda coscienza cristiana sono gli unici registi del traffico, capaci di trasformare le strade in itinerari di serenità, di gioia e di civiltà». **f. p.**

Rispetto a gennaio-maggio '64

Diecimila incidenti in meno in 5 mesi sulle nostre strade

Le statistiche hanno registrato una diminuzione del 7,5%

Roma, 13 agosto.

In base ai dati rilevati dall'Istituto centrale di statistica, nel periodo gennaio-maggio 1965 il traffico marittimo ha registrato, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un aumento del 15,7 per cento nel tonnellaggio delle merci sbarcate ed imbarcate ed una diminuzione dell'1,7 per cento nel numero dei passeggeri. Nel traffico aereo c'è stato un aumento del 37,3 per cento nel movimento della posta e delle merci caricate e scaricate e dell'11,6 per cento nel numero dei passeggeri.

Nel periodo gennaio-aprile 1965 nel traffico ferroviario si è avuto, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, un aumento dello 0,3 per cento nelle tonnellate-chilometro e una diminuzione dell'8,9 per cento nei viaggi-chilometro.

Il numero degli incidenti stradali avvenuti nel periodo gennaio-maggio 1965 è risultato di 120.751 contro 130.477 dello stesso periodo dell'anno precedente, con una diminuzione del 7,5 per cento.

Il numero dei morti causati da tali incidenti è stato di 3.100 contro 3.475 dello stesso periodo dell'anno precedente, con una diminuzione del 10,8 per cento; quello dei feriti di 80.910 contro 84.820, con una diminuzione del 4,6% rispetto allo stesso periodo del 1964.

Nel mese di maggio 1965, il numero degli incidenti è risultato di 27.337, con una diminuzione dell'1,1 per cento rispetto allo stesso mese del 1964; i morti sono stati 706, con una diminuzione del 15,8 per cento ed i feriti 19.538, con una diminuzione del 3,7 per cento nei confronti del maggio 1964.

Cinque feriti in due incidenti nella stessa curva a Rubiana

Sono finite contro un muro un'automobile e una moto

Avigliana, 13 agosto.

Un automobilista e un motociclista sono usciti di strada nella stessa curva; i due incidenti sono avvenuti a mezz'ora di distanza l'uno dall'altro, in un tratto della provinciale da Rubiana ad Almese. L'impiegato Mario Ferrero, di 31 anni, abitante in via Cerrione 26, questa mattina si era recato a bordo della sua «850» con la moglie Vittorina Bruno di 26 anni e la figlia Maria Cristina di due anni, a far visita a dei parenti a Rubiana. Nel pomeriggio una nipotina era stata colta da acuti dolori addominali che facevano sospettare un attacco di appendicite e il Ferrero si era offerto di portare la bimba all'ospedale di Avigliana mentre scendeva per tornare a Torino.

L'incidente è accaduto alle 18,30 a circa un chilometro dal paese, in una stretta curva in discesa. Per evitare una «600» che veniva in senso contrario, il Ferrero è andato a cozzare con la «850» contro un muro. Tutti sono rimasti feriti e sono stati accompagnati con auto di passaggio all'ospedale di Avigliana, ma qui è rimasta ricoverata soltanto la nipotina; il Ferrero, la moglie e la figlia sono proseguiti con una ambulanza per Torino dove sono stati ricoverati al Maria Vittoria, il padre e la figlia con prognosi di 10 giorni, la madre con prognosi di 20 giorni.

Poco dopo l'incidente, giungeva nella stessa curva Danilo Veri, 18 anni, in sella a una motocicletta. Il giovane stava trascorrendo le vacanze a Rubiana e aveva deciso di compiere una breve gita ad Almese. Per cause che non si sono ancora accertate, anche la moto del Veri è finita contro il muro che segnava la curva, a pochi metri dalla «850» del Ferrero. All'ospedale di Avigliana, il Veri è ricoverato per sospetta frattura della base cranica.

Una donna, per la prima volta giudice nell'Alta Corte inglese

La signora Lane, giudice dell'Alta Corte (Tel. A. P.)

(Nostro servizio particolare)
Londra, 13 agosto.

Per la prima volta nella storia della Gran Bretagna, una donna è entrata ieri a far parte di uno dei più alti gradi della magistratura: l'Alta Corte di Giustizia. Si tratta di Elizabeth Kathleen Lane, di 59 anni, moglie di un avvocato del «British Council».

Elizabeth Lane ha assunto ora il titolo di «mr. justice» (signor giudice) Lane e sarà chiamata «my lord». Come giudice dell'Alta Corte, essa verrà a guadagnare, a partire dal prossimo aprile, 10.000 sterline all'anno, qualcosa come 17 milioni e mezzo di lire.

La nomina ha riempito di entusiasmo le numerose associazioni femminili britanniche. Lady Eva Reading, che fu presidentessa del «National Council of Women», ha detto: *«E' meraviglioso vedere che anche l'ultima barriera nella professione legale è caduta. Le donne-magistrato hanno dimostrato di essere brave come gli uomini».*

La signora Nancy McIlrath, presidentessa della federazione dei «Soroptimist Clubs», ha detto: *«Noi siamo convinte che le donne hanno molto da insegnare, non solo dal punto di vista professionale, ma anche in termini di umanità. Non intendo dire che un uomo non abbia questa qualità, ma una donna giudice mostra forse maggiore comprensione dei problemi d'ogni giorno. In particolare nei casi di divorzio essa, probabilmente, si rende conto più di un uomo del genere di vita che le donne devono condurre oggi».*

«Mr. justice» Lane è stata appunto assegnata alla sezione divorzi dell'Alta Corte. *(Ansa)*

Giovane astigiano annega nel Garda con l'amico che tentava di salvare

Le vittime (di 17 e 16 anni) abitavano a Monale - Con una comitiva turistica si erano recati in gita a Salò, sulle sponde del lago - La sciagura, fulminea, a tre metri dalla riva

Da sinistra, Costantino Gambino, 17 anni, e Sergio Torchio, 16 anni, i due ragazzi annegati ieri a Salò

(Dal nostro corrispondente)
Brescia, 13 agosto.

Due giovani astigiani sono annegati oggi nel lago di Garda ov'erano giunti in gita turistica con una comitiva di agricoltori di Monale, Montafia e Cortazzone d'Asti: le vittime sono lo studente Sergio Torchio, sedicenne, e il meccanico Costantino Gambino di 17 anni, entrambi di Monale.

Stamane alle 10 arrivava a Salò, sulle sponde del lago, un pullman targato Asti 27000 della ditta «Giachino» di Villanova d'Asti che parcheggiava nella piazza antistante l'ospedale. La comitiva — composta da 44 persone di varie età — subito dopo si scomponeva in vari gruppi: chi si dirigeva in cerca di una trattoria per il pranzo, chi si recava alla spiaggia o in un prato per consumare la colazione al sacco.

Un gruppo, costituito in prevalenza da ragazzi e ragazze, percorreva una stradicciola che fiancheggia l'edificio dell'ospedale, in riva al lago, e raggiungeva un tratto di sponda recentemente costruito con lo scarico periodico di detriti e materiali edili (molto insidioso), in continuazione di quello già esistente della «Canottieri Garda». Il Gambino e il Torchio si liberavano degli abiti e in calzoncini si apprestavano a fare il bagno.

Entrava per primo in acqua il Gambino, che, percorsi non più di tre metri, scompariva sott'acqua invocando aiuto. Subito il Torchio si lanciava generosamente in soccorso dell'amico e lo raggiungeva, ma non riusciva a neutralizzarne i movimenti, sicchè scompariva insieme a lui sotto il pelo dell'acqua, per non più riapparire.

Erano le 10.20. I compagni di gita rimanevano impietriti ed impotenti. Dalla vicina società di canottieri accorrevano alcuni esperti nuotatori. Giungevano anche i carabinieri e la Polizia Stradale. Ma i loro tentativi e sondaggi non approdavano a nulla.

Veniva allora richiesto l'intervento di un subacqueo, che abita poco distante dal luogo della disgrazia e che è occupato a Maderno in una agenzia bancaria: si tratta del rag. Gian Paolo Gallignani, di 31 anno. Egli, munitosi delle apparecchiature, iniziava la perlustrazione del fondo. Dopo alcuni tentativi, il «sub» scopriva i due corpi, uno sopra l'altro, distanti circa trenta metri dal punto dove i ragazzi erano scomparsi e ad una profondità di oltre tre metri.

Il pietoso lavoro di recupero delle salme aveva termine alle 11,45. I due corpi venivano ricomposti sulla riva e subito trasportati nella vicina camera mortuaria dell'ospedale, distante una cinquantina di metri.

Verso le 15,30 la comitiva astigiana lasciava Salò per rientrare alle sedi di partenza. Poco dopo le 19 sono arrivati i parenti dei due giovani: indescrivibili le scene di strazio, che si sono rinnovate all'obitorio dell'ospedale. Le salme saranno forse trasportate nella giornata di domani a Monale d'Asti. **s. m.**

Tutta Monale oggi è in lutto per la morte dei due ragazzi

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 13 agosto.

(v. m.) Gli abitanti di Monale, in provincia di Asti, sono in lutto per la sciagura accaduta stamane a Salò, dove due giovani del paese sono annegati nel lago. Sergio Torchio di 16 anni era studente della quarta ginnasio ad Asti; figlio unico, suo padre — Giuseppe Torchio — è titolare di una macelleria a Monale. Costantino Gambino, diciassettenne, lavorava come apprendista meccanico, anch'egli era figlio unico d'una famiglia di agricoltori.

I due giovani erano partiti da Monale verso le 3 della notte scorsa a bordo di un pullman della ditta «Giachino» di Villanova d'Asti. Il loro rientro era previsto per questa sera.

Dopo una sosta a Milano, in piazza del Duomo, la comitiva si era diretta al lago di Garda dove giungeva verso le 10. Subito i gitanti si recavano sulla riva per fare un bagno. I due giovani non erano capaci a nuotare.

Appena le salme sono state ripescate si è provveduto ad avvertire le famiglie. La notizia della sciagura è stata portata dal maresciallo dei carabinieri di Baldichieri d'Asti, il quale aveva ricevuto un fonogramma dal comando della tenenza di Salò.

Quindici giorni d'inchiesta sul «giallo di Velletri»

Forse una «gang» di teppisti uccise i fidanzati Scoperti lunghi graffi sulle gambe della ragazza

Si ricercano due bande che hanno compiuto aggressioni a coppie - Nessuna traccia dei gioielli e dei soldi spariti dai vestiti dei due giovani - Il padre di Laura Pomardi ha assunto un poliziotto privato Stanotte un fatto nuovo: un rappresentante ha trovato per strada una rivoltella; è l'arma del delitto?

(Nostro servizio particolare)
Roma, 13 agosto.

Laura Pomardi, impiegata, di 21 anni, ed Egizio Bergnesi, geometra trentacinquenne, sono sepolti insieme, in un unico loculo, nel cimitero romano del Verano. Quindici giorni fa, in un afoso pomeriggio, la morte li colse nel bosco dei Prati del Vivaro, presso Velletri. Laura Pomardi ed Egizio Bergnesi erano fidanzati, si sarebbero sposati in ottobre, avrebbero trascorso la vita uniti. Non hanno potuto farlo. Ma la morte non li ha separati. Ora, per volontà dei loro genitori, sono insieme di nuovo: nella tomba.

Sulla loro fine il mistero resta fitto. I carabinieri continuano a cercare nel bosco dei Prati del Vivaro la pistola che ha ucciso i due giovani. Contemporaneamente vengono sottoposti a prove balistiche i due bossoli che sono stati trovati nei pressi dei corpi delle vittime.

I carabinieri credono ancora, dunque, all'ipotesi del suicidio, o dell'omicidio seguito da suicidio. Non ci credono, invece, come non ci hanno mai creduto, i genitori dei fidanzati. Oggi si è saputo che il padre di Laura Pomardi ha dato incarico a un investigatore privato, il signor Angelo Gollini, abitante in via Marconi n. 19, di indagare sulla tragedia. E' questa, sembra, una manifestazione di sfiducia nei riguardi degli inquirenti ufficiali: ai quali i genitori dei due fidanzati, o almeno il padre di Laura, rimproverano uno zelo — a loro parere eccessivo — nel sostenere le ipotesi del duplice suicidio o dell'omicidio seguito da suicidio.

Quando verrà fatta luce su questo caso — se verrà fatta luce — si potrà giudicare da che parte sia stata l'intuizione giusta: se dalla parte dei carabinieri, o della polizia, i quali evidentemente giudicano alla luce della loro esperienza nonché degli elementi finora raccolti, o dalla parte dei padri e delle madri di Laura ed Egizio, i quali si basano non soltanto sul sentimento — che potrebbe essere un non obiettivo consigliere — ma anche sulla conoscenza profonda, che avevano, o credevano di avere dei loro figli.

Come si è detto l'ipotesi prevalente degli inquirenti resta il duplice suicidio o l'omicidio seguito da suicidio. Tuttavia da parte dei carabinieri e della polizia si indaga anche in altre direzioni. Lo ha dimostrato il «fermo» di un manovale centisedenne che abita in località Caldara, sulla via dei Laghi, non lontano dal luogo della tragedia. Egli si era allontanato da casa il giorno successivo alla morte di Laura e Egizio. Ha potuto chiarire di averlo fatto per motivi personali (aveva litigato con la moglie).

Il fatto che il manovale sia stato fermato e interrogato a lungo, pur se non ha portato alcun contributo alla soluzione del caso, è tuttavia interessante. Dimostra, o meglio conferma, che gli inquirenti non hanno del tutto abbandonato l'ipotesi di un delitto commesso da terzi. Un'altra conferma nello stesso senso la si può trovare negli sforzi che i carabinieri stanno facendo per mettere le mani su due bande di teppisti che altre volte hanno consumato aggressioni ai danni di coppie nei pressi di Lariano e di Velletri.

L'ipotesi del delitto commesso da terzi — rapinatori o teppisti — ha, comunque, basi di appoggio non trascurabili. Si sa che sulle gambe di Laura Pomardi, precisamente sul retro delle gambe, sono stati scoperti alcuni graffi. Come può esserseli prodotti la ragazza? Viene da pensare che Laura si sia dibattuta per sottrarsi a qualcuno che l'aveva gettata a terra ed era sopra di lei.

Nel movimento convulso le gambe avrebbero potuto essere sfregate violentemente contro qualche sasso o contro qualche ramoscello caduto da un albero: si sarebbero prodotti, così, i graffi. Se, per caso, questa ipotesi dovesse dimostrarsi esatta, ne risulterebbe evidente che la Pomardi è stata uccisa.

Si spiegherebbe anche perché sulla sua mano destra sono state trovate tracce di polvere da sparo. La mano della ragazza si sarebbe avvicinata alla rivoltella dell'assassino in un gesto di istintiva quanto inutile difesa. L'uomo, allora, avrebbe sparato. Ma quest'uomo non potrebbe essere stato il Bergnesi? Potrebbe, in effetti, essere stato anche lui. Ma sarà difficile dimostrarlo se non si troverà nel bosco l'arma che si sta cercando ormai da quindici giorni.

Se mancherà questa prova l'ipotesi del duplice delitto commesso da teppisti o delinquenti si farà più consistente. Tanto più perché finora non si è riusciti a spiegare come siano spariti l'orologio a polso della ragazza, le 20-25 mila lire che Laura doveva avere nella borsetta e una catenina d'oro che Egizio portava sempre al collo.

Un fatto avvenuto questa sera ha messo a rumore gli ambienti della polizia e dei carabinieri, anche se per ora è difficile stabilire se l'episodio possa avere una relazione con la tragica morte dei due fidanzati.

Stasera all'ospedale di San Giovanni si è presentato Alessandro Di Carlo, di 26 anni, rappresentante di commercio. Aveva una mano quasi spappolata. Ha raccontato di essersi prodotto la ferita con una pistola trovata casualmente in un prato di via del Calicetto, alle Capannelle, nei pressi dell'Appia Nuova.

Il Di Carlo ha precisato che la pistola gli è esplosa in mano mentre egli la stava esaminando. L'Appia Nuova è la strada che porta a Velletri (anche se la cittadina laziale è distante una ventina di chilometri dalle Capannelle). **r. s.**

E' morto ieri a Pinerolo il creatore del «Proton»

Il dottor Camillo Rocchietta aveva 80 anni Stroncato da collasso - Aveva reso noto in tutto il mondo il suo ricostituente per bambini

Il dott. Camillo Rocchietta

(Dal nostro inviato speciale)
Pinerolo, 13 agosto.

Nella sua villa sulle prime colline di Pinerolo è morto questa mattina all'alba il dottor Camillo Rocchietta, l'inventore del «Proton». Aveva 80 anni.

Camillo Rocchietta era un personaggio notissimo in tutto il Pinerolese. La sua figura alta, magra, di antico gentiluomo di provincia era popolare non solo in città, ma nelle numerose osterie con pergola dei paesi vicini, dove lo vedevano arrivare ogni giorno in bicicletta, con qualsiasi tempo, con un libro sotto il braccio. Il dottor Rocchietta si sedeva, ordinava un bicchiere di amaro, e si dedicava per un'ora alla lettura dei suoi testi preferiti: Pascal, Carlyle, Balzac.

Ma il motivo che aveva reso celebre il farmacista pinerolese, e diffuso la sua fama in tutto il mondo, era quella invenzione del ricostituente per i bambini, da lui sostituito all'antico olio di fegato di merluzzo. Ne aveva preparato il primo esemplare nel 1908, quando era appena ventiquattrenne, nella retrobottega della antica farmacia Allemandi, in via del Duomo.

Il prodotto non era di quelli che i medici potessero prescrivere per cura, specie in quegli anni; e allora egli pensò di ricorrere alla propaganda. Una prima inserzione, sulla «Lanterna Pinerolese», diede dei risultati insperati. Rocchietta provò ad insistere, con una serie di annunci sui grandi quotidiani di Torino: e la vendita, subito, cominciò ad allargarsi.

Estese ancora il suo raggio di azione, fece annunci in tutti i giornali d'Italia, e poi all'estero, investì per anni in pubblicità tutti gli utili che la fabbrica gli avrebbe potuto rendere. I suoi cartelloni emigravano in Giappone, in Australia, in Sudafrica, negli Stati Uniti. E, sulla loro scia, i flaconi del «Proton» partivano a migliaia ogni giorno dalla fabbrica di Pinerolo diretti in tutti i paesi del mondo. «Il "Proton" si prende a cucchiaini e si spedisce a vagoni», diceva uno dei tanti slogans da lui ideati. Quando uno degli aerei di Balbo, durante la trasvolata atlantica del 1936, fu costretto ad atterrare per un guasto su una spiaggia del Brasile, i due occupanti ebbero il tempo di vedere sulla terra una scritta a caratteri cubitali: «Proton - Pinerolo - Italia». **g. c.**

Muore un commerciante dopo il morso d'una talpa

Carrara, 13 agosto.

(r. s.) Un anziano commerciante, Germano Argante Pisani, di 70 anni, di Avenza, è morto poco dopo essere stato morsicato da una grossa talpa, che si trovava nel suo magazzino di legnami. Visto l'animale l'uomo lo ha calpestato ma la talpa, prima di morire, è riuscita mordergli il calcagno. Questi, soccorso da alcune persone e medicato, si è subito dopo accasciato privo di sensi. E' morto in ospedale. I medici hanno precisato che la morte del Pisano deve considerarsi una conseguenza indiretta del morso della talpa: egli infatti soffriva di cuore e probabilmente la corsa fatta per raggiungere l'animale, e il trauma della ferita provocata dal morso, possono avergli causato un collasso cardiaco.

Un ragazzo morì per un tragico scherzo Cinque persone rinviate a giudizio

L'episodio a Galliate nel 1963 - Due degli imputati sono accusati di omicidio, gli altri di falsa testimonianza - Il processo in autunno a Novara

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 13 agosto.

Cinque persone sono state rinviate a giudizio al termine dell'istruttoria per il tragico scherzo di Galliate. Per Giuseppe Abbruscato e per suo cognato Vito Aniello l'imputazione è di omicidio preterintenzionale. Per tre loro compagni di lavoro: Nino Miglio, Giovanni Cera e Antonio Fonio, l'accusa è di testimonianza falsa e reticente. Tutti e cinque, in stato di arresto, compariranno davanti ai giudici della Corte d'Assise di Novara nella prossima sessione prevista per l'autunno.

Il tragico scherzo che costò la vita a Raffaele Anzalone, un ragazzo quattordicenne di origine siciliana, risale infatti all'ottobre '63. Apprendista meccanico, l'Anzalone venne mandato dal suo datore di lavoro per una commissione alla fonderia Formenti. Qui il ragazzo incontrò alcuni suoi conterranei, tra cui l'Abbruscato e l'Aniello che azionavano macchine ad aria compressa per pulire stampi di ghisa. Come siano andate le cose non lo si è mai saputo bene. Sta di fatto che qualcuno ebbe l'idea di «gonfiare» il ragazzo. Lo scherzo finì tragicamente poiché l'Anzalone, accusando forti dolori addominali, venne ricoverato all'ospedale di Galliate dove decedeva.

Prima di spirare aveva accusato l'Abbruscato, che venne subito tratto in arresto. Una prima istruttoria si concluse con il suo rinvio a giudizio per omicidio colposo, ma il tribunale ritenne trattarsi di omicidio preterintenzionale e dichiarò la propria incompetenza.

La nuova istruttoria conclusasi ora è stata piuttosto laboriosa. Arrestato l'Aniello in Sicilia dove si era nel frattempo trasferito, il magistrato, alla ricerca della verità, si trovò di fronte un muro di omertà. Quando Raffaele Anzalone fu vittima del tragico scherzo erano presenti almeno una mezza dozzina di operai, ma nessuno, al giudice istruttore, ha voluto ammettere di aver visto o sentito qualche cosa. Nei casi più palesi di reticenza il magistrato è intervenuto energicamente fino ad ordinare l'arresto del Miglio, del Cera e del Fonio. **p. b.**

Bimba di un anno muore soffocata da un fagiolo

Napoli, 13 agosto.

(a. l.) Una bimba di Marigliano, Margherita Guerriero, di un anno, è morta soffocata da un fagiolo.

La Guerriero, trovato un fagiolo sul selciato, nei pressi della sua abitazione, lo ha messo in bocca e lo ha ingoiato. Il fagiolo è finito nella trachea soffocandola.

Vani sono stati i tentativi di soccorso da parte dei familiari. La piccola è morta prima dell'arrivo di un medico.

Impazzita per il gran caldo passeggia nuda nel cortile

L'episodio a Milano - A Roma due turiste americane hanno dato segni di squilibrio mentale: ricoverate in clinica neurologica

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 13 agosto.

(g. m.) Il caldo torrido che da tempo ormai stagna su gran parte dell'Italia, ha contribuito oggi a far uscire di senno quattro persone.

A Milano, Vitantonio V., di 34 anni, ha sorpreso sua moglie — Gina G.V. di 41 anni — mentre passeggiava tranquillamente nuda nel cortile del palazzo nel quale abitano, in via Forze Armate. Da qualche tempo la donna dava segni di squilibrio. Oggi, dopo aver tenuto al marito un lungo discorso pieno di incoerenze, lo ha salutato, allontanandosi. Poco dopo si è svestita completamente ed è scesa in cortile. L'uomo non ha potuto fare altro che chiamare la «Volante». Gli agenti hanno fatto ricoverare la donna in un istituto psichiatrico.

Per quest'altro episodio invece non è stato necessario chiamare la polizia in quanto lo squilibrato si è presentato da solo in questura. Al funzionario di turno, dott. Stoppani, egli ha chiesto una «pantera» con la quale si voleva recare alla Stazione Centrale, dove gli agenti di polizia avrebbero dovuto dargli un abbonamento per tutte le linee ferroviarie italiane. L'uomo — identificato per Giovan Battista Pellegrini di 22 anni, di Varese — è stato ricoverato.

Roma, 13 agosto.

(c. f.) Due turiste americane sono state protagoniste di episodi movimentati che hanno richiesto l'intervento in un caso dei vigili del fuoco e nell'altro degli agenti della polizia di frontiera, addetti all'aeroporto di Fiumicino.

I viaggiatori in arrivo e in partenza dal «Leonardo da Vinci» sono stati stamane improvvisamente attratti dai gesti inconsulti di una donna — la signora Marta Alice, di 50 anni, dello Stato dell'Indiana e residente a New York — la quale dava in escandescenze.

Accompagnata dagli agenti nell'ufficio di Sanità dell'aeroporto, il medico di turno ha riscontrato nell'anziana signora uno stato di alterazione psichica e ha consigliato il suo ricovero nella clinica neuropsichiatrica.

In un albergo di via Flavia, una giovane donna — Evelina Weis, di 29 anni, di New York — ha cominciato inspiegabilmente a inveire contro gli inservienti e i clienti in sosta nella *hall*. Poi improvvisamente gridando frasi sconnesse, è corsa nella sua stanza barricandosi dentro.

La direzione dell'albergo ha chiesto allora l'intervento dei vigili del fuoco, i quali dopo circa mezz'ora sono riusciti a sfondare la porta e a immobilizzare la donna. Prudentemente alcuni vigili avevano steso un telo sotto la finestra della Weis, per timore che ella si gettasse nel vuoto. La donna è stata ricoverata nella clinica neurologica del Policlinico.

attenti agli occhi!

Proteggeteli dal sole,
dal vento, dalla polvere
con Collirio Alfa
"un prodotto della massima purezza,,

COLLIRIO ALFA

In vendita solo nelle farmacie 10 cc. L. 360
Min. San. 606 del 2.8.58 - 1521 del 30.5.54 - 1379 del 27.7.62 - Reg. Min. San. 3738

CRONACHE DELLA SCIENZA

Finestre aperte sul cuore incandescente del nostro globo

Che cosa sappiamo dei vulcani

Le ricerche moderne distinguono due tipi di fenomeni - Le eruzioni caratteristiche delle zone pianeggianti, con lava proveniente dagli strati più profondi della terra, ed i vulcani delle cosiddette "fasce di corrugamento" montuoso - L'immenso anello di fuoco che circonda l'Oceano Pacifico - Intermedio il caso del Vesuvio - Come è possibile, in certa misura, prevedere le eruzioni più violente

Mentre fino al secolo scorso la Vulcanologia era orientata essenzialmente verso la semplice descrizione dei fenomeni, con qualche tentativo di interpretare meccanismi eruttivi, nell'ultimo ventennio essa si avvale sempre più di metodi sperimentali d'indagine e applica criteri speculativi moderni.

Oggi, le ricerche su un vulcano o su un distretto vulcanico vengono eseguite nell'ambito di studi geologici dell'intera regione. La conoscenza completa della struttura geologica di una zona interessata da fenomeni vulcanici estinti o attuali, è indispensabile infatti per comprendere il vulcanismo di essa ed interpretarne l'eventuale andamento evolutivo.

Alla luce di queste considerazioni, i vulcanologi distinguono due principali tipi di vulcanismo. Questa distinzione, già riconosciuta da qualche decennio, è confermata non solo dalle caratteristiche delle attività vulcaniche, ma soprattutto dal chimismo del magma stesso, che è il fattore principale da cui dipende il carattere dei fenomeni esterni.

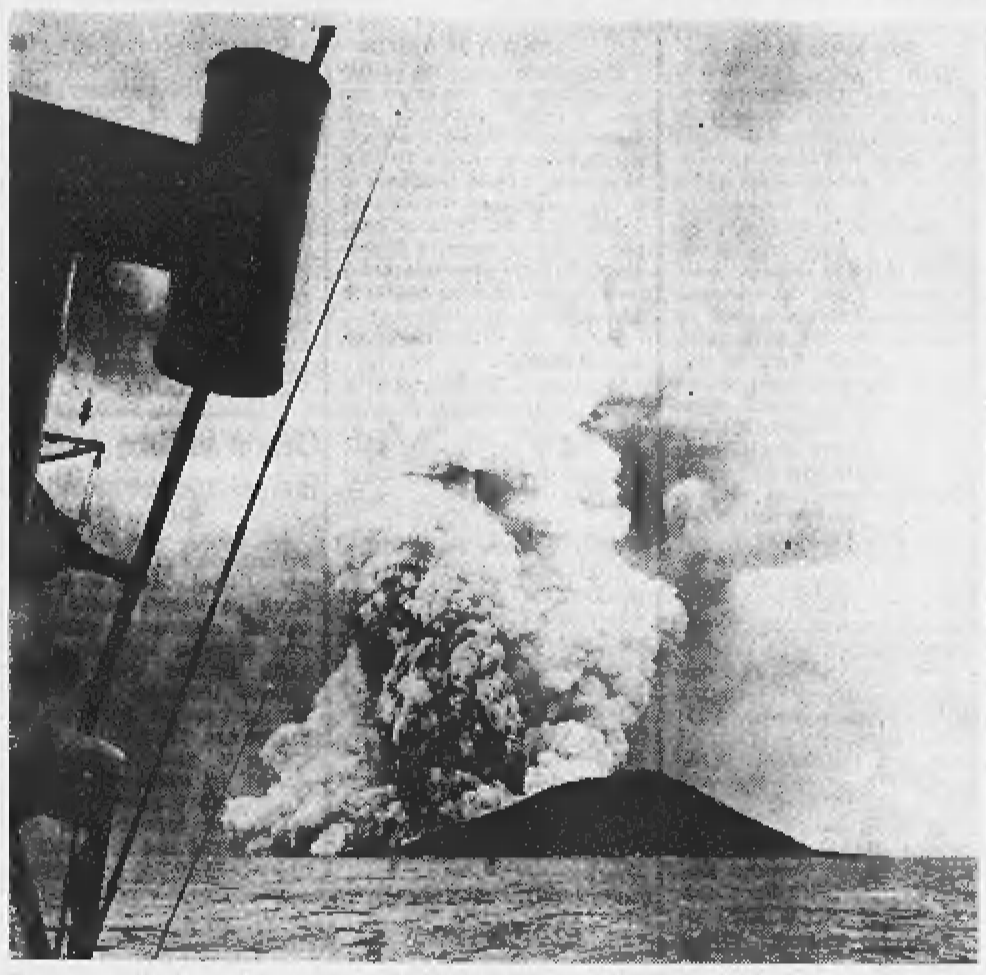
Il primo tipo di vulcanismo interessa generalmente la parte interna dei continenti e degli oceani e non è collegato alle grandi catene montuose; esso è caratterizzato dalla natura «basaltica» dei prodotti, grande fluidità delle lave, scarsa esplosività delle eruzioni, notevole portata degli effussi, alta temperatura delle lave emesse, tendenza a dare luogo a travasamenti da grandi fratture eruttive ed a formare estesi espandimenti tabulari. Ma la caratteristica fondamentale di questo vulcanismo è costituita dal fatto che esso si manifesta in zone della litosfera pianeggianti. Di esso si riconoscono diversi sottotipi, secondo la localizzazione dei centri eruttivi: vulcanismo oceanico, continentale, di fossa marina, di geosinclinale, di avanterra.

Il vulcanismo del secondo tipo si manifesta, invece, in zone che coincidono per lo più con le grandi fasce orogeniche (corrispondenti cioè alla formazione di catene montuose). Caratteristiche di esso sono: alta esplosività delle manifestazioni eruttive, temperatura relativamente bassa delle masse laviche emesse e alta percentuale di elementi volatili. Ma soprattutto questo vulcanismo si differenzia perché esso si riscontra in zone soggette a corrugamento montuoso, dove masse «plutoniche» si spingono verso la superficie terrestre, talvolta lacerandola. Basti citare in proposito il noto «anello di fuoco circumpacifico», che interessa l'area costiera occidentale delle Americhe, dall'Alaska alle Ande, e l'area costiera orientale dell'Asia con i numerosi arcipelaghi, dalle Kurili alle Salomone e poi a Sud dall'Indonesia alla Nuova Zelanda.

Questi due principali tipi di vulcanismo sono dovuti, secondo i vulcanologi moderni, alla differente origine dei magmi capostipiti: il «basaltico» ed il «granitico». Il primo deriverebbe dalle masse fuse primordiali e costituirebbe la cosiddetta «zona magmatica» continua che si estenderebbe al di sotto del Sima. (Ricordiamo ai nostri lettori che per sima s'intende l'involucro della Terra composto prevalentemente di ossigeno, silicio e magnesio sottostante al Sial. Il *sial* a sua volta è l'involucro solido esterno della Terra, composto prevalentemente di ossigeno, silicio e alluminio. Si comporta come galleggiante sul *sima* più denso. *N.d.R.*). Il magma di questo primo tipo è detto anche «primario», appunto perché non derivato da altri ed il vulcanismo è detto anche «simatico». I più tipici rappresentanti di esso sono i centri hawaiiani, alimentati da grandi fratture profonde.

L'altro tipo di vulcanismo si ritiene sia prodotto da magmi «secondari», originati da processi di masse sialiche di riscaldamento e di fusione da una parte e di migrazione di sostanze chimiche dall'altra. Questa è la genesi di una varia gamma di magmi «acidi» di composizione molto vicina al tipo «granitico». Il vulcanismo che ne deriva è anche detto «sialico».

Esiste infine un terzo tipo di vulcanismo, rappresentato da un numero ridotto di centri eruttivi, il cui magma ha un chimismo analogo a quello dei vulcani del secondo gruppo, ma è caratterizzato da una forte deficienza in silice. E' questo il cosiddetto vulcanismo «mediterraneo», rappresentato da alcuni vulcani italiani, quali il Somma-Vesuvio, il Vulcano Laziale, etc., da altri dell'Africa centrale, degli Stati Uniti, della parte interna dell'arco indonesiano e dell'arco giapponese. Detti centri sono, anche rispetto alla posizione geologica ed alla distribuzione geografica, intermedi fra i centri dei due gruppi principali.



Eruzione al largo dell'Islanda, nel gennaio 1964. Il vulcano ha fatto sorgere dal mare un'isola lunga 800 metri e alta 144. I getti di cenere salirono a 350 metri

La Vulcanologia moderna è giunta oltre che a distinguere i suddetti tipi principali di vulcanismo e quindi di magmi, anche ad indagare sulla loro evoluzione, ricostruendo i processi che sono intervenuti con molta probabilità nella produzione di vari tipi di magmi parziali. Sono questi i cosiddetti processi di «differenziazione» e di «assimilazione», che si ritiene avvengano in seno ai magmi stessi, rispettivamente durante la loro ascesa verso la superficie terrestre e al contatto con le rocce incassanti.

Si vanno svolgendo studi per conoscere meglio le variazioni della composizione chimica e mineralogica dei prodotti vulcanici solidi (lave e tufi) e gassosi. I fenomeni vulcanici infatti sono ritenuti soltanto conseguenze visibili di complicati processi che si verificano in profondità in seno al magma.

Nello studio dei vulcani attivi quindi si dà oggi grande importanza al controllo analitico delle vulcaniti emesse ed inoltre dei prodotti volatili che sfuggono attraverso le cosiddette «fumarole». Sulla variazione di composizione che i gas magmatici presentano in funzione soprattutto della temperatura e quindi, in linea di massima, della distanza del magma, si vanno raccogliendo in tutto il mondo dati d'ordine chimico e fisico. Tali indagini non solo portano alla più completa conoscenza di un vulcano o di un distretto vulcanico attivo, ma forniscono elementi per la previsione delle manifestazioni vulcaniche.

A ciò si aggiungono i progressi che si sono raggiunti nella sorveglianza dei vulcani attivi. Gli osservatori vulcanologici, infatti, dispongono di stazioni sismiche centrali e periferiche atte a controllare i minimi tremiti del vulcano, dovuti a spostamenti più o meno profondi del magma. Il corredo di apparecchiature geofisiche comprende anche i tiltmetri a livello ottico o ad acqua che consentono la misura delle variazioni nel tempo della pendenza dei fianchi dell'edificio vulcanico. A questi si aggiungono diversi tipi di apparecchi clinometrici, gravimetrici e magnetometrici.

Inoltre la Vulcanologia indirizza le proprie indagini ad altri fini più pratici; come di provvedere alla «protezione» delle popolazioni contro le calamità che possono derivare da un centro vulcanico in attività. A tale scopo, oltre ai dati strumentali, che possano consentire l'eventuale «previsione» di parossismi, si indaga sui probabili percorsi che possono seguire le colate laviche, e si studiano le possibilità di eventuali sbarramenti, arginamenti, deviazioni, che permettano di preservare dalla distruzione centri abitati o zone agricole.

Infine importanti campi d'indagine della Vulcanologia moderna sono lo sfruttamento dei «prodotti vulcanici» e l'utilizzazione dell'«energia vulcanica». Gli studi in proposito sono rivolti al rilevamento dei giacimenti minerari (mercurio, uranio, etc.) per i quali si ammette un intimo legame con l'attività vulcanica e di «tasche» più o meno profonde dove si sono accumulate masse di gas e vapori vulcanici.

S. Cucuzza Silvestri
Istituto di Vulcanologia
Università di Catania

— Era questo che non andava?

Boschi per mezzo milione di ettari ricostruiti in Italia nel dopoguerra

E' qualcosa, ma non basta - Con una spesa di 30 miliardi annui si potrebbero «rinverdire» ogni anno 60 mila ettari di terreno - Che cosa si fa negli altri Paesi - Piani per un «fondo forestale europeo»

Le necessità alimentari, crescenti con la popolazione, ci hanno spinto per secoli a coltivare ogni ritaglio di terra capace di dare un magro prodotto e ci hanno costretto ad estendere il pascolo ovunque possibile. Tutto questo sempre a spese del bosco (tradizionalmente posto in antitesi con l'agricoltura e la pastorizia); molto spesso senza tenere nel dovuto conto né la produttività spesso minima del terreno né il pericolo dell'erosione, che è stata così agevolata e ha dato origine al dissesto idrogeologico diffuso in tutta Italia, e specialmente nell'Appennino.

Nell'ultimo decennio la situazione generale si è gradualmente modificata: mentre è stata abbandonata la coltura delle terre meno produttive e si è ridotta la pastorizia, è aumentato l'interesse per il bosco e si è estesa l'attività di rimboschimento ad opera sia dello Stato sia di privati.

Il rimboschimento preoccupa quasi tutti gli Stati, da quelli di antichissima tradizione ai più giovani, di recente costituzione. La Svizzera sta eseguendo rimboschimenti anche per sostituire il castagneto, coltura minacciata dal cancro della corteccia; la Francia ha istituito nel 1940 il «fondo forestale nazionale» per consentire in quarant'anni il rimboschimento di circa due milioni di ettari; e quest'anno ha celebrato il rimboschimento del milionesimo ettaro, attuando così nel tempo stabilito la prima metà del programma. In Gran Bretagna la Forestry Commission, sorta dopo la prima guerra mondiale, continua la propria opera di rimboschimento e di assistenza ai privati che effettuano piantagioni.

Nessuna delle nazioni della Comunità economica europea produce legname in quantità sufficiente a fare fronte alle proprie necessità; tutte devono ricorrere in misura ognora crescente all'importazione. Questi Stati intervengono in misura e misura diversi (sono in corso accordi per unificare gli interventi) per il rimboschimento, il miglioramento dei boschi e dei loro prodotti, l'aumento dei loro redditi: assicurano assistenza tecnica gratuita; concedono aiuti finanziari sotto forma di contributi, prestiti, agevolazioni fiscali; eseguono direttamente ricostituzioni boschive; adottano le misure necessarie a difendere il bosco dalle avversità (prima tra queste il fuoco); studiano il più razionale sfruttamento del legno. Già si parla di un «fondo forestale europeo» per intensificare gli interventi nell'area del Mec a scopi esclusivamente produttivi.

In Italia nel dopoguerra sono stati rimboschiti circa 400.000 ettari e sono stati ricostituiti 120.000 ettari di boschi degradati: non è molto, ma è qualcosa. Queste attività dovrebbero ricevere un nuovo impulso da provvedimenti di legge già predisposti dal ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, di probabile prossima emanazione. Bisognerebbe poter intervenire col miglioramento dei boschi e il rimboschimento su circa 60.000 ettari l'anno per riportare la foresta alla sua integrale produttività e alla sua naturale ampiezza, esclusi, s'intende, i terreni che possono essere più convenientemente destinati all'agricoltura ed alla pastorizia. L'ostacolo maggiore è per noi oggi quello finanziario: un programma del genere richiede una trentina di miliardi l'anno.

Che cosa si attende dall'ampliamento della superficie forestale? Prima di ogni cosa una maggior quantità di legname che renderà produttivi, a scadenza più o meno lunga, i terreni altrimenti incolti. All'attivo del bilancio del bosco entrano però altre voci di difficile valutazione in termini strettamente economici, ma che rendono in molti casi i boschi insostituibili e sommamente utili, indipendentemente dalla produzione del legno. La copertura forestale infatti rallenta l'erosione del suolo; migliora la circolazione dell'acqua in superficie e nel sottosuolo; consolida i terreni franosi o dunosi; restituisce fertilità al terreno, spesso impoverito e distrutto dal secolare ripetersi di irrazionali pratiche agricole.

Angelo Ortisi
del Corpo Forestale dello Stato

La torba del Sestriere è vecchia di duemila anni

Ricerche di carattere paleobotanico di un altissimo interesse sono state avviate negli ultimi anni in diverse zone d'Italia, e soprattutto in Val Chisone e a Sestriere (monte Alpette) dal prof. Giovanni Charrier del Politecnico di Torino.

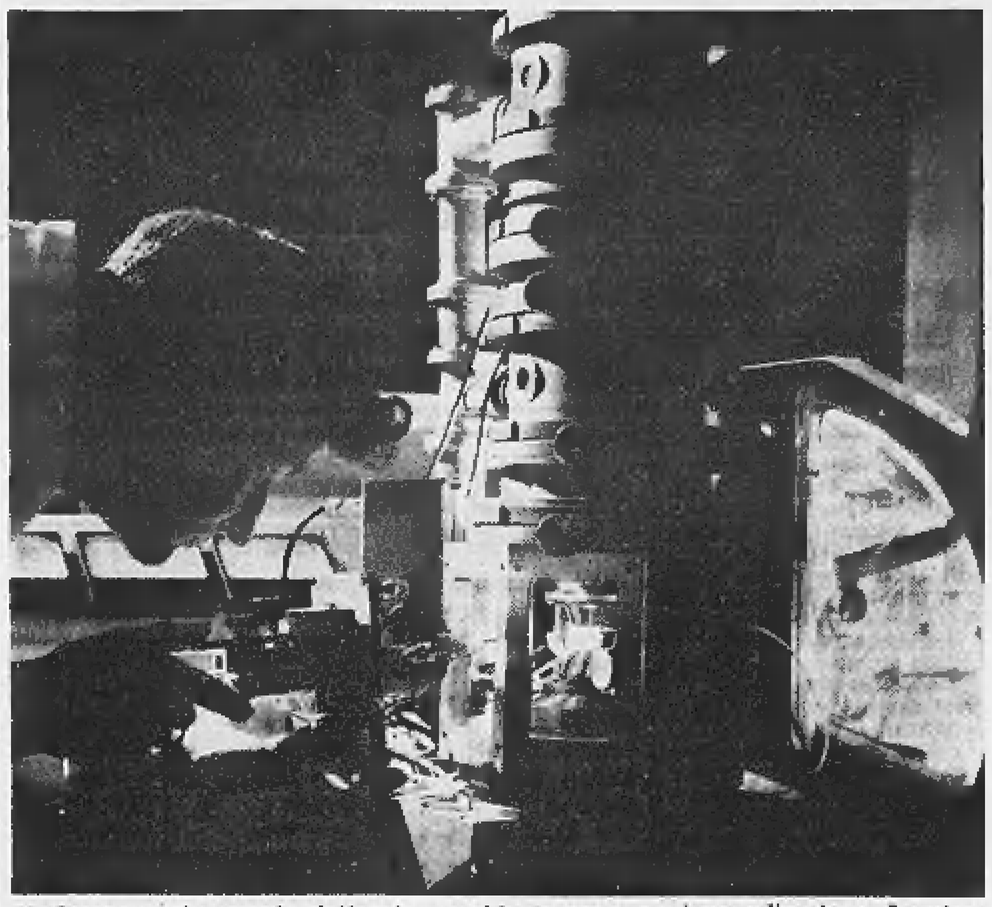
Le indagini attualmente in corso a Sestriere si appuntano sulla formazione torbosa. Dalla torba, mediante una serie di trattamenti fisici e chimici, si possono isolare granuli di polline e spore fossili spesso in ottimo stato di conservazione. Lo studio di questo materiale permette di ricostruire fedelmente le vicende subite dalla vegetazione nel passato geologico e, poiché la vegetazione è strettamente legata al clima, l'evoluzione subita dalla temperatura, umidità, ecc.

Tutti questi tentativi sono fatti per seguire con il maggior dettaglio possibile le fluttuazioni del clima nelle Alpi occidentali durante le fasi di ritiro dei ghiacciai, che hanno fatto seguito alla glaciazione di Würm.

Le datazioni fino ad ora eseguite con il metodo del *radiocarbonio* hanno accertato, per la torba del Sestriere, un'età di circa 2000 anni.

m.

«Vede» un decimillesimo di millimetro



L'«Emma», microscopio elettronico combinato con un microanalizzatore. Lo strumento, primo di questo genere nel mondo, fornisce informazioni sulla composizione chimica e la struttura cristallografica di particelle del diametro d'un decimillesimo di millimetro (0,1 micron). E' stato studiato nei laboratori di ricerca della Tube Instruments Ltd, Hinxton Hall, Cambridgeshire (Gran Bretagna)

I LIMITI DELLA NOSTRA CAPACITÀ CONOSCITIVA

La geometria euclidea sembra «evidente» ma non basta a interpretare l'universo

Dal postulato delle parallele, che non si può verificare sperimentalmente, alle moderne geometrie - Quale fra esse corrisponde alla realtà obiettiva? Non sappiamo: le teorie di Einstein parlano a favore della geometria detta «iperbolica»

Alla domanda abbastanza frequente: le geometrie non euclidee, che cosa sono?, non si può rispondere senza qualche considerazione di carattere generale.

La matematica, come ogni altra scienza, nasce dallo sforzo di capire, interpretare le leggi del mondo fisico; ma, subito dopo i primi passi, è posta di fronte a limiti insuperabili per le sue capacità di comprensione, mentre, da altro lato, le si apre la via a un processo costruttivo di puro pensiero, il quale consente le più ardite speculazioni.

Coloro che chiameremmo oggi i primi studiosi di geometria hanno in sostanza fatto della fisica: si sono guardati intorno ed hanno cercato di cogliere, nella complessa molteplicità dei fenomeni, certe elementari circostanze, di un particolare tipo. E, fra queste, alcune sono loro apparse del tutto «evidenti», di immediata acquisizione e di portata generale. Altre invece si presentavano più riposte; e il constatarle in questa o quella situazione non assicurava la loro validità in ogni caso. Allora si è cercato di riconoscere i loro eventuali legami con le prime, e la possibilità di dedurle da quelle, come logica conseguenza, cioè di «dimostrarle». Sono nati così i «postulati» ed i «teoremi».

Ebbene, una difficoltà è sorta a proposito del parallelismo: quando si sono confrontate due rette (da considerare come infinitamente estese) contenute in un medesimo piano: esse potevano avere un punto in comune, ma anche non incontrarsi affatto, cioè essere «parallele».

Si è allora creduto di poter affermare (postulato dell'unicità della parallela) che in un piano (per esempio, quello del nostro tavolo), fra le infinite rette passanti per un punto ne debba sempre esistere una, ed una sola, parallela a una qualsiasi altra retta data (sempre su quel piano).

Un'affermazione che ha suscitato qualche perplessità, di varia natura e per diversi motivi, che qui non possono essere illustrate. Ma si tratta di cosa tanto importante? Indubbiamente: ne dipendono tutta la struttura della geometria, i suoi sviluppi, i risultati conseguiti.

E non c'è modo di superare le incertezze, cercare di capire come stanno «nella realtà» le cose?

Il far riferimento ad una «realtà» significa considerare la geometria come una scienza sperimentale, e ciò, superata la fase d'inizio, non è nello spirito di quella scienza e nelle aspirazioni di coloro che la coltivano: ma mettiamoci pure sopra una tale strada. Ci aspetterà una delusione.

Una verifica diretta del postulato delle parallele non è possibile, perché, essendo la retta un ente che si estende all'infinito, non se ne può costruire un «modello» materiale. Tuttavia è facile aggirare l'ostacolo. L'affermazione contenuta in quel postulato, equivale all'altra: la somma degli angoli di un qualunque triangolo è sempre uguale a centottanta gradi. Si verifica anzi un fatto che sembra particolarmente favorevole. Se non fosse vero che quella somma ha il valore indicato, la differenza da esso sarebbe tanto più grande quanto più il triangolo è esteso.

Ricorriamo allora a un triangolo molto grande, grandissimo: se quella differenza esiste, non può sfuggire. E i matematici hanno fatto ripetutamente un'esperienza del genere, valendosi di triangoli con i vertici sulle vette di tre monti fra loro lontani (ed anche ricorrendo, con opportuni accorgimenti, a osservazioni astronomiche). Hanno misurato gli angoli di quei giganteschi triangoli; hanno eseguito la somma dei valori trovati: e che cosa si è ottenuto? Centottanta gradi? No: ma la differenza è risultata inferiore agli errori strumentali, che, com'è noto, non sono evitabili. E allora non si è in grado di poter concludere se quella differenza effettivamente esiste, o se è dovuta soltanto all'imperfezione dei nostri mezzi di ricerca. Siamo di fronte a insuperabili limiti.

L'insuccesso non ha sgomentato, e si è passati dal campo fallace dell'esperienza a quello del puro raziocinio. Si è detto: neghiamo la validità della proposizione contenuta nel postulato in esame, e sostituiamola con altra che la contraddica. Diversamente da quanto ci si poteva aspettare, ne è nata una costruzione del tutto coerente, accettabile dal punto di vista logico. E' questa che costituisce la geometria non euclidea, così chiamata per distinguerla da quella elementare, e di Euclide, che è basata sul postulato dell'unicità della parallela.

E le sorprese si moltiplicano. Le teorie dell'Einstein, le quali conducono a nuove e ardite concezioni dell'universo, fanno ritenere che, in quell'ordine di indagini, debba essere riguardata come verificata una particolare geometria non euclidea (del tipo detto «iperbolico»).

Qui si affollano le domande e i dubbi. Il gran libro dell'universo, ha affermato Galileo, è scritto in caratteri matematici. Però il leggervi non è facile impresa. Fra quelle pagine domina la geometria: di quale geometria si tratta? Non abbiamo la possibilità di saperlo. Certo è che, nell'ordine di approssimazione a cui normalmente è dato spingerci, siamo nell'ambito della geometria euclidea; ma, andando oltre, si cade in quelle non euclidee.

Forse tutto ciò è insito nell'essenza medesima di quella che riguardiamo come la nostra capacità di comprendere. Finiamo con il trovare nella presunta «realtà obiettiva» circostanze che nascono in noi, attraverso le costruzioni che la mente fa, e sono a un tempo frutto di pensiero e di suggestioni che ci vengono dal di fuori in una continua osmosi.

Né la storia vale ad attenuare i dubbi. Ci si domanda: l'Einstein ha colto nel mondo della natura fenomeni, che rientrano nell'ambito della geometria non euclidea perché, cento e più anni prima, quella geometria era stata «creata» da matematici, presi da speculazioni puramente astratte? Oppure, sono stati quei lontani studiosi a «scoprire» quella geometria, perché essa, sia pure a loro insaputa, trovava realizzazioni nel campo della fisica?

E' ancora una volta la domanda: quanta parte della verità è in noi, e quanta parte della verità è fuori di noi?

Luigi Campedelli
dell'Università di Firenze

— RISPOSTE AI LETTORI —

Il Laser guiderà i missili del futuro

Poiché sul Laser si leggono sovente notizie di nuove applicazioni (e qualche volta esso è stato indicato come «raggio della morte»), vorrei sapere se esso ha già applicazioni di carattere militare.

(Segue la firma)

Come «raggio della morte» il Laser non ha avuto finora applicazioni concrete, e quel che avviene nei laboratori militari è segreto. Si sa invece che sono in corso studi per un impiego ben preciso del Laser nella missilistica, dove dovrebbe essere chiamato a sostituire per certe occorrenze il radar nella guida dei razzi terra-aria o terra-terra: il raggio del Laser verrebbe usato al posto del fascio delle onde radar, col vantaggio di una più rigorosa direzionalità, minore ingombro delle apparecchiature, minor costo. Più di una impresa industriale è interessata in questo genere di ricerche. Per maggiori notizie vedasi in *Aviation Week & Space Technology*, 31 maggio 1965, «Varied Tactical Uses Developing for Laser» di H. Miller.

Un minerale creato dall'atomica, la «Trinitite»

Ho letto d'un minerale nuovo, la «Trinitite». Vorrei sapere di che cosa si tratta.

(Segue la firma)

E' stata chiamata Operation Trinity la prima esplosione nucleare, di un ordigno di 19 chiloton a plutonio, messo su una torre alta 30 metri, ad Alamogordo, nel Nuovo Messico, il 16 luglio 1945. Il suolo fusosi intorno all'esplosione, commisto con materiali della costruzione della torre, diede luogo a un minerale, nuovo in natura perché altamente artificiale, che fu chiamato «trinitite». Un gruppo di ricercatori della Commissione per l'Energia Atomica degli Stati Uniti, nell'esaminare a vent'anni di distanza questo minerale, vi ha trovato cobalto-60, cesio-137, ed europio-152, insieme con un gruppo di altre sostanze variamente combinate. Minerali analoghi furono trovati in luoghi corrispondenti ad altre prove nucleari eseguite nel Nevada.

Un abbastanza particolareggiato ragguaglio sulla natura chimica della «trinitite» si può trovare nel settimanale statunitense *Science*, del 14 maggio 1965.

d.

SONO IN FORMAZIONE GLI ALBI PROVINCIALI ISTITUITI DALLA LEGGE 12 - X - 1964 PER GLI ASPIRANTI ALLA PROFESSIONE DI
CONSULENTE DEL LAVORO
Attualmente è possibile l'iscrizione anche dei diplomati previo un esame presso l'Ispettorato del Lavoro locale. **DIPLOMATI** siete ancora in tempo, ma **AFFRETTATEVI** a richiedere informazioni dettagliate e gratuite scrivendo alla IAPI, v. Leoncavallo 10/1 Milano

I genitori previdenti e coscienziosi che cerchino per i loro figli un **COLLEGIO** in Svizzera, notoriamente serio, di provata esperienza pedagogica, in luogo sano ed ambiente internazionale, con
STUDI LEGALMENTE RICONOSCIUTI IN ITALIA
(Scuola Media e Liceo scientifico bivalente)
si rivolgano fiduciosi per informazioni alla Direzione dell'
Istituto Internazionale Maschile - «Montana»
ZUGERBERG (Svizzera)

Borse economia e finanza

L'inchiesta della rivista «Fortune» sui giganti americani nel 1964

Sono salite a 55 le società degli Stati Uniti con oltre un miliardo di dollari di fatturato

In tutto il resto del mondo le Società con oltre 1 miliardo di dollari di fatturato (la cifra è pari a 625 miliardi di lire) sono appena 21 L'elenco delle 500 maggiori industrie americane vede al primo posto la General Motors, con vendite per oltre 10.000 miliardi di lire, al 500° posto la Draper, con vendite per quasi 61 miliardi - Queste 500 Società complessivamente hanno dieci milioni e mezzo di dipendenti

(*Nostro servizio particolare*)
Milano, 13 agosto.

Come ogni anno, la rivista americana «Fortune» ha pubblicato l'elenco delle 500 maggiori società industriali degli Stati Uniti, classificate in base al volume delle vendite nel 1964. Lo studio di «Fortune» è ampiamente riportato nell'ultimo numero del settimanale «Mondo economico», dal quale riprendiamo i dati più interessanti, commentati da una nota che mette in rilievo come nel 1964 tutti i settori della produzione industriale americana hanno registrato nuovi livelli record nelle vendite, nei profitti e nelle attività patrimoniali.

Le vendite complessive delle 500 maggiori società — continua la nota di «Fortune» — sono aumentate dell'8,7%, contro un aumento del 7% del 1963. Le vendite di tutte le società manifatturiere e minerarie degli Stati Uniti — escluse le 500 maggiori — sono aumentate un po' meno (vale a dire del 6%), benché i loro profitti siano aumentati più sensibilmente.

Il numero di società con cifre di vendite superiori al miliardo di dollari è ancora aumentato: 55 sono le società che possono essere incluse nella categoria del «miliardo di dollari di vendite» (625 miliardi di lire), 8 di più rispetto al massimo precedente. Tra le società non americane, cioè in tutto il mondo esclusi gli Stati Uniti, le società con almeno 1 miliardo di dollari di fatturato sono state 21 nel 1964, contro 15 nel 1963.

Naturalmente, la General Motors si è piazzata in testa, con quasi 17 miliardi di dollari di vendite (oltre 10 mila miliardi di lire). La società Draper, produttrice di macchine tessili, si è classificata al 500° posto, con una cifra di vendite di 97.105.000 dollari (60 miliardi 690 milioni di lire).

I profitti complessivi delle 500 società sono aumentati del 16,2%, contro un incremento del 10,1% dello scorso anno. Fra le prime dieci, la Chrysler ha aumentato i propri profitti di un sensazionale 32%, e la U. S. Steel del 16,3%.

Complessivamente, 445 società hanno registrato nel '64 un incremento dei profitti, contro 364 società [illegible]. Inoltre, altre nove società sono passate dal passivo all'attivo.

La società Olivetti Underwood, che figurava anche in passato nell'elenco delle 500 maggiori società industriali Usa, ma con bilancio in perdita, ha registrato per la prima volta, nel 1964, un margine di profitto di [illegible] mila dollari, pari allo 0,2% delle vendite e allo 0,6% del capitale investito.

Un contributo importante all'aumento generale dei profitti è venuto dal nuovo trattamento dei crediti all'investimento e dalla riduzione delle imposte sulle società del 1964. Un'indagine su un campione del 10% delle 500 società indica che il credito all'investimento ha contribuito per almeno il 20% all'incremento dei profitti. Le società minori hanno ricevuto altro ossigeno dalla riduzione dal 30 al 22 per cento dell'aliquota fiscale sul primo scaglione imponibile di 25.000 dollari.

I profitti generali dell'industria Usa — a prescindere dalle 500 società industriali maggiori — sono aumentati di più del 22%, contro un aumento del 9% nell'anno precedente.

Con riferimento alle vendite, quasi tutti i maggiori settori industriali hanno contribuito al brillante andamento dei profitti. Il settore minerario, con il più alto margine medio di profitto, è passato dal 10,1 al 10,8%. I progressi più ampi si sono avuti nei settori dell'editoria e della stampa, dell'industria cantieristica e delle costruzioni ferroviarie, e della gomma. La sola contrazione si è avuta nel settore sapone e cosmetici.

La percentuale dei profitti, rispetto alle vendite, è stata per la prima volta, per tutta l'industria, del 5% in media, con un sensibile aumento rispetto al 4,4% registrato nel 1963.

La società che ha conseguito il profitto più elevato è stata, ancora una volta, la Amerada Petroleum, con un margine di profitto del 31,5%.

Le 500 società presentano anche crescenti profitti rispetto al capitale investito. La percentuale media per tutta l'industria è stata del 10,5%, mentre nel 1963 era stata del 9,1. La società Alberto Culver, che compare per la prima volta nell'elenco, ha raggiunto il primo posto. I suoi profitti rispetto al capitale investito hanno raggiunto il 38,2%.

Le attività patrimoniali e gli investimenti complessivi sono continuati ad aumentare. Il totale delle attività patrimoniali delle 500 società è risultato di 224,6 miliardi di dollari, con un aumento del 7,7 per cento rispetto al 1963. Il capitale netto è aumentato del 6,5%, contro un aumento del 5 per cento nell'anno precedente.

Anche l'occupazione è aumentata rapidamente. Le 500 società raccolgono quasi i tre quinti di tutta la forza di lavoro occupata nelle imprese manifatturiere e minerarie degli Stati Uniti, e nel 1964 questi addetti hanno raggiunto la cifra di 10.464.383, con un aumento del 5 per cento sul 1963, in confronto ad un aumento del 3 per cento nell'anno precedente.

r. s.

Le 25 maggiori società industriali degli Stati Uniti

(cifre in migliaia di dollari — 1 dollaro = 625 lire)

SOCIETA'	Sede	Settore di attività	Vendite '64 *	Profitti *	Capit. investito *	Addetti fine '64
General Motors	Detroit	Automobili	16.997.044	1.734.782	7.598.015	660.997
Standard Oil N.J.	New York	Petrolio	10.814.661	1.050.555	8.358.689	147.000
Ford Motor	Dearborn	Automobili	9.670.766	505.642	4.011.022	336.841
General Electric	New York	Elettrici	4.941.352	237.333	1.918.353	262.056
Socony Mobil Oil	New York	Petrolio	4.499.386	294.160	3.324.729	80.000
Chrysler	Detroit	Automobili	4.287.348	213.770	1.122.149	142.410
U.S. Steel	New York	Acciaierie	4.077.471	236.785	3.482.746	199.979
Texaco	New York	Petrolio	3.573.773	577.361	3.810.704	56.045
Int. Business Machines	Armonch N.Y.	Elettronica	3.239.360	431.160	2.254.081	149.834
Gulf Oil	Pittsburgh	Petrolio	3.174.332	395.118	3.590.781	54.200
Western Electric	New York	Elettrici	3.117.200	152.771	1.406.693	157.626
Du Pont de Nemours	Wilmington, Del.	Chimici	2.765.459	471.426	2.065.166	100.713
Swift	Chicago	Alimentari	[illegible]	25.103	409.534	53.400
Shell Oil	New York	Petrolio	2.331.941	198.190	1.612.638	33.578
Standard Oil (Ind.)	Chicago	Petrolio	2.317.561	194.851	2.604.942	40.724
Standard Oil Calif.	San Francisco	Petrolio	2.285.663	[illegible]	3.064.167	43.385
Westinghouse Electric	Pittsburgh	Elettrici	2.271.190	76.678	983.951	113.680
Bethlehem Steel	Bethlehem, Pa.	Acciaierie	2.240.739	147.944	1.607.317	121.000
Intern. Harvester	Chicago	Utensili agricoli	2.190.414	98.683	1.064.840	110.010
North American Aviat.	El Segundo, Cal.	Aerei	2.187.243	[illegible]	295.253	100.697
Goodyear Tire & Rubber	Akron, Ohio	Gomma	2.010.621	100.152	830.579	105.667
Boeing	Seattle	Aerei	1.969.487	45.324	306.440	90.900
National Dairy Products	New York	Alimentari	1.919.945	63.784	538.639	45.172
Procter & Gamble	Cincinnati	Chimici	1.913.722	130.811	892.381	35.224
Armour	Chicago	Chimici	1.887.026	22.775	232.156	33.500

* Tutte le cifre seguenti, essendo in migliaia di dollari, vanno moltiplicate per mille. Ad esempio, le vendite della General Motors sono ammontate a 16 miliardi 997 milioni 44 mila dollari, pari ad oltre 10.000 miliardi di lire.

La cifra rappresenta appena l'1% del reddito nazionale

In Italia spesi per la pubblicità 300 miliardi di lire l'anno scorso

L'incremento (del 3%) è stato inferiore a quello degli anni precedenti - Previsioni più favorevoli per il futuro La pubblicità sui giornali continua ad essere la preferita ed ha registrato un aumento del 6,2% sul 1963

(Nostro servizio particolare)
Roma, 13 agosto.

Nel 1964 sono state spese in Italia, per la pubblicità, in tutte le sue forme, circa 300 miliardi. Rispetto all'anno precedente si è avuto un incremento piuttosto modesto: di appena il 3 per cento, di gran lunga inferiore al contemporaneo aumento del reddito nazionale lordo in lire correnti (+ 9,5 per cento).

Negli anni precedenti, la spesa complessiva per pubblicità era invece cresciuta assai più in fretta del reddito nazionale. Il fenomeno era giudicato perfettamente in linea con le tendenze in atto in tutti i paesi ad economia di mercato, dove la pubblicità assorbe percentuali via via crescenti col crescere del prodotto nazionale.

Nonostante la battuta d'arresto dello scorso anno, rimane valida la previsione secondo la quale la pubblicità ha in Italia ancora molta strada da fare: la spesa relativa, che rappresenta oggi appena l'1 per cento del reddito nazionale, dovrebbe salire all'1,3 verso il 1970 e all'1,6 per cento verso il 1975. Spostamenti in apparenza così piccoli, sarebbero tuttavia sufficienti ad ingrossare in maniera vistosa la spesa pubblicitaria complessiva: se il tasso di sviluppo dovesse avvicinarsi alla media del 5 per cento prevista dal programma quinquennale, arriveremmo infatti ad una spesa (in lire 1964) di circa 480 miliardi nel 1970 e di forse 700 miliardi nel 1975.

Ma questa, come direbbero i tedeschi, è musica del futuro. Per il momento conviene piuttosto esaminare da vicino il consuntivo 1964. L'avversa congiuntura è la principale responsabile della magra annata; vi ha però contribuito anche la paradossale tendenza di molte imprese a «risparmiare» sulla pubblicità nei periodi di mercato fiacco, ossia proprio quando è più necessario «spingere» le vendite. Non è un segreto che l'aggressività pubblicitaria in fase di bassa congiuntura ha spesso premiato gli operatori più intraprendenti, aumentando la quota di mercato delle loro aziende, allorché i concorrenti «tiravano i remi in barca».

Nella tabella, desunta dalla rivista specializzata «Pubbirama 1964», i dati riguardanti le prime cinque voci sono il risultato di rilevazioni precise, gli altri dati rappresentano invece delle stime: accurate finché si vuole, ma stime. (Non si dimentichi che in campo pubblicitario sussistono grosse reticenze, a sfondo fiscale; di qui la tendenza a minimizzare le cifre dichiarate piuttosto che a gonfiarle).

La pubblicità a mezzo della stampa continua ad essere la forma prediletta dalle imprese e dai singoli privati: essa assorbe da sola il 37 per cento abbondante della spesa complessiva e quasi il 64 per cento della spesa dedicata ai cinque mezzi di comunicazione fondamentali (stampa, affissioni, cinema, radio e tv).

La radio e, soprattutto, la tv hanno guadagnato terreno anche nel 1964 e le ore di pubblicità televisiva continuano ad aumentare: 103 e 35 minuti nel 1962; 108 e 15 minuti nel 1963; 120 ore e 6 minuti nel 1964.

Il cinema, proprio per il fatto di continuare a perdere spettatori, è fermo sulle posizioni del 1963; mediocri risultano i progressi della spesa per affissioni, insegne luminose, pubblicità sui mezzi di trasporto pubblici, cartelloni stradali, forse per la diffusa impressione che la gente ha troppa fretta o è troppo distratta per «vederli». Anche la pubblicità diretta (cataloghi, opuscoli, ecc.) spedita a domicilio o distribuita nei negozi sembra stazionaria, e per motivi analoghi.

ar. ba.

Spese per pubblicità in Italia

(in milioni di lire)

VOCI	1963	1964	Var. %
Stampa	105.500	112.000	+ 6,2
Affissioni	17.500	18.000	+ 2,8
Cinema	11.000	11.000	—
Radio	11.850	13.500	+13,9
Tv	17.600	21.000	+19,3
Pubblicità diretta	20.000	20.000	—
Fiere, mostre, dimostrazioni	44.500	60.000	+34,8
Vetrine e punti di vendita	11.000	12.000	+ 9,1
Campagne incremento vendite (campioni, concorsi a premio, ecc.)	40.000	20.000	—50,0
Opere di riferimento (pubblicità su guide, annuari, cataloghi)	1.800	1.800	—
Ricerche pubblicitarie	[illegible]	[illegible]	+20,0
Varie (pubblicità aerea, abbinamenti sportivi, ecc.)	3.500	3.500	—
Spese generali	5.400	5.400	—
TOTALE	289.900	298.500	+ 3,0

L'inglese «Economist» rileva i segni di ripresa in Italia

Il problema più grave è quello degli investimenti

(*Dal nostro corrispondente*)
Londra, 13 agosto.

(*m. ci.*) La situazione italiana è oggi favorevolmente illustrata dal settimanale inglese *The Economist*. Dopo la crisi degli ultimi due anni, esso scrive che l'economia italiana è dinuovo in espansione: «*Nel 1965 il reddito nazionale dovrebbe salire del tre per cento. Le esportazioni hanno segnato nel primo semestre un aumento del 20 per cento. Il governo ha preso provvedimenti per agevolare l'industria tessile e l'industria edilizia*». Il ritmo di sviluppo — dice *The Economist* — non è certo quello del «miracolo». Ma i segni di ripresa sono innegabili e sempre più confortanti.

All'inizio del Ferragosto, osserva il settimanale, un solo problema si presenta al governo, gli investimenti. In parte esso nasce dalle restrizioni adottate nel '63 e '64 e alle quali si cerca ora di rimediare, in parte è un segno che la fiducia non è ancora del tutto tornata in chi controlla i capitali. La soluzione sta nell'accentuare, senza esagerare, la politica di rilancio.

The Economist conclude che l'Italia ha dimostrato una certa capacità nel «dosare» i rimedi. Si temeva che nel tentativo, ottimamente riuscito, di risanare il *deficit* della bilancia dei pagamenti, il governo provocasse una vera recessione. Ciò non è invece accaduto. La pausa è stata lunga, ma adesso è finita.

Le quotazioni nelle Borse estere

A Wall Street prosegue il rialzo con un'intensa attività di scambi

La media Dow Jones degli industriali passa da 881,96 a 882,82 - Scambiate 5.430.000 azioni, il numero più alto dalla fine di giugno - A Londra e a Francoforte tendenza irregolare - Parigi sostenuta - A Zurigo diffusi progressi

New York, 13 agosto.

Wall Street, persistendo nel suo recente rafforzamento, ha registrato questa mattina una prevalenza di rialzi frazionali. Il quadro favorevole delle notizie economiche ha stimolato nel pomeriggio la domanda, e la quota ha ampliato i rialzi fino ad un punto, facendo segnare nuovi massimi per la corrente settimana. Sistemazioni di posizioni di fine settimana, tuttavia, hanno fatto sì che alcuni valori chiudessero al disotto dei massimi della giornata. Il volume è stato oggi di 5.430.000 azioni trattate, il livello più alto dalla fine di giugno, con un aumento di 270.000 azioni rispetto alla vigilia.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): industriali 882,82 (881,96); ferroviari 215,32 (212,73); obbligaz. interne 89,12 (89,12); pubbl. utilità 155,24 (155,46).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 12 1/2 (12 1/2); American Cyanamid 77 3/8 (76 5/8); American Tel and Tel 66 5/8 (66 1/2); Bethlehem Steel 36 1/2 (35 3/4); Dupont 234 1/8 (235); Ford 54 1/4 (53 1/2); General Electric 104 3/8 (104 7/8); General Motors 98 1/8 (97 5/8); Kennecott Copper 107 3/8 (108); I.B.M. 492 1/2 (489 1/2); Standard Oil of N. J. 75 3/4 (75); U.S. Steel 49 (48 1/2); Woolworth 28 1/8 (28 1/2).

Londra, 13 agosto.

La rinnovata fermezza dei fondi di Stato e una certa irregolarità dei valori industriali, a causa di realizzi di beneficio, hanno caratterizzato l'ultima seduta del migliore periodo di riporto che la Borsa abbia registrato da diverso tempo a questa parte. Diversi titoli pilota industriali si sono lievemente indeboliti, ma i trasporti marittimi sono stati oggetto di nuove richieste, di riflesso agli alti livelli delle tariffe di nolo per la vendita di frumento canadese all'Urss; fiacchi i siderurgici, irregolari entro margini ristretti i meccanici.

Indice dei titoli industriali 418,9 (ieri 419,6).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 20 1/4 (20 1/2); Snia Viscosa 56 (55); Snia Viscosa priv. 45 1/2 (45 1/2).

Francoforte, 13 agosto.

Gli operatori manifestavano oggi un prevalente riserbo, a seguito dell'aumento al 4% del tasso di sconto, nel timore che i tassi di interesse sul mercato dei capitali possano ora salire fino all'8%. Le quotazioni hanno chiuso generalmente in ribasso.

Indice generale industriale 125,07 (ieri 125,75).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Edison 13,55 (12,70); Fiat [illegible] (12,95); Fiat pr. 10,80 (10,80); Finsider 5,40 (5,35); Magneti Marelli 5,40 (5,40); Montecatini 9,80 (9,80); Olivetti 11,65 (11,65); Pirelli 18,50 (18,50); Snia Viscosa 27,05 (26,80).

Parigi, 13 agosto.

Il mercato azionario ha oggi oscillato nei due sensi entro margini ristretti, con scarsi affari. L'apertura è generalmente avvenuta su basi favorevoli, ma la tendenza si è leggermente deteriorata verso la metà della seduta, per effetto di vendite di fine settimana. La prossima seduta della Borsa sarà martedì, 17 agosto.

Indice dei valori nazionali 90,5 (ieri 90,2).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Olivetti 14,40 (14,40); Finsider 6,70 (6,70); Pirelli 23,30 (23,50); Snia Viscosa 33,10 (33,10); Montecatini 12,05 (12).

Zurigo, 13 agosto.

Il mercato ha nuovamente manifestato disposizioni favorevoli, e l'interesse si è accentrato principalmente sui valori industriali svizzeri, tra i quali Ciba, Nestlé, Sulzer hanno conseguito buoni progressi. Tra i finanziari, Electro Watt è migliorata, mentre i rialzi dei bancari sono stati molto limitati. Ben disposti i titoli di Stato.

Indice generale 201,01 (ieri 199,8).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Unione Banche Svizzere 2986 (2985); Soc. di Banca Svizzera 2260 (2240); Credito Svizzero 2500 (2490); Electro Watt [illegible] (1725); Interhandel 4800 (4800); Italo-Suisse 273 (276); Aare-Tessin 996 (985); Adolph Saurer 1550 (1550); Bally 1570 (1565); Brown Boveri [illegible] (1915); Ciba 5240 (5160); Fischer 1555 (1545); Lonza 1210 (1150); Nestlé 2840 (2800); Sulzer 3000 (2970).

Oro e valute estere ieri al mercato libero

Milano, 13 agosto.

La calma si è ancor più accentuata nel comparto dei cambi liberi, dove le quotazioni, il valore molto indicativo, rimangono stazionarie: sterlina unitaria 1730-1740; dollaro Usa 622-628; franco svizzero 143,50-145; franco francese 126,50-128,50; marco occ. 154-157.

Oro e monete invariati. Anche in questo comparto il mercato è pressoché nullo. Prezzi informativi: oro fino 710-718 lire al grammo, argento 27-30 lire al grammo, sterlina oro vecchio conio 6175-6375, sterlina oro nuovo conio 6175-6375, marengo svizzero 6175-6375, marengo francese 5650-5850, marengo belga 5350-5550, marengo italiano 5400-5600.

Quotazioni in Italia ieri a Borsa chiusa

(m.) La settimana di contrattazioni a Borsa chiusa si conclude con niente di fatto. L'ultima giornata è trascorsa nella stasi pressoché assoluta degli scambi, che solo verso la tarda mattinata avevano dato qualche segno di vita. Il pomeriggio è trascorso nella completa svogliatezza. I massimi della giornata si registravano verso mezzogiorno: Fiat 2043-2048, Catini 1545-1550, Edison 2145-2150, Viscosa 4240-4250, Generali 90.400-90.700, Immobiliare Roma 470-475, Rinascente 246-247.

In serata si potevano raccogliere solamente queste indicazioni di prezzi nominali, lievemente inferiori alle quotazioni di mezzogiorno: Fiat 2040-2045, Catini 1542-1547, Edison 2140-2145, Viscosa 4230-4240, Generali 90.300-90.600.

Continua il consolidamento della sterlina

In ribasso a Londra il prezzo dell'oro

(*Dal nostro corrispondente*)
Londra, 13 agosto.

(*m. ci.*) Per la seconda giornata consecutiva il mercato aureo di Londra ha registrato oggi un calo nel prezzo del metallo. La stabilità della sterlina e le previsioni di una prossima, massiccia vendita di oro da parte della Russia, hanno fatto diminuire la domanda. Da 35 dollari 18 cents e 5/8, il prezzo è sceso a 35 dollari 17 cents e 1/4. Sul mercato cosiddetto libero è avvenuta una successiva piccola caduta. La settimana passata, il prezzo dell'oro aveva raggiunto il suo massimo livello dal novembre del '61 a causa delle voci di una svalutazione della sterlina e di una contemporanea crisi di sfiducia nel dollaro: 35 dollari 19 cents e 1/8.

La Russia è assente dalla scena aurea dal settembre del '64, ma nei primi otto mesi dell'anno scorso cedette oro in enormi quantità. Secondo le cifre pubblicate dalla Banca d'Inghilterra per oltre 125 milioni di sterline (218 miliardi di lire). L'arrivo di tale oro permise di appagare le forti richieste occidentali senza toccare le riserve del pool aureo internazionale. Scriveva il *Times* stamattina che la Russia acquistò, allora, circa nove milioni di tonnellate metriche di grano all'estero. Essa, per via della pessima annata agricola, sarebbe ora costretta a comprarne altrettanto. Dopo il Sud Africa, la Russia è la massima produttrice d'oro al mondo.

Il consolidamento della sterlina, incominciato lunedì, e agevolato dalla riduzione del *deficit* della bilancia commerciale inglese in luglio, ha restituito fiducia agli operatori. La Banca d'Inghilterra non ha più dovuto correre in aiuto alla sua valuta. Alcuni speculatori che avevano comprato oro nei giorni scorsi in previsione della svalutazione della sterlina stanno ora rivendendolo, per paura di un loro ulteriore calo.

Saliti del 16% quest'anno i dividendi delle società Usa

(*Nostro servizio particolare*)
New York, 13 agosto.

(*a.*) I dividenti pagati in contanti sulle azioni quotate a Wall Street nei primi sei mesi di quest'anno hanno toccato un nuovo record, avendo per la prima volta superato, in un semestre, i 7 miliardi di dollari. Il loro importo è infatti salito a 7 miliardi 356 milioni, con un aumento del 16% sui dividendi pagati nel primo semestre del 1964.

La produzione di carbone scesa in luglio nel Mec

E' diminuita in Francia e Belgio, aumentata in Germania, Olanda, Italia - In totale, 17 milioni 260 mila tonnellate, contro 18 milioni 529 mila nel luglio 1964

Lussemburgo, 13 agosto.

(*a.p.*) L'Alta Autorità della Ceca comunica che la produzione carbonifera del Mercato Comune si è contratta di oltre un milione di tonnellate in luglio. Francia e Belgio hanno ridotto la loro produzione mentre Germania, Olanda e Italia l'hanno aumentata.

La produzione di luglio è stata in totale di 17.260.000 tonnellate contro 18.535.000 tonnellate in giugno e 18 milioni 529.000 tonnellate nel luglio dell'anno scorso. La riduzione complessiva è in parte dovuta al periodo delle ferie ma soprattutto all'azione dei produttori per limitare le scorte, che avevano raggiunto alla fine di giugno 25.600.000 tonnellate.

Ecco la produzione per luglio nei sei Paesi: Germania Occid. 11.514.000 tonnellate; Francia 3.532.000 tonnellate; Belgio 1.213.000 tonnellate; Olanda 960.000 tonnellate; Italia 41.000 tonnellate.

Mosca dice che arriverà prima a fare il supersonico di linea

Mosca, 13 agosto.

Il vice ministro dell'Aviazione dell'Urss, Schetcikov, ha dichiarato che l'Unione Sovietica probabilmente realizzerà l'aereo di linea supersonico prima della Francia e dell'Inghilterra. Egli ha inoltre affermato che l'Aviazione sovietica entro il 1970 trasporterà 75 milioni di passaggeri all'anno, in luogo dei 42 milioni attuali.

Il ministro ha precisato che il «TU-144», il progettato aereo di linea supersonico sovietico, verrà impiegato sulle rotte interne ed internazionali.

Sono settecento milioni gli analfabeti nel mondo

Parigi, 13 agosto.

L'analfabetismo è in costante aumento nel mondo: circa 700 milioni di persone — poco meno della metà della popolazione adulta del globo — non sanno né leggere né scrivere. Tale cifra, fornita dalle ultime statistiche dell'Unesco, non tiene conto dei semi-analfabeti che, sulla scorta dei dati comunicati dalle autorità responsabili di tutti i Paesi, si aggirerebbero sul trecento milioni.

Lo studio statistico dell'Unesco rivela che il numero degli adulti analfabeti recensiti nei 119 Stati aderenti all'Organizzazione è aumentato di 35 milioni nell'ultimo decennio. Ciò è dovuto al fatto che lo sviluppo demografico (gli uomini hanno superato i 3 miliardi) ha praticamente annullato, in senso relativo, gli effetti dello sviluppo dell'educazione.

Un congresso mondiale dei ministri dell'Educazione per la lotta contro l'analfabetismo, convocato su iniziativa dello Scià dell'Iran e organizzato dall'Unesco, si terrà a Teheran dall'8 al 19 settembre. Tale congresso si inserisce nel programma mondiale d'alfabetizzazione, adottato all'unanimità dalla conferenza generale dell'Unesco nel novembre 1964.

(*Ansa*)

Le variazioni del tasso di sconto nel mondo occidentale dal 1960

E' rimasto immutato solo in due paesi: Italia e Norvegia

Paesi	Tassi di sconto al 31-12-'59	Tassi di sconto al 13-8-'65
Belgio	4,00%	4,75%
Francia	4,00%	3,50%
Germania Occ.	4,00%	4,00%
ITALIA	3,50%	3,50%
Paesi Bassi	3,50%	4,50%
Gran Bret.	5,00%	6,00%
Austria	4,50%	4,50%
Danimarca	5,50%	6,50%
Norvegia	3,50%	3,50%
Svizzera	2,00%	2,50%
Canada	3,50%	4,25%
Stati Uniti	4,00%	4,00%
Svezia	5,00%	5,50%

(*Nostro servizio particolare*)
Roma, 13 agosto.

[illegible] Paesi del mondo occidentale, solamente due (Norvegia ed Italia) hanno conservato inalterato il livello del tasso di sconto ufficiale esistente al 1° gennaio 1960. In entrambi i casi il livello è rimasto stabile al 3,50%.

Le maggiori variazioni si sono avute in Gran Bretagna, con 13, seguita dal Belgio con 10, da Svezia e Canada con 7, dalla Germania Occidentale con 5, da Olanda, Danimarca e Stati Uniti con 4, dalla Francia con 3, dall'Austria con 2 e dalla Svizzera con un cambiamento.

Se si esaminano le variazioni intervenute in un Paese in un anno, si può osservare come il massimo si è avuto in Belgio con ben 5 mutamenti e dal Canada con 4, entrambi nel 1962 e dalla Gran Bretagna con 3 nel 1960, quindi nel 1961 e nel 1962.

Esaminando i tassi esistenti alla fine del 1959 e oggi, è possibile rilevare come, dei tredici Paesi considerati, cinque abbiano oggi tassi ufficiali di sconto eguali a quelli della fine del 1959, uno solo abbia un tasso inferiore, mentre gli altri 7 abbiano proceduto ad aumenti, testimoniando la generalità delle tendenze inflazionistiche che spesso sono alla base dei provvedimenti di aumento.

(*Agenzia Italia*)

Polemica negli Stati Uniti sulla politica del credito

(*Nostro servizio particolare*)
Washington, 13 agosto.

(*a.*) Nel corso di una seduta della Commissione di finanza della Camera dei rappresentanti, mister Patman, presidente della sotto-commissione bancaria, ha detto di non approvare alcune delle misure prese dal Federal Reserve Board, che — secondo lui — condurrebbero a una contrazione del credito e a un rialzo dei tassi degli interessi passivi. Questa politica di denaro caro avrebbe l'effetto di favorire solo i banchieri, a detrimento dei clienti.

Mister Martin, presidente del Federal Reserve Board, ha risposto brevemente: «*Io direi piuttosto che in realtà si tratta di una politica di denaro meno a buon mercato*». E' noto infatti che il Federal Reserve Board ritiene suo dovere principale di vegliare contro qualunque indizio di inflazione anche soltanto incipiente.

Una «banca di lusso» funzionerà a New York

New York, 13 agosto.

La banca «più lussuosa» del mondo, una succursale della «Franklin National Bank» inizierà prossimamente la sua attività a New York; sarà riservata a 800 clienti, che dovranno mantenere nel loro conto corrente un minimo di 25.000 dollari.

In occasione delle serate di gala all'Opera, la sala delle cassette di sicurezza rimarrà aperta sino alle due del mattino, per permettere ai clienti di depositarvi i loro gioielli; casseforti stile Luigi XVI saranno a disposizione dei clienti, minuziosamente selezionati, che potranno inoltre usufruire di un segretariato, di traduttori, di un ufficio per la prenotazione dei posti a teatro e di un maître d'hôtel, che servirà bevande non alcooliche.

La banca si chiamerà «Banca Continentale».

FALLIMENTI

TORINO

Soc. limit. **Monty**, soc. refrigerazioni, Rivoli; amministr.re Carchione Osvaldo; sent. 7 agosto; cur. dr. Carbonaro; ver. 30 ottobre; giud. Pregno.

Bussa Giovanni, salumeria rosticceria, c. Racconigi 180; sent. 7 agosto; cur. avv. Bigorni; ver. 18 ottobre; giud. Fornelli.

Pivotto Felice, laccatura mobili, v. Mad. Cristina 91; sent. 7 agosto; cur. avv. G. Rosso; ver. 9 ottobre; giud. Bianciotti.

Di Vito Luciano, falegnameria ambientazioni, c. Siracusa 165; sent. 7 agosto; cur. proc. Morra; ver. 11 ottobre; giud. Bianciotti.

Tomatis Paolo, costruzioni edili, Borgaro; sent. 12 agosto; curat. avv. Trinch; verif. 28 settembre; giud. Fenoglio.

Limon Luigi, officina meccanica, Collegno (Reg. Margh.); sent. 12 agosto; curat. rag. Trovati; verif. 25 ottobre; giud. Fornelli.

S.r.l. **Società commerciale casalinghi** in liquidazione, vendita articoli casalinghi, v. Nota 5; liquidatore Monaco Marco; sent. 12 agosto; curat. avv. Trinch; verif. 23 ottobre; giud. Fornelli.

AOSTA

Bianchi Pietro; sent. 11 agosto; curat. dr. Bondaz; verif. 12 ottobre; giud. Pessina.

Soc. limit. **Vimarca**, St-Vincent, sent. 10 agosto; curat. dr. Laurencet; verif. 11 ottobre; giud. Pessina.

ULTIME NOTIZIE

Quattro anni fa sorgeva l'odiosa barriera

Migliaia di persone a Berlino Ovest depongono fiori sul muro insanguinato

Imponente «marcia del silenzio» per ricordare i profughi caduti dal 1961 ad oggi sotto il fuoco comunista - Pankow rafforza lo sbarramento: sarà alto tre metri, di un color verde «allegro», protetto da filo spinato e campi di mine

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 13 agosto.

Una imponente «marcia del silenzio» lungo la Strada del 17 Giugno, il viale di Berlino Ovest che conduce dalla colonna della Vittoria fino alla porta di Brandeburgo e qui si arresta dinanzi ai reticolati comunisti, ha ricordato questa sera il quarto anniversario della costruzione del «muro» e le 61 persone uccise in quattro anni dalla polizia di Ulbricht mentre tentavano di raggiungere la libertà. Alla «marcia del silenzio», iniziatasi al tramonto, hanno partecipato migliaia di persone. L'anno scorso si era voluto ricordare la costruzione del muro con un'ora di silenzio in tutta la città libera. Ma fu un fallimento, il traffico si svolse quasi normale. Un'ora di lugubre e luttuoso silenzio si ebbe invece l'anno scorso dall'altra parte del muro, nella Berlino comunista, laddove era stato comandato. Anche oggi a Berlino Est è stata giornata di meditazione più che nella Berlino libera.

Nell'ex capitale e in altre città della Germania Occidentale la data del 13 agosto 1961 è stata ricordata con cerimonie di partiti e di organizzazioni politiche. A Berlino Ovest alcune migliaia di persone si sono recate nelle strade più tragicamente note del «muro», laddove lapidi e croci segnano i punti in cui decine di profughi caddero assassinati dal fuoco della polizia comunista. Dappertutto sono stati deposti corone e mazzi di fiori di organizzazioni, parenti e privati. Dall'altra parte del «muro» le guardie comuniste stavano a guardare con il mitra imbracciato. E' stato notato che i reparti erano stati rafforzati, probabilmente per impedire eventuali manifestazioni ostili. Accanto ad ogni casamatta era parcheggiato un automezzo corazzato.

Il borgomastro di Berlino Ovest, Willy Brandt, che ha commemorato il 13 agosto a Dortmund, ha detto che «*muro e reticolati sono un monumento della vergogna che le autorità della Germania comunista hanno dedicato a se stesse. Nessuno, nè in Germania nè altrove nel mondo libero, deve rinunciare a gridare forte e a battersi perchè l'ordine di sparare e i fili spinati vengano aboliti. Nessuno deve abituarsi a questa inumanità*».

Il ministro federale per le Questioni tedesche, il vice cancelliere liberale Mende, che ha visitato per quattro ore il muro, dove — da parte comunista — sono in corso lavori di rafforzamento e «migliorie» estetiche — ha detto che questi lavori dimostrano che il «muro» non è un vallo antifascista come Pankow sostiene. Il nuovissimo ordine di sparare a vista, ordinato dal regime di Ulbricht il 22 luglio, conferma che il muro è la cinta di una colossale prigione, alla quale si può accedere, ma dalla quale non si può uscire. Di ciò avrebbero dovuto rendersi conto anche i comunisti occidentali.

Dall'altra parte del «muro» ha risposto il quotidiano del partito comunista *Neues Deutschland*, il quale scrive che «*non vi sarà riunificazione della Germania senza il preventivo riconoscimento della Germania comunista*». Per controbilanciare le cifre delle fughe attraverso il «muro» pubblicate a Bonn (25 mila persone fuggite nella Germania Occidentale, 61 uccise dai poliziotti), il governo di Pankow fa sapere che esiste un imponente movimento migratorio in direzione opposta e che quasi 70 mila persone della Germania Occidentale si sono trasferite in quattro anni nella Germania comunista. Circa 40 mila sarebbero cittadini della Germania comunista che vissero «*per un certo periodo*» nella Germania di Bonn e poi preferirono tornare, le altre 28 mila hanno scelto di vivere nella zona comunista invece che nel paese della prosperità economica.

Sono cifre incredibili. Non si è mai avuto notizia di esodi in massa verso l'Est comunista. Le fughe continuano invece in senso contrario. Per questo le autorità di Pankow rafforzano il «muro». Secondo quanto è stato annunciato oggi, esso sarà «a punto» nel 1970: alto ovunque almeno tre metri, dipinto di un verde «allegro», protetto da fili spinati triplici, da piloni antiauto, da garitte, da cani poliziotti, da campi di mine, dietro ai quali sorgeranno altri reticolati, una fascia di nessuno, quindi altri fili spinati, altri impedimenti, per una profondità variabile tra i 100 e i 400 metri.
t. s.

Alla conferenza sul disarmo

Delegati delle due Germanie a colloquio con i sovietici

(Nostro servizio particolare)
Ginevra, 13 agosto.

La delegazione sovietica presso la conferenza del disarmo di Ginevra continua a svolgere un'intensa attività diplomatica: dopo essersi ripetutamente incontrato con il viceministro degli Esteri di Pankow, il rappresentante del Cremlino, ambasciatore Tsarapkin, ha ricevuto oggi l'osservatore della Repubblica Federale Tedesca, Schippenkotter.

I due diplomatici non si sono limitati a parlare di disarmo. Tsarapkin ha fatto presente al suo interlocutore che il governo dell'Urss è deciso, come nel passato, a subordinare qualsiasi iniziativa sulla riunificazione delle due Germanie al riconoscimento della Repubblica Democratica di Ulbricht da parte delle potenze occidentali e dello stesso governo della Repubblica Federale.

All'obiezione del diplomatico di Bonn, secondo cui la presenza di basi per il lancio di missili nella Germania Orientale costituisce una grave minaccia per l'Occidente in generale e per la Repubblica Federale in particolare, Tsarapkin ha replicato che Mosca ha a suo tempo presentato alla conferenza del disarmo un piano per la creazione di una fascia denuclearizzata nell'Europa Centrale, il ritiro delle truppe straniere e lo smantellamento delle basi all'estero.

Al termine del colloquio, protrattosi per un'ora, Tsarapkin si è recato presso il vice-ministro degli Esteri del governo di Pankow, presente a Ginevra quale osservatore, per riferirgli dei risultati dell'incontro con Schippenkotter. Più tardi, il capo della delegazione sovietica ha dichiarato ai giornalisti che l'osservatore di Bonn «*non gli aveva fatto alcuna proposta concreta, nè lo aveva incaricato di trasmettere una qualsiasi proposta alla delegazione della Germania Orientale*». «*E' mia impressione* — ha concluso l'ambasciatore Tsarapkin — *che, come prima, la Repubblica di Bonn sia animata da un unico desiderio, ossia quello di "ingoiare" la Repubblica Democratica Tedesca*».
l. f.

Il Comune impedirà il commercio delle licenze per i taxi a Roma

E' quasi pronto un nuovo regolamento della materia - L'amministrazione romana afferma che, allo stato attuale, non può intervenire

(Nostro servizio particolare)
Roma, 13 agosto.

Mentre la magistratura si occupa del commercio delle licenze di taxi, cedute da alcuni concessionari a trecento autisti romani che hanno contratto debiti per due miliardi di lire, il Comune ha confermato di avere quasi ultimato l'esame del nuovo regolamento.

Dopo aver dichiarato che, allo stato attuale, non può intervenire, il Comune afferma che la nuova disciplina «*impedirà in modo tassativo trasferimenti di concessioni che oggi, sia pure in modo camuffato, avvengono facendo pagare al subentrante somme assurde che non trovano alcuna giustificazione morale*».

Le richieste dei concessionari per cedere le autorizzazioni ai trecento tassisti variavano, infatti, da un minimo di quattro milioni ad un massimo di otto-nove milioni. Una settantina di autisti, nell'impossibilità di pagare le cambiali mensili del valore singolo di 80.000-100.000 lire, si sono visti sequestrare le automobili, per le quali avevano già pagato anticipi alle compagnie.

«*L'Amministrazione di Roma* — prosegue il comunicato — *è a completa disposizione della Magistratura per tutti gli eventuali chiarimenti e ogni più ampia collaborazione*». La nota ufficiale del Comune continua definendo «*di notevole gravità*» lo smercio delle licenze, «*non potendosi in alcun modo qualificare come giuste le pretese degli industriali concessionari che, è bene dirlo, nel corso di anni e anni di esercizio hanno ammortizzato le spese di investimento e tratto larghi profitti dallo svolgimento di un'attività resa possibile essenzialmente dal possesso di concessioni comunali*».

Il comunicato osserva che «*anche i dipendenti avrebbero fatto meglio a non contrarre gli impegni assunti*», benchè «*a giustificazione del loro comportamento*» stia il fatto di essere «*ricorsi all'acquisto nella preoccupazione che i loro datori di lavoro cedessero ad altri le concessioni, con la conseguenza di trovarsi privi di occupazione*».

Per questa ragione — conclude il Comune — sono «*ancora più gravi il comportamento e l'iniziativa degli industriali concessionari che, forti delle preoccupazioni dei propri dipendenti, hanno potuto pretendere impegni onerosissimi e certamente ingiustificati*».
l. f.

L'Ambasciata sovietica a Roma citata per costruzioni abusive

Roma, 13 agosto.

L'ambasciata sovietica è stata citata in giudizio davanti al pretore civile e accusata di aver costruito abusivamente una palazzina alta 18 metri e di avere cominciato a costruirne un'altra, nella quale, però, i lavori sono stati sospesi per l'intervento delle autorità. Le due costruzioni — quella terminata e quella lasciata a metà — si trovano all'interno di Villa Abamelek, residenza dell'ambasciatore Kozirev, al Gianicolo.

La citazione è stata presentata da tre costruttori romani, i quali hanno acquistato a un prezzo elevato un appezzamento di terreno edificabile confinante con la villa, che venne costruita verso la fine dell'800 da un ricchissimo russo e che nel 1947 è diventata proprietà dell'ambasciata sovietica a Roma. Quando i tre costruttori, comm. Vittorio Tavolato, dott. Daniele Luisi e dott. Vito Pansadoro, acquistarono il terreno confinante con Villa Abamelek, ebbero assicurazione — confermata peraltro dal piano regolatore — che il loro terreno era prospiciente a una zona vincolata.

Sparatoria «dimostrativa» al confine italo-austriaco

Bolzano, 13 agosto.

Stamane alcuni sconosciuti, in territorio austriaco, hanno esploso un centinaio di colpi di mitra e fucile mitragliatore in direzione del confine italiano. L'azione è avvenuta in una zona impervia sopra i duemila metri vicino alla località di Forcella di Porto, a pochi chilometri dal valico del Brennero.

Il distaccamento di alpini più vicino al luogo della sparatoria dista solamente un chilometro e mezzo essendo i soldati accampati al rifugio Forcella di Porto, a quota 2110. Quando sono state avvertite le detonazioni una pattuglia di alpini si è messa in moto per effettuare una perlustrazione, ed ha raggiunto la zona dove sono stati esplosi i colpi. Gli autori della sparatoria si erano già allontanati, lasciando presso il cippo 41 del confine un centinaio di bossoli di mitra e alcuni pacchi di manifestini propagandistici anti-italiani.

Cinque rivoltellate a vuoto

Nazista inglese dissidente sfugge a un attentato a Londra

Londra, 13 agosto.

Il nazista inglese dissidente John Tyndall, già luogotenente del capo del partito Colin Jordan, è sfuggito ad un attentato compiuto da sconosciuti. Il Tyndall stava lavorando nel suo studio sopra la libreria Viking (che vende pubblicazioni naziste) quando da un'auto gli sono stati sparati cinque colpi di rivoltella, nessuno dei quali lo ha raggiunto. Non è escluso un tentativo di vendetta dei seguaci di Jordan.

Morto in Giappone l'ex premier Ikeda

Tokio, 13 agosto.

L'ex Primo ministro giapponese Hayato Ikeda è morto oggi nella clinica universitaria di Tokio. Aveva 65 anni. Ikeda era afflitto da oltre un anno di un tumore alla gola. Un attacco di polmonite ne ha affrettato la fine.

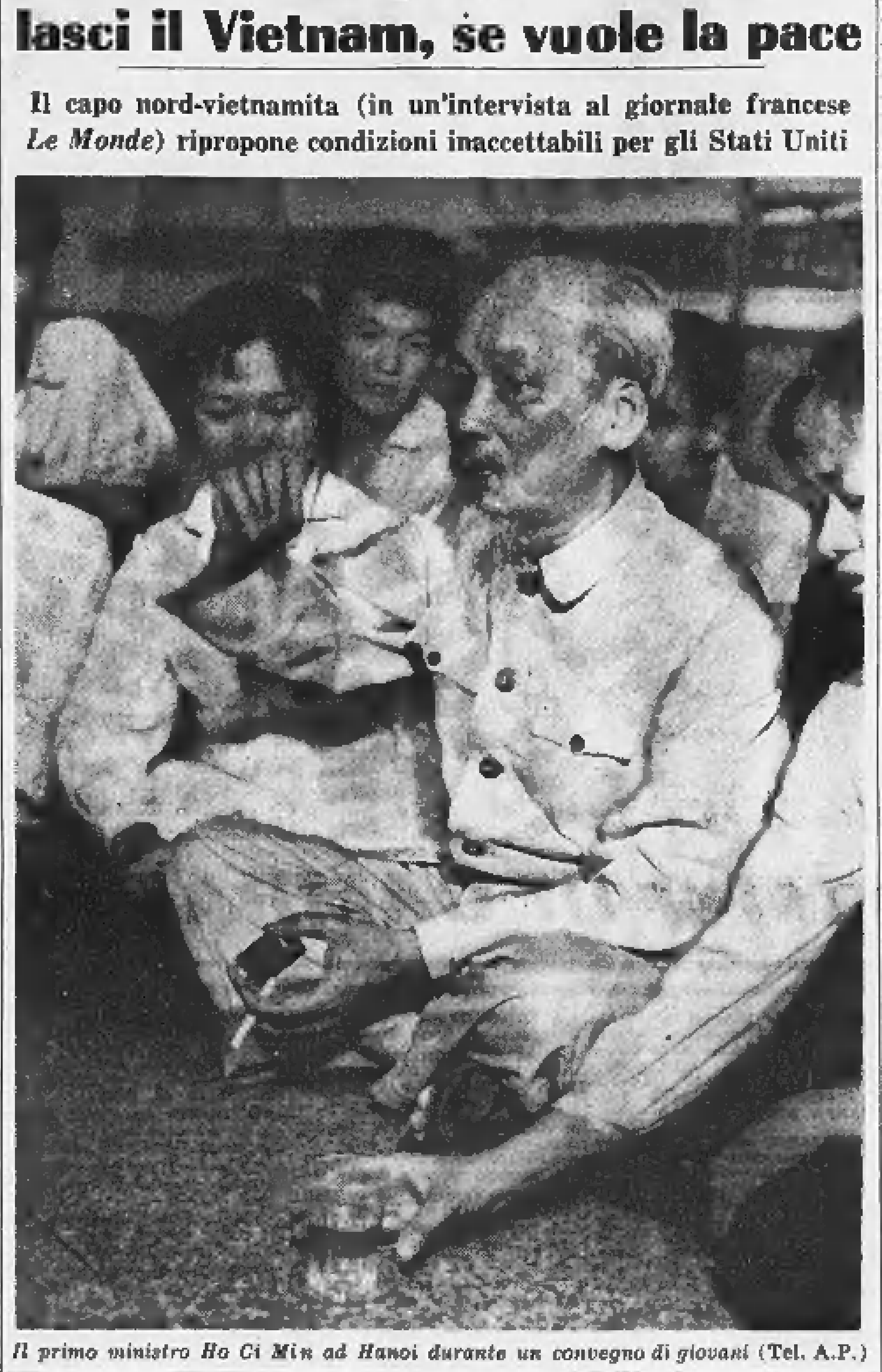
Diventato Primo ministro nel 1960, Ikeda fu l'architetto di un grandioso programma di ripresa economica mirante a raddoppiare il reddito nazionale nello spazio di dieci anni. Con lui al governo, il Giappone conobbe il grandioso «boom» economico che da nazione sconfitta nell'ultima guerra mondiale ne ha fatto uno dei paesi più avanzati sul piano dell'industrializzazione.

Ikeda venne ricoverato la prima volta in ospedale il 9 settembre dell'anno scorso. Durante il ricovero diede le dimissioni dalla carica aprendo la strada alla successione dell'attuale primo ministro Eisaku Sato.
(Ass. Press)

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Ho Ci Min ripete: l'America lasci il Vietnam, se vuole la pace

Il capo nord-vietnamita (in un'intervista al giornale francese *Le Monde*) ripropone condizioni inaccettabili per gli Stati Uniti



Il primo ministro Ho Ci Min ad Hanoi durante un convegno di giovani (Tel. A.P.)

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 13 agosto.

In un'intervista al quotidiano francese Le Monde, *il presidente del Vietnam del Nord, Ho Ci Min, ha ribadito la validità dei quattro punti fissati da Hanoi l'8 aprile perché possano esservi trattative di pace. Questi quattro punti, ai quali il Vietnam del Nord non rinuncia, sono: il ritorno agli accordi di Ginevra del 1954, la sospensione dei bombardamenti americani nel Vietnam del Nord, il ritiro degli americani dal Vietnam meridionale e la riunificazione pacifica del paese affidata al popolo vietnamita senza l'intervento straniero.*

«Per aprire trattative — *ha continuato Ho Ci Min* — il governo degli Stati Uniti deve dare una prova tangibile che esso accetta questo programma di quattro punti, e cioè sospendere i bombardamenti sul nostro territorio, mettere fine alla guerra di aggressione nel Vietnam meridionale e ritirare da tutto il paese i suoi soldati e le sue armi. Questo significa avere una pace onorevole e non vi sono altre alternative». *(Ansa)*

Avamposto sudvietnamita bombardato con i mortai

Abbattuti due aerei degli S. U.

Saigon, 13 agosto.

Il campo di Duc Co, nell'altipiano vietnamita assediato per oltre due mesi dalle forze comuniste e liberato finalmente ieri da reparti americani e vietnamiti, è stato preso per breve tempo di mira dai mortai dei vietcong, senza però subire gravi danni.

Oggi, secondo quanto viene comunicato da fonte responsabile, altri reparti governativi provenienti da Leiku sono in marcia lungo la strada numero 19 per raggiungere il campo e rafforzare la difesa. Intanto i reparti americani della divisione paracadutisti e della prima divisione di fanteria affluiti sul posto per evitare attacchi hanno già preso posizione lungo un vasto perimetro attorno al campo per far fronte a eventuali attacchi di sorpresa delle forze del Vietcong. Ma finora queste forze non si sono vedute. Si ritiene che i ribelli siano sconfinati in Cambogia il cui confine dista appena otto chilometri da Duc Co.

Due aerei dell'aviazione degli Stati Uniti sono andati perduti oggi nel Vietnam. Un ricognitore con due uomini a bordo è caduto in una folta boscaglia del Vietnam del Sud, non si sa se per un'avaria o perché colpito da terra.

ULTIME DI CRONACA

Arrestato mentre ruba aiutato dalla figlia di tredici anni

Un uomo che rubava in un grande magazzino di via Garibaldi, aiutato dalla figlia di 13 anni e dalla suocera, è stato arrestato dagli agenti del commissariato Moncenisio. La ragazzina è stata riconsegnata alla madre, la suocera è finita anch'essa alle Nuove.

Angiolino Magri, 39 anni, via Mazzè 6 a Chivasso, si faceva passare dalla figlia gli articoli che lo interessavano e che erano esposti nei banchi del negozio. A sua volta li dava alla suocera, Giuseppina Caldana, 63 anni, che li infilava lestamente nella borsa. Sono stati sorpresi quando già avevano preso un paio di calze, un paio di orecchini, un pezzo di formaggio, una scatola di sardine, un costume da bagno, un paio di sandali. Il tutto per 6 mila lire.

— Nell'alloggio di Giovanni De Franco, in via Gattinara 9, ignoti ladri sono penetrati dopo avere scassinato la porta e hanno rubato 620 mila lire in contanti, una pelliccia e preziosi per un totale di due milioni di lire.

— In via Cherubini 49, poco prima delle 10 di ieri, il commerciante Silvio Bertotto stava riordinando la vetrina del suo negozio di strumenti musicali. Il cristallo era aperto ed egli via via entrava e usciva dal negozio per andare a prendere gli oggetti da collocare sui ripiani. Ad un tratto una «Giulietta» si è fermata vicino alla vetrina, un giovane è sceso ed ha afferrato un giradischi appoggiato sul ripiano ed è fuggito. In quel momento il Bertotto era nella bottega. Il commerciante è uscito mentre il ladro cercava di prendere qualcos'altro. Il malvivente s'è così visto costretto a balzare in macchina, sulla quale c'era un complice, e a fuggire. Le radiomobili della polizia, informate dell'accaduto, hanno girato in perlustrazione alla ricerca della «Giulietta». L'hanno trovata poco dopo in corso Regina Margherita, abbandonata. Era stata rubata nella mattinata a Gastaldo Silvano abitante in via Lulli 14.

Non tutti gli indisciplinati sono partiti per le vacanze

Altre 2000 contravvenzioni

Nella settimana dal 5 al 12 agosto, proseguendo nella rigorosa azione a tutela della tranquillità e della quiete pubblica, i vigili urbani hanno elevato 2018 multe per rumori molesti e infrazioni delle norme del codice. Hanno inviato inoltre 81 veicoli all'Ispettorato della Motorizzazione per un controllo del silenziatore o del dispositivo acustico.

Le multe ai sfracassonia hanno colpito 178 conducenti di auto e moto per guida rumorosa e 381 per abuso di segnali acustici; le multe agli indisciplinati per la violazione della sicurezza del traffico sono state: 301 a conducenti di auto e moto per eccessiva velocità, 252 per sorpassi pericolosi o comunque irregolari, 426 per non aver dato la precedenza ai pedoni.

Un alloggio troppo ospitale scoperto in corso Montecucco

Ieri pomeriggio una squadra del buon costume della questura, al comando del maresciallo Palladino, si recava in una casa signorile di corso Montecucco dove da alcuni giorni veniva segnalato un movimento anormale. Gli agenti bussavano, apriva un uomo che si qualificava «conoscente» della proprietaria (attualmente al mare) e che alla vista della polizia per poco non sveniva.

L'arrivo della pattuglia provocava nel grande appartamento un indescrivibile subbuglio: nelle varie stanze vi erano sette coppie clandestine (gli uomini erano tutti mariti rimasti soli in città). Il «conoscente» della proprietaria è stato fermato e accompagnato alla Centrale e qui interrogato dal commissario dott. Cuccorese: egli afferma di non saper nulla del traffico illecito e di essere lì per caso, incaricato dalla titolare dell'alloggio di «bagnare i fiori». A tarda sera l'uomo era ancora trattenuto negli uffici della Mobile.

Morto per incidente — Sebastiano Boggia, 52 anni, abitante a Collegno in via C. Battisti 63 è morto ieri al Maria Adelaide per le ferite riportate il giorno prima in corso Francia scontrandosi col ciclomotore contro un'auto.

Colpisce con tre pugnalate la moglie durante una lite

Arrestato - Il fatto di sangue in un negozio a Rivarolo Canavese - La vittima, di 56 anni, è grave - I coniugi vivevano separati

(Dal nostro corrispondente)
Rivarolo Canavese, 13 agosto.

Un uomo ha tentato di uccidere la moglie dalla quale vive separato. E' Pietro Moretto di 63 anni, abitante a Rivarolo Canavese in frazione Annunziata, Molino Mansini. Alle 17, nella bottega del calzolaio Andrea Oberto a Favria, si è incontrato con la moglie, Maria, di 56 anni, con la quale non convive più da alcuni anni. Un sordo rancore ha continuato a dividere i coniugi malgrado la separazione di fatto che avrebbe dovuto attenuare le divergenze.

Nell'incontro odierno il Moretto e la moglie hanno incominciato a discutere per futili motivi, poi ad insultarsi. A un certo momento il Moretto ha estratto un coltello e si è avventato sulla donna prima ancora che il calzolaio presente potesse intervenire per evitare l'aggressione. Le ha inferto tre colpi al petto che l'hanno fatta cadere priva di sensi e insanguinata.

Mentre l'Oberto cercava di portare soccorso alla donna, il Moretto è fuggito. La vittima, caricata su un'automobile, è stata trasportata all'ospedale di Cuorgnè dove i medici l'hanno accolta con prognosi riservata e le hanno prestato le prime cure.

I carabinieri, informati dell'accaduto, si sono subito messi alla ricerca del feritore, che è stato trovato e arrestato alle 22.
g. c.

Rubata l'auto a Londra alla vedova di Churchill

Londra, 13 agosto.

Un ladro si è impossessato oggi dell'auto della vedova di Winston Churchill, lady Spencer Churchill, ma è stato catturato poco dopo e la vettura è stata riconsegnata alla proprietaria.

Stato Civile di Torino

13 agosto 1965

NATI — Pecchio Gabriella; Grasso Marina; Tonin Claudio; Giuliani Anna; Liguori Mauro; Girando Ezio; Beghino Giuseppe; Caldieron Simonetta; Vigiano Luigi; Marrese Antonio; Vetro Maria; Ciccarelli Giuseppina; Ciccarelli Domenico; Bongiovanni Ornella; Merlino Daniela; Sempite Luigi; Agnese Daniela; Marietta Nicolino; Almone Marietta Roberta; Fontan Valeria; Bavera Silvia; Carlucci Antonella; Campagna Salvatore; Bearino Stefano; Arielo Alessandra; Barea Rosa; Di Gennaro Maria; Beldi Marco; Rosso Catia; Pellicano Dario; Franco Carlevero Marilena; Bordet Paolo; Berchi Claudia; Crosetto Monica; La Gioia Antonio; Costantino Pasquale; Gandolfo Pier Luca; Marenghi Maria; Scarato Teresa; Galli Stefania; Isabella Chiara; Ceretto Giovanna Alberto; Carrain Evelina; Dalnese Patrizia; Lemma Giuseppe; Girà Carlo; Leschiavo Lidia; Marenco Paolo; Di Gregorio Stefano; Corongiu Stefania; Ottonaro Raffaella; Belpanno Emanuela; Ferrone Rosaria; Giacoti Bruno; Dicembre Carla; Valente Luciano; Valente Massimo; Canzian Michele; Giandomenico Roberto; Cirrito Salvatore; Occorsio Catia; La Rocca Gianna; Barbini Marco; Dell'Agnello Maria; Ceda Elena; Camponogara Alessandra; Dutto Maria; Carli Fabrizio; Bellarosa Elisabetta; Renaro Ilaria; Vitè Stefania; Campus Giovanni; Bianco Alessandro; Ferrero Livio; Feverini Emilia; Giordano Marisa; D'Urso Laura; Meli Giovanna; Santacroce Guido; Del Signore Gian Carlo; Pettigiani Maria; Bruguccia Adriana; Coppola Germano; Benedetto Paolo; Casalegno Maria; Gianetti Maria; Crivello Ilaria; Gastaldi Claudio; Bisceglie Donatella; Mirisola Teresa.

MORTI — Niggi Parterio, anni 87, nato a Roccalvecce, pensionato, abitante in corso San Maurizio 17; Gervasoni Pietro, a. 74, Ivrea, capo tecnico, str. Superga 298; Pepe Francesco, mesi 8, Torino, v. Corte d'Appello 7; Gonella Maria ved. Cotta, a. 82, Maraiglia, pensionata, v. S. Donato 37; Monarbario Pietro, a. 74, Morano Po, commerciante, v. Lombardore 19; Garbereglio Paolo, a. 69, Agliano, pensionato, v. L. Pagliani 11.

Deceduti in ospedale: Cavallo Michele, a. 80, Volpiano, pensionato; Mossetti Teresa ved. Franchini, a. 67, Torino, pensionata; Canavesio Angela ved. Bottero, a. 89, Cambiano, casalinga; Rosa Maria ved. Carrari, a. 77, Verolengo, casalinga; Marario Giuseppina ved. Molteria, a. 78, Settimo Tor., pensionata; Ravinetti Pia, a. 67, Mantova, pensionata; Civaliere Mauro, a. 35, Revello, sacerdote; Marzi Marina, a. 3, Pinerolo; Tesieri Irena ved. Allomello, a. 83, Torino, pensionata; Viecelli Luigia, a. 84, Fonzaso, religiosa; Cavaliere Carlo, a. 77, Voghera, pensionato; Bergamo Luigi, giorni 2, Torino.

Nati 90 - Matrimoni 41 - Morti 31

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari, la Signora
Gianna Quassolo Gilpi
La ricordano ai buoni: il consorte, il padre, il fratello, la cognata, la piccola Antonella e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 14 alle ore 16,10 partendo dalla Nuova Astanteria Martini. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 14 agosto 1965.

Il Presidente ed il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto di Riposo per la Vecchiaia partecipano con vivo cordoglio al grave lutto che ha colpito il Consigliere Cav. Giuseppe Quassolo per l'improvvisa scomparsa della consorte
Giovanna Quassolo nata Gilpi
— Torino, 13 agosto 1965.

La Rev.da Madre Superiora e Reverende Suore tutte partecipano al lutto dell'Amministratore dell'Istituto di Riposo per la Vecchiaia Cav. Giuseppe Quassolo.

Partecipano al grave lutto dell'Amministratore Cav. Giuseppe Quassolo, i funzionari, i medici ed impiegati dell'Istituto Riposo Vecchiaia: Michelina Alessa, Laura Borgo, Pietro Borgo, Giulio Ceruti, Felice Costanzo, Aldo Damiani, Luigi Enrico Bena, Oddo Fabbri, Rosanna Fornea, Carlo Fenoglio, Celestino Ferraris, Giovanni Fessia, Giuseppe Fina, Luciana Gallo, Armando Gorilla, Renato Gentili, Antonio Giletti, Serafino Giraudi, Don Italo Grasso, Antonio Meretti, Giovanni Panighini, Roberto Pietra, Gisella Ponte, Ines Pourpour, Corrado Regini, Filippo Rohatto, Don Nicola Trullo.

I Salariati e le Salariate dell'Istituto di Riposo per la Vecchiaia partecipano al lutto del loro Amministratore Cav. Giuseppe Quassolo.

La famiglia Cortesio partecipa al dolore di Valerio.

Prendono parte al lutto le famiglie: Boero, Favero, Monticone, Rastaldo, Serra, Tira, Tocci, Vecchietti.

Il Preside, il Collegio dei Professori, gli Alunni e il Personale tutto dell'Istituto Tecnico Commerciale «Sommeiller», profondamente costernati partecipano commossi al dolore della Famiglia per l'improvvisa ed immatura scomparsa del
Prof. Dott. Mario Ferrero
valoroso educatore ed illustre docente di Matematica e Fisica.
— Torino, 14 agosto 1965.

Prendono viva parte al lutto: Prof. Gino Sacedote, Prof. Caterina Bordone Becordeta, Ing. Roberto Piazza, Ing. Aldo Bressi, Dott. Giuseppe Righini, Geom. Ermenegildo Brezio del Reparto Elettroacustico dell'Istituto Elettrotecnico Nazionale Galileo Ferraris.

La Professoressa Vittoria Saffirio Vignolo partecipa con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del
Prof. Mario Ferrero
— Torino, 14 agosto 1965.

I Comproprietari Inquilini Amministratore di Corso Sommeiller 33 prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del
Prof. Mario Ferrero
— Torino, 13 agosto 1965.

Le ex Allieve del Sommeiller 5ª C ragioneria anno 1964 ricordano con affettuosa gratitudine l'indimenticabile Professore Signor
Mario Ferrero
— Torino, 13 agosto 1965.

Cristianamente è mancata
Lorenzina Sola ved. Berra
Ne danno il doloroso annuncio cognati, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento alle Suore del Pensionato per le amorevoli cure prestate. Il funerale avrà luogo domani 14 c.m. alle ore 15 in Pino Torinese str. Martini 16 e la tumulazione avrà luogo nel cimitero di Torino. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Pino Torinese, 13 agosto 1965.

Partecipano al dolore le famiglie Vaira e Merlo.

In seguito a tragico incidente il 9 agosto 1965 decedeva il
Prof. Giuseppe Isetti (Pucci)
Lo partecipano addolorati la suocera Laura Mazzola e figli, la zia Mariuccia.
— Torino, 14 agosto 1965.

Si uniscono al grave lutto di Teresina gli Zii Tabone e Prinotto.

Primina Caroselli ed Enrico Arrabbio partecipano al grande dolore di Teresina.

Enrico Provenzale e Famiglia prendono viva parte al dolore della Famiglia Mazzola per la tragica scomparsa del caro
Giuseppe Isotti
— Torino, 11 agosto 1965.

In Ceres è cristianamente mancata
Rosa Ferraro ved. Ferraro
La piangono i figli: Maria e Gino, la nuora Bianca Lonardi, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi 14, ore 16,15 da corso Regina Margherita 88 bis.
— Torino, 13 agosto 1965.

Prendono parte al dolore la Famiglia: Cairo, Pavan col Suo caro Marco.

Direzione ed Impiegati dell'Azienda Tranvie Municipali di Torino partecipano al dolore della signorina Maria Ferraro per la scomparsa della mamma signora
Rosa Ferraro ved. Ferraro
— Torino, 13 agosto 1965.

Serenamente è mancato il
CAV. UFF.
Costantino Venturini
Tenente Colonnello (R)
Lo piangono i figli: Bice, Carlo, Giuseppe e consorte, il nipotino Roberto, la nuora Giannina Bonifiglio e figli, Elena ed Emilio Faldella e parenti tutti. Funerali sabato 14 dall'Ospedale Civile di Pinerolo alle ore 10. Particolari ringraziamenti ai Sanitari e RR. Suore dell'Ospedale Agnelli.
— Pinerolo, 13 agosto 1965.

Dopo lunga malattia è mancato ai suoi cari
Michele Boano
Addolorati l'annunciano: Domenica Gorlier con la moglie, la nipotina Daniela, il fratello, la sorella e nipoti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 14 agosto a Pino Torinese alle ore 9 Strada San Felice.
— Torino, 14 agosto 1965.

I cognati Eleuteri, Moreno, Vigitello e figli si uniscono affettuosamente al dolore di Giannetto e dei familiari per la scomparsa del
Generale Roberto Nasi
Pluridecorato al V. M.
— Torino, 13 agosto 1965.

Nel primo anniversario della scomparsa di
Edmondo Maina
— Ge-Pegli, 14 agosto 1965.

Improvvisamente è mancato
Michele Cipriani
anni 46
Addolorati lo annunciano, la moglie Silvia Bonetti, il figlio Sandro, la sorella Rosetta e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 16 corr. ore 9 dal S. Giovanni Vecchio, via S. Massimo 24.
— Torino, 14 agosto 1965.

La famiglia Marchese-Rossi si unisce al dolore dei famigliari per l'immatura scomparsa di
Michele Cipriani
— Torino, 14 agosto 1965.

Il Servizio Tecnico Centrale della F I A T - Sezione Ferriere - Dirigenti e Colleghi - partecipano con profondo dolore al lutto della famiglia Cipriani per l'immatura scomparsa del Signor
Michele Cipriani
E si associano al vivo cordoglio dei familiari i Dirigenti, Collaboratori e Atleti del Centro Sportivo F I A T.
— Torino, 14 agosto 1965.

Cristianamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari
Teresa Neirotti ved. Neirotti
di anni 75
Addolorati la piangono il figlio Dario con la consorte Anna Rossino e figli Mariangela e Claudio, la figlia Mary ved. Bugnone e figli Piera e Ernesto, il fratello, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali a Rivoli sabato 14 corrente, alle ore 16,30, partendo da via Fratelli Piol 45. Un particolare grazie vada al dott. Mario Guzzi e alle Rev.de Suore Infermiere per la premurosa assistenza. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Rivoli, 13 agosto 1965.

Antonio Neirotti con la consorte Clara e figli Giulia, Rosalba, Sandra e rispettive famiglie, partecipano la scomparsa della carissima sorella e zia
Teresa Neirotti ved. Neirotti
— Rivoli, 13 agosto 1965.

Le famiglie Micheli e Audisio prendono parte al dolore dei familiari.

La Società Sarten di Rossino-Tenivelle-Neirotti con tutti i Dipendenti, partecipa al lutto del signor Dario Neirotti, Contitolare, per la perdita della Mamma
Teresa Neirotti
— Rivoli, 13 luglio 1965.

Partecipano al lutto gli amici: Felice Beltrami, Carlo Berrino, Sandro De Lorenzi, Giovanni Neirotti, Giacinto Olocco.

L'Associazione Escursionistica Rocciamelone partecipa al grave lutto della famiglia Audisio per la tragica scomparsa del suo giovane caro socio
Renato Audisio
I funerali sabato 14 agosto, ore 16,15 da via Rovigo 3.
— Torino, 14 agosto 1965.

Armando Rosi Simonetta Barone partecipano con la famiglia Audisio alla perdita del caro amico
Renato
— Torino, 14 agosto 1965.

Padrino Zio Wanne Silvano prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita di
Renato
— Torino, 14 agosto 1965.

La famiglia Pennelo soffre con i suoi cari per la perdita di
Renato Audisio
— Torino, 14 agosto 1965.

Zia Rina, Marco, Madrina Carla e famiglia Basso piangono il loro caro
Renato
— Torino, 14 agosto 1965.

La famiglia Volpe e gli amici dello Sci Club Renard prendono parte al lutto per la scomparsa del caro
Renato
— Torino, 14 agosto 1965.

Stamane dopo breve malattia confortato dai carismi della N. S. Religione e della Benedizione Papale è serenamente spirato il
DOTT. COMM.
Camillo Rocchietta
Con grande dolore lo annunciano: la moglie Elda Martinetto, il figlio Sergio con la moglie Rosanna Viceri e figli Claudio e Mariastella; le sorelle Adelina e Marcella, cognate, cognati e nipoti. I funerali avranno luogo nella Parrocchia di S. Lazzaro domenica 15 corr. partendo dall'abitazione dell'Estinto via F.lli Bandiera 1 alle ore 8,30 indi la cara Salma proseguirà per Martiniana Po ove verrà tumulata nella tomba di famiglia. Per desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto. Si ringraziano le gentili persone che tanto si prestarono. Un grazie particolare al Dott. Alberto Bruno per l'assidua e affettuosa assistenza.
— Pinerolo, 13 agosto 1965.

Il dott. Giuseppe Musto e famiglia prende viva parte al lutto che ha colpito la famiglia Rocchietta per la scomparsa del compianto
DOTT. COMM.
Camillo Rocchietta
— Pinerolo, 13 agosto 1965.

La Direzione Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni esprime il suo cordoglio per la scomparsa del
COMM.
Giuseppe Vittorio Merendi
Agente Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni in Imperia.
— Imperia, 14 agosto 1965.

L'Associazione Nazionale Agenti Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e de «Le Assicurazioni d'Italia» partecipa al lutto per la scomparsa del
COMM.
Giuseppe Vittorio Merendi
Agente Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e de «Le Assicurazioni d'Italia» in Imperia.
— Imperia, 14 agosto 1965.

Il Corpo sanitario dell'Ospedale civico S. Lazzaro di Alba prende viva parte al dolore dell'Amministratore anziano Cav. Felice Bonardi per la morte della mamma, Signora
Caterina Fissolo ved. Bonardi
— Alba, 13 agosto 1965.

Le famiglie Viglino, Musso, Invernizzi partecipano commosse al dolore che ha colpito la signora Cina Andreis per la scomparsa della mamma signora
Caterina Bonardi
— Cuneo, 13 agosto 1965.

Cristianamente è mancata
Giuseppina Turco n. Giordano
Addolorati lo annunciano le figlie: Olga, Ida, Amelia col marito Mario Meinero e figlio Francesco e parenti. I funerali sabato 14 corr. alle ore 15,30 da corso Nizza 46.
— Cuneo, 13 agosto 1965.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Alfredo Parnigoni
Angosciati lo piangono la moglie, figli, genero, nuora, nipoti, fratello, cognati tutti. Funerali sabato ore 14,30 da via Arnaldo da Brescia 23. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 13 agosto 1965.

La Martini & Rossi prende viva parte al grave lutto della Famiglia Podda per la scomparsa del suo fedele collaboratore
Ottavio Podda
— Torino, 14 agosto 1965.

Il 16 agosto c. m. ricorre il V anniversario della scomparsa del
GENERALE CONTE
Emilio Voli
Ss. Messe saranno, in tale giorno, celebrate a Torino nella Chiesa degli Angeli Custodi, a Moncalieri nella Cappella dei Padri Sacramentini, a Dronero nella Chiesa Parrocchiale.
— Torino, 14 agosto 1965.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale n. 2/18955 Torino. [illegible] risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione dell'8 % globale.*

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su **« La Stampa »** *ed in* **« Stampa Sera »**. *Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro e francobolli anche solo per la risposta.*

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase **Scrivere « Pubblicità Stampa n. . . . . Torino »**, *computato per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 200 per decade, ed un deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

La « Pubblicità Stampa S.p.A. », in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti unica destinataria della corrispondenza » indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari e lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione « matrimoniale » dell'inserzionista con le parole: « sposerebbe » o « relazionerebbe scopo matrimonio » o altre similari.

COMMERCIALI L. 180 per parola

FABBRICA reti metalliche per recinzione zincate plasticate. Todeschini, telefonare 471-632.

TRASFORMATORI, motori, interruttori, permute, noleggi, riparazioni. Panizza e Aglietta, telefono 481-012.

ARTIGIANATO L. 180 per parola

ALPHA, il copritermo che fa risparmiare molte tinteggiature. Via Cumiana 53, tel. 331-450. O84

[illegible] bloccata? Telefonate 328-092, [illegible] Un operaio è a vostra disposizione. O314

DECORAZIONI perfettissime esperti organizzati, rapidamente, ducatone 12.000, facilitazioni. Telef. 343-471.

DECORAZIONI perfettissime, esperti, velocemente tappezzerie vetrificazioni Ducatone 13.000. Telefon. 399-959.

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 180 p.p.

A.A.A.A. MUTUI ipotecari concedonsi in tre giorni. Richiedesi soltanto rimborso mensile massimo entro tre anni. Fincolex, corso Francia 15, telefono 760-203, 779-826.

A.A.A. [illegible] immediate su automezzi anche ipotecati. Prestiti fiduciari a dipendenti grandi aziende ed a proprietari alloggi. Fincotex, corso Francia 15, tel. 760-203, 779-826. O957

CASA DISCOGRAFICA BENE AVVIATA CERCA SOCI CON CAPITALE SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 6579 — TORINO».

CAVALLERA. Saluzzo 21. Latteria gelateria, bellissima posizione, fortissimo litraggio, rimettiamo. O190

CEDESI avviatissimo negozio parrucchiere uomo, provincia Torino. Meravigliosa località. Telef. 686-789.

CEDESI [illegible] analcoolico con licenza cibi cotti, tavola calda. Alloggio. Telefonare 241-147. A80862

CEDESI latteria causa malattia zona Francia. Telefonare 769-931.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A. CANTOIRA villa 6 vani doppi servizi vendesi facilitazioni. Telefonare 519-396. O141

A Cascina Vica, abitabili, signorili, vendonsi alloggi, box, minimo [illegible]. Telefonare 784-265. A81002

A Torre del Mare, Savona, impareggiabile gemma del turismo [illegible], tennis, sports, spiaggia riservata; prenotate alloggi superpanoramici, mutui et particolari facilitazioni pagamento. Informazioni in luogo oppure Torremare Milano, [illegible] 62, telefoni 332-190, 312-487

A vera occasione vendiamo alloggi liberi e occupati nuovi, [illegible] mutuo S. Paolo, 35% rateazione cinque anni, 30% contanti. Via Sansovino angolo via Cuniberti 90. Visite 16-18. Telefonare 60-063.

ACQUISTO in Torino villetta uno o due piani con giardino. Indicare superficie, vani. Scrivere: «Pubblicità Stampa 374 — Torino». 25466

CASA [illegible] costruzione corso Regina Margherita angolo corso Principe Oddone, vendonsi alloggi signorilissimi 1-2-3-4-5 camere servizi, negozi, mutuo. Telefonare 330-310.

ALLOGGIO a Rivoli 3 camere tinello servizi [illegible] vendono 1.600.000 vano. Telefonare 519-396.

LEVANTO terreno [illegible] golfo mq. [illegible] vendesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 19 — Milano».

MERAVIGLIOSA posizione villeggiatura estiva invernale, alloggetti piccoli o grandi superlativi. Vendesi con vantaggiose condizioni di pagamento. Chiomonte, Condominio Guardavalle, Rivolgersi cantiere o telef. 60-816.

VENDO alloggio 5 vani primo piano via delle Pervinche n. 81. Rivolgersi Trimani. A81610

VILLINO ammobiliato vendesi 10 vani due famiglie lavanderia cantina giardino frutteto in Prelungo Biellese. Scrivere Pubbliman casella 173 H Biella. 25466

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

AFFITTEREBBERO referenziati 1-2 camere possibilmente con servizi. Telefonare 544-461. O883

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A Cascina Vica, abitabili, signorili, affittansi 2 camere, tinello, servizi, volendo box. Telefonare 784-265.

RIMINI Pensione Lidia, tel. 24-415. Settembre [illegible] tutto compreso. Buon trattamento.

VARAZZE Hotel Iris 97-778, modernissimo. 2500-2700 con servizio. Prenotatevi. [illegible]

VARAZZE Soggiorno familiare ottimo trattamento per bambini. Telefonare Torino 235-283.

[illegible] Hotel Lido [illegible], 20-30 agosto 2100, settembre [illegible]. Telefonare 38-070.

VISERBA Pensione Nadia, vicinissima mare, cucina casalinga, settembre 1300 complessive. 25257

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 180 per parola

ACCONCIATORI, [illegible] Oreal [illegible], specializzata [illegible] acconciatura femminile, [illegible], taglio, [illegible] lazione [illegible]. Corsi [illegible], [illegible]. Diploma consorziato. Telef. [illegible]. Piazza Statuto 24, Torino. O343

ALL'ISTITUTO « Cima » primi settembre iniziano corsi diurni, serali: stenografia, dattilografia, complementari, calcolo meccanico, paghe contributi, consulente sindacale, contabilità generale meccanizzata, segretaria d'azienda, lingue straniere. Via Roma 254, telef. 510-354. O544

INDUSTRIA fibre tessili artificiali nord Italia cerca ingegnere meccanico o perito industriale per ufficio tecnico impianti pratico compilazione progetti e preventivi. Specificare curriculum, referenze, pretese a: Pubbliman, Casella 63 D, Novara.

INDUSTRIA fibre tessili artificiali nord Italia cerca disegnatori esperti in progettazioni meccaniche e impianti. Specificare curriculum, referenze, pretese a: Pubbliman, Casella 64 D, Novara. 25366

INDUSTRIA fibre tessili artificiali nord Italia cerca tecnico diplomato esperto in montaggi macchine e impianti. Specificare curriculum, referenze, pretese a: Pubbliman, Casella 65 D, Novara. 25366

[illegible] ricerchiamo per Parigi soffiatori ed evacuatori. Assicurasi alloggio. Informazioni: France [illegible], [illegible] l'Aigle, La Garenne Colombes (Seine). 25451

DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

ANNI quarantacinque offresi tuttofare ore giornata oppure cuoca. Rivolgersi Martina, via Nizza 19. A81597

AUTISTA 26enne patente E pratico città offresi subito. Tel. 889-698.

DOMESTICA-O tuttofare, capace cucina, stiro, piemontese, seriamente referenziata-o, libera-o subito, cerca famiglia 2 persone abitanti collina astigiana. Stipendio 60.000 mensili, trattamento ottimo. Escludesi [illegible] goricamente primo servizio. Casella Pubbliman 287, Asti. 25366

GRANDE albergo assumerebbe subito esperto capacissimo chef di [illegible], onestà moralità assoluta. Telefonare Chianciano Terme n. 38-52.

GRUISTA Edilmac finito cerca seria impresa Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5485 — Torino».

PONTATORE carpentiere cerca seria impresa Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5485 — Torino».

PORTINERIA centrale cerca coniugi soli mezza età. Dare referenze primo ordine. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1407 — Torino ». A80514

RISTORANTE cerca donna o ragazza per lavare piatti. Presentarsi via Bertholiet 6. telefono 651-332.

PIAZZISTI, RAPPR. L. 180 per parola

DITTA [illegible], ramo acciai, [illegible] viaggiatore per Torino e Provincia. Manoscrivere « Pubblicità Stampa 5470 — Torino ». A80591

AUTOMOBILI L. 180 per parola

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO autovetture vendiamo permutiamo. Siracusa 158 angolo Orbassano 244.

A.A.A.A.A. [illegible] [illegible] anticipo rateizziamo con comode quote [illegible], scegliendo nel vastissimo assortimento ogni marca e tipo. Automobili selezionate, collaudate con rivoluzionaria [illegible] speciale A-1 durata due [illegible] sin'ora mai attuata. Permutasi qualsiasi autoveicolo. Ford Atauto, via Barletta 133 (S. Rita).

A.A.A. ABBIAMO minimo anticipo straordinarie occasioni, autovetture garantite. Interpellateci: corso Moncalieri 19. O62

A.A.A. ANCHE mattinata festiva [illegible] corso Siracusa [illegible]. O61

A.A.A. NSU Prinz gioiello della meccanica tedesca sempre a vostra disposizione: provatelo, vendita sistema Compass senza cambiali. Concessionaria corso Perrucci 80 consegne rapide. O13

A.A. AUTONOLEGGI Ariston vetture 1965. Torricelli 4, tel. 501-051.

A. ACQUISTIAMO autovetture pagamento immediato, valutazione massima, vendiamo ratealmente garanzia sei mesi, corso Grosseto 55, telefono 293-992 (anche festivi).

ALLA Sale, piazza Adriano 11-12, telefoni 759-924, 779-647, pronte occasioni: Fiat 1300, 480.000, 1100, 120.000, 600, 130.000, [illegible] Bianchina panoramica [illegible].000, tutti tipi Alfa, Ford Taunus e Cortina. Con garanzia 6 mesi: Opel 1000 Kadett, Rekord 1500-1700. Minimo anticipo con lunghe rateazioni, aperto anche giorni festivi. O175

APPIA III dicembre 1962 altra '60 metallizzata, 1100 special, ottime occasioni vendo cambio rateizzo. Telefonare 323-913. O308

ASSORTIMENTO camioncini, furgoni, giardinette. Raffaello 18.

ASSORTIMENTO Volkswagen 1200, Triumph TR 3, 1800, Giulietta, Simca, Renault R4L, Bianchina, 600 furgoni. [illegible]. O398

AUTO Siracusa 158 angolo Orbassano 244 [illegible] assortimento compra, cambio. O61

AUTOAGENZIA Alberti, Cigna 2 (cortile) troverete bellissime Fulvia, 1300 familiare, Giulietta, 1500, 1300, 103 special, H, R 8, Simca 1000, Dauphine, 750 Vignale, 500 Bianchina panoramica, 500, 600, 850. Visitateci. O395

AUTOGIACOSA VENDE PERMUTA RATEIZZA VASTO ASSORTIMENTO 500, 600, 1100. GIACOSA 16.

DKW usate revisionate con garanzia vere occasioni vende permuta rateizza concessionaria Cas Pinelli 14, telefono 488-277. O411

FIAT nuova 500 1960 vendo. Telefonare 544-956. A80776

FIAT 1100 special, 1100 lusso, 1100-103. Corso Siracusa 158.

FIAT 1500 6 [illegible] blu km. 5000 vende Benedetto, piazza Adriano 6.

FIAT-SAVA [illegible] SAICAR, [illegible] SOVIETICA 91, VASTO ASSORTIMENTO AUTO, VERE OCCASIONI FIAT 500, 600, 600 D, 1100, 1300, 1800, 2300, AUTOCARRI E FURGONI. MASSIME FACILITAZIONI PAGAMENTO. O159

FLAVIA berlina '62-'63-'65 tutte [illegible] condizioni vende Benedetto, piazza Adriano 6. O65

FLAVIA convertibile [illegible] nuova vende Benedetto, piazza Adriano 6, telefono 332-195. O65

FULVIA berlina vera occasioni vende Benedetto, piazza Adriano 6.

GIULIETTA Sprint veloce, bellissima svendesi, cambiasi utilitaria. Telefonare 512-133 pasti. A81596

MERCEDES 190 D [illegible], Giulia SS, Giulio sprint '64, Fiat 1500, DAF. Madama Cristina 93.

PRIVATO vende bellissime 600, 3 600 visibili via Ormea 23 bis, Moretti. O333

PRIVATO vende causa lavoro 500 nuova o 600 bellissime. Tel. 790-436.

PRIVATO vende Giulia Sprint 1600 1963 come nuova. Telef. 351-480.

PRIVATO vende Giulia 1600 spider. Telefonare 793-151. [illegible]481

PRIVATO vende ottime condizioni 600 km. 14.000, 180.000. Telefonare 251-381. O297

RICAMBI originali Renault, Triumph, MV. Cavalieri, corso Turati 37. Telefono 587-651. O90

ROULOTTE, Jeep, Jepponi, camioncini 1100 I, T N, carri attrezzi, vende Coppo, strada Melsino 91, telefono 890-709. O284

SACAUTO commissionaria Fiat-Sava, corso Racconigi 141, tel. 332-727, Mostra mercato autoveicoli occasione. Ottime condizioni di prezzo e pagamento O90

SCOOTERISTI, ALL'AUTOAGENZIA TROVERETE LA VETTURA IN CAMBIO DEL VOSTRO SCOOTER RATEIZZANDO LA DIFFERENZA. GIACOSA 16. O336

SICA, Commissionaria Fiat-Sava, via Nizza 30, telef. 652-662/3. Esposizione permanente del veicolo usato. Tutti i tipi, [illegible] rateazioni, pronta assistenza. O148

SIMCA, concessionaria Locauto, Peschiera 342, vendite rateazioni, permute. Telefonare 786-881. O812

SIMCA 1000 bellissima come nuova privato vende occasione. Tel. 786-881.

[illegible] 1200 seminuova [illegible] facilitazioni. Siracusa 158 angolo Orbassano 244. O61

SPIDER 1500, spider 1200 ottimo stato, vendonsi. Corso Moncalieri 19.

[illegible] automobili d'occasione A 1 vasto assortimento nazionali ed esteri garanzia speciale. Italcar corso Giulio Cesare 202, [illegible] Turati 63. O271

VETTURE sportive disponibili: Fiat 1600 S spider 1964, coupé 1963, spider Giulietta 1963, Fiat 1500 '62, vende permute rateizza Citroen, via Zumaglia 29 (piazza Rivoli). O283

VOLKSWAGEN concessionario Pastorino carrozzeria specializzata prezzi concorrenziali. Sostituzione parafanghi anteriori L. 16.900, posteriori 13.900. Sebastopoli 327. Telefonare 363-060. O918

VOLKSWAGEN - Porsche esposizione nuovo, usato misto, facilitazioni, garanzia, prezzi eccezionali pratica Concessionaria Grazzi, Saluzzo 29.

VOLKSWAGEN - Porsche vasto [illegible] timento usato con garanzia come per nuovo, rateazioni senza cambiali, minimo anticipo. Monticone, piazza Adriano 1, tel. 383-772. O27

850 S acqua marina interno rosso, nuovissima fagliendo. Tel. 394-622, km. 5000. A91612

[illegible], ALTRI MODELLI, SELEZIONATI, GARANZIA [illegible] [illegible] COMODE RATEAZIONI. SCOFIT, CORSO DUCA ABRUZZI 6 BIS. O420

1200 fine '60 perfetto privato vende anche facilitando. Tel. 794-812.

1300, 1500, 600, 500. Vasto assortimento. Visitateci. Corso Siracusa 158. O61

80.000 anticipo, rimanenza 18 mesi, autovetture garantite. Corso Moncalieri 19. O62

CICLI MOTO SPORT L. 180 per parola

LAMBRETTA senza anticipo lunghe rateazioni, procuriamo patente. Pasquero, Principe Amedeo 11.

ANNUNCI VARI L. 180 per parola

A 5000 in più armadi metallici per balcone. Marco Polo 19.

ARMADI, [illegible] laccate e normali, camere letto. Fratelli Crepaldi, fabbricanti specializzati. Passalacqua 6, telefono 521-918. O388

ARREDATEVI Casa del Mobile, casa del risparmio, assortimento imponente di ogni stile. Facilitazioni. Via Bogino 4, Torino. O167

ATTENZIONE, matrimoniali 95.000, cucine 39.000. Principe Amedeo 11, Lagrange 29 (cortile). O955

MOBILI Cantù lusso e comuni prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate esposizione, Sant'Anselmo 1.

MOBILI Casabella, vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati. Via Garibaldi 4, telefono 521-107. O2992

MOBILIFICIO Capra, assortimento camere, sale, tinelli, ritiro mobili usati. S. Donato 74. O654

MOBILIFICIO Orap vendita propaganda camere da 119.000 alla famosa poliestere 268.000, tinelli 49.000 ecc. Approfittatene, 20 rate. Ritiro mobili usati. Garibaldi 9 (cortile).

MOBILIFICIO ritiro commercio svende grandioso assortimento mobili prezzi sbalorditivi. Piazza Vittorio 3.

MOBILIFICIO S. Gaetano mostra armadioni, camere signorili, cucine, salotti. Francia 280, Issiglio 74, Regio Parco 161. O100

MOSTRA dell'armadione: veneziani, svedesi, comuni. Francia 280, Issiglio 74, Regio Parco 161. O100

OCCASIONI sicure: lampadario, elettrodomestici, radio, tv, a prezzi inferiori al 60% del loro valore. Visitate la sala delle occasioni dell'elettrica, via [illegible] 15. O49

PIANOFORTI , occasioni, marche primarie vendo compro. Camoglio, Po 20, telef. 882-798. 26747

RISPARMIERETE acquistando mobili, salotti direttamente da fabbricanti in Brianza. Tel. 210-715.

SUPERMEC del mobile. Camera poliestere da 135.000 in poi, tinelli 55.000, materassi 2500. Ritiro mobili vecchi. Lanino 9 angolo Cottolengo, tel. 238-705. O237

TELEMARKET SUPERMERCATO TELEVISORI - ELETTRODOMESTICI. SCONTI RATEAZIONI, VIA DE SANCTIS 61, TELEFONO 798-096.

TELEVISORI 23" modelli '65, 3 anni garanzia, L. 85.000. Tel. 877-032, 82-501, 343-439. O898

VISITATE esposizione permanente fabbrica poltrone Regina, cavalcavia corso Francia, telefono 794-975, salotti armadi, mobili svedesi, materasso brevettato Regina, dal 9 al 31 agosto liquidazione straordinaria poltrone e divani saldo inventario.

TEMPO D'ESTATE: TEMPO DI CAMPARI SODA

AFFITTASI alloggetti signorile 22 mila prossimi sposi. Telef. 366-895 negozio De Martino. A81089

AUTOTRASLOCHI abbiamo autofurgoni nuovissimi, concorrenza, garanzia, preventivi. Telefonare 725-663 Carina Doria. 21489

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzie, concorrenza preventivi. Telefonare 386-220 Mastropietro. O1321

AUTOTRASLOCHI accuratissimi [illegible] goni imbottiti, personale specializzato, 6000 per camera. Tel. 235-669. Grillo. O576

AUTOTRASLOCHI autofurgoni imbottiti, [illegible] per camera, garanzia. Montalto, telefonare 592-483.

IMPRESA affitta ultimo [illegible] signorile. 4 camere cucinotto servizi, corso Traiano, 45.000. Tel. 334-933.

LOCALI industriali [illegible] 850 o 1700 coperti più ampi cortili. Grugliasco, affittansi. Telefonare 779-588.

PIANO rialzato 2 camere cucina casa signorile affitta impresa 33.000. Traiano 64/4. O367

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 180 p.p.

ALASSIO Soggiorno Angela, Villa Orchidea, [illegible] 42-706, vicinissimo mare, [illegible]. Prezzi convenientissimi. 25451

ALBISOLA Capo, Soggiorno Miresole, telefono [illegible]; familiare. Modicità. Dal 20 agosto-settembre 1800.

BORDIGHERA trattamento familiare, cucina piemontese. Tina, Regina Margherita 50. A81378

[illegible] Soggiorno Ines, vicinissimo mare, cucina scelta. Dal 20 agosto prezzi convenientissimi. Telef. 75-086.

PIETRALIGURE Pensione Jolanda, soggiorno per famiglie. Spiaggia propria. Riduzioni settembre.

RIMINI Bellariva Pensione Prato, vicino mare. Dal 20 agosto 1300 complessive. [illegible]

[illegible] Miramare Albergo Sirena, vicinissimo mare, camere bagno, dal [illegible] agosto 2200-2400 complessive.

RIMINI Pensione Adriana, via Nicolini, telefono 27-446, prezzi modici. Interpellateci. 25432

LEZIONI - TRADUZIONI L. 180 per parola

SCUOLA [illegible] Gerome insegnamento rapido, massima serietà. Telefonare 60-220. Nizza 3 O405

CAMERE MOBIL. PENS. L. 150 per parola

18.000 affitto ammobiliato centrale indipendente a coniugi, signorina: solitta [illegible]. Telefonare 877-508.

DOMANDE IMPIEGO L. 45 per parola

A.A. RAGIONIERE dirigente industriale offresi piccola media industria incarichi amministrativi alte responsabilità libero subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5585 — Torino».

DIPLOMATO ottima conoscenza tedesco inglese francese pratico corrispondenza estera offresi adeguatamente referenziatissimo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5618 — Torino».

PENSIONATO 53enne ex funzionario banca pratico contabilità, cassa, banche, bilanci impiegherebbesi presso seria ditta o accetterebbe incarichi fiducia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5647 — Torino». A81598

RAGIONIERA pratica contabilità referenziatissima offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5618 — Torino».

SARTO [illegible] 25enne patente auto modeste pretese offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5643 — Torino». A73336

OFFERTE IMPIEGO L. 180 per parola

ASSISTENTE sociale diplomata, cerca importante società per stabilimento Novara. Esperienza precedente in campo industriale costituisce elemento preferenziale. Indispensabile residenza zona Novara. Scrivere: «Pubblicità Stampa 35 — Milano».

[illegible] fibre tessili artificiali nord Italia cerca tecnico diplomato esperto apparecchiature di misura, regolazione, comandi. Specificare curriculum, referenze, pretese a: Pubbliman, Casella 62 D, Novara.

CAMERIERE esperienze [illegible] nali [illegible] per estre agosto settembre ristorante bar dancing. Scrivere Giugale, Spielberg 79, Saluzzo.

CONIUGI piemontesi mezza età cercano portineria o custodi ville, [illegible] giardiniere, moglie cameriera, referenze massime. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5646 — Torino».

DECORATORE libero subito offresi a ditta. Telef. 338-068 ore 12 alle 14.

FAMIGLIOLA piemontese contadini praticissimi, stalle allevamenti ecc. offronsi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5649 — Torino». A81601

GIOVANE 23enne serio, presenza, offresi come manovale magazziniere. Telef. 527-830. A81580

LAVAPIATTI aiutante cucina 30enne referenziato volonteroso occuperebbesi subito albergo pensione trattoria collegio comunità religiose ovunque. Sirulo Giuseppe, via Principe Tommaso 8 c, Torino.

PORTIERE d'albergo con referenze internazionali e conoscenze lingue estere cerca posto annuale o stagionale in albergo prima classe. [illegible], Park Hotel, Bibione Pineda, Venezia. 25466

SIGNORA [illegible] ammalati offresi e persone sole bisognose assistenza compagnia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5650 — Torino». A81604

TUTTOFARE 42enne referenziata occuperebbesi seria famiglia 6-7 ore al giorno. [illegible] Calcopietro, via S. Agostino 6, Torino. 25478

[illegible] referenziatissima, diploma francese, offrirebbesi lavoro albergo o presso famiglia. Valle, Borgata Caire Villar-Sampeire (Cuneo). A73337

OFFERTE LAVORO L. 180 per parola

ASSUME personale femminile Gioberti 23 cortile; occorre presentarsi non telefonare. A81332

FAMIGLIA signorile villa collinare cerca abile tuttofare, ottimo trattamento. Referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5567 — Torino».

IMPORTANTE INDUSTRIA METALMECCANICA TRASPORTO, SOLLEVAMENTO, CERCA RAPPRESENTANTI PIEMONTE, LOMBARDIA, LIGURIA AUTOMEZZO PROPRIO. REFERENZIARE CASSETTA PUBBLIMAN 574/M BOLOGNA.

IMPORTANTE società internazionale cerca rappresentanti altamente qualificati introdotti parrucchieri signora ogni provincia. offresi possibilità rapida carriera rimborso spese giornaliero 8000 aumentabile fino 10.000, elevate provvigioni, incentivi. Richiedesi effettive [illegible], introduzione [illegible] dinamismo moralità provata. Casella 304/A Sip Milano.

PROPAGANDISTI PER AMPLIAMENTO ORGANIZZAZIONE TORINO, PIEMONTE, LIGURIA, MARCHE, CERCA INDUSTRIA FARMACEUTICA IMPORTANZA NAZIONALE. RICHIEDESI FOTOGRAFIA NON RESTITUIBILE, DOMANDA MANOSCRITTA, REFERENZE, PRETESE. CASELLA 309/A, SIP, MILANO.

RAPPRESENTANTE Asti per prodotti dolciari introdotto nel ramo cerca nota industria internazionale. Scrivere a: «Pubblicità Stampa 372 — Torino». 25432

INFORMAZIONI L. 180 per parola

A.A. DETECTIVE « Troler » controlli infedeltà ovunque. Informazioni, indagini riservatissime. Nizza 102, tel. 633-146. O495

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 9, telefoni 541-100, 521-549, 524-874: indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. O589

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024. 20667

IGIENE E TERAPIA L. 180 per parola

DIPLOMATA massaggi curativi estetica raggi ultravioletti infrarossi, depilazioni cerette. Telefonare 367-520.

A.A. CONTANTI acquistiamo vetture supervalutando. Corso Francia 341.

A. ARCIOCCASIONISSIME Fulvia, Flavia, Giulia TI, 2300 S, sprint, spider, coupé ogni tipo vendiamo permutiamo. Vigone 44.

A. ARCIOCCASIONISSIME 450.000 vendiamo Giulietta TI, Appia III serie, BMW, Simca 1000, 1100 special, permute, garanzie. Vigone 44.

A. ARCIOCCASIONISSIME vendiamo 1100 T3, 1100 T. furgone, 600 multipla, familiari, giardiniere, panoramiche, Bianchina, A 40, molti altri tipi. Vigone 44. O13

A. ARCIOCCASIONISSIME [illegible] vendiamo Appia II serie, Giulietta, 1100 '58, Dauphine. Vigone 44 (piazza Sabotino).

A. ARCIOCCASIONISSIME vendiamo 400.000, 500.000, 600.000, 1300, 1500, 1100 D, Flavia, Fulvia, 750 Vignale, permute, rateazioni. Vigone 44. O13

A. ARCIOCCASIONISSIME 100.000 vendiamo [illegible] N, 600, 1100 [illegible], Appia, Simca, Belvedere. Vigone 44.

A. AUTONOLEGGI vetture da lire 1300 giornaliere. Telef. 684-713, [illegible]. O295

A. BUONISSIMI prezzi vendiamo 500, 600, 1100 giardiniere panoramiche, Appia, Ardea, 1400, 500 C, belvedere, Dauphine, camioncini furgone, altre bellissime occasioni. Ferrucci 80. O13

A. PRESTITI immediati su automezzi anche ipotecati. Fincolex, corso Francia 15, tel. 760-203, 779-826.

A. SIMCA Concessionaria, Gruppo Morello, esposizioni, prove, permute, rate [illegible], assistenza ricambi, occasioni ogni [illegible]. Corso Dante 46, telefono 694-713. O295

A. 50.000-80.000, 100.000, 120.000 troverete ottime occasioni 500, 600, 103, Appia, giardinetta. Ferrucci 80.

ACQUISTIAMO contanti supervalutando autovetture, vendiamo cambiamo rateizziamo. Corso Moncalieri 19.

ALL'AUTOSALONE Assola, S. Maurizio 69, telefono [illegible], potrete acquistare vendere qualsiasi tipo autovettura. Lunghe rateazioni. O599

AUTOMOBILI per tutti ogni prezzo, marca, tipo. Garanzia speciale A-1 durata due anni. Eccezionali facilitazioni pagamento, permutasi qualsiasi autoveicolo, Ford Atauto, via Barletta 133 (S. Rita).

AUTONOLEGGI Autogiacosa sistema km. più ore senza limiti età o anzianità patente. Telefonare 687-514.

AUTONOLEGGI autovetture da 2000 giornaliere. Duchessa Jolanda 32, telefono 773-989. O832

AUTONOLEGGIO « Moderno » Nuove 1300, 1100 D, 850, 600 D, 500 D. [illegible] 276-831.

AUTONOLEGGIO Volkswagen 1200 1500. Sicurezza comodità economia. Grazzi. Saluzzo 29 O398

AUTOSALONI Rodes, corso Palermo [illegible], Casale 158, tel. 233-992. 2600 spider, Abarth Mono 1000, Ferrari 250 G.T., Giulietta S.S. sprint veloce, 2300 S. e normale, Giulia cambio cloche, Flavia 63. Vastissimo assortimento Fiat, Lancia, Alfa Romeo. Permute, rateazioni. O463

BIANCHINA panoramica, Bianchina cabriolet, Bianchina quadriposto, occasionissime. Corso Siracusa 158.

BOGGETTI [illegible] vetture nuove ed occasioni con garanzia acquista, cambia, rateizza. Madama Cristina 66, telef. 60-819. O927

COMPRIAMO contanti qualunque autovettura, vendiamo rateizziamo Vigone 44 (piazza Sabotino).

COMPRO autovetture, vendo, cambio. Corso Siracusa 158 ang. Orbassano 244. O61

CORSO Grosseto 55, 600 1957 130.000; 1960 240.000; 1962 290.000, Giulia spider, sprint, 500, 850, 1100, 1300, 1500 ratealmente garantite sei mesi. O297

CORSO Siracusa 158 ang. corso Orbassano 244, compra vende autovetture. O61

CORSO Siracusa 158 angolo corso Orbassano 244, vastissimo assortimento auto. O61

CORSO Siracusa [illegible], mostra autovetture, visitateci troverete qualità [illegible] facilitazioni. O61

COUPE' Flavia 1800 [illegible] come nuova privatamente. Madama Cristina [illegible]. O318

MASERATI, Flaminia GT, Mercedes, 1500, Flavia 1963, 2300 nero '63, DS 19, [illegible] spider, [illegible] familiare, 1600 Farina, Giulia GT sprint, Alfa 2000, 103 special, Appia III. Telefonare 750-189. O539

MONTICONE Concessionaria Volkswagen, Porsche: prenotazioni prove tutti tipi autovetture nuove. Piazza Adriano 1, tel. 383-772.

OCCASIONI formidabili: 1300 blu 1963, [illegible] semestrale, Giulietta 1963-1960, [illegible] 1962, BMW 700 berlina, Appia I-II, moltissime 500, diverse 600, numerose 1100. Corso Siracusa 158. O568

OCCASIONI 500, 600, 1100, 1300, Appia, Giulietta, Volkswagen, rateizzando. Corso Corsica 6.

OCCASIONISSIMA! Moltissime 1100, 600, 500 familiari, multiple, giardinette, Topolini, 1400, Appia, Giulietta, Dauphine, garanzia permute rateazioni. Vigone 44. O13

OCCASIONISSIME, Simca 1000, Giulietta, spider 1200, multipla 600, Volkswagen 1200, 500, 600, 1100, Corso Moncalieri 19. O62

PRIMULA Autobianchi. Concessionario Renato Morelato, via Cigna 83. Telef. 237-717, 277-989.

PRIVATI al salone dell'usato corso Grosseto 55, telefono 293-992, troverete con minimo anticipo autovetture garantite sei mesi (anche festivi).

PRIVATI! Autorimessa Saorgio 37 angolo Chiesa Salute conto clienti vende ratealmente minimo anticipo 500, 600, 1100 da 130.000 a 480.000. Assistenza un anno. Permutiamo. O386

PRIVATI! Consegne immediate giusto prezzo lunghe rateazioni massima garanzia, ottime autovetture. Corso Moncalieri 19. O62

PRIVATI! Corso Francia 341 minimi anticipi, assistenza un anno; 500, 600, 1100, da 130.000 a 450.000; inoltre Appia, Giulietta, Flavia, 1300, A 40, permutiamo. O286

PRIVATI per comprare e vendere rivolgetevi fiduciosi corso Siracusa 158 ang. corso Orbassano 244.

PRIVATO [illegible] 600 '60-62 perché ottimo stato. Telef. 851-941.

ABBONAMENTI STRAORDINARI PER LA VILLEGGIATURA

LA STAMPA

PER L'ITALIA: SEI NUMERI SETTIMANALI - c/ c/ p. N. 2/29710

GIORNI 15 . . L.	650	MESI 2 . . . . L.	2400
MESI 1 . . . . L.	1250	MESI 2 ½ . . . L.	2950
MESI 1 ½ . . . L.	1850	MESI 3 . . . . L.	3500

★

STAMPA SERA

PER L'ITALIA: SEI NUMERI SETTIMANALI - c/ c/ p. N. 2/1360

GIORNI 15 . . L.	650	MESI 2 . . . . L.	2400
MESI 1 . . . . L.	1250	MESI 2 ½ . . . L.	2950
MESI 1 ½ . . . L.	1850	MESI 3 . . . . L.	3500

Tali abbonamenti possono decorrere da qualunque giorno e per qualsiasi località dell'interno.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma ang. via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19; presso Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta con anticipo di almeno cinque giorni e precisando la durata che non potrà essere comunque inferiore a quindici giorni.